

**MEDITAZIONI
DEL PADRE
GIOVANNI
BUSEO DELLA
COMPAGNIA...**





MEDITAZIONI

DEL PADRE

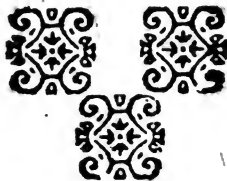
GIOVANNI BUSEO

Della Compagnia di G E S U'

*Nuovamente ristampate, coordinate,
ed accrescite d'altre
Meditazioni.*

Opera utilissima agli Ecclesiastici, Religiosi,
Monache, ed altri, che attendano all'
Orazione Mentale, o che vogliono
fare, o dare gli Esercizj Spiri-
tuali, come anche a' Pa-
rochi, e Predicatori.

PARTE SECONDA.



IN PAVIA, ed in MACERATA. (1736.)

Per Giuseppe Francesco Ferri. *Con Lic.de' Sup.*



M

to 1
Dio
ne.
ven
le;
pec
bra
le fa
tal
e in
mer
aici
prel

MEDITAZIONI

Per le Domeniche , Feste del Signore ,
ferie di Quaresima , e quattro
Tempora dell' Anno .

PRIMA DOMENICA Dell' Avvento .

De' segni del Giudizio Finale . Luc. 21.

PRIMO PUNTO.

GESU' Cristo disse a' suoi Discepoli:
*saranno segni nel Sole , nella Luna ,
e nelle Stelle , e gli Uomini per il ti-
more si seccaranno .* Considerate, che
nel principio dell' Avvento istitui-
to per solennizzare la venuta del Figliuolo di
Dio al Mondo per mezzo della sua Incarnazio-
ne . Chiesa Santa ci propone la terribile , e spa-
ventosa venuta del medesimo al Giudizio Fina-
le ; acciò gli Uomini addormentati, e sepolti ne'
peccati , e nella tepidezza si risvegliino , ed ab-
braccino la penitenza , si diano alla pratica del-
le sante virtù , e opere buone , e si rendano in
tal modo partecipi de' meriti della Redenzione ,
e immuni da' rigorosi gastighi , che in quel tre-
mendo giorno si daranno a' peccatori ; Laonde
alcuni Santi l'avevano di maniera fisso , e im-
presso nella mente , che sempre pareva loro el-

A 2

fer-

fervi presenti, e tra questi fu S. Girolamo, il quale soleva dire, che sempre gli pareva di sentirsi intonar all' orecchio quella terribil voce: *Surgite mortui, venite ad judicium*: Levatevi fu, o morti, e venite al Giudizio. 2. Pensate quanto spaventosi saranno questi segni; il Sole si oscurirà: si convertirà in color di sangue la Luna: scintilleranno in tal guisa le Stelle sopra la Terra, che sembreranno cadere dal Cielo; il che cagionerà ne' viventi tanto tremore, e spavento, che diverranno aridi, e secchi, e quasi morti. Or se i soli segni, che procederanno al Giudizio, saranno così terribili, che sarà il Giudizio medesimo; in cui si avrà da rendere strettissimo conto anche d'ogni minimo pensiero, e parola oziosa?

II. Punto. *Quando vedrete, che queste cose cominciano a farsi, sollevate le vostre teste; perche s'avvicina la vostra redenzione*. Considerate, che con queste parole li buoni sono ammoniti a rallegrarsi per la speranza d'essere ben presto liberati dalli loro travagli, e afflizioni, per mezzo delle quali devono entrar a goder la gloria del Paradiso; la quale quanto più s'avvicina, tanto più devono gioire; la dove gli empj, e scelerati hanno occasione d'affligersi, e d'attristarsi con la memoria del Giudizio, perche già si avvicina il tempo di pagar la pena delle loro sceleraggini, ed iniquità. 2. Ponderate, quanto sarà immenso il gaudio, di cui sarà ripieno il cuore de' giusti, quando vedranno avvicinarsi il tempo della loro redenzione, cioè della liberazione da tutti i mali, a' quali erano in questa vita
 fot-

Per la I. Dom. dell' Avvento . 5

sottoposti dalle infermità , dalla molestia delle passioni , dalle tentazioni del Demonio , del Mondo , e della Carne , e dal timore della dannazione eterna . Quest'allegrezza verrà loro dal Cielo , d'onde solamente deve aspettarfi , non essendone alcuna vera in terra .

III. Punto . *Disse loro questa similitudine : Vedete il fico : egli altri alberi , quando cominciano a produrre i frutti , conoscete , che già s'avvicina l'Estate : così quando vedrete farsi queste cose , sappiate , che il Regno di Dio è vicino .* Considerate , che il Signore paragona i segni , che precederanno al Giudizio , a gli alberi fruttiferi ; perche siccome questi sono molto più belli , e vistosi nell'Estate , quando son carichi di frutti , che nell'Inverno , quando son secchi , e quasi morti , così allora l'anime de' beati faranno di gran lunga più belle , e risplendenti , che non erano prima . 2. Notate , che noi siamo molti vicini al Regno di Dio , quando a guisa di alberi buoni siamo pieni , e carichi di fiori , e di frutti di santi desiderj , e di azzioni virtuose , perche allora siamo veramente disposti , e degni di regnare nel Paradiso in compagnia degli Angeli , e de' Santi .

SECONDA DOMENICA

Dell' Avvento .

*S. Gio: Battista invia i suoi Discepoli a Cristo ;
Matth. 11 .*

I. **A** *Vendo S. Giovanni , mentre era in prigione , intese l'opere maravigliose di Cristo ,*
A 3

sto, mandò a lui due de' suoi Discepoli, e disse loro: domandateli, se è Egli quello, che deve venire, o pure se si deve aspettar un altro. Considerate, che S. Giovanni, ancorche si trovasse rinchiuso in una oscura prigione, era però sollecito, non della sua scarcerazione, ma della salute de' suoi Discepoli, procurando, che fossero bene ammaestrati nella Santa Fede, e che menassero vita santa, e perfetta, per insegnar a noi, che nel tempo delle afflizioni deve il Cristiano attendere con maggior studio, e diligenza alle cose spettanti all'eterna salute, senza punto scemare, o tralasciare gli esercizi di pietà, e di divozione. 2. Osservate, che San Giovanni mandò que' Discepoli, non già, perche dubitasse, chi fusse Gesù Cristo, o per accertarsi s'Egli era il Messia, ma si bene per rimediar all'ignoranza di quelli, che mandava, e per tirarli alla cognizione, e all'amore del Redentore; nel che ci insegna, che quando non osiamo, o possiamo instruire, o corregger altri per noi stessi, lo facciamo per mezzo d'altra persona capace, e idonea.

II. Il Signore disse loro: Dite a Giovanni quel tanto, che avete visto, ed udito: Vedono i ciechi, caminano i zoppi, e li poveri sono ammaestrati del Vangelo, e beato è colui, che non si scandalizarà in me. Considerate, che Gesù Cristo non dice apertamente d'esser il Messia, ma dice, che fa i miracoli, che sono dalla Scrittura attribuiti al Messia; per additarci, che nessuno deve mai lodar se stesso, ma dite solamente quel tanto, che puol essere di maggior gloria di Dio, e utilità

lità del prossimo , e anche per istruir i superiori a praticar prima essi medesimi quello , che vogliono insegnar, o commandar ad altri . 2. Pensate, che il Salvatore riprende quì tacitamente i discepoli di S. Giovanni , con dire : Beato colui , che non si sarà scandalizzato per mia cagione: atteso che Essi per la soverchia affezione, che portavano al loro Maestro , e per la molta fede , che avevano alla di lui dottrina, ancora non credevano in Gesù Cristo , nel che c'insegna , che i peccatori , li quali non sono pubblici , si devono correggere secretamente , il che praticò Egli con Giuda , che fu da Lui ripreso con molta discrezione , e secretezze .

III. *Partiti i Discepoli di Giovanni, il Signore disse alle turbe, che lo seguivano, che siete andati a vedere nel deserto? una canna dal vento agitata? un Uomo malamente vestito? un Profeta? anzi più che Profeta.* Considerate, che Cristo non volle lodare San Giovanni alla presenza de' suoi Discepoli , sì per non parere adulatore , come per impedire, che dalle sue parole non prendessero essi occasione , benchè senza ragione di preferir Giovanni a se ; nel che siamo ammaestrati a parlare parcamente delle lodi, e virtuose azioni de' Santi , e de' buoni Cristiani alla presenza de' maligni ; acciò dalle nostre parole non prendano occasione di calunniarli, e disprezzarli , essendo proprio di questi tali di cavar male dal bene . 3. Notate, che il Signore loda quì , e approva le vesti semplici , e grossolane , con le mortificazioni , e austerità del corpo , che usano i poveri Religiosi , e Romiti , e al contrario

biafima , e condanna le vesti preziofe , e delicate , che denotano lafcivia , e vanità ; 4. Pensate che unisce quì la cofianza con l'aufierità , e povertà , per insegnare non effervi perfone più atte a mantenere viva la fede , e la pietà ne' popoli , che quelli , che da dovero han difpreggiato il mondo con tutte le fue opere , pompe , vanità , e ricchezze . 5. Che ad imitazione di Crifto fi deve alla femplice plebe ragionare fpeffo in pubblico , e in privato della vita ; e delle virtù de' Santi .

TERZA DOMENICA

Dell' Avvento .

*Dell' Ambafciata de' Giudei a
San Giovanni . Jo. 1.*

I. L I Giudei mandarono a Giovanni alcuni Sacerdoti , e Leviti per interrogarlo : *Tu chi fei ?* Confiderate , che li Giudei ebbero ingrandiffima ftima San Giovanni . 1. Perche la fua nafcita era ftata ammirabile . 2. Perche da picciolo aveva menata nel deferto aufteriffima vita , occupandofi di continuo nel fervice di Dio , in cui prefervò fin' all'età virile : 3. Perche predicava la penitenza , e fofteneva vigorofamente le parti della verità , e della giuftizia . Quefte , e altre fimili virtù deve imitare in lui chi vuol pervenire alla perfezzione della vita Criftiana . 2. Notate , che la fantità della vita non folamente è ftimata , e onorata da Dio , e da gli Uomini da bene , ma anche dalli fteffi Eretici , e mal Criftiani .

II. *Egli ha confeffato : Io non fono Crifto , ne
Elia*

Per la III. Dom. dell' Avvento . 9

Elia, ne Profeta, sono voce, che grida nel deserto: Preparate la via al Signore, come disse Isaia Profeta. Considerate l'umiltà profonda di San Giovanni, il quale potendo farsi tenere per Messia, non volle farlo; anzi ne anche volle esser tenuto per Elia, o per altro Profeta, come poteva giustamente pretenderlo; già che il Salvatore medesimo lo chiamava Elia, e più che Profeta. Impariamo di quà ad aver basso sentimento di noi medesimi, e a non vantarci, ne gloriarci mai di cosa alcuna, eziandio che possa con verità dirsi di noi, come della nobiltà, della scienza, della santità, o bontà della vita; le quali cose è sempre bene occultare: non parlandone mai da se stesso, se non in grandissima necessità. 2. Pensate con quanta modestia, e umiltà rispose San Giovanni, quando dall'importunità di quei messi fu astretto a palesare, ch'Egli era quello di cui aveva parlato Isaia: *Io sono disse, voce di uno, che grida nel deserto; O umiltà nuova, e inaudita!* che cosa può trovarsi più debole, e frale, che la voce, massime in un deserto, ove appena proferita svanisce, e si dilegua? Veramente era voce Giovanni, perche in lui ogni cosa parlava, la lingua, il volto, l'abito, il vitto, l'abitazione, il letto, la continua mortificazione, e tutta la sua vita erano altrettante voci, che predicavano la penitenza, e invitavano gli Uomini a preparar la via al Signore. Impariamo, che la verità si predica, non tanto con la voce, quanto coll' esempio d'una vita santa, e veramente virtuosa.

III. Dissero quelli: perche dunque battezzì,

A 5

se

se non sei ne Cristo, ne Profeta? Rispose: io battezzo con acqua, ma è un altro fra di voi, che voi non conoscete; a cui io non son degno di sciogliere le scarpe. Considerate come l'umiltà di San Giovanni andava sempre vieppiù crescendo, e praticava il detto dell'Ecclesiastico: Quanto più grande sei, umiliati in ogni cosa, e innanzi a Dio troverai grazia: sapeva Egli benissimo, che l'umiltà, come si cava da Sant'Agostino, in qualche senso si può chiamare la prima, la seconda, e l'ultima delle virtù morali, e che per ciò sopra tutte deve essere abbracciata, e praticata. 2. Considerate, che siccome S. Giovanni coll'umiltà deluse l'astute interrogazioni de' Giudei, e difese la gloria di Cristo; così può ciascun di noi con la medesima evitare tutti gl'inganni, e lacci del Demonio, come ha insegnato Sant'Antonio Abbate.

M E R C O R D I

Delle Quattro Tempora.

S I prenda la Meditazione posta nella Festa dell'Annunciazione a' 25. di Marzo.

V E N E R D I

Delle Quattro Tempora.

S I prenda la Meditazione posta nella Festa della Visitazione a' 2. di Luglio.

S A B B A T O

Delle Quattro Tempora.

Della prima Predica di S. Gio: Battista.

Luc. 2.

I. L' Anno quintodecimo dell'Impero di Tiberio Cesare fu fatta la parola del Signore.

re sopra Giovanni nel Deserto. Considerate, che l' Evangelista osserva essere stato mandato S. Giovanni al Tempo dell' Imperador Tiberio; acciò sappiamo, che questo era il tempo, nel quale doveva venire il Messia secondo, che era stato profetizzato; per meglio convincere, e convertir i Giudei, e gl' Infedeli, e confermare nella Fede del Mistero dell' Incarnazione que' Cristiani, che ne avessero dubitato. 2. Pensate, che il Santo Vangelo fa qui menzione di quelli, che regnavano in quel tempo, tuttoche fossero empj, e scelerati, cioè di Tiberio, Erode, Anna, e Caifas, il che ci scuopre la somma bontà di Dio, che mandò a predicare la remissione de' peccati nel tempo medesimo, che era nel Mondo più gravemente offeso. 3. Notate, che San Giovanni non predicò, se non dopo, che fu chiamato, e mandato da Dio, per insegnar a' Predicatori, che non devono aspirare a questa funzione per proprio istinto, o per ambizione, vanità, o curiosità, o per altro sinistro fine: ma solamente dopo aver conosciuto esser tale la volontà di Dio per mezzo dell' Orazione, e del parere di un prudente Direttore.

II. *Egli predicava nel Deserto il Battesimo della penitenza per la remissione de' peccati, e diceva, io son voce, che grida nel deserto.* Considerate, che S. Giovanni, quantunque fosse stato santificato nel ventre di sua Madre, nulladimeno per fuggir ogni occasione di peccare, menava vita solitaria nel deserto: e noi concepiti, e nodriti ne' peccati, non temiamo di esporci ben spesso nelle occasioni di offendere Iddio, an-

zi le andiamo anche talvolta cercando, e procurando. 2. Notate, che San Giovanni non predicava nelle grandi Città, e che nelle sue Prediche non trattava d'altro, che di penitenza: per insegnare a' Predicatori a non ambire Pergami onorevoli, a predicar volentieri nelle picciole Terre, e nelle Ville, e a servirsi di stile semplice, utile, e adattato alla capacità, e al bisogno spirituale degli Uditori. 3. Pensate, che il Predicatore è voce, che grida nel deserto, quando le azioni sue non corrispondono alle sue parole, e l'anima sua è piena di vizj, e di passioni fregolate, come il deserto è pieno di fiere, e bestie selvaggie.

III. *Ogni Valle si riempirà, e ogni Monte, o Colle sarà abbassato, le strade saranno spianate, e tutti gli Uomini vedranno Dio lor Salvatore:* Considerate, che chiunque vuole, che venga a lui il Signore, deve disporfi, e prepararsi per riceverlo, e sopra tutto non ha da esser in lui monte di vanità, ne valle d'accidia, o di pigrizia, ne intenzione sinistra, ne asprezza di odio, o di mala volontà verso il prossimo. 2. Ponderate la somma bontà del nostro Redentore, il quale ci ha insegnato il modo di preparargli la via, e ci ha reso molto facile la strada del Paradiso per mezzo della Redenzione della dottrina sua, e dell'esempio delle sue virtù specialmente della sua umiltà, ubbidienza, pazienza, e carità. Confondetevi di esservi così poco approfittato di sì fatti esempj, e del poco animo, che avete di camminare per la strada, per la quale hanno caminato tanti giovanetti, e zitelle, che per
mez-

Per la III. Dom. dell' Avvento . 13
mezzo de' patimenti, e del martirio si hanno acquistato la gloria del Paradiso .

QUARTA DOMENICA Dell' Avvento .

*Della prima Predica di S. Gio:
Battista. Luc. 2.*

I. **L'** Anno quintodecimo dell' Impero di Tiberio Cesare ec. Considerate , che tutti quelli, de' quali in questo Vangelo si fa menzione , tuttoche fossero Imperadori , Re, Presidenti , e Sommi Pontefici molto stimati , e riputati dal mondo , ad ogni modo già sono molte centinaia d'anni , che sono morti , e che finirono le loro dignità , e grandezze, per insegnar a noi la poca stima , che dobbiamo fare de' titoli , e fasti mondani : giacche finiscono con la morte , che rende tutti eguali, quando tutti , e Imperadori , e Principi , e Plebei hanno da comparire innanzi a Cristo Giudice , per essere secondo le opere loro giudicati . O quante vane pajono allora tutte le grandezze di quaggiù ? Certo che molti vorrebbero in quel punto essere stati più tosto plebei , e servidori , ma buoni Cristiani , che essere stati Re , e Pontefici , ma di vita poco regolata , ed esemplare : onde diceva Giob , che chiamerà li Re col nome d' Apostata , e li Principi col nome di empj . *Qui dicit Regi Apostata , qui vocat Duces impios . Job. 34.*

II. *Fu fatta la parola di Dio sopra Giovanni suo figliuolo di Zaccaria nel Deserto .* Considerate , che non fu fatto questo nella Corte di Erode , o in

Ca-

Casa di Zaccaria , ma nel deserto, e nella solitudine per denotare , che in essa suol' Iddio comunicare all' anime più abbondantemente i suoi lumi , e le sue grazie . *Ducam eam in solitudinem , & loquar ad cor ejus .* (Osee c. 2.) La condurrò alla solitudine, e ivi parlerogli al cuore . 2. Osservate , che conosciutasi da Giovanni la divina volontà, se n' uscì subito dal deserto , e andossene al fiume Giordano a predicar la penitenza . Nel che siamo ammaestrati , che quando Iddio ci chiama dalla solitudine , e dalla nostra ritiratezza per attendere alle fatiche in servizio dell' anime, dobbiamo ubbidirgli prontamente , potendo col suo divino ajuto operare la nostra salute così bene in mezzo al mondo , se Egli così vuole , come nel deserto , e nel ritiro .

III. *Egli predicò il Battefimo della penitenza in remissione de' peccati .* Considerate , che il tema più proprio de' Predicatori Evangelici , che cercano puramente la gloria di Dio , e la salute dell' anime, e quello della Penitenza ; perche da essa il Salvatore medesimo, come anche li Santi Apostoli diedero principio alla loro predica- zione . 2. Pensate , che tutti hanno bisogno di Penitenza . Non vi è Città , ne Terra , ne Casa , ne famiglia per santa che sia , ove non sia necessario predicare, e praticare la penitenza, perche da per tutto vi sono difetti , e imperfezzioni . *Sediremo di non aver peccato , mentimo , e non diciamo il vero ,* dice S. Giovanni . 3. Ponderate , che la penitenza reca seco grandissima utilità, giacchè per essa si ottiene la remissione de' pec-

peccati . Che aspettiamo dunque a farla ? perche l'andiamo di giorno in giorno differendo ? Non è forsi meglio liberarsi da' suoi debiti più presto , che si può . Pentiamoci dunque di cuore , piangiamo le nostre colpe , confessiamoci , lasciamo le occasioni del peccato , soddisfacciamo intieramente a Dio, e al prossimo .

FESTA DELLA NATIVITÀ Di Gesù Cristo Nostro Signore.

Della sua Natività . Luc. 2.

1. **I** *A Beata Vergine se n'andò con Giuseppe suo Sposo da Nazarette in Betlemme, per farsi ivi descrivere conforme all'editto dell'Imperadore .* Considerate l'umiltà, e ubbidienza di ambedue, ma specialmente della Santissima Vergine, la quale tutto che fusse Madre del Re de' Regj non ebbe a sdegno di ubbidire ad un Re terreno, e gentile, eziandio con suo grandissimo incommodo, per essere tanto vicina al parto . Vedete, e ammirate con quanta pazienza tollera le fatiche, e incommodità del viaggio, quali condiva con divoti, e santi ragionamenti .
2. Osservate, che andarono in Betlemme, che significa Casa di pane, e partirono dalla Galilea, che vuol dire incostanza, e volubilità, per farsi descrivere nel ruolo della famiglia di David; nel che c'insegnano, che dobbiamo lasciare le cose transitorie del mondo con tutte le sue pompe, e delizie, e accostarsi spesso alla mensa del pane vivo disceso dal Cielo, acciò sia il nome nostro descritto nel Catalogo de' Santi .

II. *Ac-*

II. *Accade, che essendo ivi, giunse il tempo, che la Vergine dovea partorire : e non v'era per essil luogo d'alloggiare :* Considerate, che essendo giunti su 'l tardi in Betlemme andò San Giuseppe girando per tutta la Città per trovare qualche albergo da ricoverarsi, ma fu grandemente afflitto, quando si vidde rigettato da tutti. Vedete la Beatissima Vergine andarsene nell'oscure tenebre della notte or girando quà, e là, e ora sedendo per la stanchezza sopra qualche sasso, e aspettando, se per sorte alcuno si moveva a dar loro ricetto. 2. Pensate, come avendo Essi girato in vano per tutte le piazze, e angoli della Città furono finalmente astretti a ricoverarsi in una oscura, e fetida stalla, ove solevano i poveri rimettere la notte i loro bestiami. Entrata la purissima Vergine in quella grotta pensò subito quello esser il Paradiso preparato al secondo Adamo; il Palazzo Reale destinato alla nascita dell'aspettato Messia, e il Regio Trono, da cui il vero Salomone doveva insegnare la vera sapienza fondata sopra l'umiltà, e la povertà.

III. *E partorì il suo Figliuolo primogenito, l'involsse ne' pannicelli, e lo ripose nel Presepio.* Considerate, che avendo la Santissima Vergine passata una gran parte della notte in orazione, e in santi colloquj con Dio, e sentitasi colma di un allegrezza partorì senza dolore il Bambino Gesù: che uscì dalle sue purissime viscere senza detrimento della sua Verginità. 2. Pensate, come si trovò allora quella stalla ripiena d'immensa luce, e vi s'intesero dolcissime melodie degli Angeli. Chi può immaginarsi l'allegrezza, da cui

cui furono sovrafatti Maria, e Giuseppe; con quale affetto, e divozione bacciavano a gara il Divino Bambino, che dava loro dolci, ed amorosi sguardi: con qual riverenza, e sollecitudine la cara Madre l'involse ne' suoi poveri pannicelli, e se l'accostò al seno per darli il latte suo purissimo, e verginale. 2. Osservate, che il Divinissimo Fanciullo, tuttoche fusse Monarca dell' Universo, e Figliuolo Unigenito dell' infinita Maestà di Dio, non fu collocato in una ricca, e magnifica culla, ma in un vile, duro, e freddo Presepio, e questo non per altro, che per confondere la vana sapienza di questo secolo, e per insegnarci non essere veri beni quelli, che il mondo prezza, ed ammira; ma se bene l'amore della povertà, la pazienza nelle afflizioni, e il disprezzo delle cose create.

SECONDA MEDITAZIONE

Sovra il Vangelo della seconda Messa.

1. **L** *A nascita di Cristo fu rivelata a' Pastori dall' Angelo, che disse loro: Io vi annunzio un gaudio grande, perche è nato oggi a voi il Salvatore.* 1. Considerate, che l'Angelo presa licenza dal Bambino Gesù se n'andò non ai Re, o alli Savj della terra, ma ai semplici Pastori, che stavano vegliando, e pascendo la notte le loro greggi, e per la loro umiltà, e vigilanza meritavano sì gran favore, imperciocchè, come dice il Savio: *il suo parlare è con i semplici, e quelli, che la mattina veglieranno a me,*
mi

mi troveranno . 2. Pensate , che Gesù Sommo Pastore illumina con la sua luce divina , prima i Superiori , e Pastori dell'anime , che i sudditi , e inferiori ; acciocchè questi imparino a lasciarsi reggere , e guidare da quelli , massimamente nella notte delle tentazioni , e ne dubbj circa la Fede , e li costumi . 3. Ponderate quelle parole : *E nato per voi il Salvatore* : perche come dice il Profeta Isaia : *un fanciullo è nato per noi , e un figliuolo è stato dato a noi* . Ed ove può trovarsi dono più eccellente , e più prezioso .

II. *E questo è il segno : troverete il Bambino involto ne' panni , e posto in un Presèpio* . Considerate i contraegni , che diede l'Angelo a' Pastori per trovar Gesù , e pensate , che da medesimi conosceremo , se egli si trova nel nostro cuore . 1. Se a guisa di piccoli fanciulli siamo esenti da ogni malizia , e peccato . 2. Se siamo , come essi contenti del solo vitto , e vestito . 3. Se sopportiamo la durezza del letto , e le altre austerità . 4. Pensate da quanta allegrezza furono ripieni a tal nuova i Pastori , come subito lasciata la greggia se ne andarono correndo in Betlemme , con quanta umiltà adorarono il nato Messia , con quanta divozione gli bacciarono le mani , e i piedi , e gli offerirono i loro presencucci , che furono dal Divino Fanciullo per la loro semplicità sommamente graditi . O felici , e ben avventurati Pastori ! a' quali fu concesso di vedere quello , che tanti Re , e Profeti bramarono di vedere , e non lo videro .

III. *E subito si unì a quell'Angelo una gran moltitudine di spiriti Celesti , che lodavano Dio ,*
e di-

e dicevano . *Gloria nelle altezze a Dio , e in terra pace a gli Uomini di buona volontà .* Considerate , se può immaginarsi cosa più gloriosa , che vedere in un luogo sì vile , e abbietto gli Angeli , che cantano soavissimamente , e riempiono l'aria di dolcissime melodie ; ma non è maraviglia ; perche , se si riflette alla somma dignità di questo povero fanciullino , si troverà degno d'ogni gloria , e venerazione ; se si considera la cagione di tanta umiliazione , si troverà essere non altra , che li nostri peccati , per i quali volle anche abbassarsi , e umiliarsi fino alla morte della Croce , per mezzo della quale siamo stati reconciliati con Dio , ed è stata data la pace in terra agli Uomini di buona volontà , cioè a quelli , che sono pronti , e disposti a conformare la loro volontà a quella di Dio , e ad ubbidire perfettamente a' suoi santi comandamenti . 2. Pensate con qual giubilo , e festa se ne ritornarono gli Angeli al Cielo , come rallegrarono tutta la celeste Gerusalemme con sì bramata nuova ; e finalmente come l'anima della Beatissima Vergine udite , e vedute sì fatte cose restò colma d'ineffabile contento , e allegrezza .

DOMENICA FRA L'OTTAVA Della Natività del Signore .

Giuseppe , e Maria erano ammirati . Luc. 2 .

1. **G** *Iuseppe , e Maria Madre di Gesù erano ammirati di ciò , che si diceva di lui .* Considerate , che Maria , e Giuseppe si meravigliavano di ciò , ch'era occorso intorno al Bambino Gesù ; ancorche non vedessero in Lui
cosa

cosa alcuna di singolare , che non fosse comune agli altri Fanciulli , per insegnar a noi , che , sebbene non vediamo con gli occhi corporali le cose , che crediamo , dobbiamo però prestar fede alla Chiesa , cioè a tanti Santi Padri , che ci hanno insegnato ciò , che abbiamo a credere.

2. Osservate le azzioni del Fanciullo Gesù , e cercate di conformare ad esse le vostre : imperciocchè mai non si sarebbe egli fatto Fanciullo , se non fosse stato nella sua fanciullezza cosa degna da imitarsi : ed è detto del medesimo Cristo : *Che se non vi farete come fanciulli , non entrerete nel Regno de' Cieli*: e S. Pietro dice , *che a guisa di figliuoli orinati cerchiamo il latte per nutrimento dell'anime nostre*.

II. Simeone disse a Maria : *Ecco che è posto questo Fanciullo in ruina , e risurrezione di molti , e in segno , a cui sarà contradetto : e l'anima vostra sarà trafitta dal coltello di dolore*.

Considerate , come Simeone tra le maggiori allegrezze predice quì le afflizioni , che dovevano avvenire al Bambino Gesù , e alla Madre : e imparate non trovarsi nel mondo pura allegrezza , e contento : ma dover' aspettare molte tribulazioni , chi vuol' essere vero Discepolo di Cristo.

2. Pensate , che per questa profezia fu la Beata Vergine eccitata a tolerar insieme col suo Figliuolo molte avversità , per essere poi partecipe della Gloria , che doveva acquistarsi patendo , e morendo nell'ubbidienza dell'Eterno Padre : perche le afflizioni tollerate pazientemente per Cristo , sono così preziose , che il Salvatore siccome amò sopra tutte le pure creature la

sua

sua Santissima Madre , così volle , che più di tutte fosse in questo mondo afflitta , e l'anima sua trafitta dal coltello del dolore , e della Croce ; onde è meritamente per questo chiamata Regina de' Martiri .

III. *Il Fanciullo cresceva, e si fortificava, era pieno di sapienza, e la grazia di Dio era in lui .*

Considerate , che quattro cose si lodano quì nel Bambino Gesù . 1. Che fosse pieno di sapienza , e di scienza , onde non aveva bisogno di Maestro . 2. Che fosse pieno di grazia appreso Dio , e appreso gli Uomini , come , che non aveva alcuna macchia di peccato , ed era ornato di tutte le virtù , e doni celesti . 3. Che siccome andava ogni giorno crescendo nel corpo ; così andava sempre più manifestando la sua sapienza con atti esteriori di virtù . 4. Che pareva ricevesse sempre maggiori forze spirituali : dal che dobbiamo imparare a fare ogni giorno maggiori progressi nella virtù , e nello spirito ; perche nella via di Dio , chi non si sforza di avvanzarfi , ritorna in dietro .

FESTA DELLA CIRCONCISIONE .

Gesù è circumciso . Luc. 2.

I *L Fanciullo fu circumciso .* Considerate l'umiltà grande di Gesù: ancorche sia impeccabile per natura , vuol nondimeno parer peccatore (essendo stata istituita la Circoncisione per scancellar il peccato originale) e noi , che siamo veramente peccatori (e siamo bugiardi



di se diciamo altrimenti) non vogliamo essere tenuti per tali . Oh superbia ! 2. Notate la sua ubbidienza nel volere sottoporsi ad una legge , a cui non era tenuto per essere Egli Creatore , e Signore dell'Universo , e venuto per abolire quella medesima legge . 3. Osservate la sua ardentissima carità nel voler appena nato versar il Sangue per la nostra salute . Ammirate l'esempio , che vi ha dato , e imitatelo con circoncidere , e recidere gli affetti disordinati , e le occasioni , che vi portano al peccato , e più specialmente quelle , che sono contrarie alla castità , eziandio , che non possa ciò farsi senza pena , e dolore .

II. *Fu chiamato Gesù , come era stato nominato dall' Angelo , prima che fosse conceputo .* Considerate per qual cagione gli vien dato questo nome di Gesù , che significa Salvatore , qual nome non pare , che gli convenga , giacchè si soggetta ad esser circonciso , come se Egli medesimo avesse bisogno di essere salvato . In effetto se Egli è vero Salvatore , perche dunque è circonciso ? L'amor grande , che ci ha portato l' ha mosso a farsi circoncidere , la carità l' ha indotto a rinunziar a' suoi interessi per ispesar i nostri , e sanare le nostre ferite con l' effusione del suo Sangue . Non ha voluto portar in vano questo nome , ancorche datogli da Dio , e annunziato dall' Angelo ; ma ha voluto meritarlo con i travagli , e tormenti estremi della sua vita , e Passione : onde disse l' Apostolo : *perciò Iddio l' ha esaltato , e gli ha dato un nome che eccede ogni altro nome .* 2. Pensate quanto è venerabile que-

questo nome , giacchè tutte le Creature del Cielo, della Terra , e dell' Inferno piegano a quello le ginocchia. Questo nome è anche dolcissimo, soavissimo, e preziosissimo, per che *chiunque invocarà il nome del Signore, sarà salvo*, dice il Profeta Gioelle . 3. Considerate, che voi non fiete della famiglia di Gesù se non cooperate alla salute degli altri con i vostri travagli, e sofferenze .

III. *Il Fanciullo fu reso alla Madre, la quale vedendolo spargere il Sangue, teneramente lo compativa.* Considerate, che pianse Gesù nella Circoncisione non tanto per il dolore, quanto per la cagione del dolore, ch' erano i nostri peccati: e per trovar a quello qualche alleggerimento rivolse gli occhi alla sua purissima Madre . 2. Pensate quanto immenso fu il dolore, che sentì il materno petto della Vergine all'udir i vagiti, e al vedere il divinissimo Sangue del suo diletto Figliuolo . A tal spettacolo versando abbondantissime lagrime esclamò più col cuore, che con la bocca. O dolcissimo mio Gesù! Che cosa è questa? Appena sono otto giorni, ch'io vi viddi piangere, e tremar di freddo nel Presenio, e oggi vi vedo spargere il Sangue per la salute mia? Ah Salvador mio! Come la vostra carità si aumenta, e si dilata ogni giorno più .

FESTA DELL'EPIFANIA.

Dell' Adorazione de' Magi . Matth. 2.

I. **T** *Re Re Magi condotti da una Stella vennero ad adorar il Fanciullo Gesù dicendo:*

do: *abbiam vista la sua Stella nell' Oriente , e
siam venuti ad adorarlo .* Considerate la carità
infinita del Fanciullo Gesù, che chiama tutti
alla salute . Dal vicinato chiama i Pastori, gen-
te vile, e bassa per mezzo di un Angelo : da
Paesi più lontani chiama i nobili, e ricchi con
l'apparizione d' una nuova Stella . Quelli tra
Giudei, e questi tra Gentili, e gli uni, e gli
altri con mezzi proprj, e convenevoli . 2. Of-
servate la pronta ubbidienza de' Magi ; li quali
credono ad un segno tanto leggiero, e in Ge-
rusalemme, anzi alla presenza medesima di
Erode dimandano arditamente, ove è nato il
Re de' Giudei . 3. Notate l'allegrezza, con
cui intraprendono questo viaggio, e quante gra-
zie rendono a Dio per così gran favore . Ubbi-
dite voi così prontamente alle divine chiamate,
ed ispirazioni .

II. *Prostrati in terra l'adorarono, e aperti i
lor tesori, gli offerirono Oro, Incenso, e Mirra .*
Considerate, come i Magi prostrati umilmente
a terra adorarono Gesù Cristo, e gli offerirono
i loro doni, e insieme con essi l'anime, e cuori
loro, qual' offerta fu da lui sommamente gradi-
ta, e l'accettò, come accettò, e rimirò altre
volte Abelle, e i suoi doni . Offerite ancor
voi a Dio il vostro cuore, e la vostra volontà,
e poi i frutti dell' opere buone . Offerirono i
Magi l'Oro a Gesù come a' Re, l'Incenso co-
me a Dio, e la Mirra come ad Uomo mortale .
Offeritegli voi similmente queste tre cose, l'
Oro della Carità, amandolo sopra tutte le cose;
l'Incenso della divozione, facendo ogni cosa
per

per gloria sua ; e la Mirra della mortificazione ,
raffrenando le passioni fregolate , e le cattive
inclinazioni . Se siete Religioso , offeritegli
l'Oro col voto della povertà fuggendo ogni
proprietà , l' Incenso con quello della castità ,
consacrando il vostro corpo a Dio , e la Mirra
col voto dell'ubbidienza , soggettando intiera-
mente la vostra volontà a quella del Superiore .

2. Pensate , quanto fosse grande la consolazio-
ne , che sentì il Bambino Gesù nel licenziar
questi Re , dopo aver dato loro a bagiare le ma-
ni , e i piedi suoi , e data loro la sua benedizio-
ne ; e quanto fosse parimente grande l'allegrez-
za della Beatissima Vergine , e di San Giuseppe
nel vedere sì fatte cose .

III. *Li Re avvertiti in sogno , che non ritor-
nassero ad Erode , per altra via se ne ritornarono
a' Paesi loro .* Considerate , che li Magi per
essere stati tanto liberali verso Gesù offerendo
se stessi , e i loro tesori , e non restando offesi
dalla bassezza del luogo , e dalla povertà de'
Parenti , furono miracolosamente ornati , e ar-
ricchiti d'una nuova grazia ; acciò non ritor-
nassero ad Erode , e non riceveffero danno dal-
la pratica de' tristi . Imparate di quà , che
avendo offerto liberamente a Dio voi stesso , e
ciò , che avete , non dovete temere , ch'Egli
sia per abbandonarvi giammai , ne permetterà ,
che vi attacchiare , e affezionare di nuovo al
Mondo , che é tutto posto in malignità ; ma per
altra via contraria a quella del Mondo , cioè per
la volontaria povertà , per il disprezzo di voi
stesso , e per l'amore della mortificazione , e
della Croce .

B

PRI-

PRIMA DOMENICA
Dopo l'Epifania..

Gesù rimane al Tempio . Luc. 2.

I. **C** Risto nostro Signore essendo di dodici anni andò da Nazareth in Gerusalemme . Considerate con quanta divozione la Beatissima Vergine andava ogni anno in Gerusalemme per celebrarvi la Pasqua , ancorche le Donne non fossero a ciò tenute , e molto meno il Fanciullo Gesù ; dal che dobbiamo imparare a fare più di quello , che siamo obbligati , e di andare volentieri a' Luoghi Santi, eziandio che siano lontani , per farvi orazione . 2. Imaginatevi di veder il Bambino Gesù starsene inginocchiato nel Tempio in compagnia della sua Santa Madre , e di San Giuseppe , facendo orazione per molte ore con grandissimo fervore . Piacesse a Dio , che una scintilla del fuoco ardente delle loro orazioni cadesse nel duro giaccio delle nostre per infiammarle .

II. *Gesù restò in Gerusalemme senza saputa de' suoi Parenti* . Considerate l'estrema afflizione , che sentì la Vergine Santissima , quando giunta la sera all' albergo non trovò il suo Figlio Gesù , quale credeva ; che fosse in compagnia di San Giuseppe . O quanti sospiri , e singhiozzi l'uno , e l' altro versarono ! O quante lagrime sparsero ! Non sapevano a chi ricorrere , ne a qual parte voltarli per cagione dell'oscura notte , quale passarono senza prendere ne cibo,
ne

ne sonno . 2. Pensate , che chi vuole dedicarsi al servizio di Dio , e corrispondere all' ispirazione , che lo chiama alla Religione , può lasciar animosamente i Parenti , e non deve seguir i loro configij , quando si oppongono alla divina chiamata ; perche in tal caso si deve più tosto ubbidire a Dio , che agli Uomini . Osservate , che tal volta il Signore si ritira da noi , e leva le sue consolazioni , eziandio alle persone più devote , acciocchè impariamo a ben custodirle , quando le abbiamo , e a conservare diligentemente le sue grazie , quando le possediamo . 3. Figuratevi , come il Fanciullo Gesù passò tutta quella notte , pregando in qualche angolo del Tempio , e come impiegò il giorno seguente , parte orando , parte ragionando con altri di cose sante .

III. *Dopo tre giorni lo trovarono nel Tempio a sedere fra i Dottori , e interrogato , perche fosse così rimasto , rispose : non sapete voi , ch' io devo attendere alle cose spettanti al Padre mio ?* Considerate , come la Beatissima Vergine ritornando in Gerusalemme chiedeva per strada a quanti incontrava , se per avventura avevano veduto il suo diletto Figliuolo , e come trovatolo poi nel Tempio fu sovrastata da eccessiva allegrezza . Con che affetto Ella , e Giuseppe l'abbracciarono , e lo bacciarono teneramente ? quali dolci querele gli fecero , quanto Egli gli consolò , e quante lodi gli diedero i Dottori in presenza loro ? 2. Imparate , che Gesù si trova nel Tempio , e non fra i parenti , o fra gli Uomini carnali . Imparate ancora da Cristo ad esser umi-

le, a non vergognarvi di sentir gli altrui pareri, e ad informarvi delle cose spettanti alla salute, e al profitto spirituale dell'anima vostra.

SECONDA DOMENICA

Dopo l'Epifania.

Delle Nozze di Cana. Jo. 2.

I. **G**esù Cristo fu con i suoi Discepoli invitato alle nozze. Considerate quì l'umiltà del Salvatore, il quale non sdegnò di andar alle nozze de' poveri, e che tali fossero, lo manifesta l'esser loro mancato il vino. 2. Notate il mistero, perche il matrimonio è simbolo della congiunzione di Cristo con la Chiesa, della quale voi siete membro: acciò impariate, che siccome doppo le nozze non può la Sposa separarsi mai più dallo sposo, così ne anche voi da Cristo, tanto più se col voto della Castità l'avete eletto per vostro Sposo. 3. Pensate al fine, che ebbe il Redentore nell'andar alle nozze, che fu per apportar alli Sposi utilità temporale, e spirituale.

II. *La Vergine disse a Gesù: non hanno vino: e a' Ministri: Tutto ciò che Egli vi dirà, fatelo.* Considerate, che siccome l'umiltà della Vergine diede già motivo al gran mistero dell'Incarnazione con quelle parole: Ecco l'Ancella del Signore, sia fatto a me secondo la tua parola, così ora la sua Carità diede occasione al primo miracolo di Cristo: acciò l'acqua si convertisse in vino. 2. Pensate, che se Ella fu tanto sollecita

in 

in rimediare con la venuta del Messia al difetto universale del mondo, e al particolare di queste nozze, non sarà meno sollecita in liberarvi da' vostri difetti, e corporali, e spirituali, se di cuore l'invocarete . 3. Osservate, che sebbene la Santissima Vergine è molto sollecita del nostro bene, vuole però, che ancor noi dal canto nostro vi cooperiamo, perche dice a' Ministri ; *fate quel tanto, che vi dirà?* e allora noi cooperiamo, quando facciamo volontieri tutto ciò, che Cristo Signor nostro c'inspira, e quando conformiamo in ogni cosa la nostra volontà alla sua .

III. *Il Signore convertì l'acqua in vino, e manifestò la gloria sua, e credettero in lui i suoi Discepoli.* Considerate, che questo primo miracolo di Cristo è tipo, e figura dell'ultimo miracolo, fatto poco avanti la sua Passione nell'Instituzione del Santissimo Sacramento, quando convertì il pane nel Corpo suo, e il vino nel suo Sangue . Ma gl'Uomini sono più diligenti in prepararsi per andar ad un mondano banchetto, che a questa Sagra Mensa del Signore . O cecità! O stoltizia de' Cristiani ! 2. Pensate, che farete vero imitator di Cristo, se muterete l'acqua in vino ; cioè se attenderete da dovero alla conversione de' tristi, procurando di renderli buoni, e di buoni migliori : se in ogni cosa, cercherete la gloria di Dio, e non la vostra : e se essendo Superiore, o Maestro colla vostra dottrina, e santità di vita renderete i vostri sudditi, o discepoli, e più costanti nella Fede, e più ferventi nell'amor di Dio, e del prossimo .

SECONDA MEDITAZIONE

Sopra il medesimo Vangelo.

I. **L**'Evangelista dice : *Ed era ivi la Madre di Gesù, cioè a queste nozze* . Considerate , che la Vergine era ivi prima , che il Signore vi andasse , e lo prevenne , sì per offerirsi alli Sposi , e ajutar loro a preparar le cose necessarie , sì ancora per esortarli ad invitar Gesù ; nel che mostrò la perfetta carità , che aveva per essi , col procurar loro beni spirituali , e corporali . 2. Notate , che ove si trova la Beatissima Vergine , e ove ella è servita , e onorata , ivi anche si trova subito Gesù con i suoi Santi . Non può il Figliuolo separarsi dalla Madre , ne il Maestro da' suoi Discepoli . Rallegrasi dunque chi si trova scritto nella Congregazione della Vergine , e chi la serve , e onora con qualche special divozione , perche puol' essere sicuro , che Cristo , e i suoi Santi faranno sempre con lui .

II. *Il Signore disse loro : riempite li vasi d'acqua , e li riempirono tutti* . Considerate , che quantunque il miracolo dipenda dalla sola potenza , e virtù di Dio , ad ogni modo vuole il Signore , che noi facciamo le parti nostre , ancorche vi sentiamo difficoltà , come ve n'era nel riempir que' vasi , che erano assai grandi ; nè deve la nostra ccooperazione essere tale quale ; ma perfetta , come quella di questi Ministri , li quali riempirono i vasi *usque ad summum* fin' in cima ;

cima; e in questo senso si può intendere quell' assioma , che Dio mai non nega la grazia sua a chi fa ciò , che può . 2. Notate, che sei furono li vasi, che furono ripieni, così noi altrettanti dobbiamo riempirne : l'anima , il corpo , l'intelletto , la volontà , li sensi interni , e li sensi esterni; perchè come dice l'Apostolo : *Noi abbiamo il tesoro ne' vasi di creta* : Onde dobbiamo riempirli d'acqua di lagrime di contrizione, sarà mutata in vino di grazia, giacchè come dice David, Iddio non sprezza mai il cuor contrito , e umiliato .

III. *Lo Scalco dice allo Sposo : tutti sogliono dar prima il vino buono , e poi l'inferiore .* Considerate quanto siano contrarie le leggi degli Uomini a quelle di Gesù Cristo vero Sposo dell'anime . Il mondo dà sempre a' suoi seguaci il vino buono nel principio , cioè li piaceri , gli onori , e le ricchezze serbando al fine il peggiore , cioè li rimorsi della coscienza , le disperazioni , e la dannazione eterna . Ma il Signore fa tutto il contrario , dà a' suoi la povertà , lagrime , croci , e tribulazioni nella presente vita , per dar loro nell' altra tesori immensi , e gaudj eterni . Qual de' due volete voi seguitare ? S. Agostino diede chiaramente a divedere , che amava meglio seguir Cristo , che il mondo , allorché disse : *Signore , mentre sarò in questo mondo , fate di me ciò , che vi piace : tagliate , brugiate , e non mi perdonate cosa alcuna in questa vita , purchè mi perdoniate in eterno nell'altra .* Dite ancor voi l'istesso .

TERZA DOMENICA

Dopo l' Epifania .

Del Leproso .

I. **U**N Leproso avendo adorato Cristo, gli disse : Signore se Voi volete, potete mondarmi . Considerate, che il Redentore disceso dal Monte, ove aveva dette molte cose, della dilezione del prossimo, cominciò subito a praticarla : acciò sappiamo, che alla dottrina deve corrispondere la vita con amar il prossimo non solo con le parole, ma anche con opere, e verità, come dice S. Giovanni . 2. Vedete, che cosa fa il Leproso per ottenere la sanità, si umilia, manifesta la sua gran fede con l'atto di adorazione, si conosce, e confessa per Leproso, e tutto si abbandona al divino volere dicendo, se volete, potete . Impariamo, che allora sarà efficace la nostra orazione, quando chiederemo umilmente, e con rassegnazione, che si faccia in noi la volontà di Dio, o sani, o infermi, che siamo per essere . O quante volte l'infermità è più utile all'anima, che la sanità . Chi sa, se questo Leproso avrebbe mai cercato Cristo, se non fosse stato infermo .

II. Gesù stendendo la mano lo toccò dicendo : io lo voglio, sii mondo . Considerate . 1. Che se bene il Salvatore poteva con una sola parola, guarir il Leproso, volle però col toccarlo : per insegnar a noi, che non dobbiamo schifare, ne temere d'avvicinarci, o toccar i poveri, e gl'
in-

infermi , quando possiamo in tal modo giovar loro , San Martino, e San Francesco bacciarono i Leprosi, S. Eleazaro, e S. Margarita Regina di Scozia si abbassarono fino a lavar loro i piedi , il che ci deve muovere ad ajutare 'gli Uomini anche più scelerati . 2. Pensate , che diventa leproso chi macchia, e sporca l'anima col peccato mortale , ovvero con molte gravi imperfezioni , onde per guarire ha bisogno di esser toccato dalla Santissima carne di Cristo per mezzo della Comunione .

III. *Disse Gesù al Leproso , che fu mondato : vedi di non dirlo a nessuno ; ma va presentati al Sacerdote , e fa la solita offerta .* Considerate con quanto studio deve fuggirsi la vanagloria, la quale suol'andare dietro all'opere buone , come l'ombra al corpo : poiche Cristo tanto la fuggì quantunque non potesse peccare , e avesse maggior ragione di manifestar i suoi miracoli , che di tenerli celati . 2. Pensate , che non dobbiamo vergognarci di scoprir i nostri peccati , ancorche fossero gravissimi , ed enormi al Confessore , e Padre spirituale , acciò possiamo restar affatto liberi dalla lepra spirituale per mezzo de suoi consigli , e orazioni , e per mezzo della penitenza , che nel Sacramento ci sarà imposta . 3. Ponderate , che è ottima cosa il mostrarli grato a Dio per i benefizj , che Egli ci fa con rendergliene le dovute grazie, e coll'offerirgli i nostri doni . A Dio piace molto tal gratitudine , e lo muove poi a farci anche grazie maggiori.

QUARTA DOMENICA

Dopo l'Epifania.

Della tempesta rasserenata. Matth. 8.

I. **D** *Ormendo il Signore, si levò una furiosa tempesta.* Considerate, che mentre il Signore nella nave dormiva, gli Angeli ascendevano, e discendevano in quella guisa, che li vidde Giacobbe dormendo in Betel. 2. Per fate, che quantunque voi siate nella nave della Chiesa, non per questo sarete esente dalle tentazioni del demonio, del mondo, e della carne: anzi sarete ad esse maggiormente sottoposto. *Tutti quelli, dice l'Apostolo, che vogliono vivere piamente in Cristo, patiranno persecuzioni.* 3. Osservate, che dorme, e permette, che siamo tentati allora, quando siamo imperfetti nella fede, e tepidi nella divozione. 1. acciocchè riconosciamo la nostra debolezza. 2. acciocchè l'invochiamo, e ricorriamo all'orazione. 3. affinché cooperiamo dal canto nostro, e facciamo tutto ciò che possiamo. 4. Acciocchè col resistere, e combattere virilmente, acquistiamo maggior abbondanza di meriti. 5. Finalmente affinché superata la tentazione, la consolazione nostra sia maggiore, e l'allegrezza più copiosa.

II. *Li Discepoli tutti spaventati lo destarono, e Egli gli riprese, dicendo: perche temete Uomini di poca fede?* Considerate quanta consolazione ricevano le anime devote, e i veri Religiosi, quando fanno, che Gesù è con essi, specialmente,

te , se si comunicano , o celebrano spesso la Santa Messa, essendo che nelle loro tribuazioni, e avversità non hanno da far altro , che chiamarlo in ajuto , con fiducia d'essere da Lui soccorsi .

2. Pensate , che con ragione riprende il Signore i suoi Discepoli del loro soverchio timore , e della loro poca fede , in che tutti , che aspiriamo alla perfezione , siamo soliti di mancare , o sia perche temiamo vanamente di essere scherniti dagli altri , o sia perche siamo troppo fiacchi , e pusillainmi , quando si tratta di vincere qualche grave tentazione , e non confidiamo a bastanza nella divina grazia, dal che procede , che poco avanziamo nella vita spirituale , e nella perfezione .

III. *Comandò Egli al mare , e a' venti , che si quietassero , e subito si fece una gran bonaccia: onde rimasero tutti ammirati , e dicevano : Chi è questo , a cui il mare , e i venti ubbidiscono ?* Considerate la possanza maravigliosa di Dio nel vedere , che tutte le creature , eziandio irragionevoli , anzi l'istesso mare , e i venti più impetuosi ubbidiscono a' suoi cenni : l'Uomo solo fatto ad immagine di Dio , e capace di ragione nega talvolta di ubbidire , e soggettarsi a lui , che è veramente cosa più strana , e prodigiosa , che non è veder il mare , e i venti rendergli ossequio , e ubbidienza . 2. Osservate l'immensa bontà del Creatore , il quale quantunque sianogli Uomini ben spesso colpevoli , e ribelli al suo santo volere , nulladimeno subito , che a lui ricorrono , e implorano il suo divino ajuto , fa cessare la tempesta delle tentazioni del demonio , del mondo ,

e della carne . 3. Pensate , che l'ubbidienza perfetta della Creatura verso il Creatore, de' sudditi verso il Superiore, che tiene in questo mondo il luogo dell'istesso Dio , consiste in eseguire prontamente ciò , che vien comandato , con totale sottomissione di volontà , e giudizio .

QUINTA DOMENICA

Dopo l' Epifania .

Della Zizania . Matth. 13.

I. *L. Regno di Dio è simile ad un Uomo , che ha seminato buona semenza nel campo suo .*

Considerate , che il Regno di Dio , come disse Cristo Nostro Signore , è dentro di noi ; il campo è l'anima nostra ; la quale deve ciascuno coltivare . 1. Coll' aratro della contrizione .

2. Col gettarvi il seme de' buoni proponimenti di emendar la vita , e di estirpare i vizj . 3. Con inaffiarla con orazioni ferventi , e con lagrime copiose . 4. Col mortificarla , e farla morire a tuttociò , che non è Dio ; imperciocchè , *se il grano del formento non muore , rimane solo , e non porta frutto .* Attendiamo dunque con ogni studio a far profitto nella virtù , ed avanzarci ogni giorno più nella perfezione, affincchè venuto il tempo del mietere nell'ora della morte possiamo fare un abbondante raccolta lassù nel Cielo .

II. *Mentre gli Uomini dormivano , venne il nemico , e seminòvi sopra la zizania , si partì .* Considerate , che avendo voi fatto qualche saldo proponimento in servizio di Dio , e in pro dell'

dell'anima vostra dovete prepararvi alle tentazioni, che sopravverranno, e cercheranno d'impedirvene l'esecuzione: perche come dice Giob. La vita dell'Uomo sopra la terra è una continua tentazione: e negli Atti deg. i Apostoli è scritto, che per molte tribulazioni dobbiamo entrare nel Regno de' Cieli; e ha Iddio così decretato per farci meritar d'avantaggio, e per farci simili al suo Unigenito Figliuolo, che tanto patì per noi. 2. Pensate, che importa molto lo star sempre vigilante; atteso che siamo circondati da tre possenti, e crudeli nemici, che sono il Demonio, il Mondo, e la Carne, li quali mai non dormono, ne cessano d'infidiarci. Stà vigilante chi custodisce diligentemente il suo cuore, acciò non v'entri la zizania de' mali pensieri, e desiderj fregolati, che affoghino il seme de' santi proponimenti. 3. Notate, che il nemico, sovrafeminata la zizania, v'è subito via: perche è proprio del maligno seminatore lasciar l'anima mesta, e turbata; e del buono, lasciarla allegra, e quieta.

III. *Venuto il tempo della raccolta, i mietitori gettarono la zizania nel fuoco, e'l grano lo riposero ne' granai.* Considerate, che li Santi Angeli sono i mietitori, come spiegò il medesimo Salvatore; essi raccolgono le nostre opere buone, e al fine della vita le presentano all'eterno Giudice, per esser esaminate, e giudicate. Pensate, che può ciascuno in questa vita essere mietitore ogni volta, che esamina la propria coscienza, o che si confessa; perche per questa via viene a svelle la zizania seminata nel terreno del cuore, essendo scritto, che se giudicavamo noi

noi medesimi in questo mondo , non faremo giudicati nell'altro : onde se getteremo la zizania , cioè le nostre prave azzioni nel fuoco della penitenza , non saranno poi gettate nel fuoco eterno dell'Inferno per ardervi mai sempre insieme con noi .

SESTA DOMENICA

Dopo l' Epifania .

Del granello della Senape . Matth. 13.

I. **I**L Regno de' Cieli è simile al grano della Senape , che è molto piccolo , ma seminato cresce tanto , che diventa albero , in cui gli uccelli del Cielo abitano , e fanno i loro nidi . Considerate , che il Regno de' Cieli , cioè la Chiesa tanto militante , quanto trionfante vien paragonata al grano della Senape: primo, quanto al suo corpo , che nel suo principio fu molto piccolo , essendo solamente composta della Santissima Vergine , degli Apostoli , e de' Discepoli del Signore , ma poi crebbe , e moltiplicò talmente , che ebbe, e ha ancora al presente milioni di Cristiani : 2. Quanto al suo capo Cristo Gesù il quale nella sua Incarnazione , nella nascita, nella vita, passione , e morte sua parve così piccolo , e abietto , che potè dir di se : che non era Uomo , ma un vil verme , e l'obbrobrio degli Uomini : ma poi fu dall'Eterno suo Padre esaltato , e gli fu dato un nome sopra ogn'altro nome , ed è al presente adorato in Cielo , e in terra come Re , e Monarca dell'Universo. 3. Quanto a' suoi membri

bri , che sono i Cristiani , e specialmente i giusti : li quali agli occhi degli Uomini sono veramente piccioli , e dispreggiati , non si tien conto di essi , anzi ben spesso sono perseguitati , beffati , e maltrattati , ma per la loro virtù , e umiltà sono molto grandi , ed eminenti appresso Dio , il quale li solleva a gloria grande nell'altra vita , e talvolta anche in questa li rende tanto venerabili , che li grandi , e potenti del mondo si stimano felici di ricevere i loro favori .

II. Considerate , che la Chiesa è simile ancora al granello della Senape quanto a' mezzi , de' quali Iddio si serve per governarla , come sono la sua Divina parola , li Sacramenti , e le virtù . 1. La parola di Dio , o scritta , o predicata , o ispirata par poca cosa , e i savj del mondo la dispreggiano ; con tuttociò se accade , che una sola parola metta le sue radici in un cuore , vi fa operazioni maravigliose ; perche le fa abbandonare le ricchezze , gli onori , i piaceri , e il mondo tutto per darli intieramente a Dio , e per abbracciare la Santa Religione , e l'esempio d'un solo ne tira molti altri , come si vede in S. Antonio , in S. Agostino , in S. Francesco , e in tanti altri Santi Fondatori di Religioni . 2. Li Sacramenti sono anch'essi cose in apparenza piccole , e vili , per esempio nel Battesimo non si vede altro , che un poco d'acqua , nell'Eucaristia le spezie del pane , e del vino , nell'estrema Unzione un poco d'oglio , e pure producono effetti sì grandi , che tutti gli Uomini non farebbero per se stessi capaci di produrre il minimo di essi . 3. Le virtù Cristiane , e le massime Van-

ge-

geliche al giudizio de' mondani sono piccole , e vili : la Fede in Gesù Crocifisso è di scandalo a' Giudei , e sembra pazzia ai' Gentili : la povertà di spirito , la mortificazione , la pazienza , la semplicità , a' mondani pajono stoltizia ; e con tuttociò quando una di queste virtù ha posto radice in un'anima , la solleva ad un altissima sapienza .

III. Considerate , che tuttociò , che si è detto ne' due punti precedenti c'insegna , che se vogliamo un giorno esser grandi , e potenti , per grazia in questa vita , e per gloria nell'altra , dobbiamo farci piccoli per mezzo della virtù dell'umiltà figurata benissimo in questo granello di senape ; perche siccome questo : 1. è molto piccolo : 2. seminato se ne stà nascosto in terra : 3. vi si marcisce , e quasi vi si annichila : 4. germoglia , cresce , e diventa un albero : 5. produce un numero infinito d'altri granelli : 6. gli Uccelli del Cielo vi abitano , e vi fanno i loro nidi ; così l'Uomo , quando si umilia , si fa molto piccolo : la sua umiltà gli è talmente occulta , che ne anche crede di averla : diventa come morta al mondo , e per niente si stima : cresce sempre nella virtù , e perviene ad una gran santità : si trova pieno di tutte l'altre virtù : gli Angeli , e il Re degli Angeli si compiacciono di abitare nell'anima sua ; e finalmente si verifica in lui la massima del Vangelo , che chiunque si umilia , sarà esaltato , e in questo mondo per grazia , e nell'altro per gloria ,

Degli Operarj mandati alla Vigna . Matth. 20.

I. **I** *L Re del Cielo fa , come un Padre di famiglia , che manda gli Operarj alla sua Vigna in diverse ore del giorno , e venuta la sera , paga con la medesima moneta i primi , e gli ultimi .* Considerate , che la S. Chiesa da questo giorno fino a Pasqua tralascia l' Alleluja , Gloria in Excelsis , e altri cantici d' allegrezza , per dinotare , che questi son giorni di lutto , e di mestizia ordinati per far penitenza de' peccati , che si commettono in tutto l' anno ; anzi in tutto il tempo della vita , la quale appena dura settant' anni , figurati ne' settant' anni della cattività di Babilonia , e perche non si può far penitenza senza molta pena , e fatica , per questo ci propone oggi il Vangelo degli Operarj mandati a lavorar la vigna .

II. Considerate , che gli Operarj sono mandati alla vigna in diverse ore del giorno per insegnare , che il Signore chiama alcuni alla Fede , o alla Religione nel principio , altri nel mezzo altri nel fine della lor vita . Parimente alcuni son chiamati a ricever la mercede dell' eterna vita nella gioventù , altri nella vecchiaja , a nessuno però vien data la mercede , che non abbia coraggiosamente fatigato , e perseverato costantemente fino al fine . Pensate , che vigna è l' anima vostra , o quella del prossimo ; ella deve esser coltivata , acciò porti frutto di vita eterna : onde è

ne-

necessario : 1. di poterla , cioè tagliar , e recider tuttociò , che è di superfluo con far limosine , e con sfuggir i lussi , e spese eccessive , e avendo il vitto , e vestito moderato , esser contento : 2. deve esser legata , e urita al palo , cioè a Cristo per mezzo della grazia , stringendovi bene con esso lui con buoni , e santi proponimenti di osservar li divini precetti , le regole , e voti della Religione , o Congregazione , in cui vi trovate : 3. per ben coltivarla dovete esporvi al caldo del Sole , e portar volontieri *pondus diei* , & *æstus* ; cioè servire a Dio con gran coraggio , e fervore , e con perseveranza nell'esercizio delle virtù , e opere buone , essendo certissimo , che il Signore rimunerà largamente i ferventi ; e che al contrario è maledetto , chi fa l'opera di Dio negligenemente . 4. Finalmente si deve la vigna dell'anima ingrassare , e impinguare colla frequente comunione , la quale riempie di grazia chi degnamente la riceve , e lo fa vivere in eterno .

III. Considerate , che gli ultimi ebbero l'istessa paga de' primi , e imparate ; che Dio non misura il nostro profitto spirituale dalla lunghezza del tempo , che l'abbiam servito , ma dalla pratica delle vere , e sode virtù , dalla pura intenzione di piacer a lui solo , dal zelo , e fervore di spirito , dal cotidiano avanzamento nella divozione , e dal perfetto disprezzo , e di noi stessi , e finalmente dalla conformità al divino volere in tutte le cose si prospere , come avverse . 2. Pensate quanto si debba temere la conclusione , che fa Cristo nostro Signore di questo Vangelo ; molti sono i chiamati , ma pochi gli eletti .

Per la Dom. di Settuagesima. 43

ti. Chi dunque non si sforzerà d'essere del numero di questi pochi, e di entrare nella strada stretta, e angusta; nella quale, come si ha in S. Matteo, entrano pochi: *Multi sunt vocati, pauci verò electi.*

D O M E N I C A
Di Settuagesima.

Della Semenza. Luc. 8.

I. **G** Esù Cristo disse a quelli, che a gran folla lo seguivano: *un Seminatore è uscito per seminare la sua semenza.* Considerate, che Dio non si contenta di chiamar gli Uomini per lavorare nel suo campo, che è l'anima nostra, ma da anche loro il seme da seminar in essa, cioè la sua grazia, la quale semina Egli medesimo in varie maniere, ora per mezzo della sua santa legge impressa da Lui nelle nostre coscienze, ora per mezzo delle prediche, ed esortazioni, ora con la lettura de' libri spirituali, ora per mezzo de' Comandamenti della Chiesa, ora per mezzo de' SS. Sacramenti, ora per mezzo delle istruzioni, e ammonizioni, che da' parenti, o da' Superiori ci vengono fatte, ora per mezzo dell' infermità, perdite di robba, guerre, e altri flagelli, che per ben nostro talvolta ci manda. Veda ora ciascuno come si è servito fin' al presente di tutte queste cose, qual'uso ne ha fatto, e sappia, che un giorno avrà da rendere a Dio di tutte esattissimo, e minutissimo conto.

II. *Una parte di questa semenza cadde nella strada*

strada , un' altra sù le pietre , e un' altra fra le spine . Considerate , che tre cose impediscono , che il seme seminato da Dio nell' anima non porti frutto . 1. Quando cade vicino alla publica strada , cioè quando la parola di Dio , o ne' sermoni , o nella lezione , o nell' orazione si sente con distrazione , o senza volontà di approfittarsene : overo quando l' Uomo pensa , che non faccia per lui , ma per altri , overo quando si disprezza , considerandola come cosa inutile , o indifferente . 2. Quando cade sù le pietre d' un cuor duro , e ostinato , che resiste alle divine ispirazioni , le quali lo stimolano a convertirsi a Dio , non volendo risolversi di lasciar i vizj , e i mali abiti . 3. Quando cade fra le spine , cioè nell' anime troppo attaccate a' beni corporali , a' negozj , al gioco , alla caccia , e ad altri simili trattenimenti , eziandio allo studio , se è con vano desiderio di comparire , e di esser superiore agli altri . Tutto questo è di sì grand' impedimento alla parola di Dio , che quantunque siate disposto a far tuttociò , che sarà stato detto , o ispirato per la vostra conversione , ed emendazione , con tuttociò vi sarà assai difficile l' effettuarlo , imperciocchè ogni attaccamento , e ogni desiderio fregolato sono altrettante spine , che affogano li buoni , e santi desiderj di mutar vita , e di appigliarsi a' mezzi proprj , e necessarij , quali sono l' orazione , la mortificazione , il raccoglimento spirituale , e interiore , e altri esercizi di pietà .

III. *L' altra parte cadde sopra la terra buona , e portò frutto centuplicato .* Considerate , che il
seme

seme della divina grazia porta frutto abbondante , quando è seminato in buona terra, cioè in un cuore ottimo , come disse l'istesso Redentore . Questo cuore ottimo non è altro , che una buona volontà , e disposizione di lasciar operare Id-
dio in noi senza mettervi impedimento , e questo brama Egli ardentemente dicendo : *Figlio dammi il tuo cuore*, offerta la maggiore , e da Lui più gradita, che possiam fargli, senza di cui nulla gli piace : offeritegli dunque il vostro , e pregatelo , che ne faccia ciò , ch'Egli vuole . 2. Pensate , che offerisce a Dio un cuor buono , chi è disposto ad osservare i Comandamenti di Dio , e della Chiesa ; ma ne offerisce un ottimo , chi è onninamente risoluto non solo di astenersi dal male , ma anche di esercitarsi nell'opere buone , e di soffrir le tribulazioni , le ingiurie , le infermità , e la morte medesima per amor di Dio .

D O M E N I C A
Di Quinquagesima .

*Cristo predice la sua Passione , e sana
un Cieco . Luc. 18.*

I. **P** Redisse il Signore la sua Passione a' suoi Apostoli , e essi non vi potevano comprendere cosa alcuna , ne sapevano ciò , che dir si volesse . Ccuserate , che S. Chiesa propone oggi questo Vangelo per ritirare i suoi figliuoli dalle dissolutezze , e vanità , in cui sono soliti precipitarsi in questi giorni , ne' quali pare , che tutto il mondo diventi brutale, e cieco ; imperciocche,
non

non v'è cosa più atta , ed efficace a ritirar gli Uomini dal peccato , che il meditar divotamente la passione acerbissima del Redentore . 2. Notate, che nella Trasfigurazione si trovarono solamente tre Discepoli, ma quì volle il Signore, che vi fossero tutti, perche tutti devono ad imitazione sua portar la Croce, e patir molto. Li Apostoli poi non capivano ancora questa filosofia della Croce , perche l'essere disprezzato , schernito . perseguitato , e l'uscire dal fango del peccato è cosa totalmente contraria al mondo , e alla carne , ne da' mondani , e carnali vien intesa , ne praticata .

II. *Un Cieco mendico chiamava in suo ajuto Gesù Cristo , e quanto più la turba gli diceva , che tacesse , tanto più egli gridava . Il Signore fermatosi ordinò , che gli fosse condotto , e gli domandò , che cosa voleva .* Considerate, che quanto più desidera uno di convertirsi a Dio , e di abbracciare una maniera di vita più perfetta , tanto più il mondo gli si oppone, e se gli mostra contrario , la carne si ribella, e 'l demonio se ne risente ; ma ad esempio di questo Cieco non ne deve far caso : anzi ha da gridar più forte , cioè stabilirsi tuttavia più ne' suoi santi proponimenti . 2. Pensate , che quantunque voi siate cieco , e mendico spiritualmente , e sprovisto di ogni virtù , anzi ripieno di vizj , e di peccati ; ad ogni modo se siete disposto , e risoluto di emendar vi , e di resistere animosamente alle tentazioni , e suggestioni del demonio: e sopra tutto se perseverarete in chieder con fiducia il Divino ajuto , siate certo , che il Signore verrà subito a voi , e

vi

vi darà ciò , che gli domanderete , e più ancora di quello , che gli chiederete , come fece a questo Cieco , il quale non solo ebbe da Lui la vista corporale , ma anche la spirituale , per mezzo della fede , che gli infuse .

III. *Il Cieco domandò di veder lume , e incontanente vidde , e seguì il Signore magnificando Dio .* Considerate quì la somma bontà del Salvatore , il quale è pronto a farci del bene , sì per far principalmente in questo la sua Santissima volontà , come anche per adempir la nostra col darci quel , che gli chiediamo : affinché nell'ubbidir a Lui acquistiamo altrettanti meriti , quanti sono i doni , che da Lui riceviamo ; onde disse altrove ; *Chiedete , e vi sarà dato .* 2. Notate , che questo Cieco , con tutto che fosse molto povero , non domandò ricchezze , e beni temporali ; ma solamente il vedere , dal che possiamo imparare a non richieder mai al Signore onori , ricchezze , piaceri , che non servono ad altro , che a farci diventar più Ciechi , ma solamente la vista spirituale , cioè la cognizione di Dio , e di noi stessi , delle nostre imperfezioni , e della vanità del mondo : la cognizione della presenza di Dio , e de' quattro Novissimi . 3. Notate , come il Cieco recuperata la vista seguì subito il Signore , e gli rese le dovute grazie ; nel che siamo ammaestrati , che dopo la nostra conversione dobbiamo seguir Gesù Cristo , menar vita simile a quella , che ha menato Egli nel mondo , ringraziarlo spesso de' benefizj ricevuti , lodarlo , e far che sia lodato da gli altri , come fece questo Cieco , il quale col suo esempio mos-

se

se tutta quella turba a lodar, e glorificar Iddio.

MERCORDI DELLE CENERI

Del Digiuno, e del tesoreggiar in Cielo.

Matth. 6.

I. **D**isse il Signore a'suoi Apostoli : quando digiunate, ungetevi il capo, e lavatevi la faccia : acciò gli Uomini non si arvedano, che digiunate. Considerate, che li digiuni, e altre mortificazioni del corpo, quantunque siano fatte segretamente, sono però viste da Dio, gli sono accette, e saranno da lui ricompensate largamente lassù nel Cielo. 2. Notate, che l'opere buone, acciò siano meritorie per la vita eterna, devono esser fatte con umiltà, e non per vanagloria: con allegrezza, perche Dio ama il donatore allegro: per gloria di Dio, e di Gesù Cristo, e questo è propriamente ungere il capo, che è Cristo; il quale vuol dire unto; con buona intenzione, per esempio digiunare per soddisfare a Dio per i peccati commessi, per imitar il Redentore, e i Santi, per esser più disposto, e preparato per l'orazione, e questo vuol dire lavarsi la faccia.

II. *Non vogliate accumularvi tesori sopra la terra, ove da' ladri possono esser rubbati.* Considerate, quali siano i tesori della terra: sono i beni temporali, i piaceri, gli onori, la stima degli Uomini; e tuttociò, che ci può essere tolto; ma li tesori del Cielo sono le virtù, e l'opere buone, quali solo ci restano, e ci accompagnano al Cielo

Io dopo questa vita. *Beati quelli che muojono nel Signore, perche l'opere loro li seguono.* Deve dunque ciascuno far provizione abbondante di opere buone; impercioche non si fa il tesoro, che col mettere insieme molte cose. Osservate poi, che si promette il tesoro nel Cielo a quelli solamente, che patiscono molto per Cristo, e che lasciano ogni cosa per amor suo. Il Signore soggiunse, che ove è il tuo tesoro, ivi è il tuo cuore; per insegnarci, che chi ha posto il suo tesoro nel Cielo, deve aver ivi rivolti tutti i suoi pensieri per contemplarvi Iddio vero tesoro dell'anima.

III. Ponderate la sagra cerimonia, che usa oggi la Chiesa nel dar le ceneri. 1. Si mettono in testa, per darci ad intendere, che dobbiamo abbracciare la penitenza, come altre volte facevano i penitenti tanto dell'antica, quanto della nuova legge. 2. Si danno il primo giorno di Quaresima per ammonirci, che questo è tempo proprio per far penitenza. 3. Ci si mettono sù 'l fronte, ed alla presenza degli altri, per denotare, che non dobbiamo vergognarci di sodisfare a Dio anche pubblicamente per i nostri peccati. 4. Nel darle ci vien detto dal Sacerdote: *ricordati o Uomo, che sei polvere, e in polvere ritornerai*: per insegnarci, che senza l'umiltà la penitenza è nulla, e che il pensiero della morte è di grand'efficacia a muovere ciascuno ad abbracciarla. 5. Le ceneri son benedette per farci sperare, che se le riceviamo con le dovute disposizioni, riceveremo insieme le benedizioni, e grazie promesse nell'orazioni, che si dicono nel

benedirle . 6. Son fatte de'rami di palme benedette , che servirono per rappresentarci la trionfante entrata di Cristo in Gerusalemme , per denotare , che non può in questo santo tempo far frutti degni di penitenza , chi per mezzo della mortificazione interiore, ed esteriore non riporta vittoria , e non trionfa delle sue passioni .

PRIMO GIOVEDÌ

Di Quaresima .

Del Servo del Centurione . Matth. 8.

I. **N** Ella Città di Cafarnao un Centurione disse al Salvatore , che il suo Servo giaceva in letto infermo , e paralitico . Considerate la carità del Centurione nell'essere tanto sollecito d'un suo povero Servidore , l'umiltà di Cristo nostro Signore , che non sdegnando la bassezza della sua condizione , gli dice : *io verrò , e sanarollo* ; ottimo documento a' Superiori per non disprezzar alcuno de' loro inferiori , e domestici per vili, ed abbietti, che siano : e a tutti di soccorrere , e ajutare prontamente i loro prossimi . 2. Esamini quì ciascuno se medesimo , e veda , se è spiritualmente paralitico . E senza dubbio tale , chi si fa schiavo del peccato , e delle sue passioni , chi ha il suo affetto attaccato alle cose del mondo : chi stà in peccato mortale : chi stà volontariamente immerso in molti peccati veniali , e mena una vita tepida , e rimessa .

II. Il Centurione soggiunse : *Signore, io non son degno , che voi entrate in Casa mia ec. Io son*

Vo-

Uomo costituito in dignità, e dico a questo: vada, ed Egli vada ec. Considerate, che riputandosi indegno il Centurione, che il Signore entrasse in Casa sua, non solo meritò, che Egli vi entrasse, ma ancora, che albergasse nel suo cuore per i molti atti di virtù, che praticò in questa occasione: 1. di umiltà riputandosi indegno della presenza di Dio: 2. di fede, credendo, che con la sola parola poteva il Signore guarire il suo Servo: 3. di prudenza, conoscendo, che Dio era il Signore, e Padrone di tutte le creature, al cui cenno devono esse ubbidire più prontamente, che i suoi Servitori non ubbidivano a lui. O fede rara, ed eccellente, non d'un Pagano, ma di un Cristiano, non d'un Soldato del mondo, ma d'un Soldato di Cristo!

III. *Maravigliato il Signore di vedere tante virtù in un Gentile, predisse, che molti Gentili si convertirebbero, e che i figliuoli del Regno, cioè li Giudei sarebbero gettati nelle tenebre esteriori, ove sono pianti, e stridor di denti.* Considerate, che il Redentore ammirò le molte virtù di questo Centurione, non già, perchè le ignorasse, ma per significare in qual pregio dovevano averli, per trovarli in chi non aveva cognizione veruna delle cose di Dio; e per insegnar a noi, che appresso a Lui non è accettazione di persone, ne ha riguardo all'essere uno Giudeo, o Gentile, Religioso, o Secolare, povero, o ricco: ma solamente alle vere, e sode virtù.

2. Pensate, che nessuno deve esser sicuro della propria salute per esser Cristiano, o Religioso, o Sacerdote: può solamente esser tale, chi ha

l'umiltà, la carità, e l'altre virtù del Centurione; perche quanto sono maggiori, e più copiosi li doni, che si sono ricevuti da Dio, tanto più rigoroso sarà il gastigo, se ad essi non si sarà perfettamente corrisposto.

P R I M O V E N E R D I

Di Quaresima.

Della dilezione de' Nemici. Matth. 15.

I. **A** Vete udito, disse il Signore, che fu detto agli antichi: *amerai il tuo prossimo, e odierai il tuo nemico.* Considerate, che lo spirito di Cristo è spirito d'amore, e di mansuetudine, che non ci permette di portar odio a' nostri nemici; anzi riprese i Discepoli, che volevano far scendere fuoco sopra li Samaritani, che non avevano voluto riceverlo, dicendo loro: *non sapete, di che spirito vi siate.* 2. Pensate, che un Cristiano altro non deve odiare, che il peccato, suo vero nemico, e deve averlo in somma abominazione; perche Dio lo comanda, ed è la sola cosa, ch'Egli odia; e perche non v'è altra cosa nel mondo, che sia degna di odio fuor che il peccato.

II. *E io vi dico: amate i vostri nemici, e fate loro del bene.* Considerate, che deve osservarsi questo precetto. -1. perche ci vien dato da Cristo medesimo. 2. perche ce l'ha insegnato col suo esempio avendo perdonato a' suoi Crocifissori. 3. perche chi l'osserverà, sarà premiato, e al contrario sarà severamente punito, chi sarà ar-
dito

dito di trasgredirlo, perche non è impossibile l'osservarlo, come alcuni talvolta falsamente si persuadono. *Il mio giogo è soave, ed il mio peso è leggero*, dice il Salvatore medesimo. 2. Pensate, che Iddio ci comanda di amar non i difetti, e peccati del nostro nemico, ne l'ingiuria, ch'Egli ci ha fatta, ma la sua persona, come Uomo della stessa nostra natura, come immagine di Dio, e come Cristiano, e di amar le sue virtù occulte, che noi non conosciamo, ed i doni, che Iddio ha posti in lui.

III. *Se voi salutate solamente i vostri fratelli, che cosa fate più de' Pagani?* Considerate, quanto infelice sia lo stato di coloro, che amano solamente quelli, che fanno loro del bene, ed odiano quelli, che fanno loro del male. 1. Sono da Cristo posti nel numero de' publicani tenuti allora per peccatori publici, ed infami. 2. Non sono migliori, anzi sono peggiori de' cani; li quali per un pezzo di pane fanno mille carezze al lor Padrone. 3. Notate li contrasegni dell'amar uno il prossimo con finto, e falso amore; 1. amarlo per inclinazione naturale, ed è amarlo da pagano: 2. amarlo per interesse, ed è amor basso, e vile: 3. amarlo per sensualità, ed è amor brutale, e bestiale. L'amore del Cristiano deve esser puro, e deve procedere dalla grazia, e dalla Carità. 4. Osservate, che Iddio vuole, che amiamo i nostri nemici coll'amore stesso, con cui amiamo Lui, cioè: 1. col cuore: vuol dire con amor interno, e cordiale: 2. con la bocca, salutandolo, e pregando per Lui: 3. con le opere, facendo bene a chi ci perseguita, e ci procura

ra del male; e questo è il più sicuro contrassegno, dice S. Gregorio, che si ami veramente il prossimo, purché si faccia per amor di Dio. O santa maniera di amare i nemici, riguardar Dio in essi, ed essi in Dio.

PRIMO SABBATO.

Di Quaresima.

Gesù camina sopra l'acque. Marc. 8.

I. *Essendo gli Apostoli in Mare combattuti dall'onde, ed agitati da venti contrarj, vedendoli il Signore, che era rimasto in terra, affaticati in remare, venne ad essi camminando sopra l'acque.* Considerate, che la presente vita è un mare, in cui tutti navighiamo, i venti contrarj sono le nostre passioni, e desiderj fregolati, che combattono ne' nostri membri, come dice San Giacomo; atteso che la carne contrasta sempre con lo spirito, dobbiamo remare allegramente, e con tutte le nostre forze insieme con gli Apostoli, e resistere a questi venti, sicuri che non ci mancherà il divin ajuto. 2. Notate, che il Salvatore rimasto in terra rimira non quelli, che vivono negli agi, e nelle delizie, o che marciscono nell'oziosità, ma quelli, che imperando a se stessi fanno gagliarda resistenza alle loro prave inclinazioni. O quanto dolce, e soave è la fatica a chi pensa, che gli occhi del Signore sono rivolti sopra di lui, e che è preparata corona di gloria a chi persevera nel ben fare fin'al fine. 3. Pensate, che essendosi i Discepoli affaticati

cati tutta la notte in remare , quando pareva , che non potessero più resistere all' impeto de' venti , venne ad essi il Signore . Impariamo di quà a non perderci d'animo , quando siamo affaliti da qualche avversità . Se talvolta il Signore differirà di porgerci ajuto , e di liberarci da essa per provare la nostra fedeltà , e pazienza , ricompenserà poi questa dilazione con aumento di grazia , e con ajuto più potente , ed efficace .

II. *Essendo il Signore vicino alla barca , e volendo passare avanti , pensarono gli Apostoli , che fusse una fantasia ; onde spaventati gridarono ; e Gesù disse loro : non vogliate temere .* Considerate , che poteva il Redentore dar vento prospero a' suoi Discepoli , ma non volle farlo : acciò non fosse ciò attribuito da essi al vento , più che alla possanza divina ; Volle , che fossero combattuti dall'onde , per far prova di ciò , che essi potevano con le lor forze . Volle , che remassero tutta la notte in vano , affine che conoscessero , che da se stessi nulla potevano . Volle che si trovassero in pericolo d'affondarsi , affine che invocassero il divino ajuto , il che fatto da essi furono subito consolati con quelle parole : *non vogliate temere : io sono , vostro Maestro , vostro Salvatore , vostro Dio .* Impariamo a non disperar mai della divina grazia ; perche , quando il pericolo è giunto all'estremo , allora ci è più vicino l'ajuto del Signore . 2. Pensate esser proprio dello spirito del mondo tenere per fantasmi le cose spirituali , gli esercizi di pietà , l'opere buone , nelle quali però consiste tutta la speranza della nostra salvezza .

III. Allora disse Pietro: Signore, se voi siete, comandate, ch'io venga a voi sopra l'acque, e Gesù: vieni; e cominciando ad annegarsi gridò: Signore salvatemi, e presolo Cristo per la mano gli disse: Uomo di poca fede: perche hai dubitato? ed entrati nella barca subito cessò il vento, e si trovarono al lido. Considerate la gran fede di San Pietro nell'aver creduto, che in virtù di Cristo avrebbe potuto camminar sopra l'acque: e la sua ardente carità impaziente d'aspettare, che il Salvatore venisse a lui. O come è vero, che l'amore non ammette tardanza, ne può alcun timore d'avversità contristarli, purché goda del bene amato! 2. Notate, che il Signore permise, che S. Pietro cominciasse ad affondarsi per ammonirlo segretamente, che non devono facilmente chiedersi le cose, che formontano l'umane forze per il pericolo, che v'è di chiederle per curiosità: in oltre per dargli a divedere, che la sua Fede ancor non era perfetta, e così si fondasse meglio nell'umiltà. 3. Osservate, che entrato Gesù nella barca, subito cessarono i venti, e l'mare s'abbonacciò per insegnarci, che quando siamo intimamente congiunti, e uniti con Cristo per fede, e carità nella Nave della Chiesa, incontanente cessano le tentazioni, e le afflizioni, o almeno riceviamo grazia di sopportarle con pazienza, e con quiete d'animo.

PRIMA DOMENICA

Di Quaresima.

Cristo è tentato nel Deserto, Matth. 4.

I. **E** Ssendo Gesù stato battezzato si ritirò nel Deserto, e ivi digiunò quaranta giorni, e quaranta notti. Considerate, come il Signore quantunque nel suo battesimo fosse stato dal Cielo dichiarato per Figliuolo di Dio, si ritirò contuttociò in un'orrido deserto, quasi volesse farvi penitenza: e ivi vivendo fra le bestie, come dice S. Marco, senza cibo, e senza letto, si esercitò nel silenzio, e nella mortificazione, per la nostra salute, e per insegnar a noi, che chi comincia a servire a Dio, deve crocifiggere la carne sua con le concupiscenze per mezzo de' patimenti, e della mortificazione. 2. Riconosci o anima mia, e confessa, che tu sei una di queste bestie del deserto ogni qual volta trasportata dall'impeto delle tue passioni offendi la pazienza di Gesù: gettati dunque a' suoi piedi, inaffiali con lagrime di vera contrizione piangendo i tuoi peccati: e poi contempla il suo volto mansuetto, e dolce; e pregalo, che si degni mirarti con l'occhio benigno della sua infinita misericordia.

II. *Egli fu tentato tre volte: approssimandosi il tentatore gli disse: se sei Figliuolo di Dio, di, che queste pietre diventano pane, gettati giù: tutte queste cose ti darò, se prostrandoti mi adorerai.* Considerate la somma pazienza, e umiltà di Gesù, il quale non solo sopportò d'essere più vol-

te tentato dal demonio, ma lascioffi anche da lui portare su la cima del Tempio, e poi d'un alto monte : e quel che è più, soffrì d'esser tentato di sì orribile, e abbominevole tentazione, come è adorar il demonio : acciò impariamo, che in questa vita niuno per Santo, e gran Santo, che sia, farà libero dall'esser tentato. Preghiamo dunque il Signore, che ci liberi non dalle tentazioni, che queste molte volte ci sono utili, ma dall'acconsentir ad esse.

III. *Vennero gli Angeli, e lo servivano.* Immaginatevi di vedere il Redentore indebolito dalla fame, tutto pallido giacerfi su la nuda terra, molti Angeli scendere dal Cielo, e mossi a compassione alzarlo da terra, congratularsi seco della vittoria, che del demonio riportato aveva ; e finalmente preparargli il desinare, e servirlo con molta diligenza a tavola. 2. Figuratevi di veder il Signore sedere sù una pietra, e prender ivi la sua refezione essendo gli Angeli intorno a Lui : e siate certi, che se voi gastigherete il corpo vostro con digiuni, e altre austerità, vincerete facilmente le false suggestioni del demonio, del mondo, e della carne, e vi renderete degno, che gli Angeli con maniera speciale vi assistano, e vi proteggano.

P R I M O L U N E D I

Dopo la Domenica di Quaresima.

Del Giudizio Finale. Matth. 25.

1. **Q**uando il figliuolo dell' Uomo verrà, e li suoi Angeli con esso Lui, tutte le genti sa-

ti faranno radunate inanzi a Lui, ed Egli le separerà, come il Pastore separa gli Agnelli dalle Capre. Considerate, che nel giorno del Giudizio finale il Figliuol di Dio scenderà dal Cielo in terra ne' splendori della Maestà Sua con stupore della natura tutta, circondato da innumerevoli schiere di Angeli. Inanzi a Lui sarà portato lo stendardo della Croce: si sentirà l'orribile suono delle trombe, e quella risonante, e terribil voce: *Levatevi su o morti, venite al Giudizio*: E in un tratto seguirà la risurrezione de' morti, e gli Angeli separeranno li buoni, li cui corpi saranno risplendenti, e gloriosi; da' cattivi, che saranno bruttissimi, e deformi, mettendo quelli alla destra, e questi alla sinistra. 2. Pensate, quanta sarà la confusione, e la vergogna, che sentiranno allora i tristi nel veder i lor peccati commessi in segreto, e forsi col solo pensiero, scoperti, e palesi a tutto il mondo. Al contrario, quanta sarà la consolazione, e confidenza de' giusti per aver nel tribunale della penitenza accusati, e detestati i lor peccati.

II. *Allora dirà il Re a quelli, che saranno alla sua destra: Venite benedetti dal mio Padre, possedete il Regno, che vi fu preparato dal principio del mondo, perche io ebbi fame, e voi mi cibaste e quello, che faceste al minimo de' miei, lo faceste a me.* Considerate l'amore, e benignità del Giudice verso i giusti: 1. vuole, che prendano possesso del Regno, come se fosse loro dovuto per eredità, come a' figliuoli del Re; 2. dice essere stato preparato il Regno fin dal principio del mondo, cioè fin dall' eternità; 3. da loro

questo Regno per opere buone per altro affai piccole, come sono: visitar gl'infermi, e carcerati: 4. reputa fatto a se ciò, che fu fatto a' poveri, quali chiama suoi fratelli. Notate, che il Giudice non fa quì menzione d'altro, che dell'opere della misericordia, non già, perche non ve ne siano dell'altre anche più eccellenti; ma perche gli Uomini fanno di esse gran conto, e perche muovono efficacemente Dio ad usar misericordia a chi le pratica. *Beati misericordes, quoniam & ipsi misericordiam consequentur.*

III. Poi dirà a quelli, che saranno alla sinistra *Apartitevi da me maledetti, andate al fuoco eterno preparato al Demonio, e agli Angeli suoi: perche ebbi fame, e voi non mi cibasti ec.* Considerate come il Giudice dopo di avere sì largamente remunerati gli eletti, si rivolterà alla sinistra, e con viso terribile proferirà l'orrenda sentenza contro i reprobì. Che terrore, che confusione sentiranno essi in quel punto! Sarà tanta, che non potendo soffrire la presenza dell'adirato Giudice grideranno alle montagne: *cadete sopra di noi*: acciò non vediamo la faccia di chi siede su questo trono. Certo, che una tal voce, cagionerà loro maggior tormento, che l'Inferno istesso. In effetto, che cosa più penosa può immaginarsi, che l'esser separato da Cristo, che è l'unico, e sommo bene, e l'ardere in eterno nel fuoco dell'Inferno? 2. Osservate, che non dirà il Signore: andate al fuoco eterno, che vi è stato preparato, come del Regno celeste, perche, Egli quanto a se, brama, che tutti si salvano, e che nessuno si perda: ma dirà, al suo-

fuoco eterno, preparato al diavolo, e agli Angeli suoi, per denotare, che quel fuoco fu acceso solamente per que' perversi spiriti ostinati nel lor peccato; e che gli Uomini se l'hanno con le lor colpe guadagnato. 3. Ponderate quelle parole: *io ebbi fame, e voi non mi cibaste*; dalle quali si cava, che li tristi faranno dannati, non solo per le azzioni peccaminose, che fecero, ma ancora per molte opere buone, che tralasciarono di fare secondo il detto del medesimo Cristo: *Ogni albero, che non porterà frutto buono, sarà tagliato, e gettato nel fuoco.*

PRIMO MARTEDÌ Di Quaresima.

De' Negoziatori scacciati dal Tempio. Matt. 21.

I. **E** Ntrato Cristo nel Tempio ne scacciò tutti quelli, che in esso vendevano, e compravano, dicendo: *la mia Casa è Casa d'orazione, e voi l'avete fatta spelonca de ladri.* Considerate, che il Signore ogni volta, che andava in Gerusalemme, era solito prima di ogn'altra cosa di andar al Tempio, per dar a noi esempio di vera divozione, e di non applicarsi mai ad alcuna faccenda, se non dopo aver fatta orazione a Dio, o in Chiesa, o in altro luogo proprio per orare. Pensate, che se il Signore si mostrò così severo contro li profanatori del Tempio materiale, quanto più si adirerà contro i violatori del Tempio spirituale, cioè dell'anima propria, che è Tempio vivo dello Spirito Santo? Farà Egli sen-

senza dubbio ciò , che dice l'Apostolo : *Sterminerà Iddio, chi violerà il Tempio suo* . 3. Ponderate con quanta divozione, ed attenzione devono farsi le orazioni in Chiesa : la quale altro non è , che Casa di orazione , e il Palazzo di Dio medesimo , che vi stà realmente nel Santissimo Sacramento dell' Altare . Se ne' Palazzi de' Principi , e Re della terra si stà con tanto silenzio , e con tanta riverenza ; che riverenza , che silenzio , che modestia si dovrà osservare alla presenza della Sovrana Maestà del Monarca dell'Universo .

II. Considerate per qual cagione si mostrò il Salvatore così severo contro i profanatori del Tempio , essendosi poi mostrato così benigno verso Giuda suo capital nemico, fino a chiamarlo amico , e a lavargli i piedi . Ciò fece, perche l'offesa di questo Traditore era fatta a se , ed Egli null'altro bramava più, che di essere umiliato , e disprezzato ; ma quella degli empj profanatori era direttamente fatta contro il suo eterno Padre . Impariamo di quà a sopportare pazientemente l'ingiurie , che veng ono fatte a noi medesimi , e a vendicare con buon zelo quelle , che si fanno a Dio . 2. Notate , che il Signore scacciò dal Tempio tutti questi sagri legghi per darci a divedere , che appresso a Lui non è accettazione di persone , e che punisce egualmente i nobili , e gl'ignobili ; i poveri , e i ricchi , i dotti , e gl'idioti , quando li trova colpevoli de' medesimi peccati . 3. Pensate , che se si mostrò così rigoroso , e terribile verso i delinquenti in tempo , che Egli era nel mondo per esservi giudica-

dicato, e per salvar i peccatori, quanto più terribile, e severo si mostrerà nel giorno del Giudizio, quando verrà per condannarli! 4. Considerate, che se un irriverenza usata nel Tempio fu da Lui tanto severamente punita ne' Laici, con quanto maggior rigore punirà gli Ecclesiastici, se li troverà rei di simil colpa, dicendo S. Bernardo, che le facezie in bocca de' Secolari sono facezie, ma in bocca de' Sacerdoti sono bestemmie, e sacrilegj.

III. Gesù insegnava ogni giorno nel Tempio, guarivagl'infermi, i zoppi; e venuta la sera se n'usciva dalla Città. Considerate, che quantunque sapesse il Signore, che li Giudei lo cercavano per farlo morire, non lasciava per questo di andar ogni giorno al Tempio, e di predicare secondo il suo solito, per dar ad intendere, ch'Egli non fuggiva la morte, ma s'offeriva volontieri ad essa, comparendo in publico; acciò più facilmente potessero trovarlo. 2. Pensate come essendosi il Redentore affaticato tutto il giorno in predicar, e instruir il popolo, fu astretto la sera ad uscirsene dalla Città per non aver trovato, chi gli desse da mangiare; ottimo insegnamento a' Predicatori Vangelici per non esigere alcuna ricompensa temporale del procurare la salute de' prossimi: come anche per non conversare co' Secolari, se non quanto è necessario per guadagnarli a Dio, e poi ritirarsi come in Bettania, cioè alla Casa d'ubbidienza, ove si osservino i divini precetti. 3. Notate, che il Signore temperò la severità con la benignità, perchè se scacciò i sacrileghi dal Tempio, vi rifanó

fanò li ciechi , li zoppi , e ammaestrò il Popolo nella pietà , e nella santità della vita .

SECONDO MERCORDI

Di Quaresima .

I Farisei chiedono miracolo . Matth. 12.

L *I Scribi, e Farisei dissero a Cristo: Maestro vogliamo, che ci facciate vedere qualche miracolo .* Considerate, che chi domanda alcuna cosa al Signore senza rassegnazione , e umiltà è sfacciato , e temerario , come questi Scribi , e Farisei , li quali da una parte danno a Cristo il nome di Maestro , e dall'altra gli parlano , come se fosse persona vile . Maestro , dicono essi , vogliamo in vece di dire : vi preghiamo , vi supplichiamo . 2. Pensate , che Gesù è il primo , e più eccellente Maestro , che trovarsi possa , venuto al mondo per insegnar a tutti con le parole , e con gli esempj l'umiltà , l'ubbidienza , e l'amore ; e ce l'insegna incessantemente nel Santissimo Sacramento dell' Altare stando per amore in questo Sacramento di amore umiliato sotto vili accidenti di pane , e di vino , e facendosi con mirabile puntualità ubbidiente alle parole del Sacerdote . O quanta ingiuria fanno a questo divino Maestro , quelli , che vanno sì sovente alla sua scola , e si poco profitano delle sue sante lezioni . 3. Notate , che tre sorti di persone chiedono miracoli . 1. Gli Eretici , e gl'Increduli , che non vogliono credere ciò , che Dio ha rivelato alla sua Chiesa . 2. Quelli , che si mettono nell'occasioni di offendere Iddio di-

cen-

cendo, che non l'offenderanno. 3. Quelli, che menando cattiva vita sperano alla morte ottener da Dio misericordia. E' miracolo, dice S. Agostino, se muore bene, chi è vissuto male.

II. *Li Niniviti si solleveranno contro costora? perche alla predicaione di Giona fecero penitenza.* Considerate, che li Gentili, e Infedeli si leveranno meritamente contro i Cristiani, e rinfaccieranno loro, che se avessero avuto, come essi la Fede, il Vangelo, i Sacramenti, e l'esempio de' Santi, avrebbero menato vita migliore, e mai non si farebbero dannati. 2. Notate, che Giona predicò un sol giorno in mezzo a Ninive; e quel Re si vestì di cilicio, digiunò, e fece penitenza: con tutto il suo popolo, e Gesù Cristo in persona de' Predicatori Evangelici ci ha predicato molti Avventi, e Quaresime, e pure ancor non ci siamo da dovero convertiti. In vero, che la sentenza di S. Gregorio dovrebbe farci tremar tutti: *Quanto maggiori doni abbiamo ricevuti, tanto più stretto sarà il conto, che di essi si avrà da rendere.*

III. *La Regina Sabba si leverà contro questa malvaggia razza, e la condannerà: perche venne da' confini della terra per udire la sapienza di Salomone.* Considerate, che vero Salomone è senza dubbio Gesù Cristo: onde dobbiam fare stima grandissima della sua divina parola udendola, o leggendola con umiltà, con attenzione, e con intenzione di cavarne profitto, ricordandoci, che il servo, che sà la volontà del suo Padrone, e non la fa, sarà severamente punito. 2. Pensate, che un Uomo dotato di virtù, e di sapienza

za celeste può far gran bene, la sua fama s'estende fino a' confini della terra, predica per tutto, massime se è persona nobile, e qualificata. O quanto gran bene possono far i Grandi, quando sono vittuosi! O quanto gran male possono cagionare col loro cattivo esempio, se sono viziosi! Chiunque voi vi siate, studiatevi di viver in modo, che siate di buon esempio a tutto il mondo, affine che vedendo le vostre opere buone, ne sia Dio lodato, e glorificato. Amen.

SECONDO GIOVEDÌ

Di Quaresima.

Della Figliuola della Cananea . Matth. 15.

1. **L** *A Cananea uscita da' confini di Tiro, e di Sidone chiede, che la sua Figliuola sia libera dal Demonio; ma non rispondendole Cristo cosa alcuna, gli Apostoli gli dicono: mandatela via, perche ci viene appressò gridando. Considerate, che se voi volete impetrare la remissione de' peccati, e la grazia di Dio dovete . 1. lasciar la compagnia de' tristi, e l'occasione del peccato . 2. non scusare il peccato, ma esaggerarlo con la Cananea, che dice la sua figliuola esser malamente dal Demonio tormentata : 3. chiedere con perseveranza, ancorche non siate così presto esaudito : 4. implorar instantemente le intercessioni de' Santi . Notate, che Cristo dissimulò di sentirla, non già, perche la disprezzasse; ma affine che dalla sua costanza nel pregare risplendesse maggiormente la sua fede, umiltà,*
pa-

pazienza, e perseveranza, gli altri ne restassero più edificati, ed ella meritasse d'avantaggio.

II. *Avendo questa Donna adorato Cristo, e pregatolo a sovvenirli, Egli rispose: non doverli tagliar il pane a' figliuoli per darlo a' cani, replicò ella: anche i cagnolini mangiano delle molliche, che cadono dalla mensa de' lor padroni.* Considerate, come questa Donna: ancorche si veda, e da Cristo, e dagl' Apostoli sì duramente ributtata, non per questo si perde d'animo, ma confidata nella bontà del Signore si getta a' suoi piedi dicendo. *Signore ajutatemi*; Non dice ajutate la mia figliola, perche conosceva i suoi peccati esser cagione dell' infermità di quella.

2. Osservate, che quanto più ella replica l'istanza, tanto più vien ributtata da Cristo, e come se fosse contro di lei adirato, la paragona a' cani, e la tratta come indegna d'ottenere quel che domanda. Notate anche le virtù della Donna; la sua umiltà, non mostrandosi offesa d'esser paragonata a' cani: la sua maravigliosa saviezza nel servir del suo proprio biasimo per ottenere più facilmente ciò, ch'ella chiede, dicendo di non pretendere un pane intero, ma solamente come sogliono i cagnuoli le molliche, che cadono dalla mensa de' loro Padroni: onde il Signore stupito soggiunse.

III. *O Donna: grande è la tua fede, ti sia fatto come vuoi.* O Gesù bono! quanto è vero ciò, che diceste: che il Regno de' Cieli patisce violenza: perche questa Donna avendo fatto forza a se stessa, col soffrir umilmente, e pazientemente sì dura ripulsa; e a voi colregarvi con
im-

importunità , impetrò a viva forza la grazia, che chiedeva : ora veramente conosco , che , chi la dura la vince, e che chi prega con perseveranza; ottiene tuttociò , che egli vuole , imiterò dunque la Cananea , acciò ancor io possa sentire , come ella : *Fiat tibi , sicut vis.*

SECONDO VENERDI Di Quaresima.

Del Paralitico sanato alla Piscina . Jo. 6.

I. **A** Vendo il Signore domandato al Paralitico che da trent'atto anni giaceva nel portico della Probatia Piscina , vuoi tu esser risanato ? egli rispose : Signore io non ho Uomo, che mi metta nella Piscina . Considerate la grandezza , e profondità della sapienza di Dio , che di tanti infermi , che ivi giacevano , un solo ne guarì : e perche questo ? per farci conoscere , che la vita , e la morte dell'Uomo è sempre nelle sue mani : e per questa via farci star con timore ; ancora , affinché quando faremo prevenuti dalle sue misericordie , e liberati da' nostri mali per averci preferiti a tanti altri , che forse n'erano più meritevoli di noi , c'infiammiamo maggiormente nel suo santo amore . 2. Notate , che se bene era noto al Signore ciò , che questo infermo bramava , nulladimeno l'interrogò , se voleva esser guarito , e volle , che palesasse la sua volontà , atteso che Cristo non è venuto al mondo per salvare quelli , che non vogliono , ma sì bene quelli , che vogliono esser salvi , e che coo-
pera-

perano alla loro salute, e come dice S. Agostino : *Chi ha creato te senza te, non giustificherà te senza te*, cioè senza la tua cooperazione. L'interrogò parimente, acciò che bramasse con maggior ardore la sanità, e per questa via si rendesse più degno d'ottenerla. 3. Pensate, che per questo Paralitico son significati i peccatori abituati nel peccato, e per gli altri infermi, languidi, ciechi, e zoppi, che giacevano intorno alla piscina sono denotati quelli, che peccano per ignoranza, o per fragilità, o per malizia; e tutti se vogliono possono esser guariti.

II. *Il Signore gli disse: levati sù, prendi il tuo letto, e cammina, e presolo in spalla se n'andava via.* Allora gli dissero i Giudei; oggi è Sabba-
to non t'è lecito portare il letto, e l'Paralitico rispose: *chi mi ha sanato, me l'ha comandato.* Considerate, che Gesù dice al peccatore: levati, quando dopo avergli perdonato i suoi peccati, gli conferisce la grazia: il peccatore poi porta via il suo letto, quando sente dispiacere delle cose, che gli davano prima diletto: cammina quando coopera alla grazia ricevuta esercitando l'opere buone. 2. Notate la malizia de' Giudei; si fermano a criticare certa piccola circostanza, che loro pareva riprensibile in questo Paralitico, e non fanno caso, ne riflettono al miracolo operato da Cristo. Ma non è maraviglia: perche è proprio de' tristi notare, e publicare i difetti, che vedono negli altri, ma non già le virtù, che se tal volta le riconoscono le interpretano in mala parte.

III. *Segregatosi Gesù dalla turba se ne andò*
al

al Tempio, e trovato, ivi il Paralitico gli disse: non peccar più, acciòche non t'avvenga di peggio. Considerate, che il Salvatore fatto il miracolo si ritirò per insegnare a noi, che nelle buone opere deve fuggirsi l'applauso degli Uomini, e che talvolta è bene lasciar la compagnia di quelli, che sono inclinati, e abituati in calunniare gli altri, e che prendono in mala parte le cose fatte con buon fine. 2. Osservate, che il Paralitico fu trovato da Cristo nel Tempio: dal che possiamo apprendere, che avendo ricevuto da Dio qualche beneficio dobbiamo ringraziarlo, non solo con la bocca, ma anche con le opere frequentando divotamente le Chiese, udendo in esse le prediche, e i divini uffizj, e mutando la vita passata in altra migliore; acciòche il Signore per la nostra ingratitudine non ritiri da noi le sue grazie, e così poi ci avvenga di peggio, col permettere, che ricadiamo ne' peccati di prima, e passiamo da questa vita impenitenti.

SECONDO SABBATO Di Quaresima.

Della Trasfigurazione. Matth. 17.

1. **I**L Signore prese seco Pietro, Giacomo, e Giovanni, e li menò sopra d'un alto monte a far orazione. Considerate, che non può capire la bellezza, e felicità della gloria, ne provare le delizie, e soavità della grazia, se non chi ad imitazione di questi tre Apostoli ama ardentemente Gesù, e la sua dottrina; chi sale su'l
mon-

monte della mortificazione , e dell'altre virtù più difficili , e chi ama la solitudine , e cerca di piacer a Dio solo , e non al mondo . 2. Notate l'artificio mirabile , di cui si serve Dio per eccitar in noi un vivo desiderio della vita eterna , e un vero disprezzo delle cose terrene : dà un saggio a questi Apostoli del dolcissimo splendore , e della bellezza inestimabile de'corpi gloriosi . Chi dunque non si sforzerà di crocifigere in questa vita il corpo , e l'anima sua con Cristo per mezzo della pazienza, e della mortificazione ; se la gloria si darà a ciascuno a misura de' patimenti , e delle afflizioni tollerate nella presente vita per amor di Dio .

II *Si trasfigurò alla presenza loro : la sua faccia diventò risplendente come il Sole , e le sue vesti si fecero bianche come la neve: e apparvero Mosè , ed Elia , che parlavano dell'eccesso suo.* Considerate , che il Signore si trasfigurò mentre faceva orazione , e la faccia divenne luminosa , e mandava raggi risplendentissimi come altre volte quella di Mosè , dopo aver trattato con Dio , per insegnarci , che nell'orazione , e nella stretta comunicazione con Dio si riempie l'anima di lume celeste , e riceve i doni spirituali con abbondanza . 2. Ponderate quanta fosse l'allegrezza , e il giubilo , che sentirono Mosè , ed Elia nel veder Iddio umanato tanto da essi desiderato , e aspettato : nel mirarlo così luminoso , e risplendente , e maestoso ; e nel parlar con Lui dell'eccesso suo , cioè della sua Passione , e Risurrezione , e della lor vicina liberazione : E per qual causa il Signore nel mezzo delle sue

con-

consolazioni ragiona di soggetto sì mesto, e doloroso, com'era la sua Passione? Non per altro se non per dimostrarci il desiderio ardente, che aveva di patire per la nostra salute, e per insegnarci, che conforme all'avviso del Savio, nel tempo della prosperità dobbiamo ricordarci dell'avversità, e disporci a riceverla volentieri, quando verrà.

III. *Allora Pietro disse a Cristo: Signore noi stiamo ben qui: facciamoci tre tabernacoli. Ed ecco in un subito una nuvola risplendente li ricoprì, e fu sentita una voce, che dicea: quest'è il mio Figliuolo diletto. A questa voce gli Apostoli caddero con la faccia per terra, e Gesù disse loro: non temete, e comandò loro, che non parlassero ad alcuno ciò, che avevano veduto.* Considerate come S. Pietro gustato un piccol saggio delle delizie del Cielo perdè subito ogni affetto alle cose della terra. E proprio delle consolazioni divine trasportar l'Uomo fuori di se, e farlo scordare di tutti i gusti mondani. Imparate di quà quanto sia giovevole il pensare, e discorrere spesso della gloria, e beatitudine, che l'anima, e il corpo goderanno nell'eternità, per questa via si dispreggiano facilmente li vani piaceri del mondo, e della carne; e si viene ad esclamare, massime da chi vive in Religione, o in qualche Congregazione: Buona cosa è lo star qui, ove è tanta occasione di contemplare le cose divine, di praticare molte opere buone, e salvar l'anima sua. Pensate, che in questo glorioso mistero apparve tutta la Santissima Trinità. Il Padre nella voce, che si udì. Il Figlio nella carne sua

sua, e lo Spirito Santo nella lucidissima nuvola, essendo Egli quello, che con le consolazioni divine inaffia di continuo l'anime nostre; e le purifica, e lava con la pioggia de' suoi doni celesti. 3. Notate, che il Salvatore comandò agli Apostoli, che non parlassero di questa visione prima della sua morte per ammaestrarci a non pubblicare, ma ad occultare le cose, che ridondano ad onore, e gloria nostra.

SECONDA DOMENICA Di Quaresima.

LA medesima del giorno precedente, o pure quella, che sta quì appresso nella Festa della Trasfigurazione a' 6. di Agosto.

SECONDO LUNEDI Di Quaresima.

Io me ne vò, e voi mi cercherete. Jo. 5.

I. D *Isse il Signore a' Giudei: Io me ne vò: voi mi cercherete, e non mi troverete.* Considerate, chi è quello, che parla, è il Figliuolo di Dio, la sapienza eterna, che non sa, ne può mentire, ne ignorar cosa alcuna, potente non men nell'opere, che nelle parole: merita dunque d'esser udito, e che si presti fede alle parole, che dice, terribili in vero, e capaci di generar in noi un santo timore, perche minaccia di abbandonarci, dicendo; *Io me ne vò*, e che faremo noi, se ci abbandona? Verrà sopra di noi

D

la

la maledizione , che minacciava altre volte agl' Israeliti : *Guai a loro , quando mi partirò da essi* , privandoli delle mie grazie , e lasciandoli morire ne'lor peccati . O che pena ! O che infelicità ! non vi è cosa , che più di questa si debba temere . Quando la Scrittura minaccia agli altri peccatori , a' superbi , agli avari , a' disonesti , a' vendicativi ec. la dannazione eterna: s'intende, se prima di morire non faranno vera penitenza ; perche se la faranno, saranno salvi ; ma parlando il Salvador nostro a' Giudei , dice loro assolutamente , che moriranno nel lor peccato ; cioè impenitenti , ma per qual cagione , essendo Egli così benigno , e misericordioso punisce con tanta severità il suo caro popolo ? ciò fa per la sua ingratitudine , per l'abuso , che faceva de' suoi divini doni , e per l'ostinazione , con cui metteva ogni giorno ostacolo alle sue grazie . O quanti ingrati , ed ostinati si trovano anche oggidì fra Cristiani ; li quali hanno giusta ragione di temer una tal maledizione , e di morir ne'lor peccati , come questi Giudei .

II. *E diceva loro il Signore : voi siete di quaggiù, ed io sono di lassù. Voi siete di questo mondo, ed io no.* Considerate , che cosa sia essere di quaggiù ; non è altro , che essere della terra , e pensar solo alla terra . Quanti sono nel mondo , de' quali si può dire con verità , che sono di quaggiù ? Quanti pochi son quelli , che v'abbino i lor pensieri rivolti al Cielo ? e che posson dire coll' Apostolo : *la nostra conversazione è ne' Cieli* , e non cerchino altro , che il Regno di Dio : Son molto rari questi tali ; perche tutti
cer-

cercano le cose loro , e non quelle di Gesù Cristo . 2. Pensate , quanto sia mala cosa essere di quaggiù , cioè mondano , e terreno : attaccato , ed affezionato a' beni della terra, agli onori , a' piaceri : chi è tale non può aver parte con Cristo ; perche Egli dice di se, di non essere di quaggiù ; s'appigli dunque al consiglio di S. Bernardo , che grida : *Uscite dal mezzo di Babilonia* .

III. *Gli dissero i Giudei : Tu chi sei ? rispose Cristo : Principio io sono , che vi parlo* . Considerate , chi siano costoro , che fanno al Salvatore tal'interrogazione : Chi sei tu ? Sono persone superbe , ambiziose, avarie, ed invidiose, che mai non s'erano fatte a se medesime una tal domanda . O quanto è più utile dir a se stesso, che agli altri, e chi sei tu ? dovrebbe ciascuno farsi sovente questa domanda , ma specialmente nelle seguenti occasioni : 1. avanti di andarsi a confessar, ed a comunicare : 2. prima di andar a letto : 3. prima di celebrar , o di sentire la Santa Messa : 4. quando s'entra in luogo sagro , o in compagnia di persone pie . 5. quando si vuol far ad altri la correzione : 6. quando gli vien voglia di giudicar , o condannar alcuno . 7. finalmente, quando i Predicatori vogliono salir in Pulpito per riprender i vizj, e per esortar alla virtù .

SECONDO MARTEDI

Di Quaresima .

Su la Cattedra di Mosè sedono li Scribi , e Farisei . Matth. 23.

- I. **G** *Esù disse: sopra la Cattedra di Mosè sedono li Scribi , e li Farisei ; tutto ciò , che essi*

effi vi diranno fatelo . Considerate , che si devono ubbidire , e onorare i Superiori tanto buoni , quanto discoli , come dice l'Apostolo : perche Dio lo comanda : *qui vos audit , me audit* : chi ode voi , ode me : 2. perche Egli gli ha eletti per suoi Ministri : 3. perche si protesta , che l'ingiuria , che farà fatta ad effi , la riceverà come fatta alla sua persona : *quis vos spernit , me spernit* : chi sprezza voi , sprezza me . 2. Pensate , che a' Superiori si deve ubbidire con prontezza senza ammettere tardanza , ne discorso : con allegrezza , perche Dio ama quelli , che allegramente lo servono : con sottomissione di volontà , e di giudizio , e con perseveranza , non contentandosi di ubbidire per un mese , per un anno , o per due , o tre ; ma per tutta la vita . 3. Considerate , che li Superiori , i quali non fanno ciò , che dicono , e non praticano effi medesimi quello , che insegnano agli altri , faranno da Dio severamente puniti . Sarebbe cosa mostruosa veder uno , che avesse la faccia d'Uomo , e le mani di Leone ; or il Superiore , che dice bene , e comanda bene , ed opera male , può con verità chiamarsi mostro , e più che mostro .

II. *Effi fanno le loro azioni per esser veduti da gli Uomini* . Considerate , che perde il merito dell'opere buone , chiunque le fa per essere veduto dagli altri . La vanagloria è un veleno , che infetta ogni buona azione ; onde quelli , che operano per tal motivo , già hanno ricevuta la loro mercede , ne occorre , che speriamo altra ricompensa nel Cielo . Ma chi sono quelli , che non cercan Dio nel bene , che fanno ? 1. quelli ,
che

che fanno in publico molte opere buone, ma non lasciano di commettere in segreto gravissimi peccati : 2. quelli , che perseverano nella mala vita , perche lasciandola, temono di essere burlati . 3. quelli , che tralasciano di operar bene , e di praticar la virtù per rispetti umani : finalmente quelli , che dopo aver fatto qualche bene si lodano , si vantano , e vorrebbero, che da tutti si sapesse .

III. *Chi tra di voi è maggiore , sarà vostro servo* : Considerate , per qual cagione il Redentore raccomanda tanto l'umiltà , e specialmente a' Superiori ; ciò fa per varie ragioni : 1. perche senza l'umiltà nessuno può esser salvo : *Se non vi farete piccoli come fanciulli, non entrerete nel Regno de' Cieli* . 2. perche quanto più uno è grande in dignità , in scienza , in ricchezza , ed in qualunque altra cosa , tanto più deve abbassarsi : attesoche quanto il luogo è più alto , tanto più è pericolosa la caduta : perche chi ha ricevuto da Dio più doni , più stretto conto avrà da rendere . Ora questa umiltà a tutti tanto necessaria consiste in sentir di se bassamente , e in rallegrarsi di essere dagli altri disprezzato . Ella è un tesoro nascosto , è un canale , per cui scorrono nell'anima di continuo infinite grazie ; in fine chiunque s'umilierà in terra , sarà esaltato in Cielo .

TERZO MERCORDI Di Quaresima .

*Cristo predice la sua Passione , ed alla Madre
de' Figliuoli di Zebedeo . Matth. 28.*

1. **G** Esù disse alli suoi Discepoli : Ecco che noi ascendiamo in Gerusalemme; ed il Figliuolo dell' Uomo sarà dato in mano de' Prencipi de' Sacerdoti , e lo condanneranno a morte . Considerate, che spessissime fiate Cristo nostro Signore fa menzione nel sagra Vangelo della sua Passione , e morte , per varie ragioni : 1. per muoverci a meditarla sovente, ed a parlare volentieri di essa : 2. per darci a divedere l'amor grande , che oi portava, ed il desiderio , che aveva di partire , e di morir per noi : 3. per indurci col suo esempio ad amar i patimenti , ed a tollerare pazientemente i travagli di questa vita : 4. finalmente , affinche ci ierviamo della sua Passione per scudo da ribattere le tentazioni; perche al dire di molti Santi, non v'è rimedio più efficace contro di esse , che la Meditazione affettuosa delle Piaghe di Cristo .

II. In quel tempo s'accestò a Lui la Madre de' figliuoli di Zebedeo co' suoi figliuoli, ed adorandogli fece una domanda . Considerate, che l'amor de' Genitori verso i loro figliuoli suol essere fregolato , e ben spesso è cagione della loro rovina , e spirituale , e temporale , come appare nel presente caso per quattro capi . 1. perche questa Donna ama più i suoi figliuoli , che se stessa ,
pen-

penfa più ad effi, che a fe, e pregando per effi, dimentica di fe medefima. 2. l'affetto immoderato, che porta a'fuoi figliuoli fa, che pretenda, che fiano preferiti a tutti gli altri, come fe effi foli fossero Difcepoli di Crifto. 3. palefa con troppo ardore la fua pretenzione, non avendo riguardo ne alla molta gente, che i vi era, ne ad interrompere il ragionamento del Signore: 4. finalmente dimoftra una fina ambizione, volendo, che uno de'fuoi figliuoli fieda alla delftra, e l'altro alla finiftra di Crifto, quaſi che non foſſe eziandio grand'onore, che ſedeſſero a'fuoi piedi; giacchè San Giovanni Battifta ſi reputava indegno di ſcicciarli le ſanne. ~~Quanto ſi trovano al prefente di ſomiglianti Madri: quando ſi tratta d'ingrandire i proprj figliuoli.~~

III. *Voi non ſapete ciò, che chiedete. Potete voi bere il Calice, ch'io ſon per bere?* Conſiderate, che può il Signore far anche oggi a molti la medefima riſpoſta, e dire: voi non ſapete ciò, che domandate. Alcuni chiedono ricchezze, altri favori de' Principi, ed altri finalmente la ſanità, e coſe ſimili; le quali, ſe ottenneſſero, ſe n'abufarebbero, e ſi ſervirebbero di eſſe per offendere Iddio; perciò non fanno quello, che vogliono, perche chiedono quello, che farebbe cagione della loro eterna dannazione; e per queſto il Signore non eſaudiſce le loro petizioni. 2. Penſate, che ricuſano di ber il Calice di Crifto quelli, che non vorrebbero eſſer poveri, diſprezzati, umiliati, e quelli, che nulla vorrebbero patire in queſta vita. Tutti aſpirano anzioſamente a regnare con Crifto; ma pochi vo-

gliono aver parte ne' patimenti di Cristo. 3. Notate, che vi sono due sorti di Calici, ve n'è uno per i giusti, e l'altro per i peccatori; quelli, che ricusano di bere il Calice di Cristo preparato a i giusti in questa vita, faranno astretti a bere eternamente quello, che è preparato agli empj nell'altra. O quanto è meglio bere quello, che questo? E qual'Uomo di sano intendimento non eleggerà più tosto di sopportare per amor di Dio qualche breve travaglio temporale, che di penar eternamente nell'Inferno.

TERZO GIOVEDÌ

Del ricco Epulone. Luc. 16.

1. **G**ESU' disse alli Farisei: Era un certo Uomo ricco, il quale vestiva di porpora, e di bisso, e banchettava ogni giorno splendidamente, e non dava cosa alcuna a' poveri. Costui essendo morto fu sepolto nell'Inferno. Considerate, che il Signore non disse, come avesse nome questo ricco, per insegnarci, che i nomi de' ricchi avari sono scancellati dal libro della vita, e dopo morte non resta di essi memoria nel mondo. 2. Osservate, che costui era dedito a tre sorti di vizj: alla superbia, ed al lusso, vestendo di porpora, e di lini finissimi, alla gola, facendo ogni giorno lautissimi banchetti: all'avarizia non donando a i poveri ne anche le molliche, che cadevano dalla sua mensa. Questi tre vizj si fuggono con la pratica delle virtù contrarie,

rie , cioè coll' umiltà , e modestia , contentandosi di vesti positive , semplici , e convenienti al proprio stato : con la temperanza , schivando ogni eccesso , e lautezza nel vitto : con la liberalità facendo volentieri limosina a i poveri , e tenendo il cuore staccato dalle ricchezze . 3. Pensate , che il ricco Epulone fu sepolto nell' Inferno , che è un luogo profondo nelle viscere della terra pieno di tenebre , e di caligine , di calamità , e di miserie , di tormenti , e di pene , ove non è redenzione alcuna , ne speranza di uscirne in eterno .

II. *Il mendico Lazaro tutto coperto di piaghe non poteva avere ne anche le briciole , che cadevano dalla mensa del ricco ; ma essendo morto fu portato dagli Angeli nel seno d' Abramo .* Considerate , che i nomi de' Giusti , quantunque poveri , e sconosciuti , sono appresso a Dio , ed anche appresso agli Uomini in perpetua memoria , come si vede in questo povero Lazaro : il quale è conosciuto per tutta la Cristianità per tanti secoli . 2. Notate , che Lazaro si è salvato non per essere stato povero , ed infermo , ma per aver tollerato con pazienza , e rassegnazione al divino volere l' infermità , e la povertà sua : perciò disse il Salvatore , che sono beati li poveri di spirito , cioè quelli , che amano la povertà , e di questi tali è il Regno de' Cieli .

III. *Il ricco Epulone domandò ad Abramo , che mandasse Lazaro in suo ajuto , ma gli fu risposto : Figliuolo ricordati , che hai ricevuti beni in vita tua , e Lazaro ha avuto sempre mali , e miserie : ora egli è qui consolato , e tu costì tormentato .*

Considerate, che siccome Dio non lascia bene alcuno senza premiarlo, così non lascia male veruno senza punirlo, o in questa, o nell'altra vita. Iddio è giusto Giudice; il quale rende ad ognuno secondo l'opere sue: come si ha nella Sagra Scrittura in più luoghi: al che s'accorda San Paolo, quando dice: *quello, che l'Uomo seminerà, quello raccoglierà*. 2. Pensate, che nessuno puol' avere il Paradiso in questo mondo, e nell'altro; come lo disse chiaramente il Patriarca Abramo al ricco Epulone: il quale, perche ebbe quì i suoi gusti, e soddisfazioni, è, e sarà sempre tormentato nell'Inferno; laddove il povero Lazaro, che in questa vita fu travagliato dall'infermità, e dalla povertà, gode ora, e goderà in eterno indicibili contenti; perciò disse il Salvatore: *Guai a voi ricchi, che avete quì la vostra consolazione; guai a voi, che ora ridete, verrà tempo, che piangerete*. 3. Pensate, che fu cosa molto giusta, che nell'altra vita si negasse una goccia d'acqua a chi nella presente aveva tanto spietatamente negare le molliche, che cadevano dalla sua mensa, e che ardesse di sete chi aveva fatto morire altri di fame.

TERZO VENERDI

Di Quaresima.

Della Vigna piantata dal Padrone. Matt. 21.

I. **U**N Padre di famiglia piantò una Vigna, la circondò di siepe, vi fece un torchio vi
fabri-

fabricò una torre, e datala in affitto se n' andò in paese lontano. Considerate, che questo Padre di famiglia è Dio medesimo, la Vigna è la Chiesa, o l'anima nostra circondata da Dio della protezione de' Santi Angeli; che la difendono da' Demonj; anzi l'istesso Dio le serve di siepe, egli circonda il suo popolo, dice il Profeta, lo cuopre co' suoi precetti, e lo fortifica con larghe promesse, e con rigorosi gastighi; il torchio sono li Santi Sacramenti, che versano continuamente il Sangue di Gesù Cristo nell' anime nostre, e massime quello dell'Eucaristia, che più specialmente lo contiene; la torre è la provvidenza di Dio, che tutto discuopre, ed ha cura particolare di custodire la Vigna dell'anima per mezzo de' Sagri Dottori, e de' diligenti Prelati; li quali invigilano sopra di essa, acciocchè le volpi, e l'altre bestie, cioè gli Eretici, e mali Cristiani non le facciano danno: noi siamo i Vignajuoli: a' quali ha Dio locato questa vigna; affinchè coltivandola le facciamo portar frutto di opere buone: se ne va lontano; perche talvolta mostra di ritirarsi da noi, per lasciarci operare con libertà, e per far prova della nostra fedeltà.

II. *Venuto il tempo della vendemia mandò li servi suoi per aver la parte de' frutti a se dovuta: ma gli affittuarj, alcuni ne scacciarono via dalla Vigna, altri ne ferirono, ed altri finalmente ne lapidarono; mandò poi il suo figliuolo, quale parimente trucidarono.* Considerate, che il tempo destinato alla raccolta sono tutti i giorni di nostra vita: e perciò mentre abbiain tem-

po, operiamo bene. Iddio ha mandato in ogni tempo persone, che raccogliessero i frutti dalle sue creature: nella legge vecchia mandò i Patriarchi, li Profeti, e poi il suo Unigenito Figliuolo, e tutti furon sì malamente trattati; che ebbe giusta ragione di dolersene, e dire: *che cosa potevo io fare alla Vigna mia, che non l'abbia fatto?* Nella legge nuova ha continua cura d'inviar Uomini Santi, che con le parole, e con gli esempj esiggano da tutti i frutti degni di penitenza; Ma quanti si trovano eziandio fra Cristiani, li quali non danno altro, che frutti acerbi, e verminosi di tanti peccati, che commettono; con i quali crocifiggono di nuovo in se medesimi, come dice l'Apostolo, il Figliuolo di Dio.

III. *Soggiunse il Signore: che farà dunque il Padrone della Vigna, quando verrà? risposero i Giudei: perderà quei scelerati, ed affitterà ad altri la sua Vigna.* Considerate, quanto siano giusti li divini giudizj; giacchè li colpevoli da se medesimi si condannano al meritato supplicio: e pure la malizia dell'Uomo è sì grande, che la pena, alla quale se stesso condanna, non è bastante per farlo ravedere, e mutar vita. 2. Osservate, che il Salvatore approvò, ed eseguì la sentenza fulminata contro i Giudei: *in verità vi dico: che il Regno del Cielo vi sarà tolto, e sarà dato a persone, che faranno maggior frutto:* e così fu; perche fu dato a' Gentili, ed essi morirono ostinati ne' lor peccati. O che spaventoso gastigo è questo! o che tremendo giudizio! Così fa Iddio anche al presente con quelli,

quelli , che lo meritano ; perche se accade , che un Regno perda la vera , e cattolica Fede , la trasporta ad altre nazioni ; se uno non corrisponde alla grazia della vocazione , punisce la sua ingratitudine col permettere , che la perda , e con sostituire altri in luogo suo . Tema dunque ciascuno , e si ricordi di ciò , che disse il Signore per San Giovanni nell' Apocalisse : *tene quod habes, ut nemo accipiat coronam tuam.* Sappi conservare quel bene , che hai ; affine che nessuno prenda il premio , e la corona , che era destinata per te .

TERZO SABBATO
Di Quaresima .

Del Figliuol prodigo . Luc. 15.

I. **L** Figliuol prodigo ottenuta la porzione di que' beni , che gli toccavano , se n' andò in paesi lontani , ed ivi dissipò tutta la sua sostanza dissolutamente vivendo . Considerate , che il Figliuol prodigo è il Peccatore , ovvero il Religioso , che lascia lo stato della sua vocazione : chiede la parte de' suoi beni , quando brama la libertà , di viver a suo modo , e di usar il libero arbitrio , come più gli piace : si chiama parte , o porzione ; perche la libertà , e tutte le delizie di questo mondo sono assai poche , e picciole , se si paragonano con gli eterni beni di grazia , e di gloria : se ne va in paese lontano ; atteso che chi vuol secondare le sue passioni , cade in peccato mortale , e s' allontana da Dio , e giunge a tal

poi a tal termine di miserie, e d' iniquità, che ne anche può sentir parlare delle cose di Dio, dissipa la porzione sua, cioè la grazia di Dio, i doni spirituali, e naturali, ed anche i beni temporali, e per colmo delle sue miserie s' abbandona a' peccati infami, e vituperosi, che distruggono, e corrompono il corpo, e l' anima sua.

II. *Essendo venuta una gran caristia, fu astretto a farsi pascolatore de' porci, ed essendo da gran fame assalito, desiderava di empir il suo ventre delle ghiande, che i porci mangiavano, ne alcunogliene dava. Entrato finalmente in se stesso, disse: anderò al Padre mio, e diroglì: Padre ho peccato avanti a Dio, e avanti a voi.* Considerate, che il Peccatore è assalito da fame estrema, quando separato si trova da Dio suo vero Padre; il quale solo può saziare l' anima sua, e renderla quieta, e contenta: pasce i porci, e delle loro ghiande si ciba, quando seguita i suoi disordinati appetiti, e sodisfa alle sue sfrenate voglie: ma il misero alla fine s' avvede, che nulla può contentarlo, ne saziarlo appieno, e che quanto più sfoga le sue passioni brutali, tanto più famelico, ed alterato se ne rimane. 2. Pensate, che siccome il Peccatore, il quale si dà in preda a' piaceri sensuali, d' Uomo, ch' Egli era, diventa un' animale immondo, così ritorna all' essere di Uomo, ogni qual volta rientra in se, e aiutato dalla divina grazia si duole delle passate sue colpe, concepisce fiducia della divina misericordia, va a' piedi del Confessore, ed ivi confessa i suoi peccati con fermo proposito di non peccar più nell' avvenire.

III. II

III. Il Padre suo vedendolo da lontano, che ritornava, corse ad incontrarlo, ed avendolo, baciato ordinò, che fosse rivestito con la sua prima veste, e gli fosse dato l'anello, e le scarpe, e che si preparasse un lauto banchetto per rallegrarsi seco. Considerate, come nel Padre di questo figliuol prodigo si scorge manifestamente la somma bontà di Dio nostro vero Padre; il quale si rivolta subito verso il Peccatore, che si vuol convertire, gli va incontro prevenendolo con la sua grazia, l'abbraccia, e teneramente lo baccia dandogli celesti consolazioni, gli rende la sua prima veste, restituendolo nell'amicizia sua, lo sposa con l'anello della carità, gli dà le scarpe ornandolo delle virtù, e finalmente li prepara un solenne convito nel Santissimo Sacramento dell'Altare, con cui si unisce più strettamente seco, invitando nel medesimo tempo gli Angeli, e Santi del Paradiso a festeggiare. O amore incomparabile! o carità immensa di Dio! 2. Pensate, che accade ben spesso, che quelli, che prima erano stati peccatori grandi, si danno poi con maggior fervore al divino servizio, ed all'esercizio delle penitenze, e dell'amor di Dio; e si verifica in essi ciò, che dice S. Paolo: *che ivi abbonda maggiormente la grazia, ove più abbondò il delitto*. Ah Signore! fate per vostra pietà, che questo si adempisca in me, e che diventi un perfetto penitente: giacchè sono stato finora un perverso peccatore.

T E R Z A D O M E N I C A

Di Quaresima .

Del Demonio mutolo . Luc. II.

I. **A** *Vendo il Signore scacciato il Demonio da un Uomo mutolo , e fattolo parlare , alcuni dicevano , che scacciava i Diavoli in nome di Belzebub Principe de' Demonj : altri chiedevano un'altro miracolo . Considerate qui la malvagità de' Giudei : opera Cristo in presenza loro tre segnalati miracoli, ed Essi non potendoli negare, pieni di livore, e d'invidia gl'interpretano in mala parte, e gli attribuiscono ad arte diabolica; dal che si vede esser proprio de' gl' invidiosi, e detrattori l'interpretare sempre in peggio le cose eziandio migliori, e più sante .*

2. *Pensate, che l'opere buone, e le ammonizioni altrui non giovano a chi non si vuol correggere de' suoi difetti, ne vuol far profitto nella virtù; imperciocchè siccome tutte le cose, ed anche i peccati contribuiscono al bene, ed alla salute de' buoni, così al contrario a' maligni tutte le cose per sante, che siano, si converton in male: e sono costoro simile al ragno, che, converte in veleno la dolcezza de' fiori, da' quali cavano le api delicatissimo miele . Similmente a chi ha lo stomaco guasto, ogni miglior alimento, o medicamento, che prenda, se gli converte in putredine, laddove a' sani conferisce maggior sanità, e robustezza .*

II. *Vedendo Gesù i lor pensieri, disse : ogni*
Re-

Regno in se diviso sarà desolato. Considerate la somma benignità del Salvatore, il quale non rende male per male, ne ingiuria per ingiuria, ma difende solamente l'onor di Dio con varie ragioni, per insegnar a noi, che dobbiamo tollerare con pazienza le ingiurie, che ci sono fatte; ma quelle, che in presenza nostra si fanno contro l'onor di Dio, contro la Cattolica Fede, o contro le persone devote, e Religiose dobbiamo con santo zelo riprenderle, e difendere, per quanto possiamo, la causa loro, imitando il mansuetissimo Mosè, il quale se bene sopportò sempre con somma pazienza le mormorazioni del popolo contro di se sollevato: *gastigò però con molta severità i ribelli*, che il medesimo popolo commetteva contro la Maestà di Dio; il di cui onore si prese con giusto zelo a difendere. Così parimente fece in questo Vangelo una devota Donna, la quale vedendo il Salvatore calunniato da' Giudei fece in mezzo alle turbe le lodi di Lui, e della sua Santissima Madre.

III. *Una Donna esclamò in mezzo alle turbe, e disse: beato il ventre, che vi ha portato: e Gesù rispose: anzi beati son quelli, che odono la mia parola, e la custodiscono.* Considerate il coraggio di questa Donna, la quale senza temere d'incorrere nell'odio de' Giudei, e di essere da essi maltrattata prende la difesa di Cristo, e della Madre sua Santissima predicandola beata, e desiderando di essere più tosto beffata, e disprezzata con essa Lei, che onorata da' Scribi, e Farisei. 2. Pensate, che quanto si attristò il Salvatore dell'ingratitudine, e perfidia de' Giudei, altrettanto

ral-

rallegrossi per le lodi date da quella Donna alla sua diletteffima Madre , onde lasciati tutti gli altri a lei rivolto disse: voi chiamate beata , e felice la Madre mia, per avermi portato nel suo ventre , e per avermi allattato ; ma io affai più beata la ftimo per aver udite, ed offervate le mie parole , e così ancor voi farete beata , e beati parimente faranno tutti coloro , che le udiranno, e fedelmente le offerveranno .

TERZO LUNEDI

Di Quaresima .

Medico guarisce te stesso . LUC. 4.

I. **G** Esù disse alli Farisei insin a quando voi mi direte questo proverbio: *Medico guarisci te stesso ?* quelle maraviglie , che avete fatte in Cafarnao , fatele ancora quì nella patria vostra . Considerate , che questo proverbio : *Medico guarisci te stesso* , si può applicar a molti , e particolarmente a quelli , che insegnano ciò , che non fanno , e che cadono in que' vizj , e difetti , che riprendono in altri . 2. Pensate , che il Redentore non fece nella patria sua tanti miracoli , quanti ne avea fatti in Cafarnao : 1. perche essendo ivi troppo conosciuto , vi farebbe stato adorato , il che Egli sfuggiva : 2. perche i suoi Parenti , che erano molti in quella Città , si farebbero vanagloriati, ed averebbeno creduto aver in essi qualche parte . 3. per darci a vedere , che li Predicatori Vangelici poco , o nulla guadagnano con i lor parenti : 4. perche in
Ca-

Cafarnao vi era maggior numero di poveri, che in Nazareth, ed Egli questi più, che gli altri cercava: 5. perche nella sua patria vieran molti increduli, e curiosi, che bramavano di veder gli fare qualche miracolo, non per cavarne utilità spirituale, ma per sodisfar alla propria curiosità; il che al Signore non piaceva.

II. *Molte Vedove erano al tempo d' Elia in Israele, e a nessuna di esse fu mandato questo Profeta, ma ad una in Saretta.* Considerate, che Elia fu mandato a questa Vedova: perche era più povera dell'altre, e più afflitta, trovandosi quasi in procinto di morir di fame assieme col suo figliolo: in oltre perche Dio prevedeva dover ella esercitare verso il Profeta un atto di gran carità col dargli tutto quel poco, che gli restava per vivere ancor un giorno. Pensate con quanta circospezione li Ecclesiastici, e le persone Religiose devono andar in casa delle Vedove, e di altre persone di differente sesso; non devono andarvi se non mandati da Dio, come Elia, ovvero dal Superiore, che tiene il luogo di Dio, per confessare, o visitar infermi, o per altra simil cagione spettante alla salute dell'anime.

III. *Essi pieni di sdegno lo discacciarono dalla loro Città, ed avendolo condotto su la cima di un monte, vollero precipitarlo a basso; ma Egli passando per mezzo di loro, se n'andò via.* Considerate, quanto gran male sia il lasciarsi dominare dalla passione dell'ire, imperciòche questo vizio turba la ragione, e ben spesso leva totalmente il giudizio, e trasporta l'Uomo a commettere eccessi grandissimi, come seguì nelli abitatori di

Na-

Nazareth , li quali giunsero a tal segno di perfidia, che non contenti d'aver scacciato il Redentore dalla loro Città , tentarono ancora di precipitarlo a basso . O che orribile empietà ! E pure si commette ancor oggi da chiunque consente al peccato mortale : per cui scaccia Dio dall' anima propria , e lo precipita dal monte della sua superbia, ed arroganza . 2. Pensate, che Gesù passa per mezzo di noi ogni qual volta ci manda buoni pensieri , ed ispirazioni ; ma se ne parte , quando noi lasciamo di mandarle ad effetto , e perdiamo la volontà di far bene . Ah Dio mio ! non vi partite mai da me , e non permettete , che io mi separi mai da Voi.

TERZO MARTEDI Di Quaresima .

Della correzione fraterna . Matth. 18.

1. **D**isse il Signore : se il tuo fratello peccarà contro di te , va , e fagli la correzione da solo a solo trate , e lui : s'egli ti ascolterà , avrai guadagnato il tuo fratello . Considerate , quanto sia grande l'eccellenza , e la perfezione della Cristiana legge , la quale ci obbliga non solo a fuggir il peccato , ma anche ad abborirlo negli altri : or il più chiaro segno per conoscere , se uno ha in odio il peccato: e quando non può soffrirlo ne in se , ne in alcun altro senza correggerlo . Vero è , che la correzione deve farsi al prossimo con molta circospezione , e prudenza , prendendo il tempo opportuno per farla con frutto

frutto. Quello poi, che prende in buona parte la correzione, da manifesto indizio di volerfi emendare.

II. *Se egli non ti ascolta, prendi teco due, o tre testimonj, che se non vuol udirli, dillo alla Chiesa, e se ne meno presta orecchie alla Chiesa, tienlo per Eretico, e Publicano.* Considerate, quanto sia utile il vivere in comunità, ed in compagnia di persone devote, e pie, le quali con le loro ammonizioni ci ajutano a caminar avanti nel divino servizio. *Guai a chi è solo, si ha nella Sag. Scrittura, perche quando caderà, non ha chi lo sollevi.* 2. Pensate, che se, al detto del Salvatore, si deve dar fede alla testimonianza di due, o tre persone, con quanta maggior ragione deve ciascuno soggettarsi alle determinazioni della Chiesa, de' Concilj, de' Santi Padri, li quali ci hanno date prove sì autentiche delle verità della nostra Fede? che scusa dunque possono aver gli Eretici dopo che Cristo verità infallibile ha detto doverfi tenere per publicani, e per gentili quelli, che non ubbidiscono alla Chiesa.

III. *Signore disse San Pietro, quante volte devo io perdonar al mio fratello, quando mi offende? insin a sette volte? Gesù rispose: lo non dico insino a sette volte; ma insino a settanta volte sette.* Considerate, che ad esempio di San Pietro ne' nostri dubbj dobbiamo ricorrere a' nostri Superiori, e Padri spirituali per essere ammaestrati da essi. 2. Pensate, quanto basso concetto hanno ben spesso gli Uomini della bontà di Dio. San Pietro credeva di far gran cosa perdonando
infi-

infino a sette volte ; ma la divina clemenza passa più avanti , non stancandosi mai di perdonare agli Uomini , mentre sono viatori : perciò disse doverfi anche da noi perdonare infino a settanta volte sette , cioè sempre , ed ogni volta , che saremo offesi . O bontà immensa di Dio ! O misericordia infinita ! Imparino di quà i vendicativi , e coloro , che non possono indursi a perdonar l' ingiurie una volta ricevute dal prossimo , e si ricordino , che coll' istessa misura , con la quale misureranno altrui in questa vita , faranno anch' essi da Dio misurati nell' altra : e che sarà giudicato senza misericordia , chi al prossimo suo non avrà usato misericordia .

QUARTO MERCORDI

Di Quaresima.

Perche li vostri Discepoli non si lavan le mani?
Matth. 15.

1. **L** I Scribi , e Farisei dissero a Gesù Cristo : *perche li vostri Discepoli non si lavano le mani , quando mangiano il pane ? rispose il Signore : e perche voi trasgredite i Comandamenti di Dio , per osservare le vostre tradizioni .* Considerate , che sono simili a' Farisei quelli , che sono molti oculati per osservare gli altrui difetti ; ma non hanno occhi per veder i proprj , scuoprono la pagliucca negli occhi del prossimo , e non s' avvedono del trave , che cava loro gli occhi .
2. Osservate , che il Salvatore non biasimó i Farisei , perche schivassero i difetti leggieri , che
Egli

Egli medesimo ciò raccomanda altròve, come mezzo efficacissimo per non cadere in colpe gravi, e per acquistar le virtù; ma li riprese, perche preferissero le loro tradizioni, e l'opere di divozione, e di consiglio a quelle di obbligo, e di precetto: onde soggiunse doverfi far queste, e non ommetterfi quelle. Avverta dunque ciascuno a non esser simile a' Farisei con farsi scrupolo di bagattelle, e cose da nulla, e poi tenere per cosa leggiera il portar odio al prossimo, e ritenere la roba altrui, disubbidire a' maggiori, mormorarne, lamentarsene, e simili.

II. *O Farisei Ipocriti, ben profetò di voi Isaia dicendo: questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me.* Considerate, che Iddio non si contenta dell'apparenza esteriore, se non è accompagnata da pietà, e religione interiore. *Tutta la gloria della figliuola del Re è nell'interno*, dice il Profeta, cioè la bellezza dell'anima risiede nel cuore, e 'l cuore solo è quello, che dà la bontà, e la perfezione alle nostre azioni. 2. Pensate, che il nome d'Ipocrita è da' Santi attribuito a molti, conviene specialmente a' seguenti: 1. a quelli, che parlano bene della virtù, la lodano, l'esaltano, ma non la praticano: 2. a quelli, che fanno buoni proponimenti, ma non li mettono in esecuzione: 3. a quelli, che fanno voti, ma non gli osservano: 4. a quelli, che fanno orazione, o recitano l'Uffizio divino senza attenzione: 5. a quelli, che s'umiliano avanti agli Uomini per conseguir i lor fini, ma avanti a Dio sono superbi, altieri, ambiziosi. A questi, ed ad altri tali fa il Salvatore

dore spesse fiate nel Vangelo quel terribile rimprovero : *væ vobis Hypocritæ* : Guai a voi Ipocriti . Datemi grazia Signore, che io non sia mai nel numero di questi .

III. *Non quel, che entra per la bocca, imbratta l'anima, ma bensì quello, che procede dal cuore.* Considerate, che con queste parole il Redentore c'insegna, che il peccato procede talmente dal cuore, e dalla volontà, che ne tutti gli Uomini del mondo, ne tutti li Demonj, ne qualsivoglia altra cosa esteriore può farci commettere eziandio un peccato veniale, se noi non vogliamo . Ogni peccato è volontario, e se non è volontario, non è peccato dice S. Agostino . 2. Pensate, che quantunque sia vero, che non imbratta l'anima ciò, che entra per la bocca, questo però si deve intendere, purché non si faccia contro il divieto di Dio, o della Chiesa; perché in tal caso l'anima diventa brutta al cospetto di Dio, come seguì in Adamo, dopo che ebbe mangiato il pomo vietato . 3. Notate, che dicendo il Signore, esser il cuore l'origine d'ogni peccato, deve ciascuno custodirlo talmente, che non entri in lui cosa, che possa in alcuna guisa contaminarlo .

QUARTO GIOVEDÌ

Di Quaresima .

Della Suocera di S. Pietro . Luc. 4.

- I. **U** Scito Gesù dalla Sinagoga entrò con i suoi Discepoli in Casa di Simone : la cui Suo-

Suocera era aggravata da molestissime febbri: ed essi pregarono il Signore per lei. Considerate, che non senza mistero il Salvatore passò dalla Sinagoga alla Casa di Pietro. Non si legge, che dopo i travagli, e fatiche del viaggio, o della predicazione si fermasse Egli mai, o mangiasse ne' Palazzi magnifici, e superbi, ma si bene nelle Case de' Pescatori, o d'altre povere persone, quale era quella di Pietro. E che altro significava questa Casa se non la Chiesa, di cui Pietro fu fatto Sommo Pastore, allorché le fu detto da Cristo: *Se mi ami, pasci le mie pecorelle.* Questa fu dal Signore eletta per sposa dopo aver ripudiata la Sinagoga ribelle. 2. Pensate, che gli Apostoli non solo visitarono l'inferma, ma pregarono anche per essa, per insegnar a noi, che quando non abbiamo con che sovvenire i poveri, e gl'infermi, dobbiamo almeno aiutarli con le nostre orazioni, supplicando Dio ad averne pietà, pregando i Santi ad intercedere per essi, e stimolando le persone ricche a dar loro limosine.

II. *Accostatosi il Signore ad essa comandò alla febbre, che la lasciasse, e presa per la mano, levossi stù incontinentemente sana, e serviva loro.* Considerate per qual cagione sapendo Cristo, che ella era inferma aspettò a guarirla, quando ne fu pregato da' suoi discepoli; ciò fece per insegnarci, che la Casa di Pietro doveva esser Casa di Fede, di Carità, e d'Orazione, onde volle, che queste virtù vi fossero praticate. Poteva Egli guarirla con la sola parola, ed essendo assente, ma per dar segno del suo grand'amore volle andarvi in per-

E

so-

sona , toccarla con la sua divina mano , e comandar alla febbre , con che diede manifestamente a vedere , che toccandola era vero Uomo , e comandando alla febbre vero Dio . 2. Pensate , che non solo restò subito libera dalla febbre , ma riebbe anche le forze talmente , che potè servirli a tavola , e così fece per gratitudine del beneficio , dal che devono imparare quelli , che sono stati da Dio liberati dalle loro infermità spirituali a fuggire l'ingratitude , e l'oziosità , ed a compensare con altrettanto fervore , e diligenza il tempo , che si era perso ne' vizj , e ne' peccati .

III. *Verso la sera li furono condotti varj infermi , e indemoniati , quali guariva mettendo le mani sopra di essi , e li demonj uscivano gridando : Voi siete Cristo Figliuolo di Dio , ma Egli riprendendoli non li lasciava parlare .* Considerate , che nella sola Casa di Pietro , cioè nella Chiesa Romana si trovano i veri rimedj per guarire da tutte le infermità spirituali , che sono i peccati ed anche dalle corporali ; il che segue , quando vi si fanno miracoli . 2. Pensate , che sono in maggior numero quelli , che guariscono la sera , e nella notte delle avversità , che nel giorno delle prosperità . *La vessazione , e l'afflizione danno intelletto* , dice Isaia . 3. Osservate , che il Salvatore non volle , che i Demonj parlassero per insegnar a noi tener sempre il Demonio per nemico capitale , ed a non aver con Lui comunicazione alcuna : perche quando pare , che più favorisca le cose nostre , tanto dell'anima , quanto del corpo , allora più cerca di perderci , e di irreparabilmente rovinarci.

QUAR-

QUARTO VENERDI
Di Quaresima .

99

Della Sammaritana . Joann. 4.

I. **E** *Sfendo Gesù stanco, ed assetato per il viaggio si posè a sedere sopra il pozzo di Giacob su l'ora di festa .* Considerate , come il benedetto Cristo camminando dalla mattina sino a mezzo giorno per monti , e valli senza aver mangiato , ne bevuto , va a cercare la pecorella smarrita per ricondurla all'ovile , e in fine , come farebbe ogn'altro Uomo , volendosi riposare , si mette a sedere su l'orlo di un pozzo : acciò che a guisa di esperto uccellatore con la rete della sua divina parola prenda uccelli di ragione dotati , e presone alcuno , di quello si serve per tirarvi altri nella sua rete . 2. Pensate , che quello , che così siede in terra , è il medesimo , che stà assiso nel Cielo sopra i Cherubini : e se si degna sedere fra le acque morte , ciò fa per convertirle , e tramutarle in acque vive , alle quali invita tutti per il Profeta dicendo : *O voi tutti , che avete sete, venite all'acque .*

II. *Una Donna di Samaria venne a cavar acqua ; a cui disse il Signore : Donna dammi da bere i Discepoli erano andati alla Città per comprar da mangiare .* Considerate quì i giudizj maravigliosi di Dio , e che disse bene l'Apostolo , quando disse : *non di chi vuole , ne di chi corre , ma di Dio misericordioso è la salute dell'anime ;* imperciocchè questa Donna non cercava il Signore , ne la salute sua , e forsi che ne anche ave-

E 2

va

va di quella desiderio, e pure le usò misericordia, la libera dalle sue colpe, e la fa simile alli Apostoli : perchè in fatti ella fu la prima, che predicò la venuta del Messia in Samaria. 2. Pensate, che chi era venuto per dare la vera bevanda, chiede da bere non tanto per smorzar la sete del corpo, quanto per estinguer quella, che aveva nel cuore di convertire quest'anima : in effetto non si legge, che Egli poscia bevesse, dandoci ad intendere, che assai più conto faceva della salute di un'anima, che di provvedere alla sua sete. Ci domanda Cristo da bere, quando per mezzo dell'interne ispirazioni ci stimola a lasciar il peccato, e a convertirci a Lui, che è fonte d'acqua viva, che sale fin'all'eterna vita.

III. *Come disse la Donna, Voi che siete Giudeo, chiedete da bere a me, che sono Sammaritana? e Gesù gli rispose: se tu sapessi, chi è quello, che ti chiede da bere, forse che gli domandaresti l'acqua viva.* Considerate, che la Sammaritana conobbe Cristo per Giudeo dall'abito, così chi vuol essere vero imitatore di Lui, deve vestir in modo, che dall'abito semplice, e modesto sia conosciuto per Cristiano. 2. Osservate quì la sapienza del Salvatore, il quale dall'acqua materiale passa insensibilmente alla spirituale, dal che impariamo, che chi vuol convertir i peccatori, deve prendere il tempo opportuno, e introdursi ben spesso con parlare delle cose spettanti alla loro professione, che essi amano, per andar poi poco a poco insinuando nel loro cuore le cose, che risguardano la loro eterna salute.

SE-

SECONDA MEDITAZIONE

Della Sammaritana.

I. **S** *Ignore, disse la Donna, il pozzo è profondo, e Voi non avete vaso, come potete Voi dunque aver acqua viva. Rispose Cristo: chi beverà dell'acqua, che Io gli darò, non avrà più sete? replicò ella: Signore dat mi quest'acqua. Considerate, con qual destrezza ammolisce il Salvatore poco a poco il cuore di questa Donna: 1. gli fa vedere, che Egli è Uomo non ordinario: 2. gli promette acqua viva: 3. gli dichiara gli effetti di quest'acqua, che sono principalmente levar la sete, e dare la vita dell'anima. O immensa liberalità di Gesù, insegnar agli ignoranti l'acqua viva della sua grazia, e offerirla a quelli istessi, che non la chiedono! ma non è maraviglia: perche la fontana della divina grazia è sempre pronta per scorrer, e altro non cerca, che vasi capaci per riceverla. 2. Pensate, che per l'acqua di questo mondo vengono significate le ricchezze, e gli onori, ed i piaceri del secolo, li quali non possono smorzar la sete, anzi l'accrescono maggiormente; ma per l'acqua di Cristo vien significata la grazia di Dio, e li beni del Cielo, che ci rendono perfettamente sazj, e contenti.*

II. *Va, le disse Cristo, chiama il tuo Marito: rispose la Donna, non ho Marito: hai detto il vero soggiunse il Signore, tu n'hai avuti cinque, e quello che bai al presente, non è tuo Marito. Re-*

E 3

pli-

plico la Donna: Vedo Signore, che Voi sete Profeta. Considerate, che il Redentore non volle darli a conoscere a questa Donna se non dopo che ebbe confessato, che l'Uomo, che si teneva non era suo Marito, e per conseguenza, che era peccatrice; atteso che non suole Egli conferire le sue grazie, se non a chi s'umilia, e confessa i suoi peccati. Ammirate la somma bontà, e sapienza del Signore. Vide Egli, che questa Donna era piena di confusione, e di vergogna per la confessione delle sue colpe; onde subito la consola, e le fa animo, approvando con gran benignità, la sua confessione; lodandola per due volte, che avesse detta la verità. O come è vero, che l'umile, e sincera confessione de' suoi peccati, e onorevole appresso Dio, e merita lode, e non pena! 3. Osservate, che questa non ebbe sì tosto ricevuta la remissione delle sue colpe, che l'acqua viva offertale prima dal Signore salì dall'anima sua, e come viva fontana ascese al Cielo, perche non chiamò più Cristo Giudeo, ma Profeta, ne trattò d'altro, che di adorar Id-dio, e della venuta del Messia.

III. *Io sò, disse la Donna, che viene il Messia: rispose Cristo: Io sono, che parlo teco; ed ella lasciata ivi la brocca se n'andò alla Città, e disse, che aveva veduto il Messia. In questo mentre giunsero i Discepoli, e si maravigliarono, ch' Egli parlasse con una Donna.* Considerate, come questa selvaggia, e sviata pecorella addomesticata dalle parole del Figliuol di Dio lasciòsi poco a poco prendere dal suo Pastore, e se bene ignorava, che Egli fosse, cominciò nondimeno

a cre-

a creder in Lui , e ad amarlo , e di sapere , che il Messia aveva da venire , e desiderio di essere da Lui ammaestrata ! Che altro dunque mancava se non , che il Pastore si palesasse , e messasi la pecorella su le proprie spalle la riportasse all'ovile? Le disse dunque Gesù : *Io sono che parlo teco .* Sentesi la Donna a questa voce in un subito infiammata di un fuoco divino così ardente , che scordatasi di ciò , che era venuta a fare , e lasciata ivi la brocca , corse presto alla Città , e disse a tutti ciò , che aveva veduto , e accese nel cuor di tutto il popolo il fuoco , che nel suo santamente ardeva . 2. Pensate , come gli Apostoli restarono ammirati dal vedere , che il Salvatore parlava con una Donna . Insegnamento grande specialmente alli Ecclesiastici , e a i Religiosi di non parlare con le Donne se non molto di raro , e non mai in secreto , e da solo a sola .

QUARTO SABBATO Di Quaresima .

Dell' Adultera . Joan. 8.

I. *E* *Sfendo il Signore interrogato dalli Farisei , se la Donna trovata in adulterio doveva lapidarsi , come comandava la legge , si abbassò , e col deto scriveva in terra . Considerate , che la misericordia di Cristo verso i peccatori era sì grande , che i Farisei vollero da essa prender occasione di calunniarlo ; e imparate , che avendo ottenuta da Dio la remissione de' vostri peccati ancorche gravi dovete metter in Lui tut-*

ta la vostra fiducia , e non mai fidarvi del mondo , che sempre vi accuserà innanzi a Dio , e innanzi agli Uomini . 2. Osservate , che il Signore differì di rispondere a questi accusatori . 1. per insegnar a' Principi , e a' Giudici , che sentita l'accusa di alcun reo devono prima di dare la sentenza esaminare bene la causa , per non esporfi a pericolo di commettere qualche ingiustizia . 2. per insegnar a noi , che quando sappiamo esser alcuno caduto in qualche errore non dobbiamo subito condannarlo in presenza degli altri ; ma più tosto scusarlo , pensando , che ancor noi siamo fragili , e soggetti ad errare come Lui . 3. Pensate , che non dobbiamo talvolta ad imitazione di Cristo sdegnarci di praticare certe azioni , che pajono piccole , e leggieri , se prevediamo , che possono recare edificazione , e utilità spirituale al nostro prossimo .

II. Continuando i Farisei ad interrogare il Salvatore si levò su , e disse : Chi di voi è senza peccato , sia il primo a lapidarla , e di nuovo scriveva in terra : ed essi un dopo l'altro si partirono . Considerate , che con queste parole ci ammonisce il Signore a non parlare , ne giudicare facilmente del prossimo , ma sì bene a considerare li nostri difetti , e imperfezioni ; perciocchè non vi è alcuno per molto santo che sia , che se esamina bene la sua coscienza , e scrive sù la terra del suo cuore col doto di una diligente inquisizione , non trovi molto di che accusarsi , e riprenderfi ; per ilchè non ardirà di gettar le pietre adosso a chi che sia . 2. pensate , che siccome questa Donna adultera fu da tutti condannata pri-

prima di essere presentata a Cristo, e al contrario comparfa avanti a Lui tutti si partirono, ed essa rimase intieramente assoluta; così quando noi restiamo nel peccato, siamo condannati dal Demonio, e dalla propria coscienza; ma quando con una vera, e buona Confessione ci umiliamo, e soggettiamo a Gesù Cristo, non abbiamo più accusatori, e restiamo assoluti. 3. Offervate, che il Signore s'inchinò di nuovo in terra, sì per non accrescere maggior rossore a' Farisei col mirarli, sì anche per dar loro campo di partirsi più liberamente: nel che c'insegna, che quando alcuno è a bastanza mortificato per la riprensione, che se gli è fatta, non se gli deve aggravare d'avantaggio per non esasperarlo.

III. *Alzatosi allora il Signore disse: Donna nessuna ti ha condannato? nessuno, disse ella, ne Io ti condannerà; va, e non peccar più in avvenire.* Considerate il documento, che ci dà il Salvatore del rispetto, che si deve a' Superiori: poiche non vuol assolvere questa Donna, se prima non sa, ch'ella non sia stata condannata da alcuno. Impariamo di quà a non deviare mai veruno dall'amore, e dall'ubbidienza de'suoi Superiori. 2. Ponderate la benignità, e clemenza del Signore, non dice ne anche una parola aspra, e riprensiva a questa Donna, ancorche la sua Divinità fosse stata solamente offesa, come fu offesa dal peccato di David, il quale disse a Dio: *ho peccato contro di Voi solo*: per insegnarci, che il maggior peccatore del mondo è a Lui più grato, e accetto, se di cuore si pente, che il superbo, che si tiene per giusto. 3. Notate, che Cri-

sto nostro Signore per dare il perdono a questa Donna, si contentò della sua umiliazione, e per grazia sì grande, non gli chiese altro, se non che si astenesse nell' avvenire dal peccare.

QUARTA DOMENICA Di Quaresima.

Della moltiplicazione de' cinque pani.
Joann. 6.

1. **A** Vendo il Signore passato il mare di Galilea, ed essendosi posto a sedere sopra un alto monte, alzato gli occhivide a venire a se gran moltitudine di gente, e domandando a' suoi Discipoli quanti pani avessero. Andrea gli disse: E qui un fanciullo, che ha cinque pani d' orzo, e due pesci. Considerate, che il Salvatore dopo i miracoli, e la predicazione si ritira sopra un monte, per insegnar agli Operarj, Vangelici a non attendere talmente alla salute del prossimo, che trascurino la propria, ma a riparare con la ritirata, e solitudine interiore, ed esteriore a' difetti, e mancamenti, che nell'esercizio della carità verso il prossimo ben spesso si commettono. 2. Notate la modestia del Redentore, il quale teneva gli occhi bassi, e mai non gli alzava, che per mirar il Cielo, o il popolo, nel che c'insegna a non aver ancor noi altra mira, che alla salute nostra, e a quella del prossimo. 3. pensate, che se il Signore con gli effetti mirabili della sua virtù tirò a se tanta moltitudine di gente, che

che dovrà fare la sua Divina presenza nel Santissimo Sacramento ; in cui si unisce tanto intimamente a noi . 4. Ponderate, che volle Cristo per questo così gran miracolo servirsi d' un povero , e vile giovinetto [e bisogna, che fosse tale , egli che aveva pane d'orzo] per denotare , che le opere de'piccoli , e umili già sono grandemente accette .

II. *Dopo aver il Signore rese grazie a Dio suo Padre dispensò que'cinque pani , e due pesci a cinque mila persone , che sedevano sopra l'erba .* Considerate da una parte il fervor grande , e la divozione di tante migliaja di persone , le quali senza alcuna sollecitudine del mangiar , e del bere seguirono tanto lontano il Salvatore , e dall' altra la somma providenza di Dio , che mai non abbandona , chi in Lui confida . 2. Pensate , che se il Figliuolo di Dio , il quale ogni bene dispensa , rende grazie all' Eterno suo Padre per cinque pani , con quanta maggior ragione dobbiamo renderglele noi vili , e misere creature non una sol volta , ma sempre , e senza mai cessare per gl' innumerabili benefizj , che tutt' ora riceviamo dalla sua divina mano . 3. Vedete con qual' amore spezza i pani , e i pesci , e li dispensa a quella semplice turba , ricordevole del pane celeste , che pensava di darci poi nell' ultima cena in perpetua memoria del pesce mistico arrostito nella Croce . Pensate finalmente , che nessuno riceve degnamente questo pane divino , se non siede sul fieno , cioè se non ha bassa , e umile opinione di se medesimo , e se non mortifica la sua carne , e non la soggetta allo spirito , perche

come dice il Profeta Isaia, *ogni carne è fieno*.

III. *Raccolsero gli avanzi, e ne riempirono dodici sporte*. Considerate, che quando diamo volontieri, e per pura carità i nostri beni, o temporali, o spirituali al nostro prossimo, non solo non diminuiscono, ma s'aumentano, e moltiplicano sempre più, come hanno sperimentato molti grandi Limosinieri. 2. Notate, che gli avanzi del pane furono in maggior quantità dopo che tutti furono satolli, che non era stato il pane intiero prima, che mangiassero: dal che impariamo, che nel celeste banchetto sarà ciascuno talmente contento della sua beatitudine, che non avrà mai, ne fame, ne sete, ne desiderio d'alcun'altra cosa.

QUARTO LUNEDI

Di Quaresima.

De' Negoziatori scacciati dal Tempio.
Joann. 2.

I. **E** *Sfendo il Signore andato in Gerusalemme entrò nel Tempio, e con una frustra scacciò da esso tutti quelli, che vendevano armenti, e bovi*. Considerate, che entrato il Salvatore in Gerusalemme andò primieramente al Tempio, perche in tutte le sue azioni cercava la sola gloria di Dio. 2. Pensate, che se bene Egli era il più mansueto di tutti gli Uomini, essendo, come era, l'Agnello di Dio, nulladimeno non potè soffrire, che il Tempio fosse profanato da' Venditori con i loro traffichi; onde presa una
fru-

frusta d'alcune funicelle caccio via quei sagraileghi con viso pieno di giusto sdegno . Dalche, dobbiamo imparare ad avere vivi sentimenti di zelo per vendicare l'ingiurie fatte alla Maestà di Dio , allorché il suo Tempio , cioè l'anima nostra vien profanata dalle passioni , e inclinazioni brutali ; e questa vendetta deve farsi con i flagelli, e con gli atti di una vera penitenza. 3. Notate , che per le funicelle sono significati i nostri peccati , da' quali come da altrettante catene siamo legati : onde persistendo in essi , e nelle nostre male inclinazioni, e pravi abiti , e aggiungendo peccati a peccati , diamo occasione a Dio di punirci, e moltiplicando noi le colpe di moltiplicar Egli ancora le funicelle per gastigarci .

II. *Scacciò parimente le pecore , e li buovi .* Considerate , che le pecore ci rappresentano quelli , che sotto finta pietà ingannano gli altri : i Buovi , che sono animali di fatica , significano i Predicatori , li quali s'affaticano in predicar il Vangelo , e la parola di Dio non per guadagnar anime , ma per proprio interesse : e i Banchieri sono quelli , che servono insieme a Dio , e al mondo , non cercando puramente la gloria di Dio nelle loro azioni , ma più tosto il loro utile. 2. Pensate , che il Salvatore trattò con tanto rigore quelli animali innocenti , e quelli , che li vendevano , ancorché fossero destinati al culto di Dio , e pronti ad essergli sacrificati ; che avrebbe Egli fatto , se avesse trovato nel Tempio , come si vede oggidì nelle nostre Chiese , persone oziose , e indivote, che in vece di orare stanno cicalando , e mormorando , e commettendo
con

con somma imprudenza, e sfacciatagine altre peggiori insolenze, e irriverenze, con le quali offendono gravissimamente l'adorabile, e tremenda Maestà di Dio?

III. *A quelli, che vendevano le Colombe, disse: portate via queste cose, e non vogliate fare Casa di traffico, e di negozio la casa del Padre mio.*

Considerate, che vendono spiritualmente colombe quelli, che vendono la grazia dello Spirito Santo, che hanno gratuitamente ricevuta, e gratuitamente dovrebbero dispensarla; ovvero quelli che non la conferiscono secondo il merito delle persone, ma per favori, e per rispetti umani: ovvero quelli, che commettono simonie con la vendita, o compra de' benefizj Ecclesiastici. 2. Osservate, che il Redentore parlò con maggior piacevolezza, e mansuetudine a quelli, che vendevano colombe: perche le persone, che vendono uccelli sono per l'ordinario povere, e boscarecce, e menano la lor vita nella solitudine; nel che siamo ammaestrati a moderare l'ardore del nostro zelo, quando riprendiamo coloro, che peccano contro l'onor di Dio più tosto per ignoranza, e semplicità, che per malizia, e arroganza.

QUARTO MARTEDI Di Quaresima.

Della Dottrina di Cristo. Joann. 7.

1. **L** *Amia Dottrina non è mia, ma di colui, che m'ha mandato. Se alcuno vorrà fare*

re la volontà del Padre mio, conoscerà, se la mia Dottrina è da Dio. Considerate l'umiltà del nostro Sovrano Maestro Cristo Gesù : poteva senza offesa del suo Eterno Padre giacche era Dio come Lui chiamar sua la Dottrina, che ci ha insegnata, nulladimeno è tanto umile, che non vuole, che si tenga per sua, ma del Padre. O umiltà di Gesù! Quanti Predicatori, e Dottori confonderai un giorno, li quali gonfi, e altieri per un poco di scienza, che hanno, si spacciano, e vogliono esser tenuti per tanti Salomoni. 2. Notate, che per conoscere, se una Dottrina sia da Dio, non ci è miglior mezzo, che il fare la volontà di Dio, e osservar i suoi santi comandamenti; chi fa altrimenti da a divedere la sua Dottrina esser falsa, e non vera; così il superbo condanna la Dottrina dell'umiltà, stimandola pazzia, l'avarò quella della povertà tenendola per viltà di animo; così degli altri.

II. *Chi parla di se, cerca la gloria propria; ma chi cerca la gloria di colui, che l'ha mandato, e verace.* Considerate, quanto sia pericoloso, e nocivo il parlar di se stesso, e delle cose sue, dovendosi temere, che non si dica più tosto per vanità, che per carità, ciò che si dice, ancor che sia di cose buone, e sante. 2. Pensate, che molti si danno a credere di cercare la gloria di Dio; e con tuttociò pochissimi son quelli, che la cerchino puramente. La vanagloria entra molto sottilmente eziandio nelle azioni più sante.

III. *Mosè vi ha dato la legge, e nessuno di voi fa la legge. Perché cercate d'uccidermi? Ri-*
spon-

spesero i Giudei : tu sei spiritato . Considerate , che non basta aver buone leggi , se non s'osservano . La legge Cristiana non ci salverà , anzi condannerà , se non l'osserviamo , essendo scritto : se voi entrar nella vita , osserva i comandamenti . 2. Pensate , quanto sia vero ciò , che disse il Salvatore : che nessuno fa la legge . Esamini ciascuno se stesso , e si troverà soggetto a qualche vizio , ed egli è scritto , che chi pecca in uno è reo di tutti . A quelli poi che non osservano la legge può con verità rinfacciar il Signore : perche cercate voi di farmi morire ? il che fa senza dubbio , chiunque pecca mortalmente , dicendo l'Apostolo : che questi tali crocifiggono di nuovo in se stessi il Figliuolo di Dio .

QUINTO MERCORDI

Di Quaresima .

Del cieco nato . Joann. 9.

1. **V** *Ide il Signore un Cieco dalla natività , e interrogato da' suoi Discepoli : chi aveva peccato , o lui , o i parenti , rispose : che ciò era seguito , acciò si manifestassero l'opere di Dio , e fatto del loto con la terra , e con la sua saliva gli unse con quello gli occhi , e gl'ingiunse , che s'andasse a lavare a' bagni di Siloè . Considerate , che il Redentore non mirò in vano questo Cieco , ma si bene per sollevarlo dalla sua miseria , nel che c'insegna , che non basta conoscere la povertà , l'infermità , e le miserie del prossimo , ma deve ciascuno secondo le sue forze cercarlo di sovvenire.*

nire . 2. Notate la maniera , di cui si servì il Signore per risanar questo Cieco : fissò in lui lo sguardo : gli pose del loto sopra gli occhi , e lo mandò al bagno . Altrettanto deve far il peccatore per riconciliarsi con Dio : 1. deve pregar il Signore , che rivolga sopra di lui gli occhi della sua misericordia , e lo prevenga con la sua grazia : 2. deve riconoscere la bruttezza de' suoi peccati , confessandoli francamente : 3. lavarsi nell'acqua del Santo Battesimo , se è infedele , o in quella di una vera penitenza , se essendo fedele è cascato in peccato mortale .

II. *Questo Cieco recuperata la vista fu più volte interrogato da' Farisei , come ciò fosse seguito , ed affermando sempre averla ricevuta da Gesù , fu scacciato dalla Sinagoga .* Considerate come , questo Cieco in tutto il contrasto , ch'ebbe co' Farisei , non disse mai una parola in sua difesa ; difese ben egli con gran zelo il Signore , nulla curante lo scapito dell'onor proprio ; nel che siamo ammaestrati , che quanto dobbiamo essere pazienti in soffrir l'ingiurie , che sono fatte a noi , altrettanto dobbiamo essere zelanti in correggere , e vendicare quelle , che son fatte a Dio . 2. Notate , che per aver il Cieco preso a difendere l'onore di Cristo fu scacciato dalla Sinagoga , così voi quando averete cominciato a darvi da dovero al servizio di Dio , il mondo vi contraddirà , e vi scaccierà dalla sua compagnia , ma Iddio prenderà di voi cura maggiore .

III. *Disse il Signore al Cieco ; credi tu nel Figliuolo di Dio ? ed egli : chi è cotesto Signore ? rispose Cristo : Io sono : allora il Cieco : Signore disse ,*
io cre-

io credo, e prostratosi a terra l'adorò. Considerate come il Salvatore dichiarò apertamente a questo Cieco perseguitato, ch'egli era Figlio di Dio, per insegnar all'anime devote, che sono afflitte, e perseguitate per la giustizia, quanto in tal stato gli siano care, accette, e disposte per ricevere con abbondanza i suoi divini doni. 2. Osservate, che il Cieco per la sua costanza, e fedeltà in confessar Cristo, fu da lui subito ricompensato con avergli palesato chiaramente la sua Divinità, nel che si vede, quanto sia largo il Signore in remunerar i servizj, che se gli fanno. Siamo dunque ancor noi liberali verso di Lui, e serviamolo con fervore, e perseveranza fin alla morte animati dall'immenza gloria, che ci tien preparata lassù nel Cielo.

QUINTO GIOVEDÌ

Di Quaresima.

Del Figlio della Vedova di Naim. Luc. 7.

- I. **A** *Ndando Cristo con i suoi Discepoli alla Città di Naim, ecco che il Figlio unico d'una Vedova si portava alla sepultura. Considerate la carità immensa, e la compassione del Salvatore: il quale saputa l'estrema afflizione di questa Vedova per la perdita del suo unico Figlio, se ne va a consolarla anche prima d'esserne pregato. Bellissimo esempio per eccitarci a visitare, e consolare le persone afflitte, senza aspettare, che ne siamo pregati, dicendo con l'Apostolo, che la carità di Cristo ci stimola.*
2. No-

2. Notate, quanto fossero felici, e fortunati que' Discepoli nel seguitare un sì perfetto Maestro. Oh Dio anche noi possiamo goder d' un tanto bene, e faremo nel numero de' suoi veri Discepoli, se udiremo volentieri la sua Dottrina, e se praticheremo le sue virtù, e specialmente la sua umiltà, pazienza, e mortificazione. 3. Pensate, che la morte non la perdona ad alcuno, prende egualmente giovani, e vecchi, piccoli, e grandi: tutti hanno da lasciare la vita, e i beni, che possiedono; e pure molti vivono, come se mai avessero a morire, e si affezionano talmente a' beni della terra, come se mai avessero a lasciarli. O cecità!

II. *Disse il Signore alla Vedova: non piangere, e accostatosi alla bara disse: Giovine levati su.* Considerate, che ferma Cristo le lagrime a questa Vedova, non la condanna. Vuole Egli, che si pianga, ma per altra cagione, cioè per i peccati, e propri, e d'altrui, e non già per la perdita de' beni fragili, e caduchi. Si accostò il Signore alla bara, lo toccò, e subito si videro gli effetti della possanza divina, fermandosi quelli, che lo portavano, così all'apparire della luce sovrana sparisce ogni mestizia, e lo spirito resta quieto, e tranquillo. 2. Pensate che siccome il Figliuolo di Dio col suo comandamento richiamò questo giovine dalla morte alla vita corporale, così chiama ogni giorno alla vita della grazia quelli, che giaciono morti ne' vizj, e ne' peccati. Se voi siete uno di essi, sentite la sua voce, ubbite alle sue chiamate, e non indurate il vostro cuore.

III. //

III. *Il morto si levò, e cominciò a parlare. Tutti s'intimorirono, e lodarono Dio.* Considerate con quanta prontezza ubbidì questo giovine alla voce del Signore, e vergognatevi di essere stato tante volte restio alle chiamate del medesimo, che si spesso vi ha invitato ad uscire dal peccato, e dalla tepidezza. Il Profeta Ezechiele parlò all' ossa aride, ed ubbidirono alle sue parole; sarete voi dunque più insensibile de' morti, e più sordo dell' ossa aride, e secche? Ah no, dite più tosto con S. Paolo, *Signore, che volete ch' io faccia?* 2. Notate, che tutti quelli, che si trovarono presenti a questo miracolo, furono ripieni d' un santo timore, che li mosse a lodar Dio. Voi, che vi ci trovate presente col pensiero, fatene altrettanto; temete quello, nelle cui mani sta la vita, e la morte vostra. O quanto è meglio scendere vivo nell' Inferno per un santo timore de' divini giudizj; che scendervi morto per non averci voluto pensare.

QUINTO VENERDI

Di Quaresima.

Di Lazaro risuscitato. Joann. 11.

1. **I** *L Signore avuta la nuova dell' infermità di Lazaro fermossi ancora due giorni nel luogo, ove era.* Considerate, che Marta, e Maria per certificare il Salvatore dell' infermità del loro fratello gl' inviarono un Messò, dicendo: *Quella, che voi amate, è infermo; possiamo*

mo apprendere da questo, che nelle avversità deve l'Uomo riconciliarsi con Dio, perche ben spesso i peccati sono di esse cagione, poi ricorrere all' orazione rassegnandosi in essa alla volontà di Dio, e dicendogli: Ecco Signore, che quello, che voi amate patisce la tal, o la tal cosa. O con quanta ragione posso dire, Signore, che voi mi amate per i molti benefizj, che mi avete fatti, e per il sangue, che con tanto amore avete sparso per amor mio! 2. Pensate, che il Salvatore si trattenne ivi ancor due giorni lasciando intanto le due Sorelle nella loro afflizione, e permettendo, che Lazaro frattanto se ne morisse, e ciò fece per dar loro contrassegno maggiore del suo amore, essendo Egli solito affliggere quelli, che ama, per ricompensare poi la loro afflizione con altrettanta consolazione, come fece con queste due Sorelle consolandole indicibilmente con la resurrezione del fratello.

II. *Allora disse Cristo a' suoi Discepoli. Lazaro amico nostro dorme: ma lo vò per svegliarlo dal sonno. Marta, e Maria gli uscirono incontro, e gli dissero: Signore, se voi foste stato qui, il nostro fratello non sarebbe morto. Considerate, che il Redentore disse, che Lazaro amico suo dormiva, e pure già era morto; ma gli amici di Dio propriamente parlando non muojono, ma dormono solamente: non muojono a Dio, perche tutti vivono a Lui, e perche gli è così facile risuscitarli, come è facile lo svegliar uno, che dorme: non muojono a se stessi, perche la morte a' Giusti è la porta, per cui entrano alla vita, e al*
riposo

riposo eterno . 2. Notate , che la Fede di queste forelle non fu totalmente perfetta , credendo esse , che il Signore , non potesse risanar il fratello essendo assente ; pure dicevano bene , ch'ei non farebbe morto , se si fosse trovato presente ; perche ove è la vita , non ha luogo la morte ; perciò disse il Signore : *io sono risurrezione , e vita , chi crede in me , ancorche sia morto , vivrà .*

III. *Pianse Cristo , alzò gli occhi al Cielo , pregò l'Eterno suo Padre , e fatta levar la pietra dal Sepolcro gridò : Lazaro vieni fuori , e subito resuscitò , e comandò il Signore , che fosse sciolto ,* Considerate , come il Salvatore mosso a compassione , per le lagrime di Maria , di Marta , e de' Giudei si turbò , e pianse , per insegnar a noi a compatire con molta carità alle afflizioni del prossimo , e a piangere le nostre , e altrui miserie , e specialmente le spirituali , che derivano dal peccato . Comandò , che la pietra del sepolcro fosse levata : perche non vi è cosa , che maggiormente impedisca la risurrezione spirituale del peccatore , quanto il cuor indurato , e impietrito per il peccato . Alzò gli occhi al Cielo per denotare , che nelle avversità non deve l'Uomo confidare nelle proprie forze , ma implorare con fiducia il divino ajuto . Gridò per mostrare , quanto sia difficile convertire un peccatore ostinato . Ordinò finalmente , che fosse sciolto per far vedere la potestà mirabile , che Egli ha concessa a' Sacerdoti suoi Vicarj in terra di assolver i peccatori da' legami de' peccati .

QUIN-

119

QUINTO SABBATO

Di Quarisma .

Io son la luce del Mondo . Joann. 7.

I. **G** *Esù disse : Io sono la luce del Mondo , chi siegue me , non cammina nelle tenebre .*

Considerate , che Cristo c'illumina , e con le parole , e con gli esempj , perche siccome la luce serve per farci schivar i cattivi passi , e per farci seguitare la strada dritta : così la divina parola ben meditata , e la sua vita ben immitata ci conducono sicuramente al Cielo . 2. Osservate , che il Salvatore camminò tutto il tempo di sua vita per una strada spinosa , e seminata di Croci , altro non udiva , che maledizioni , che ingiurie , che bestemmie , che vomitavano gli Uomini contro la sua sagrata Persona : onde chi vuole seguirlo deve spogliarsi dell'affetto agl'onori , a' gusti , e a' beni della terra , e amare la Croce , le mortificazioni , le umiliazioni . *Chi vuol venire dietro a me , dic'Egli , porti la sua Croce , e mi siegua .* Ammirate quì , e detestate l'ignoranza , e la stoltizia degl'Uomini , li quali amano meglio farsi seguaci del diavolo , che dopo questa vita non può dar loro altro , che l'Inferno , che seguaci del Redentore , che puol dar loro il Cielo . Ah miseri noi peccatori , quanto siamo ciechi . Ah Gesù vera luce del Mondo illuminateci .

II. *Se Io rendo testimonianza di me stesso , la mia testimonianza è vera ; perche sò d'onde Io vengo .* Considerate , che non v'è alcuno in questo Mondo , che possa dar buona testimonianza di se stesso , perche l'amor proprio per il più acceca tut-

tutti, e la passione gl'impedisce di conoscersi bene; in oltre perche l'Uomo da se non hà bene a'cuno, anzi è pieno di mille difetti, e imperfezioni. Cristo solo come quello, che ha perfetta cognizione delle sue infinite perfezioni può meritamente lodar se stesso. A lui solo si deve l'onor, e la gloria, e a noi il disprezzo, e la confusione. E veramente, chi sa d'onde viene, e ciò che ha fatto, e quanto al Corpo, e quanto all'Anima, e le miserie di questa, e di quella, confesserà facilmente, che tutto ciò, che ha di bene, vien da Dio, e che da se non ha altro, che peccato, e ignoranza. 2. Notate la pazzia degli Uomini, li quali si vantano d'aver l'origine da' Re, e da' Imperadori, e pure è indubitato, che tutti quanti hanno per Padre un zappatore; poiche tutti discendono da Adamo povero, e miserabile peccatore; se vogliamo pigliarla più su, tutti siamo venuti dal niente, quanto all'anima, e dal fango quanto al corpo.

III. *Il Signore disse tutto ciò nel Tempio. e nessuno lo prese: perche ancora non era giunta l'ora sua.* Considerate, che siccome Cristo si compiacceva di ragionare spesso nel Tempio, così si compiace di farsi spesso sentire nel nostro cuore, che è vivo Tempio di Dio: ivi c'invita alla sua imitazione, e all'umiltà, alla mansuetudine, alla pazienza, e all'altre virtù, ma quanto pochi l'ascoltano! 2. Notate, che siccome nessuno fu ardito di metter le mani addosso al Signore, perche Egli all'ora non volle, così non potrà alcuno nuocer a voi senza la sua permissione; imperocchè Egli invigila di continuo per la vostra

stra

stra conservazione , ed al medesimo effetto vi ha dato un Angelo Custode ; e pure Dio fa , se mai vi riflettete . 3. Pensate , che quando sarà giunta l'ora vostra , se morirete in grazia , ve ne anderete in Cielo ; ma se la morte vi coglierà in peccato mortale , sarete precipitato nell'Inferno per tutta l'eternità . Quando poi sia per giungere quell'ora è del tutto incerto , e per l'ordinario ella viene , quando meno ci si pensa : state dunque sempre preparato .

DOMENICA DI PASSIONE.

Cristo è effente da peccato . Joann. 8.

I. **D** *Isse il Signore a' Giudei : chi di voi mi riprenderà di peccato ? Chi è da Dio , ode volentieri la parola di Dio .* Considerate , che ricevendo da Cristo il nome di Cristiano dovete usare ogni diligenza per farvi effente da' peccati almeno mortali , eleggendovi di morire piuttosto mille volte , che commetterne alcuno . In oltre se voi siete Ecclesiastico , ò Religioso dovete sforzarvi di non commettere ne anche peccati veniali a posta , e con deliberazione , anzi dalle stesse imperfezzioni dovete astenervi , quanto vi sarà possibile . 2. Vedete , se udite volentieri , e con gusto la parola di Dio , le sante esortazioni , e l'inspirazioni divine , e se le metterete in effecuzione : perche chi fa altrimenti , ha molta occasione di temere di non esser in grazia di Dio , e nel numero de' Predestinati .

F

II. *Aven-*

II. *Avendoli Giudei detto a Cristo, ch' Egli era Sammaritano, ed indemoniato, rispose loro: Io non sono indemoniato, ma onoro il Padre mio, e non cerco la gloria mia.* Considerate la somma pazienza di Gesù. Viene ingiuriato, e calunniato per Sammaritano, e pure non si risente, perche quest' ingiuria risguardava la sua propria persona; rispose bensì all'altra d' indemoniato, perche toccava l' onore del suo Eterno Padre; rispose però con gran modestia, e benignità, dicendo; *Io non sono indemoniato.* 2. Notate, che il Salvador nostro non cercò mai la gloria sua, quantunque avesse giusta ragione di farlo, che temerità sarà quella di un Cristiano, che per i suoi peccati, altro non merita, che vituperio, e pena, voglia con tutto ciò cercar l' onore, e gloria sua; di cui sono alcuni talmente avidi, che non si fanno coscienza di vendicar ogni minima ingiuria, che sia lor fatta, e che è peggio per un puntiglio d' onore, mettono a rischio la propria vita con la perdita irreparabile dell' anima, e corpo loro. O stupidità intollerabile!

III. *Se qualch' uno osserverà la mia parola, non morirà in eterno.* Considerate, chi sia quello, che fa una tal promessa, è quello, che non può, ne mentire, ne ingannare, onde non si può dubitare, che non sia verace: la promessa poi è molto grande, perche ci assicura, che non moriremo mai di morte eterna, e per conseguenza, che viveremo per sempre nel godimento d' infiniti beni lassù nel Cielo, se saremo fedeli osservadori della parola di Dio, e pronti
in

in ubbidire a' suoi divini precetti, che sono così ragionevoli, facili, e soavi. 2. Notate, che dice quí il Salvatore: *non gusterà la morte*, il che può intendersi ancora della morte corporale; imperciocchè, chi avrà osservata fedelmente la divina legge, non sentirà l'amarezza della morte: anzi al contrario il testimonio della sua buona coscienza, e la speranza della vicina gloria gli renderanno quel passaggio dolce, e soave. Perciò disse il Savio, che l'anima predestinata figurata in quella Donna forte *riderà nell'ultimo de' giorni suoi*.

LUNEDI DI PASSIONE

Voi mi cercherete. Joann. 7.

I. **D** *Isse Cristo a' Giudei: voi mi cercherete, e non mi troverete.* Considerate, che si cerca Cristo in diverse maniere, alcuni lo cercano per farlo morire, come Erode; altri per tradirlo, come Giuda: altri per proprio interesse, o per avere la sanità del corpo, come quella Donna, che pativa flusso di sangue, o per la salute dell'anima, o per la remissione de' peccati, come la Maddalena: altri in fine puramente per gloria sua, come gli Apostoli, e li Discepoli, che lasciarono ogni cosa per seguirlo. Avvertite però, che ben spesso si cerca Cristo, e non si trova, perche non si cerca con buon fine, o con buoni mezzi. Chi vuol trovare Gesù alla sua morte, deve cercarlo mentre vive; altrimenti accade sovente, che si cer-

ca allora senza trovarlo , come successe ad Antioco, ed a tanti altri , che sono ora dannati .

II. *L' ultimo giorno di una gran Festa gridava Gesù ad alta voce , e diceva: chi ha sete , venga a me , e gli darò da bere .* Considerate , quanto fosse esatto il Signore nell' osservanza de' giorni festivi , non solo guardava il giorno medesimo della Festa , ma anche le vigilie , e l'ottave , con tutto che non vi fosse obbligato , e pure quanti Cristiani mancano in questo , e trasgrediscono il precetto della Chiesa ! 2. Osservate , che non senza ragione grida Cristo ad alta voce , ciò fa , perche quelli , a' quali parla , o sono sordi , o sono molto lontani da Lui : Rifletta ciascuno a se , e veda de' quali sia . 3. Pensate , che tre forti di Persone hanno bisogno d' andar a Cristo per estinguere la lor sete ; 1. quelli , che sono sitibondi di ricchezze , di piaceri , e vanità mondane : 2. quelli , che hanno sete di cose buone , come delle scienze , e della cognizione delle cose divine : 3. quelli , che hanno sete di cose più eccellenti , della grazia di Dio , della carità , e della perfezione . Li primi per perdere la lor sete , che è cattiva , e cambiarla in buona : gli altri per ottenere ciò , che bramano , e smorzar in tal modo la lor sete .

III. *Chi crede in me , come dice la Scrittura , usciranno dal ventre suo fiumi d' acqua viva .* Considerate , che creder in Gesù Cristo non è altro , che aver in Lui una ferma Fede , accompagnata dalla Speranza , e dalla Carità , e vivere conforme alla verità , ch' Egli ha rivelata ,
alla

alla sua Chiesa . *La Fede senza l'opere è morta* , dice San Giacomo , ed a nulla giova . Le parole e le azioni di un cuore animato dalla vera Fede sono fiumi d'acqua viva , che purificano chiunque li vede , ed ode . Ma oh Dio mio , quanto pochi si trovano al Mondo animati da una tal Fede ! La maggior parte de' Cristiani non hanno quasi altro , che il solo nome , e con i loro pessimi costumi falsificano la lor Fede . Meglio sarebbe per questi tali non esser mai stati Cristiani , anzi esser rimasti nel loro niente , che abusar in tal guisa la loro Fede ; perche il carattere da essi ricevuto nel Santo Battesimo servirà per accrescer i loro tormenti nell'Inferno , ove saranno puniti più severamente de' Pagani .

MARTEDI DI PASSIONE

Gesù viaggiava per la Galilea . Jo: 7.

1. **A** *Ndava Gesù nella Galilea , non volendo camminare per la Giudea: perche li Giudei cercavano di ammazzarlo .* Considerate , che il Salvatore fuggì alcune volte le persecuzioni , ed altre volte le ricercò , per insegnar a noi , che è bene talvolta fuggir l'occasioni del peccato , e che talvolta basta resistere ad esse ; per esempio devono fuggirsi quelle , che ci hanno fatto peccare , e si deve resistere a quelle , che ci danno materia di meritare , e di aiutare il prossimo , intendendo però sempre , che debbano con ogni studio fuggirsi l'occasioni prossime ,

me , ed in specie quell' incontinenza , e simili .
 2. Notate , che è proprio degli umili diffidare sempre delle proprie forze , ed è sempre meglio fuggir il pericolo , che l' esporfi a quello : e giova molto , e talvolta è anche necessaria la mutazione del luogo , essendo meglio esser mal agitato in un luogo quanto al corpo , che l' aver molte comodità in un' altro con pericolo dell' eterna salute .

II. *I suoi Fratelli gli dissero : partitevi di qui , ed andate in Giudea ; acciocchè i vostri Discepoli vedano l' opere , che fate : manifestatevi al mondo .* Considerate , quanto lo spirito del mondo sia contrario a quello di Cristo : il mondo c' invita a manifestarci , ma Cristo a nasconderci , e sebbene il Mondo , e 'l Demonio si servono per tentarci di pretesti molto speciosi , quali sono la gloria di Dio , la salute , ed il buon esempio de' prossimi , con tutto ciò non dobbiamo facilmente condescendere alle lor false suggestioni ; imperciocchè altro non pretendono , che la nostra ruina , e farci cadere in vanagloria , e presunzione , o dar sodisfazione alla nostra sensualità . Pensate , che per non perdere le opere buone , che si fanno , è ottimo mezzo tenerle celate : di che ci avvisa il Redentore dicendo : *non sappia la tua sinistra mano ciò , che fa la destra* : al contrario il volerle palesare è un perdere se stesso insieme con esse .

III. *Il tempo mio ancora non è venuto , il vostro è sempre preparato .* Considerate , che amava tanto il Signore li suoi patimenti , e la morte , che doveva soffrir per noi , che ne parlava in
 ogni

ogni occorrenza , come di cosa a Lui grata , e chiamava tempo suo quel tempo , in cui doveva patire . 2. Osservate , che il tempo degli Uomini è sempre preparato : 1. perche può ciascuno convertirsi a Dio in ogni tempo, ed Egli ci aspetta tutti i momenti della vita : 2. perche in ogni tempo si può far bene , e si può meritare secondo dice l'Apostolo : *o mangiate , o beviate , o facciate qualsivoglia altra cosa , fate tutto a gloria di Dio* : 3. perche si può morir in ogni tempo ; onde ciascuno deve star sempre preparato, avvisandoci il Signore : *Vegliate , di nuovo vi dico , vegliate , perche non sapete ne il giorno , ne l'ora della vostra morte .*

MERCORDI DI PASSIONE

Si faceva la Festa della Dedicazione .

Joann. 10.

I. **S** Tando il Signore un giorno di Festa nel portico del Tempio, fu circondato da' Giudei , che gli dissero : *se tu sei Cristo , dillo apertamente , perche ci tieni tanto sospesi?* Considerate , che il Salvatore entrava alle volte nel Tempio, ed altre volte stava nel portico, per ammaestrarci a non affettare i luoghi più conspicui nella Casa di Dio , tutti sono onorevoli , per tutto può essere l'Uomo giustificato ; dal più infimo luogo il povero Publicano se ne tornò a Casa giustificato . 2. Pensate , che imitano i Giudei coloro , che dicono a Dio : perche questo , o quello ? Egli è infinitamente savio , e fa benissimo

mo ciò, che fa, lasciamolo fare, e non andiamo con presunzione, e temerità sindacando le sue azioni. 3. Ponderate le cagioni dell'essere stato il Signore cotanto ritenuto: 1. perche era molto umile: 2. per dar esempio a noi di non esser facili a parlare di noi stessi, o delle cose nostre: 3. perche l'occhio lusco de' Giudei non era capace di mirare quella sovrana luce, ed in vece di giovamento, avrebbe più tosto recato loro nocumento.

II. *Le opere, ch' Io fo in nome del Padre mio rendono testimonianza di me; ma voi non ci credete, perche non siete del numero delle mie pecorelle.* Considerate, che siccome dall' albero si conosce il frutto, così li veri Cristiani si conoscono dall'opere loro. Le azioni manifestano chi è ciascuno; e la testimonianza dell'opere è più certa, che quella delle parole, essendovi gran differenza tra il ben parlare, ed il ben vivere: taluno parla con lingua d'Angelo, e poi fa opere da demonio. 2. Notate, che l'essere nell'ovile della Chiesa non è contrasegno certo dell'essere nel numero delle pecore di Cristo: tra i fedeli vi sono de' capretti, e degli agnelli: l'ubbidir alla voce del Pastore, è il più accertato segno, perche come dice il Salvatore medesimo: *le mie pecorelle odono la mia voce.*

III. *Ciò, che mi ha dato il Padre mio è maggiore di ogn'altra cosa, e nessuno può rapirlo dalle mani sue. Io, ed il Padre mio siamo una cosa sola.* Considerate, che Cristo ha ricevuto dal suo Padre la divinità, tesori infiniti di scienza, e sapienza, ed un dominio assoluto sopra tutte le na-
zio-

zioni della terra, e specialmente sopra tutti i predestinati, e di questi pare, che parli, quando dice, che ciò ch'Egli ha dal suo Padre, è maggiore di ogn'altra cosa; di quà si cava la stima grande, ch'Egli fa di un anima giusta, la quale porta in se l'immagine di lui, e il prezzo del suo Sagro Sangue. 2. Pensate, quanta fiducia deve una tal'anima prendere da quelle sue parole: *Nessuno può rapirle dalle mani del mio Padre.* O quanto è a Lui strettamente unita un anima, che è in grazia, ed in carità! O quanta gli è cara! esporrebbe più tosto un'altra volta alla morte il suo Unigenito Figliuolo, che rompere, o violare quest'unione. Ah Dio mio! muoja io mille volte più tosto, che violarla mai per parte mia. Io protesto col vostro Santo Apostolo, che ne la tribolazione, ne la persecuzione, ne la fame, ne la sete, ne l'infermità, ne la morte, ne l'Inferno tutto potrà mai separarmi dal vostro amore, e mai non mi staccherò dalle vostre mani. Ma per altra parte quanto gran timore, e diffidenza dobbiamo avere di noi medesimi, giachè nessuna cosa può farci perdere la grazia di Dio, e staccarci dalle sue divine mani fuor che il peccato, che dipende da noi, e dalla nostra mala volontà.

GIOVEDÌ DI PASSIONE

Della Conversione della Maddalena . Luc. 7.

1. **M**angiando il Signore in Casa di un Fariseo, che invitato l'aveva: una Donna

na, che era peccatrice nella Città, vi entrò portando un vaso di alabastro pieno di unguento. Considerate la bontà di Gesù. Il zelo della salute dell'anime, ed il desiderio di convertir i peccatori lo muove a trovarsi a' conviti, ora invitato da altri, ora invitandosi da se stesso, come fece con Zaccheo; oggi poi va in Casa di uno di que' Farisei, che aveano mormorato; perche mangiasse co' peccatori, per aver occasione di riprendere la loro superbia, e specialmente quella di questo, che l'aveva invitato. 2. Pensate, come stando il Signore a tavola, una Donna, che era Maria Maddalena, entrò animosamente nella stanza del convito, interrompendo con i suoi gemiti, e singhiozzi il gusto, e l'allegrezza de' Convitati; il che dispiacque molto al Fariseo, ma non già al Redentore, perche ella portava nel suo cuore, come in un vaso prezioso il profumo odorifero dell'umiltà, e della contrizione, che piace sommamente a Dio. Signore, disse David, voi non disprezzerete un cor contrito, ed umiliato.

II. Questa Donna postasi dietro, vicino a' piedi del Signore, cominciò a lavarglieli con le lagrime, asciugarli co' i suoi capelli, ungerli, e bacciarli. Considerate l'umiltà della Maddalena non ardisce di presentarsi avanti a Cristo, non proferisce parola, impedita forse dalla moltitudine de' singhiozzi. O beato silenzio, che penetrando i Cieli va a ferir il cuor di Dio! Figuratevi di vederla, che mossa da una vera contrizione si leva la conciatura della testa, e prostrata a' piedi del suo dolce Maestro tutti fangosi glieli lava con le sue lagrime, e glieli asciuga con i suoi

suoi capelli ; vedete quante volte li bacia, quanti sospiri unisce a que' baci , e quanto unguento versa sopra que' piedi per profumarli : gustava il Signore di simili uffizj , e nel medesimo tempo versava nell'anima della Maddalena con gran copia la sua divina grazia per abbellirla, e santificarla . In tanto restavano i convitati attoniti , e stupefatti , e gli Angeli gioivano per una tale , e tanta penitenza .

III. *Vedendo Cristo , che il Fariseo giudicava male di tal Donna , e di tal azione gli disse : molti peccati le son perdonati , perche ha amato molto : ed alla Donna: la tua Fede ti ha salvata , vattene in pace .* Considerate la somma benignità del Redentore , il quale nulla curando l'ingiuria , che gli faceva il Fariseo nel giudicare , ch'Egli non fosse Profeta , prende la difesa della Maddalena , e dà a divedere , che li pietosi uffizj reseglì da lei sono prove evidenti , che l'ama più del Fariseo, il quale ne anche gli aveva unta la testa, non che lavati i piedi . 2. Notate , che in questo convito vi furono tre refezioni : 1. quella che diede il Fariseo al Salvatore , da cui possiamo imparare a cibarlo nella persona de' poveri , e de' servi di Dio : 2. quella che diede al medesimo Signore la Maddalena con l'offerta del suo cuore veramente contrito, ed umiliato; quale dobbiamo ancor noi chieder a Dio con quelle parole : *create in me Signor un cuor mondo* : 3. quella , che diede l'istesso Cristo alla Maddalena pascendola col pane della sua grazia , e dell'amor divino : con cui gli rese insipidi i cibi delle cose mondane . O banchetto delizioso ! o cibo soavissimo .

VENERDI DI PASSIONE

Del Consiglio de' Giudei contro Gesù .

Joann. 11.

I. **R** *Adunatisi i Pontefici , ed i Farisei a consiglio dicevano : che facciamo noi? cost' Uomo fa molti miracoli .* Considerate , che col solo lume della ragione tutti per tristi , e scelerati , che siano , conoscono ciò , che è male : onde possono dire , che facciam noi ? Avvertite dunque a non mai chiuder gl'occhi a questa luce , ed a non far mai cosa contraria alla vostra coscienza . 2. Pensate , che in tutte l'adunanze , e compagnie , ove l'Uomo si trova , dovrebbe rifletter a se stesso , e dire : *Che facciam noi ?* esaminando se i discorsi , che fa , o sente , e se le azioni proprie , e le altrui siano secondo Dio ; perche accade ben spesso , che in tali conversazioni si medita di dar la morte a Cristo ; e pure non vi si pensa . 3. Notate , che quantunque voi faceste miracoli , sempre averete nemici , che vi disprezzeranno , si burleranno di voi , e forsi anco v'infidieranno alla vita : preparatevi dunque a tutto questo , e provvedetevi di molta pazienza , ricordandovi , che il servo non è maggiore del suo Signore , e se il vostro ha sofferto tali cose , fareste a Lui gran'ingiuria , se ricusaste di patirle ancor voi .

II. *Uno di essi chiamato Caifa , che era Pontefice in quell'anno disse : voi nulla sapete : è espediente , che un Uomo muoja per tutto il Popolo .*

Cor-

Considerate il gran male , che cagiona un Uomo ostinato , particolarmente se ha qualche autorità sopra gli altri ; perche li tira tutti al suo partito , come Caifa , che tirò tutti quelli del Consiglio dalla sua . Ma guai a quelli , che o per pusillanimità , o per soverchia condiscendenza , consentono al male , e per contentare gli Uomini non si curano di disgustar Iddio . 2. Pensate , che è espediente , massime , se siete o Prete , o Religioso morir per il popolo , cioè impiegare i beni temporali , le vostre fatiche , e dare anzi la propria vita per la salute dell'anime , e per guadagnarle a Dio . O beata morte , morire per così santa cagione !

III. *Da quel giorno determinarono di dar la morte a Cristo ; per il che Egli non camminava più palesemente per la Giudea , ma si ritirò vicino al deserto in una Città detta Ephrem .* Considerate , che chiunque si determina di commetter un peccato mortale , si propone come questi Giudei di dar la morte a Gesù Cristo . O detestabile risoluzione ! 2. Pensate , che allora non ardisce il Signore camminare palesemente avanti a noi , quando obblighiamo il prossimo ad astenersi dal ben fare , o a nascondersi facendolo per timore di scandalizzarci . Notate , che i luoghi piccoli sono ben spesso più atti a ricevere Gesù , e la sua divina parola , che li celebri , e cospicui . Quante volte lasciate le Città più grandi , si ritirava Egli ne' Villaggi ? ciò faceva , perche conversa volentieri co' semplici , ed umili , li quali sogliono essere più disposti per approfittarsi della divina parola .

SAB-

SABBATO DI PASSIONE

*Li Giudei cercano di far morire Lazaro .**Joann. 12.*

I. **L** *I Prencipi de' Sacerdoti pensarono di dar la morte a Lazaro , perche per causa sua molti credevano in Cristo .* Considerate , che gl' invidiosi , li quali s'attristano del bene del prossimo , sono simili a questi perfidi Prencipi de' Sacerdoti , che non potevano tollerare , che il Salvatore fosse onorato , ma quel ch'è peggio sono anche simili a Lucifero , il quale per l'invidia , che ebbe a' nostri primi parenti , li fece cadere : onde come dice il Savio : *per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo .* 2. Pensate , che si trova ordinariamente maggior Fede nel popolo , sì perche questo comunemente suol esser semplice , ed umile , sì ancora perche Dio resiste a' superbi , e conferisce la sua grazia , e li suoi doni agli umili . 3. Considerate , che chiunque con aver ubbidito alla voce di Dio ha recuperata la vita della grazia , e per così dire un Lazaro risuscitato . Chi è tale sia pur sicuro , che il demonio anderà sempre attorno , e cercherà con le sue suggestioni di farlo di nuovo morire per mezzo del peccato ; laonde bisogna , che stia vigilante , e risoluto di perdere più tosto mille volte la vita corporale , che la spirituale acconsentendo al peccato .

II. *Vedete , che non facciam nulla . Ecco che tutto il mondo gli corre dietro .* Considerate , che
quan-

quanto più li Farisei si sforzavano d'oscurare la gloria di Cristo , tanto più risplendeva ; poiche molti di quelli , che si erano trovati presenti alla risurrezione di Lazaro , pubblicavano per tutto quel miracolo , per insegnarvi , che se ad imitazione di Gesù cercherete in tutto , e per tutto la gloria di Dio , Egli avrà pensiero della vostra . 2. Notate , che lavora in vano per la sua salute come i Farisei : 1. chi si trova in peccato mortale : 2. chi fa le sue azioni per interessi , o mosso da qualche passione : 3. chi è tepido , e rimesso nell' orazione , e nelle opere buone : perche è scritto , che è *mal detto , chi fa l'opera di Dio negligen- temente* . 3. Pensate , che se volete rendervi degno di servir Cristo come queste turbe , che gli correvano dietro , dovete astenervi non solo da' peccati mortali , ma anche da' veniali : inoltre staccarvi da ogni affetto al peccato , e da tutte le cose della terra . *Tiratemi Signore appresso a Voi , e correrò all'odore de' vostri unguenti* .

III. *Chi ama la sua vita , la perderà , e chi l'odia , la conserverà in eterno* . Considerate , che odiar la vita , vuol dire aver in abborrimento li piaceri fregolati , e disprezzare gli agi , e le commodità del corpo , che dalla divina legge son vietate , e ci rendono simili alle bestie : e deve ciascun aver in odio il suo proprio corpo . 1. per esser egli il più pernicioso , e più traditor nemico , che possiam mai avere ; poiche per prenderli le sue soddisfazioni in questo mondo , nulla si cura di perdere l'anima sua insieme con se stesso : 2. perche quanto più lo tenghiamo a freno con la continua mortificazione tanto più simili ci rendia-

diamo a Cristo Nostro Signore : 3. perche odiar in questa guisa il nostro corpo nella presente vita è un amarlo teneramente ; poiche gli procuriamo una perfetta , ed eterna felicità nell'altra . I mezzi poi per odiar santamente se stesso , sono questi : 1. temere del proprio corpo , come si teme d'un cavallo indomito , e furioso , il quale , se non è ritenuto con una forte briglia , getta a terra il Cavaliere : 2. non dormire , ne mangiare , ne bere , ne parlare , ne vestire , se non quanto richiede la mera necessità : 3. finalmente è ottimo mezzo amar Iddio ardentemente ; imperciocchè non potendo star assieme amor di Dio , ed amor di se stesso , questo sarà costretto a dar luogo a quello . Dite dunque sovente con Santo Agostino: *Fate Signore, ch'io ami Voi, ed odi me.*

DOMENICA DELLE PALME

Dell'entrata di Gesù in Gerusalemme . Matt. 21 .

I. *IL Signore comandò , che gli fosse menata un Asina col suo polledro , e disse : scioglieteli , e menateli a me , e se alcuno vi dirà qualche cosa , rispondeteli , che il Signore n' ha bisogno , e subito li lascerà andare .* Considerate , che il Salvatore prepara quì per il suo trionfo vili , ed abbietti animali privi eziandio de' necessarj arnesi : nel che c' insegna , che il trionfo , e la vera gloria del Cristiano consiste nell'umiltà , nella povertà , e nel disprezzo di se medesimo ad imitazione del Redentore , il quale per il desiderio grande , che ha d'umiliarsi , si serve , come
Si-

Signore, e Padrone d'ogni cosa creata, della sua podestà comandando, che questi giumenti sieno sciolti, e menati a Lui senza altra licenza del padrone di cui erano. Quanti Cristiani si trovano oggidì, anzi quanti Religiosi tenuti in modo speciale ad aspirare alla perfezione, che vadino in cerca delle umiliazioni, ed inventino modi d'avvilirsi? Molti sono tanto lontani da questo, che ne anche abbracciano quelle, che Dio presenta loro. O tempi! O costumi corrotti del nostro secolo!

II. *Li Discepoli eseguirono quel tanto, che il Signore comandò loro, e poste le loro vesti sopra l'Asina, ve lo fecero seder sopra.* Considerate quì la perfetta ubbidienza de' Discepoli. Non stettero essi a discorrere intorno a questo comandamento per esaminare, se era giusto prendere l'altrui, bastando loro, che chi ciò comandava, era il Padrone, ed il Signore d'ogni cosa creata: ne li ritrasse dall'ubbidire senza replica d'essere la cosa comandata cotanto vile, ed abbietta, quant'era menare per le strade, e per le piazze un'Asina col suo polledro. 2. Osservate la semplicità, e la divozione de' Discepoli verso il Redentore: li quali per onorarlo, deposte le loro vestimenta ancorche povere, le acconciarono il meglio, che poterono su l'Asina, nel che c'insegnano, che quanto più s'è abbassato Cristo per amor nostro, tanto più noi dobbiamo sforzarci d'esaltarlo, ed onorarlo: e perciò si parano le Chiese, e gli Altari con tanta magnificenza.

III. *Il Popolo gli uscì incontro, e molti stendevano*

vano le loro vesti, per ove passava, altri tagliavano rami dagli alberi, e ne coprivano la strada: e le turbe; che gli andavano avanti, e lo seguivano: gridavano dicendo: *Osanna, lode sia data al Figlio di David*. Considerate, che distende le sue vesti sotto i piedi di Cristo, chi soccorre con le limosine i poveri, significati per i piedi del Salvatore: taglia rami di oliva; chi esercita le opere della misericordia, o chi pacifica quelli, che sono tra di loro discordi; taglia le palme, chi riporta vittoria di qualche tentazione, o raffrena qualche sua passione; canta *Osanna a Dio*, chi riconosce li benefizj ricevuti dalla sua divina bontà, e chi pubblica, e magnifica le sue opere ammirabili. Notate poi, ed ammirate l'incostanza dell' Uomo; il sommo onore, che fa oggi questo popolo al Redentore, farà poco dopo cambiato in altrettanto disprezzo, ed ignominia. Oggi l'onorano con le lor vesti, e di quì a poco lo spoglieranno delle sue proprie, e lo copriranno per scherno d'un straccio di porpora. Ora lo glorificano con rami d'alberi, con frondi, e fiori, e di quì a cinque giorni gli squarcieranno co' flagelli le carni, lo coroneranno di spine, e lo faranno morire in una Croce. Gridano al presente: benedetto sia quello, che viene nel nome del Signore, e poco dopo lo malediranno, lo beffaranno, gli sputeranno in faccia, e grideranno: sia crocifisso. Ora lo ricevano con gran pompa, e festa in Gerusalemme, e di quì a poco lo scaccieranno con sommo vittuperio, ed ignominia. Rifletta ora ciascuno a se, e veda se ha imitato que-

questi perfidi Giudei , e se dopo aver ricevuto questo benignissimo Redentore nell'anima sua , per mezzo del Sacramento della Penitenza , o della Comunione , l' ha poi da essa vergognosamente scacciato con le sue ricadute, ed ingrattitudini . Chi in tal modo si è portato con Cristo , sappia , che è stato più empio , e degno di maggior gastigo delli stessi Giudei .

L U N E D I S A N T O

Della Cena in Bettania . Matth. 26.

I. **C** *Enando il Signore in Casa di Simone Lebbroso , Lazaro era uno de' Convitati , e Maria serviva loro .* Considerate di quanta consolazione fosse al Salvatore , ed a quelli , che furono presenti a questa Cena , che si fece sei giorni avanti la passione . A Cristo , perche si vedeva in compagnia de' suoi più cari amici , da' quali era sì caramente accolto , e non meno ne' loro cuori , che nelle lor case : a i presenti , perche si riputavano felici , e beati di poterli dare qualche saggio della loro gratitudine per i molti benefizj , che avevano da Lui ricevuti : Simone , ch' era l' albergatore , per esser stato da Lui risanato dalla lebbre : Lazaro risuscitato : Maddalena cavata dal fango de' suoi peccati , e Marta per aver avuto l' onore di riceverlo in casa sua , e di servirlo a tavola . Simile consolazione, ed allegrezza cagiona al Signore, chiunque lo riceve degnamente nella Santa Comunione , gustando sommamente di albergar in un' ani-

anima sanata dalla lebbra del peccato , liberata dalla tirannia delle sue passioni , e male inclinazioni , restituita dallo stato del peccato a quello della grazia , e fortificata con salde risoluzioni di servirlo più fedelmente .

II. *Avendo Maria rotto il vaso di alabastro , versò l'unguento sopra il capo del Signore , e poi gli unse i piedi , e li raschiò co' proprj capelli : e tutta la casa si riempì dell'odore di quell'unguento .* Considerate quanto gusto recò a Cristo questo pietoso uffizio della Maddalena , gli fu grandemente accetto : perche mirava più al vaso del suo cuore imbalzamato , ed infiammato tutto del divino amore , il quale non potendosi in esso contenere , avvampava di fuori con quegli atti esteriori di carità , e d'umiltà . L'unguento poi era prezioso per dinotare , che a Dio si devono offerire le cose migliori . Si unge , e profuma il capo a Cristo , quando si riferiscono tutte le azioni alla gloria di Dio , e si ungono al medesimo li piedi , quando nell' istesse azioni cerchiamo la salute nostra , e quella del prossimo . 2. Notate , che tutta la Casa , cioè a dire la Chiesa fu riempita dell' odore di quell' unguento ; essendo che la generosa azione della Maddalena è stata pubblicata , e predicata per tutta la Cristianità , e lo farà sempre fin al fine del mondo ; dal che si cava di quanto pregio siano le opere di carità , e d'umiltà , giacchè spandono , e lasciano da per tutto un odore tanto grato , e soave .

III. *Giuda mormorando di questo fatto disse : a che serve questa perdita ? al che rispose il Signore ,*

re, perche siete voi molesti a questa Donna? Ella ha fatto un'opera buona alla mia persona . Considerate , che l'opere buone quanto sono più perfette , tanto più sono soggette ad essere calunniate eziandio dalle persone pie , le quali talvolta le riprendono con buon zelo sì , ma non secondo la scienza , cioè non accompagnato dalla prudenza , e dalla discrezione ; onde non deve il servo di Dio per tali contradizioni tralasciare l'opere buone , che ha cominciato per gloria di Dio , e per salute del prossimo , essendo molto difficile , che si possa in ogni cosa piacer a Dio , ed agli Uomini insieme . Il Salvatore riprese , Giuda , e gli altri Discepoli dell'aver mormorato , e detto , che sarebbe stato meglio dar a' poveri il prezzo di quell'unguento così prezioso , per insegnarci , che non è degno di minor lode , chi dà i suoi beni per la fabbrica della Chiesa , o de' Monasterj ; ove Cristo sia onorato , che chi li dispensa a' poveri ; e quantunque sia vero , che un'opera buona possa essere preferita all'altra , nulladimeno ne l'una , ne l'altra deve essere ripresa , o biasimata .

Ne' giorni seguenti della Settimana Santa si possono prendere alcune Meditazioni sopra la Passione di Cristo nostro Signore poste nella prima Parte , e può ciascuno eleggere quelle , alle quali avrà maggior divozione , bene è vero , che queste passioni più addattate , e convenienti .

PER IL MARTEDI SANTO

Della Passione di Cristo in generale .

MER-

MERCORDI SANTO

Della lavanda de' piedi.

GIOVEDI SANTO

Dell'istituzione del Santissimo Sacramento.

VENERDI SANTO

Della Crocifissione.

SABBATO SANTO

Della Sepoltura di Cristo.

DOMENICA DI PASQUA

Della Risurrezione di Cristo. Marc. 16.

I. **G**ESU' da Nazareth, il quale è stato crocifisso, ed è risuscitato. Considerate, come l'Anima di Cristo dopo esser stata nel Limbo a consolar i Santi Padri, si riunì il terzo giorno al suo corpo, cavandolo dal sepolcro tutto splendido, e luminoso, massimamente nelle sagre Piaghe delle mani, de' piedi, e del costato. In questa risurrezione del Salvatore ci si dà una speranza certa di dover ancor noi risuscitar un giorno con esso Lui, se ad imitazione sua ci risolveremo di patir, e di morir in Croce, e di uscir come Lui dal sepolcro, cioè se crocifiggeremo,

remo , e faremo morir l'Uomo vecchio con la perfetta penitenza , e con la continua mortificazione della nostra carne, e di tutte le sue concupiscenze , e ci rivestiremo del nuovo con la vera mutazione della vita, e con la pratica delle virtù Cristiane ; imperciocchè per questo volle il Redentor nostro patire, morire, e risuscitare .

II. *Maria Maddalena , Maria di Giacomo , e Maria Salome andarono la mattina molto per tempo al sepolcro , e dicevano : chi ci leverà la pietra ?* Considerate quanto grande fu la carità di queste Donne ; avevan esse vedute il Signore morto nella Croce , ferrato nel sepolcro , quale sapevano esser custodito da' Soldati ; con tutto ciò non si sgomentano ; ma vincendo ogni umano rispetto, e l'orrore , che potevano avere dal mirar un corpo morto , s'avviano per far in Lui il pietoso uffizio d'imbalsamarlo con preziosi unguenti , verificandosi in esse , ciocchè disse S. Pier Crisologo : *che il vero amore nulla reputa molesto , difficile , o impossibile .* Molto meno le ritenne l'incertezza di trovare , chi levasse loro la pietra dal sepolcro , sperando che Dio loro provvederebbe . Impariamo da questo , che chi ha cominciato a lasciar il mondo , e ad emendar la vita , non deve perdersi di animo per le difficoltà , che talvolta incontra nel servizio di Dio , e nell'esecuzione de' buoni propositi ; ma deve armarsi d'una santa fiducia che Dio manderà un Angelo , il quale leverà la pietra , cioè toglierà via tutte le difficoltà .

III. *Elle viddero , che già la pietra era stata levata , udirono la voce dell' Angelo , che diceva*
voi

cercate Gesù Nazareno crocifisso : è risuscitato, non è più qui . Considerate , come dopo , che il Signore fu risuscitato, l'Angelo rivoltò la pietra , e vi si pose sopra a sedere, per denotare, che essendo noi usciti dal peccato mortale, come da un sepolcro dobbiamo metterci a sedere su la pietra , cioè mortificare la nostra carne ; affinché non ci respinga , e riserri un'altra volta nel medesimo sepolcro . 2. Pensate , che per il sepolcro , in cui fu posto il corpo del Redentore, ci vien figurato l'Altare, sopra di cui si offerisce il Santo Sacrificio del Corpo , e Sangue di Gesù Cristo , e che per riceverlo degnamente , bisogna portare ad imitazione di queste tre Donne li profumi aromatici delle virtù , e dell'orazioni .

LUNEDÌ DI PASQUA .

Dell'apparizione a' due Discepoli . Luc. 24.

1. **A**pparve Cristo a due Discepoli , che andavano in Emaus , e parlavano di Lui tutti mesti , e sconsolati . Considerate , che per tre ragioni si accompagnò il Signore con questi due Discepoli : 1. perche erano afflitti, e come dice la Scrittura , *Iddio sta vicino a quelli , che sono tribolati* : 2. perche ragionavano di cose spirituali , e discorrevano della sua passione , ed Egli stesso aveva promesso , che si troverebbe in mezzo di due , o tre congregati nel nome suo : 3. perche volle far vedere , ch'Egli è vero amico dell'anime devote, e che mai non le abbandona ne' lor bisogni . Ah Salvador mio quante
vol-

volte ho io meritato, che m'abbandonaste, e pure mai non mi avete lasciato eziandio quando io vi offendevo! 2. Osservate, che apparve loro in abito da pellegrino, per denotare, che quando ragioniamo di cose buone, o che facciamo opere virtuose, si trova presente a noi, ancorchè non sia da noi veduto: inoltre per insegnarci, che se bene siamo pellegrini su la terra, la nostra consolazione però deve esser tutta ne' Cieli. 3. Notate, che domandò loro, perchè erano mesti; non già perchè non lo sapessero, ma affinchè palesando la loro infermità, conseguissero più facilmente la sanità, in quella guisa, che il Medico chiede all'infermo la cagione della sua infermità, acciò possa ordinargli una conveniente, e salutifera medicina.

II. *Riprese il Signore la loro incredulità, ed esposè loro il mistero della Passione, e Risurrezzione sua, dicendo: O stolti, e tardi di cuore al credere ciò, che predissero i Profeti. Non fu egli forse necessario, che Cristo patisse queste cose, e così entrasse nella gloria sua?* Considerate, che il Redentore riprese questi due Discepoli non per sdegno, ne per confonderli, ma per puro amore, e per farli ravvedere più presto del loro errore; imperciocchè li Giudei erano tanto stolti, che si davano a credere di dover essere redenti senza spargimento di sangue, non ricordandosi, che li Sacrifizj della legge prefiguravan il contrario. Più stolto de' medesimi Giudei è senza dubbio quel Cristiano, che vuol camminare per strada diversa da quella, per la quale ha camminato Cristo, dicendo l'Apostolo: *che*

G

tut-

tutti quelli , che vogliono vivere piamente in Cristo , patiranno persecuzioni . 2. Notate con qual' affetto di carità il Signore postosi in mezzo de' due Discepoli andava spiegando loro le scritture , illuminando le loro menti , acciò l'intendessero , ed infiammando i loro cuori , acciò le credessero . O chi si fosse trovato presente a que' soavi colloquj , ed avesse veduto le fiamme , che uscivano da quella bocca divina !

*III. Mostrando il Salvatore di voler passar avanti lo costrinsero a fermarsi con essi , e spezzato il pane disparve . Ritornati poi i Discepoli in Gerusalemme riferirono agli Apostoli di aver veduto il Signore , e di averlo riconosciuto nello spezzar del pane . Considerate , che Cristo mostrò di andar più lontano , per far prova della loro carità , e per accenderli maggiormente nel desiderio di ritenerlo : affinché per questa via meritassero d'essere tuttavia più illuminati , ed infiammati . Già quel dolce ragionamento aveva acceso interiormente in essi il fuoco del divino amore; ma questa finzione a guisa di soffietto talmente l'accrebbe , che ne uscì fuori la fiamma , onde l'astrinsero a rimaner con essi . Impariamo : 1. che i poveri , ed i pellegrini non solamente si devono invitare , ma anche si devono astringere a prendere la limosina , che loro si vuol dare : 2. che chi vuol ottenere da Dio qualche grazia , non deve contentarsi di pregarlo , ma deve anche importunarlo , ed in certo modo sforzarlo essendo scritto , che *il Regno d' i Cieli , patisce forza , e si rapisce con violenza . 2. Osservate , che li Discepoli furono illuminati non quando udi-**

rono

rono il ragionamento del Salvatore, ma dopo che l'ebbero invitato all'albergo, ed alla cena; il che ci addita, che non sono giustificati quelli, che odono la divina parola, ma quelli, che la praticano. Si aperfero parimente loro gl'occhi nello spezzar del pane, per denotare l'efficacia mirabile, che ha la Santa Eucaristia di rischiarire la mente di quelli, che degnamente la ricevono.

MARTEDÌ DI PASQUA

Apparizione a' Discepoli insieme radunati.
Luc. 24.

1. **T**rovossi il Signore in mezzo de' suoi Discepoli, e disse loro: la pace sia con voi, non vogliate temere. Considerate, che Gesù mai non ci abbandona, quando fiam in compagnia de' buoni, ma si ritrova nel mezzo, come il Capitano fra suoi Soldati, il Padre fra suoi figliuoli, ed il capo fra le membra per consolarli nelle loro afflizioni, e calamità. 2. Notate come Egli dà la sua pace a que' medesimi, che l'avevano offeso con sì vergognosa fuga. O come è vero, ch'Egli è Dio di pace, e di consolazione; non di quella pace, che suol dar il mondo, ma di quella, che fu annunziata dal Angelo agli Uomini di buona volontà, pace dell'anima con Dio, col prossimo, e con se stesso, la quale consiste nella tranquillità della buona coscienza. 3. Osservate, che esorta i Discepoli a non temere; cioè de' Giudei, che non possono far altro, che toglier la vita corporale, dovendosi temere

Solamente quello , che può mandar il corpo , e l'anima all'Inferno .

II. *Vedendoli turbati per parer loro di veder una fantasma , disse loro : vedete le mie mani , e li miei piedi , perche son' lo stesso , e glieli mostrò .* Considerate , che gli Apostoli furono affaliti da un gran timore , prima , che conoscessero il Signore , e provarono in se ciò che è scritto : *che il principio della sapienza è il timor di Dio* , e che senza timore nessuno è giustificato . 2. Ammirate la sollecitudine , che si prende il Salvatore per confermar i suoi Discepoli nella Fede della Risurrezione , dando loro a vedere , ed a palpare il suo corpo , ancorche impassibile ; presenta loro le mani trafitte da' chiodi per animarli alla pugna , mostra loro l'aperto costato per infiammarli al suo divino amore , e finalmente da loro a vedere li suoi traforati piedi per indurli alla santa perseveranza . O carità immensa del Redentore ! volle Egli ritenere le cicatrici delle fue sagre piaghe per insegnarci , che mai non perderà la memoria della nostra salute , e della nostra Redenzione .

III. *Vedendo poi , che essi ancora non credevano , prese del pesce , ed un favo di miele , ne mangiò , e diede loro il resto .* Considerate l'umiltà , e carità di Cristo , il quale essendo sommo Re del Cielo , e della Terra , e di corpo già glorioso non sdegna di mangiare con poveri Pescatori , per guadagnarli a se . Imparate di quà a conversare co' poveri , e co' peccatori con molta benignità , ed umiltà , se volete convertirli a Dio . Il pesce arrostito mangiato da Cristo ci rappre-

sen-

senta la sua sagra umanità , la quale fu per costì dire arrostita su 'l legno della Croce dal fuoco della sua carità . Il favo di miele ci figura la sua divinità , la quale riempie l'anime de' suoi eletti d'infinita dolcezza , e soavità . Le reliquie , e gli avanzi di questa sagra mensa furono dati agli Apostoli , e noi tutti ne siamo cibati nel Sacramento dell'Altare .

MERCORDI DI PASQUA

Apparizione a sette Discepoli mentre pescavano .
Joann. 21.

I. **S** Ette de' Discepoli di Cristo avevano pescato tutta la notte senza prender niente . La mattina domandò loro il Signore , se avevano cosa alcuna da mangiare , e risposero di nò . Considerate , che pescano in vano tutta la notte , e si affaticano inutilmente coloro , che fanno opere buone in peccato mortale , o che non cercano in esse la gloria di Dio , e la salute dell'anime , ma solamente la stima degli Uomini , e l'utilità temporale : ovvero quelli , che per attaccamento alla volontà , e giudizio proprio senza licenza de' loro Superiori , e senza aver implorato il divino ajuto intraprendono di far alcuna cosa quantunque buona , e santa , *Chi non raccoglie meco dissipa* , dice il Signore . Notate , che Cristo apparve a questi Apostoli in forma di comprator di pesce ; perche col trattare con essi familiarmente , voleva disporli meglio ad approfittarsi del miracolo , che era per fare , per ad-

ditarci, che, chi vuol guadagnar anime a Cristo, deve talvolta introdursi con esse con discorsi familiari, e spettanti alla loro professione; affinché allettati dal vederli affezionati a i loro interessi temporali, siano meglio disposte per sentirsi ragionare delle cose spettanti alla salute dell'anime loro.

II. *Il Signore disse loro: gettate le reti alla destra della nave, il che avendo essi fatto presero tanti pesci, che si rompevan le reti. Allora Giovanni disse: è il Signore; e Pietro si gettò in mare, e gli altri tirarono con la barca le reti al lido.* Considerate la possanza mirabile dell'ubbidienza. Avevano questi Discepoli stentato, e faticato nella pesca tutta la notte per propria volontà, e non avevano preso cosa alcuna, ora gettano le reti per volontà altrui, e prendono pesci in quantità, e qualità maggiore di quella, che mai non avrebbero saputo desiderare. 2. Osservate, che San Giovanni fu il primo, che riconoscesse Cristo; perche come dice San Girolamo, quelli sono più capaci della cognizione delle cose divine, li quali, come quest'Apostolo, sono eccellenti nella purità del corpo, e dell'anima. San Pietro poi si gettò in mare; perche subito, che l'anima ha cominciato a gustare quanto sia dolce, e soave il Signore, si spoglia intieramente di tuttociò, che può impedirla di andar a Lui per seguirlo, e trovarsi seco più prontamente, e per entrare con Lui nel mare delle tribulazioni, e delle croci, mentre gli altri si applicano a tirar le reti, cioè il grave peso delle cose del mondo, bastando loro di giungere con la nave al lido della salute.

III. *Gli*

III. *Gli Apostoli, tirata la rete, trovarono in essa cento cinquanta tre grossi pesci, poi videro sopra le bracie del pesce, che si arrostita, e furono invitati a desinare dal Redentore, il quale diede loro di quel pesce, e del pane ancora.* Considerate, che nel tempo medesimo, che gli Apostoli pescavano per comandamento del Signore, Egli preparava loro da desinare. Al presente ancora a quelli, che s'affaticano per il suo santo servizio, prepara Dio un banchetto d'immensa gloria lassù nel Cielo. E chi dunque non faticherà volentieri? 2. Ammirate l'eccessiva carità, ed umiltà del Salvatore; il quale per regalar i suoi Discepoli fa l'uffizio di Cuoco, e di Scalco: di che restarono essi sommamente attoniti, e meravigliati. 3. Pensate, che que' carboni accesi ci figurano il fuoco dello Spirito Santo: il pesce arrostito ci rappresenta il nostro Salvatore, che arde per noi d'amore nel legno della Croce: il pane denota la Santa Eucaristia, che è pane vivo disceso dal Cielo: dal che possiamo imparare, che per navigar felicemente nel mare di questa vita, abbiain bisogno di tre cose: 1. di carità ardente verso Dio, e verso il prossimo: 2. della memoria continua della Passione, e morte del Signore: 3. della frequente comunione, per mezzo di cui si accenderà, e conserverà in noi la carità, e la memoria della Passione del Redentore.

GIOVEDÌ DI PASQUA

Dell' apparizione fatta a Maddalena .
Joann. 20.

I. **P**ietro , e Giovanni partirono dal sepolcro ,
restandovi Maddalena lagrimando: Considerate , che questi due Apostoli venuti con Maria Maddalena al sepolcro , non avendovi trovato il corpo del Signore, se ne andarono via; ma questa vi rimase senza timor alcuno ; di che non è da maravigliarsi , perche avendo perso il suo caro Maestro , sua vita , e sua speranza, non le restava nel mondo altro , che perdere : onde per la sua perseveranza nel cercar il suo diletto , meritò ella sola di essere la prima a vederlo risuscitato . Impariamo da questo , che le nostre azioni non sono da Dio premiate , se manca loro la perseveranza . 2. Notate , che Maria se ne stava vicino al sepolcro piangendo : imperciocchè la vita di un anima santa in quest' esiglio deve starsene sempre vicina al sepolcro di Cristo , meditando la sua amarissima Passione , e piangendo i suoi peccati , che sono stati la vera cagione della sua morte .

II. *Mentre stavapiangendo si abbassò, e mirando nel sepolcro , vide due Angeli , che gli dissero : Donna perche piangi ? hanno portato via il mio Signore , e non so , ove l'abbino messò .* Considerate , che la Maddalena non vide il Signore risuscitato , e ne meno gli Angeli , mentre se ne stava in piedi vicino al sepolcro , ma il vide
quan-

quando si piegò, ed abbassò, per veder dentro di quello , per insegnarci , che chi vuole rendersi degno della consolazione angelica , e divina , deve nell'orazione , e nella contemplazione delle cose celesti abbassarsi a vedere le proprie colpe , ed imperfezioni , e umiliarsi sotto la potente mano di Dio , riputandosi indegno della sua grazia . In oltre se accaderà , che nell'orazione non trovi subito Gesù , e la consolazione divina , non deve per questo lasciarla , ne inquietarsi , anzi deve perseverar in essa animosamente , sperando , che il Signore gli apparirà , e lo consolerà .

III. *Voltatosi la Maddalena vide Gesù, e pensando, che fosse l'Ortolano, gli disse. Signore, se voi l'avete tolto, ditemi, ove l'avete messo, ed io lo torrò. E Cristo gli disse: Non mi toccare: perchè ancora non son salito al Padre mio.* Considerate, che Maria vide il Signore , perchè l'amava , ma non lo conobbe , perchè la sua fede era imperfetta ; subito poi , che l'ebbe conosciuto , corse inconsideratamente per abbracciarlo , ma non le fu permesso dal Salvatore . Dal che possiamo apprendere , che se talvolta sentiamo nell'orazione desiderio ardente di abbracciare qualch'opera buona per gloria di Dio , o per la salute dell'anime , dobbiamo nell'eseguirlo usare gran prudenza , e discrezione , osservando con diligenza le circostanze necessarie del luogo, del tempo , delle persone ec. Notate , che Cristo apparve in forma di Ortolano; nel che c'insegna ad imitare le proprietà dell'Ortolano , il cui uffizio si è di coltivar il terreno , vangarlo , semi-

narvi , e piantarvi alberi fruttiferi , cavar l'erbe cattive , e tagliar i rami inutili , e secchi ; tale ancora deve essere l'impiego di qualunque Cristiano , che ha volontà di salvarsi ; ha da coltivar il terreno dell'anima sua , svelle da quello l'erbe cattive de' vizj , e de' desiderj inutili , e nocivi , seminarvi , e piantarvi le sante virtù , ed inaffiarlo con l'acqua della continua orazione .

VENERDI DI PASQUA

Dell'apparizione su 'l Monte di Galilea .
Matth. 28.

I. **G**là undeci Discepoli andarono in Galilea nel monte , come era stato ingiunto loro dal Signore , e ivi vedendolo l'adorarono . Considerate come questa apparizione fu molto principale ; poiche Cristo fece veder in essa la gloria , che era derivata dalla sua Passione , scoprì loro il segreto della vocazione de' Gentili , li costituì Apostoli , e Vescovi di tutt'il mondo , e gettò i fondamenti della Chiesa. Nel che si scorge , quanto sia liberale il Signore nel premiare quelli , che insieme con gli Apostoli perseverano in servirlo . 2. Notate , che , chi vuol avere , spirito di convertire l'anime , deve prima con li Santi Apostoli lasciar la valle , cioè gli agi , e commodità mondane , e salir il monte dell'aperfezione portando la Croce , e mortificando le sue passioni .

II. *Approssimandosi ad essi il Signore , disse loro : mi è stata data ogni podestà in Cielo , e in Terra ,*

*ra , andate , e insegnate a tutte le genti , che offer-
vino i miei comandamenti , battenzandole ec.*
Considerate la profonda umiltà di Cristo già glo-
rioso ; aveva Egli la stessa podestà come Dio ab-
eterno , e come Uomo dall'istante della sua
Concezione , contuttociò parla di essa in ma-
niera , come se gli fosse stata conferita dopo la
sua risurrezione a confusione nostra , che in ogni
cosa cerchiamo l'onor , e la gloria nostra , e at-
tribuimo a noi li doni , e grazie di Dio , come
se non fosse Egli solo l'auttore , ed il donatore .
2. Ponderate di quanta allegrezza furono ripie-
ni gli Apostoli , quando intesero , che il Salva-
dore aveva ricevuta tale , e tanta podestà dopo
la sua Passione , e Risurrezione , e che non solo
era esente da tutte le infermità , e molestie di
questa vita , ma che aveva ogni assoluta possanza
in Cielo , e in Terra , quale conferiva in certo
modo tutta ad essi con mandarli per tutto l'Uni-
verso a predicar il Vangelo , a battezzar , e a ri-
metter i peccati . 3. Notate , che fu data agli
Apostoli tal podestà , non perche la tenessero se-
polta , e oziosa , ma affinche si valessero di essa
con applicarsi con gran fervore , e fatica alla
conversione dell'anime , come poi fecero . O
quanti Ecclesiastici , e Sacerdoti tengono oggi
sepolta una tal podestà .

III. *Quelli , che crederanno . scaccieranno i de-
monj , parleranno nuove lingue , saneranno gl'in-
fermi : ed ecco , ch'io sono con voi sin alla fine del
mondo .* Considerate , che li contrassegni d'aver
una vera , e viva fede animata dalla carità , sono
li seguenti : 1. se ha zelo grande della salute al-

trui, e attende a scacciar i Demonj dalle anime con indurle alla confessione de' peccati, e al dispregio delle vanità mondane : 2. se esorta tutti per mezzo di efficaci ragionamenti alla fuga de' vizj, e alla pratica delle Cristiane virtù. 3. se parla, e sente ragionar volentieri di Dio, e delle cose spirituali ! 4. se ama di visitar gl'infermi, di consolarli, di animarli alla sofferenza, e di praticare verso di essi le altre opere della misericordia tanto spirituali, quanto corporali : 5. finalmente se è costante nella divozione fondato nella promessa infallibile del Signore d'essere sempre con noi per ajutarci, e sovenirci nelle occorrenze. O Dio ! e chi non starà saldo ? e chi mai verrà meno nelle difficoltà, e ne' travagli, che talvolta s'incontrano nella via di Dio, essendo certo che Cristo egualmente buono, e potente non mai l'abbandona ; anzi sta sempre alla sua destra per ajutarlo ?

SABBATO IN ALBIS

Dell'apparizione alla Santissima Vergine.

I. **C**onsiderate, che sapendo la B. Vergine l'ora, e'l momento, in cui il suo divino Figliuolo doveva risorgere, lo stava con santa, ed amorosa impazienza aspettando, occupata nella contemplazione di questo mistero, nella quale andava con gaudio inenarrabile ripetendo quelle parole del Regio Profeta : *Levatevi su gloria mia, levatevi su*. In fine verso l'alba fu la sua camera ripiena d'una immensa luce, e vide
il

il suo diletteſſimo Figlio veſtito di gloria incompreſſibile . E chi mai potrà capire non che ridere la conſolazione , che a tal viſta ſentì l'anima ſua ; ſe il Patriarca Giacob fu ſopraſatto da tant' allegrezza , quando ſentì , che il ſuo Figliuolo Giuſeppe era ancor vivo : che giubilo , che contento dovette ſentire la Sagratiffima Vergine , quando vide , che gl' ignominie , i dolori , e li tormenti acerbiffimi di Geſù s'erano cambiati in tanta gloria ? Penſate , che il Signore apparve alla ſua diletteſſima Madre non già ſolo , ma accompagnato da gran numero di Santi Padri , come Adamo , Abramo , Davide , Iſaia , ed altri Profeti , i quali ebbero ſommo contento nel vedere co' proprj occhi la Madre del Redentore di tutt' il genere umano .

II. Conſiderate i mutui colloquj , che ebbero inſieme . Scoprì il Figlio alla Madre i miſteri della noſtra Santa Fede , le narrò ciò , che aveva ſoſſerto ne' tribunali d' Anna , di Caiſa , di Erode , e di Pilato , come l'anima ſua era uſcita dal corpo , ciocchè aveva fatto nel Limbo , la gloria , che aveva acquiſtata nella ſua riſurrezione , coſe tutte , che riempiono la Vergine di ſomma letizia , e le fecero perdere la rimembranza delle paſſate afflizioni . 2. Figuratevi di vedere la Santiffima Madre di Geſù come d' infinita allegrezza proſtrata a' piedi del ſuo diletto Figliuolo bacciarli con grandiffima tenerezza , e riverenza , mirare , e baciare quelle ſagratiffime piaghe , abbracciarlo , ſtringerſelo caramente al ſeno . Fu tanta la ſua conſolazione , che potè meritamente eſclamare , che ſecondo la moltitudine

tu-

tudine de' suoi dolori era stata l'anima sua letificata .

III. Considerate le sante occupazioni della Vergine ne' quaranta giorni , che Cristo dimorò in terra dopo la sua risurrezione . Non si può dubitare , che Egli non le apparisse più volte , e più spesso ancora , che agli Apostoli : che non l'informasse di molti misteri , dello stato , e stabilimento della sua Chiesa , della propagazione della Fede , delle corone di tanti Martiri , della gloria preparata a se , e a i Beati , di ciò che doveva seguire ne' secoli avvenire : e finalmente , che non le raccomandasse tutti i Cristiani costituendola di essi Padrona , e Avvocata . 2. Pensate a ciò , che fecero verso di Lei i Santi Apostoli , e più specialmente San Giovanni , come spesso la visitavano , le riferivano li santi ammaestramenti avuti dal suo divino Figliuolo , le apparizioni , che in varj tempi aveva lor fatte ; come aveva conferito loro lo Spirito Santo , e la facoltà di rimetter i peccati : come aveva fatto San Pietro capo di tutti i fedeli , e suo Vicario in Terra . La Beatissima Vergine ancora per parte sua comunicò loro tuttociò che dal suo benedetto Figliuolo le era stato rivelato : li confortò , li animò a tollerare con pazienza ogni sorte di travagli , e di persecuzioni per onore , e gloria di Dio .

DOMENICA IN ALBIS

Dell' apparizione agli Apostoli presente Tomaso.
Joann. 20.

I. **S** Tando Gesù in mezzo de' suoi Discepoli, disse: la pace sia con voi, sì come il Padre mio ha mandato Me, così io mando voi. Ricevete lo Spirito Santo: i peccati, che voi rimetterete, saranno rimessi. Considerate, che siccome il Figliuolo di Dio non fu mandato al mondo per regnare, ma per patire, e morire, così chiunque voi vi siate o Religioso, o Secolare non fiate al mondo, che per patir, e soffrire ad esempio, e imitazione sua. 2. Fate riflessione alla bontà infinita di Dio, la quale ha voluto, che non si faccia altro giudizio in Cielo de' peccati degli Uomini, che quello, che sarà fatto in terra da' Sacerdoti, che sono i successori degli Apostoli. Se voi dunque volete evitare quello di Dio nell' altra vita, non vi paja difficile soggettarvi ora a quello di un Uomo peccatore, e fragile come voi, che può, e deve, compatir alla vostra infermità, e debolezza.

II. *Passati otto giorni si trovò di nuovo il Signore in mezzo de' suoi Discepoli, e disse a Tomaso: metti quì il tuo dito, e vedi: e non voler esser incredulo, ma fedele: rispose Tomaso: Signor mio, e Dio mio.* Considerate l'amore ineffabile del Redentore, il quale si prende tanta sollecitudine per convertire Tomaso solo, quanta se n'era presa già per persuadere a tutti gli Apostoli la sua
ri-

rifurrezione, facendo in ciò vedere, che Egli era a guisa di buon Pastore, il quale avendo cento pecore lascia le novantanove per andarne a cercar una, che si è smarrita. Impariamo di quà a non trascurare la conversione di una sol' anima, giacchè Gesù è stato, e sarebbe ancor adesso disposto a morir per essa, se necessario fosse. 2. Osservate la sua infinita sapienza. Non si mostrò a S. Tomaso, mentre era solo, come aveva fatto a S. Pietro, e alla Maddalena; ma in presenza degli altri Apostoli per renderli più stabili nella fede, e per infiammarli maggiormente nel suo santo amore. 3. Ammirate, poi la sua profonda umiltà nel permettere, anzi voler, che S. Tomaso mettesse la mano nel suo divino costato. O quanto acceso restò il cuore di questo S. Apostolo, quando toccò quella fornace cotanto ardente! Infatti prostrato subito a terra adorandolo esclamò, *Signor mio, e Dio mio.*

III. *Gesù disse a Tomaso: perche hai veduto, hai creduto. Beati quelli, che non han veduto, e han creduto.* Considerate di quanta consolazione deve esser a noi tutti questa sentenza; la quale ci assicura, che se bene non abbiamo visto Gesù in carne passibile, non faremo contuttociò meno beati degli Apostoli, purché lo crediamo con tanta fermezza, come quelli, che lo videro, e toccarono in quello stato, e la ragione di ciò è evidente; imperciocchè vi è maggior difficoltà, e per conseguenza maggior merito in creder in Lui senza vederlo, che come lo credettero gli Apostoli; il che fece dire a S. Gregorio; *Che la Fede non ha merito, ove la ragion umana è fondata su l'esperienza.*

II. DO-

II. DOMENICA DOPO PASQUA

Del buon Pastore Jo: 10.

I. **G** Esù disse alle Turbe: Io son Pastor buono; il buon Pastore dà la sua vita per le sue pecorelle . Considerate , che Pastori sono tutti coloro , che hanno podestà di comandar agli altri . Li Re , e li Prencipi sono Pastori de' lor Vassalli: i Padri di famiglia de' lor Figliuoli, e de' loro Domestici : li Maestri de' loro Discepoli : li Confessori de' lor Penitenti : li Predicatori de' lor Uditori : e finalmente ciascuno è Pastore delle potenze dell' anima sua , e de' membri del suo corpo . Ogn' uno di questi sarà Pastor buono , quando domerà le sue passioni , quando governerà , e pascerà li suoi sudditi con le parole , con gli esempj , e col nudrimento spirituale , e corporale . Dall' altra parte quelle sono buone pecorelle , che hanno la simplicità , l' umiltà , l' innocenza , e l' ubbidienza , che sono pronte a servir tutti in ogni occorrenza ; e che sono pazienti nelle avversità . Danno la vita per le loro pecorelle , che sono l' intelletto , la volontà , e sensi esterni quelli , che li difendono dalla violenza de' lupi , che sono il mondo , e 'l demonio: che gl' impediscono di consentir al peccato : e che sono disposti di morire più tosto , che permettere alla vista , al tatto , o ad altro senso alcuna cosa peccaminosa .

II. *Il Mercenario è quello , che non è Pastore abbandona le pecorelle , e fugge , quando vede venir*

nir il lupo. Considerate, che vi conviene la qualità di mercenario ogni qual volta nelle azioni più sante, come nelle prediche, che udite, nelle lezioni spirituali, che fate, nelle visite delle Chiese, che frequentate, non avete altro fine, che l'utile temporale, o la gloria mondana senza curarvi di piacer a Dio, e di cercare la gloria sua: quando nell'esser assalito da' lupi delle tentazioni del mondo, o della carne non fate resistenza, non raffrenate le vostre concupiscenze, non mortificate la vostra carne, con digiuni, con cilizj, con vigilie: quando fuggite ogn'esercizio di penitenza, abbandonandovi ad esser divorato dal mostro della tentazione. Chi così si porta è veramente indegno del nome di Pastore; imperciocchè le sue pecorelle, cioè le sue passioni hanno maggior imperio sopra di lui, che non ha egli sopra di esse, dicendo S. Giovanni, che *chiunque pecca, si fa schiavo del peccato*, e per conseguenza della sua carne, che per mezzo del peccato si fa padrona dello Spirito.

III. *Io conosco le mie pecorelle, ed esse conoscono me: e n'ho dell'altre, che non sono di quest'ovile, a cui è necessario, le riconduca*. Considerate, che spetta al buon Pastore di conoscere le sue pecorelle, di amarle, e di essere egli ancora conosciuto, e amato da esse; laonde sarete buon Pastore, se averete perfetta cognizione di voi medesimo, della vostra fiacchezza, delle vostre cadute; e imperfezioni ordinarie; la qual cognizione si acquista con l'esatta ricerca, e col frequente esame della coscienza; sarete poi conosciuto, ed amato dalle vostre pecorelle, cioè dal-

dalle potenze dell'anima, e corpo vostro, quando le terrete intieramente soggette alla divina volontà, ed alla ragione. 2. Pensate, che chi vuol essere un buon Pastore, non ha da contentarsi di regolar i sensi interni, ed esterni secondo le regole della ragione, e del Vangelo, ne d'aver cura delle pecorelle, che sono nell'ovile della Chiesa; ma deve con la dottrina, e con l'esempio di una santa vita cercare di condurre al medesimo ovile gli Eretici, e gli altri Infedeli.

III. DOMENICA DOPO PASQUA

Tra poco voi non mi rivedrete . Jo. 16.

I. **G** Esù disse a' suoi Discepoli : *tra poco voi non mi vedrete ; e tra un altro poco mi rivedrete .* Considerate, che con queste parole predisse il Signore la sua passione, nella quale gli Apostoli fuggendo l'abbandonerebbero, e la sua risurrezione, nella quale lo rivederebbero : Suole Egli predire ciò, che può recare travaglio, e afflizione ; affinché la ferita prevista sia meno sensibile ; ma vi aggiunge subito la consolazione: acciò l'Uomo non resti vinto dalla tentazione. 2. Notate, che a' buoni suol Iddio mandar prima le avversità, e poi le prosperità ; ma a' cattivi accade tutto al contrario ; imperciò che cercando essi in questo mondo le loro consolazioni, ardono poi nell'altro in quelle fiamme eterne, la dove i giusti, che in questa vita sono afflitti, e tormentati, nell'altra gioiscono, e gioiranno per sempre.

II. Co-

II. *Conoscendo il Signore, che volevano interrogarlo, che volesse dire, tra poco tempo ec. disse loro: In verità vi dico, che voi gemerete, e piangerete, e il mondo si rallegrerà: ma la vostra tristezza si convertirà in allegrezza, nella guisa che si rallegra la Donna dopo, che ha partorito.*

Considerate, quanto sia grande la benignità del Signore, il quale ci previene, quando abbiamo buona volontà di chiederli qualche cosa. 2. Pensate, che l'Uomo giusto in questa valle di lagrime, ove non si vede Dio, deve gemer, e piangere piuttosto, che rallegrarsi, e questo per tre cagioni. 1. per i peccati, con i quali si crocifigge di nuovo Gesù. 2. per le continue tentazioni della carne, del mondo, e del demonio: 3. per la Passione di Cristo, quando si medita: e questi pianti si convertono in quell'allegrezza, che al dire dell'Apostolo: *opera la salute stabile, ed eterna.* 2. Notate, che ogni nostra tristezza è modica, e dura poco, perche al più dura quanto la vita, la quale dalla Sagra Scrittura vien paragonata all'ombra, al vapore, e al momento.

III. *Io vi rivederò di nuovo, e il vostro cuore si rallegrerà, e l'allegrezza non vi sarà tolta da alcuno.* Considerate, che per una breve, e momentanea tribolazione tollerata pazientemente per Dio, ci vien data non solo consolazione, e allegrezza, ma un Regno eterno; imperciocchè, come dice l'Apostolo: *una leggera, e momentanea afflizione della presente vita partorisce in noi un eterno peso d'immensa gloria.* Al contrario a' peccatori per una breve, e leggerissima sodis-

fa-

fazione , che hanno nel commetter il peccato mortale , sono riservate pene eterne : laonde dice Giob : *passano nelle delizie i giorni loro , e in un punto discendono all' Inferno* : e Abramo disse all'Epulone : *Ricordati figlio , che hai ricevuti beni in vita tua , e Lazaro similmente mali : ma ora questo è consolato , e tu sei tormentato .*

IV. DOMENICA DOPO PASQUA

Io vò a quello , che mi ha mandato .
Joann. 16.

I. **G** Esù disse a' suoi Discepoli : *è a voi espediente , ch' Io me ne vada : perche se non anderò , non verrà a voi il Consolatore .* Considerate , che il Signore predisse la sua Ascensione al Cielo pieno di gloria , e di Maestà , e la Missione dello Spirito Santo in forma visibile per spargere sopra la terra i suoi divini doni ; nelche ci volle insegnar , che siccome Egli dopo la sua passione salì al Cielo in corpo , e in anima per godervi in compagnia de' Santi la gloria eterna : così noi saremo partecipi della medesima , se vivremo santamente , e patiremo assai per amor suo . 2. Notate , che chi vuol ricevere con abbondanza la grazia dello Spilito Santo , deve rinunziare al latte materno , cioè alle consolazioni spirituali , che suol Iddio concedere a' principianti , e prepararsi a portar volentieri la Croce dell'aridità , e desolazioni . Perciò sottraffe Cristo agli Apostoli la sua presenza corporale ; acciocchè si rendessero degni di ricevere

vere lo Spirito Santo , da cui fortificati potessero poi tollerare ogni più dura avversità .

II. *Lo Spirito Santo riprenderà il mondo di peccato, di giustizia, e di giudizio.* Considerate, che la venuta dello Spirito Santo sopra gl'Apostoli si manifestò in questo , che essendo prima tantotimidi , e pusillanimi , che tremavano alla voce di una serva , come si vide in S. Pietro ; scacciato poi ogni timore predicavano con molta libertà la Fede di Cristo , e riprendevano animosamente il mondo , cioè gli Uomini empj , e scelerati : 1. di peccato perche non volevano convertirsi a Dio : 2. di giustizia, perche se bene alcuni avevano la fede , nulladimeno menavano vita a quella contraria : 3. di giudizio , perche in nessuna cosa peccano gli Uomini più facilmente , che nel giudicare temerariamente altrui ; perciò disse Cristo : *non vogliate giudicare, e non sarete giudicati.* 2. Notate , che farà segno di esser in voi lo Spirito di Dio , se ad imitazione degli Apostoli con vero , e costante zelo riprenderete i vizj .

III *Ho ancora molte cose da dirvi , ma al presente non ne siete capaci . Venuto che sarà questo Spirito di verità, v'insegnerà ogni verità :* Considerate quanto sia grande la bontà di Dio, il quale si aggiusta alla nostra capacità , e non ci comanda cosa , che non possiamo facilmente fare . Non fanno già così la carne , e 'l mondo, li quali chiedono da'lor seguaci assai più del dovere . 2. Pensate , che quantunque ci paja ben spesso di esserci molto avanzati nella perfezione , ad ogni modo se siamo umili dobbiamo credere , che ci
tro-

troviamo da quella molto lontani. 3. Osservate la stima grande, che fa Dio dell'Uomo: non si contenta d'avergli dato tutto se stesso, il suo Corpo, il suo Sangue, e la sua Anima, ma vuol anche dargli il suo Divino Spirito; acciò stia sempre con Ezzo lui, e l'impedisca di traviare, e di cadere.

V. DOMENICA DOPO PASQUA

Che si deve pregar il Padre. Jo: 16.

I. **I**n verità, in verità vi dico: che se chiederete al Padre mio alcuna cosa in nome mio, ve la darà. Considerate, quanto gusti il Signore di conversare coll'Uomo per mezzo dell'orazione, ne gusta tanto, che promette asseveratamente di dargli tutto quello, che saprà chiedere. O quanto diversamente praticano i Principi della terra! Non solamente non invitano essi alcuno alla loro conversazione, ma appena vi ammettono i più ricchi, e potenti, e questi ancora di raro, e dopo esserne richiesti da' lor più intimi, e favoriti. E pure chi è, che non cerchi con maggior ansietà di parlar con un Grande della terra, che di conversare per mezzo dell'orazione col Monarca dell'Empireo? O cecità stupenda!

II. *Chiedete, e riceverete, affinchè la vostra allegrezza sia piena.* Considerate, che da queste parole si raccoglie, che cosa debba domandarsi a Dio, ed è tutto ciò, che può darci un' allegrezza intiera, e perfetta; e perche questa non si trova ne' beni di questo mondo, nelle ricchez-

chezze, negli onori, e ne' piaceri, non si hanno a chiedere queste cose, ma solo devonfi chiedere i beni eterni, la grazia di Dio, e le virtù sode, l'umiltà, la carità, la pazienza, e gli altri doni sopranaturali, e finalmente tutto ciò, che spetta alla salute eterna. Offende la dignità, e grandezza regia, chi domanda ad un Re cose piccole, e basse.

III. *In quel giorno chiederete in nome mio, e Io non vi dico, che pregherò il Padre mio per voi; perche l'istesso mio Padre vi ama, per aver voi amato Me.* Considerate, che la miglior, e più efficace maniera di pregare, e d'impetrare qualche cosa dall'Eterno Padre si è chiederla in nome del suo Figliuolo, e per li meriti della Passione, e morte di Lui: perche pregando in tal modo si ottiene più facilmente ciò, che si chiede.

2. Notate, che è cosa di somma consolazione il sapere, che li Discepoli di Cristo siano così cari al celeste Padre, che non abbian bisogno dell'orazioni del suo Unigenito Figliuolo in Cielo. E però vero, che Egli come Uomo prega sempre per noi, e si fa nostro Avvocato.

FESTA DELL' ASCENSIONE DEL SIGNORE.

Marc. 16.

I. **S** Tando i Discepoli a tavola apparve loro Gesù, e avendo ripresa la loro incredulità, li mandò a predicar il Vangelo per tutto il mondo, promettendo, che quelli, che crederebbero in Lui, farebbero miracoli. Considerate la som-

somma benignità di Cristo , il quale si manifesta tante volte a' suoi Discepoli in ogni tempo , in ogni luogo , in ogni occasione ; oggi poi si fa veder a tutti insieme, stando essi a tavola , per renderli tuttavia più certi della sua risurrezione . Si dice , che apparve loro molte volte , per additarci , che si trova Egli sempre presente , e pronto per ajutare quelli , che l' invocano in qualunque luogo si trovino . 2. Notate , che riprende la loro incredulità per denotare , che sono degni di riprensione quelli , che sono vacillanti nella Fede : imperciòche essendo questa il fondamento di tutto l'edifizio spirituale, se traballa , tutto il restante sta in evidente pericolo . Pensate, che è debito dello Spirito, ed uffizio Apostolico predicar il Vangelo non in un sol luogo , ma per l' Universo tutto ; a' fedeli poi, ed a quelli , che sono costanti nella Fede è data la grazia di far miracoli , cioè scacciar demonj , i parlar nuovi linguaggi, sanar le morciture de' serpenti , imporre le mani sopra gl'infermi, cioè a dire vincere le tentazioni , parlar di cose spirituali, corregger i maldicenti , ed i detrattori , e ritirar le anime dal precipizio del peccato .

II. *Gesù nostro Signore salì al Cielo , e siede alla destra di Dio .* Considerate con qual tenerezza , e cordialità si licenziò il Salvatore da' suoi Apostoli , e specialmente dalla sua diletta Madre : con quant'affetto li benedisse , mentre tutti dolenti , e piangenti se ne stavano prostrati a' suoi piedi baciandoglieli con somma divozione . Ciò fatto si andò poco a poco sollevando da terra, avendo le mani alzate, il volto

H

al-

allegro , e pieno di maestoso splendore , accompagnato da' Santi Padri , cavati da Lui dal Limbo, e da numeroso stuolo d'Angelici Spiriti, che facevano risuonar l' aria di soavissimi canti. Apertisi i Cieli gli uscirono incontro numerosissime schiere d'Angeli , che lo condussero come in trionfo al Trono dell' Eterno Padre : a cui inchinatosi riverentemente il Figlio, fu da Lui con infinito amore abbracciato , e fatto sedere alla sua divina destra . Imparate da questo, che così si porterà Dio con voi , se ad imitazione di Cristo perseverarete costantemente nella via della virtù , e della Cristiana perfezione .

III. *Due Uomini vestiti di bianco dissero allora agli Apostoli : Uomini di Galilea , che state voi mirando in Cielo ? Questo Gesù , che è stato elevato da voi , così verrà , come l'avete veduto salir al Cielo .* Considerate , che Dio va per ministero di questi due Angeli framischiando cose meste con le dilettevoli , ed allegre; affinchè siccome i giusti, pensando alla gloriosa Ascensione del Signore, si confermano maggiormente nella pietà , così gli empj s'atteriscono , e lasciano la mala vita , quando sentono , che quell'istesso , che è salito trionfante al Cielo, ritornerà al giudizio finale con la medesima gloria , e maestà, non già come Salvatore benigno , e clemente , ma come Giudice rigoroso, ed inflessibile , per dar a ciascuno il meritato premio , o il dovuto castigo .

DOMENICA DOPO L' ASCENSIONE.

Quando lo Spirito Santo sarà venuto.

Joann. 15.

I. **G** Esù disse a' suoi Discepoli : *Quando verrà il Consolatore , Spirito di verità , che procede dal Padre , renderà testimonianza di me , e voi parimente la renderete , perche da principio siete meco .* Considerate , che si può con verità dire , ch'è abbia lo spirito di Dio : 1. chi è consolatore , cioè chi si applica con affetto cordiale a consolare le persone afflitte , e tribolate , e con parole , e con opere si mostra compassionevole verso i miserabili : 2. chi è talmente amico della verità , che abbia in orrore non solo ogni sorte di bugia , o nociva , o giocosa , o officiosa , che sia , ma anche ogni doppiezza , e finzione : 3. chi ad esempio degli Apostoli predica animosamente per tutto , difende in ogni occorrenza la verità della nostra Santa Fede , e si oppone costantemente a chiunque osa dire alcuna cosa contraria a Cristo , a i Santi , alla Chiesa , ed al Vicario di Cristo in terra .

II. *Io vi ho detto queste cose , acciò non vi scandalizate ; imperciocchè li Giudei vi scaccieranno dalle loro Sinagoghe .* Considerate la somma sollecitudine , e l'amore immenso , che ha il Signore verso li suoi Discepoli nell' amonirli tanto spesso , e con tanta cura delle persecuzioni , che dovevano loro accadere , e dell' odio mortale , che porterebbero loro i Giudei ; il che fe-

ce il Redentore , acciò non vacillassero' nella Fede , o pensassero d'essere stati da Lui sedotti , ed ingannati . Chi ha imperio , o magisterio sopra gli altri , impari da questo ad usar ogni studio per mantenerli nella vera fede , e nella santa vita : egli ammonisca , che le persone devote , e pie hanno da patir molto , permettendolo Dio per dar loro corona maggiore , e più risplendente in Cielo .

III. *E' venuta l'ora , nella quale chiunque vi ucciderà , penserà di far servizio a Dio .* Considerate , che siccome gli Eretici , e gl' Infedeli s' immaginano di far cosa gratissima a Dio , quando fanno morir i Cattolici , quantunque l'abbia Egli in somma abominazione , ed orrore : così voi dovete avere pensieri molto contrarj , e chieder a Dio grazia d'avanzarvi talmente nella Cristiana perfezione , che vi rendiate un giorno degno di sparger il sangue , e dar la vita per la Cattolica Fede , essendo questo il Sacrificio più accetto , che possa farsi al Signore , come ne fa testimonianza Cristo medesimo in S. Giovanni , dicendo ; *che nessuno mostra maggior carità , che nel dar la vita per gli amici suoi .*

DOMENICA DI PENTECOSTE

Della venuta dello Spirito Santo .

1. **E** *ssendo venuti i giorni della Pentecoste , la Beatissima Vergine , gli Apostoli , ed altri Discepoli erano insieme nel medesimo luogo .* Considerate con qual divozione la Santissima Ver-

Vergine, e gli altri Fedeli in numero di cento venti stavano aspettando la venuta dello Spirito Santo in questo giorno della Pentecoste . Pensate , quanto ferventi erano le orazioni loro , e quelle di Cristo medesimo , che aveva promesso di pregar per essi . Ponderate similmente l'ardente brama , che aveva lo Spirito Santo , amore purissimo di carità , di comunicarsi con ogni abbondanza a quell'anime , che dalla mattina insin all'ora di Terza con infuocati sospiri , e con gemiti inenarrabili lo stavano desiderando , ed invocando . 2. Considerate , che in fine spalancatesi le cataratte del Cielo con vento impetuoso, accompagnato da folgori , tuoni , lampi , e fuoco , discese lo Spirito Divino sopra quella santa Adunanza , la quale fu in quell'istante ripiena d'incredibile allegrezza , e di un interno fuoco , che mosse i lor cuori a lodar , e glorificar Iddio . E veramente non poteva lo Spirito Santo tardar a discendere sopra di essi , giacche erano tutti in un medesimo luogo , ed avevano tutti una sol anima, ed un sol cuore : imperciocchè essendo lo Spirito Santo , l'amore , e l'unione del Padre , e del Figliuolo non può non amare l'unione , e la concordia .

II. *Si sentì subito un suono dal Cielo a guisa d'impetuoso vento , e riempì tutta la Casa , in cui erano .* Considerate , che è proprietà dello Spirito Divino operare prontamente , e senza dilazione : in un instante crea cotidianamente l'anime , chiamò altre volte gli Apostoli , convertì il buon Ladrone , San Paolo , S. Antonio ec. *La grazia dello Spirito Santo ,* dice S. Ambrosio ,

non sà , che cosa sia tardanza . In oltre lo Spirito Divino opera con veemenza, e ficcome dopo un impetuoso vento seguono ordinariamente tuoni , lampi , e pioggia , così lo Spirito Santo , quando entra bene in un anima , la muove subito alla contrizione , alle lagrime , a' sospiri , alla penitenza : riempie tutta l'anima di se , l'intelletto , la volontà , e l'altre potenze , specialmente quando le trova vuote di desiderj , e di affetti terreni : 2. Notate , che lo Spirito Santo venne sopra gli Apostoli nel tempo , che stavano nel cenacolo sedendo , per denotare , ch'Egli riposa volentieri sopra le anime quiete , pacifiche , ed umili .

III. *E apparvero sopra ciascuno lingue come di fuoco , e cominciarono a parlare diversi linguaggi .* Considerate , che ficcome quando si è attaccato il fuoco in una Casa , la fiamma esce per le finestre , e per il tetto , così non tantosto fu acceso il fuoco dello Spirito Divino ne' cuori de' Santi Apostoli , che subito uscì fuori , e si vidde anche esteriormente sopra le loro teste . Il fuoco è grandemente attivo , così lo Spirito Santo : onde può con verità dirsi , che un anima sia di Lui ripiena , quando a' buoni pensieri , e desiderj interni corrispondono parimente le sante operazioni : *l'Uomo buono , dice Cristo Nostro Signore , dal tesoro del suo cuore cava cose buone .* In effetto li Santi Apostoli , acceso che fu in Essi questo Divin fuoco , scacciato da se ogni timore , uscirono subito dal Cenacolo , per publicar il nome , e la gloria di Cristo con sì grand'animo , e zelo , che eran tenuti per ubbriachi .

II. ME-

II. MEDITAZIONE

175

Sopra il Vangelo dell'istesso giorno .

Se qualcuno mi ama . Joann. 14.

I. **D**isse Cristo a' suoi Discepoli : *se alcuno mi ama , osserverà la mia parola , ed il Padre mio l' amerà : verremo a lui , e dimoreremo con lui .* Considerate l' amor grande , che porta a noi Gesù , anzi tutta la Santissima Trinità , la quale quantunque sia da noi continuamente offesa , con tutto ciò , se noi l' amiamo , siamo da essa reciprocamente amati , e lascia in certo modo di dire il Cielo , per venire a noi , conversar con noi , purchè ci asteniamo dal peccato mortale , quale solo può tenerlo da noi lontano . 2. Ammirate l' estrema cecità di quelli , che non osservano la sua parola , ne li suoi santi comandamenti , che al dire di San Giovanni , non sono difficili , ne' gravi : onde trasgredendoli , vengono per così dire a scacciare co' calci la Santissima Trinità dall' anime loro ; e pure dovrebbe ogni Cristiano osservare non solo i precetti , ma anche i consigli di Cristo , per mostrarsi grato per gl' infiniti benefizj , che ha ricevuti , e riceve continuamente da lui .

II. *Vi lascio la pace , vi do la mia pace . non già nel modo , che la dà il Mondo .* Considerate , che subito , che fu nato il Salvatore , gli Angeli portarono in terra la pace , e questa medesima pace lascia oggi Cristo medesimo come per testamento a' suoi Discepoli , dopo averla .

H 4

più

più volte data loro dopo la sua Risurrezione, e con ragione, perchè la pace è il proprio effetto dell' amor di Dio, e del prossimo, da cui dipendono la legge tutta, e li Profeti. 2. Notate, che Cristo lascia la pace, non quella del Mondo, e della Carne, ma quella di Dio, e dello Spirito; la quale è di tre forti: 1. pace con Dio, e l'abbiamo, quando stiamo lontani dal peccato, quale solo ci fa suoi nemici; 2. pace con noi stessi, e si ha quando la carne sta soggetta allo spirito, e la passione alla ragione, e quando la coscienza è quieta, e tranquilla: 3. pace col prossimo, e l'abbiamo, quando li perdoniamo le ingiurie, che ci ha fatto, e facciamo a lui quello, che vorremo, fosse fatto a noi. La pace del Mondo è a queste totalmente contraria.

III. *E'venuto il Prencipe di questo Mondo, e non ha in me cosa veruna. Ma affinchè il Mondo sappia, ch'io amo il Padre mio, ed osservo esattamente quello, che mi ha comandato.* Considerate, che il Prencipe del Mondo, cioè il Demonio Prencipe di tutti gli empj, e scelerati, non ebbe dominio alcuno sopra di Cristo, perchè non era in lui peccato, per additarci, che quanto più alieni saremo dalle colpe, tanto minor podestà avrà egli sopra di noi. 2. Osservate, che il Redentore parla quì dell' ordine, che dato gli avea l' Eterno Padre, di redimerci per mezzo della sua Passione. In fatti amò Egli sì caramente l' ubbidienza, che non solo volle morire per l' amore, che portava all' Uomo, ma anche per ubbidir al Padre: onde disse S. Bernardo,

nardo, che amò più tosto di perder la vita, che l'ubbidienza. *Maluit vitam perdere, quam obedientiam non implere.*

LUNEDI DI PENTECOSTE.

Così Dio ha amato il Mondo. Joan. 2.

I. **G**esù disse a Nicodemo: *Iddio ha amato talmente il Mondo, che gli ha dato il suo Unigenito Figliuolo: acciocchè chiunque crederà in Lui, non perisca, ma abbia la vita eterna.* Considerate, che la carità dell'Eterno Padre verso gli Uomini non è stata ordinaria, ne comune, ma è stata immensa, ed ineffabile, giacchè loro ha dato il suo medesimo Figliuolo, che è un dono infinito, ed il maggiore, che far potesse; avendo dato un Dio, o per dir meglio, se medesimo; e l'ha dato con maniera tanto ammirabile, che non solamente l'Uomo goderebbe Dio, come gli Angeli, ma egli stesso farebbe Dio nella persona di Cristo dotato d'onnipotenza, e sapienza infinita. Tal dono poi ha fatto al Mondo, cioè agli Uomini, a' Peccatori, e per conseguenza a' suoi nemici; ma quello, ch'è degno di maggior stupore si è, che ha dato agli Uomini il suo Unigenito Figliuolo: acciocchè prendesse sopra di se le pene, che doveano essi soffrire per i lor peccati, come sono la fame, la sete, la povertà, li dispreggi, e la morte ignominiosa della Croce. E noi, come corrispondiamo ad un tanto amore? che gratitudine mostriamo per beneficio così singolare?

H 5

II. *Id.*

II. *Iddio non ha mandato il suo Figliuolo al Mondo, affinchè giudichi il Mondo; ma acciocchè il Mondo si salvi per mezzo di Lui.* Considerate la somma bontà, e la clemenza ineffabile del Signore, il quale quantunque tutti gli Uomini nascano suoi nemici per cagione del peccato originale, che priva eternamente della visione di Dio, non vuole contuttociò, quanto è in se, che alcuno perisca, o si danni; anzi vuole, che tutti conseguiscano la salute, da cui ne anche volle escludere Adamo, che tra gli Uomini fu del peccato l'autore.

III. *La luce è venuta al mondo, e gli Uomini hanno amato più tosto le tenebre, che la luce, perchè l'opere loro eran cattive.* Considerate, che se sono nel mondo tante persone, le quali sepolte nelle tenebre de' peccati, e dell'infedeltà non si curano d'uscirne, per venir alla vera luce della Cattolica Fede, e della Cristiana pietà, ciò non procede altrimenti dalla divina volontà, quasi abbia riprovato alcuni, o non dia a tutti gli ajuti sufficienti per salvarsi; ma proviene dalla loro perversa volontà, per cui amano più i loro errori, ed i loro vizj, che le verità della Fede, e la pratica delle sante virtù. 2. Pensate, che l'Uomo è ben spesso cagione della sua impenitenza, parendogli molto difficile, e quasi impossibile lasciare la mala vita, e convertirsi a Dio: e questo accade per il mal abito nel peccare, che lo fa cadere nell'ostinazione, e durezza di cuore, che rende il male, quasi incurabile; perchè non ammettendo, o anche disprezzando le divine ispirazioni, vien finalmente per l'impenitenza finale condannato agli eterni supplizj. MAR-

MARTEDI DI PENTECOSTE

Io sono la porta. Joann. 10.

I. **D**isse Cristo a'suoi Discepoli: *chi non entra per la porta nell'ovile è ladro: machi entra per la porta è pastore delle pecore.* Considerate, che la porta dell'ovile è Gesù Cristo, la sua dottrina, e la sua vita: l'ovile è la Chiesa, la Religione, ed ogni Congregazione, o adunanza pia: le pecore sono tutti quelli, che sono sotto l'altrui cura, e direzione, e questi devono essere, come le pecore, semplici, ubbidienti, e fra di loro congiunti con vincolo di carità; i Pastori sono li Superiori, li Maestri, e li Padroni: i ladri sono il demonio, il mondo, e la carne, li quali non entrano per la porta, perche insegnano cose contrarie alla dottrina, ed alla vita di Cristo capaci di uccider l'anima, e precipitarla nell'Inferno.

II. *Il Portinajo apre al Pastore, e le pecore odono la sua voce, ed egli chiama ciascuna col suo nome, le cava fuori, e va loro avanti, ed esse lo seguono: perche conoscono la sua voce; ma non seguono lo straniero, anzi lo fuggono, perche non conoscono la sua voce.* Considerate, quali siano le proprietà del buon Pastore. 1. E tale quello, a chi l'Ostiaro, cioè lo Spirito Santo apre la porta, e non la carne, ne la vanagloria, ne l'interesse. 2. Chi ha le sue pecorelle, cioè i suoi sudditi perfettamente ubbidienti. 3. Chi lo conosce interiormente, ed esteriormente, ammi-

nistra loro li Sagramenti Santi , li chiama spesso , e spesso si trattiene con essi con perfetto amore , e carità . 4. Chi gli mena a' pascoli salutiferi della divina parola , e della frequenza de' Sagramenti . Chi va loro avanti con l'esempio della buona , e santa vita . 6. Chi è fondato in dottrina sana , è totalmente alieno da' dogmi , e dalle massime degli Eretici del mondo , e del Demonio .

III. *Io sono la porta : chi entrerà per me , sarà salvo , entrerà , ed uscirà , e troverà pascoli . Il ladro non viene , che per rubbare , e per uccidere . Io sono venuto , affinchè abbiamo vita , e vita più abbondante .* Considerate , che voi sarete ottima pecorella , se mediterete spesso , e con divota applicazione la Passione di Cristo , e cercherete d'imitarlo in ogni cosa ; imperciocchè , o che entriate in essa per riposarvi nella contemplazione de' divini misterj con Maddalena , o che ne usciate con Marta per ajutar , e sollevar il prossimo , sempre troverete fertili , ed abbondanti pascoli per pascere , e ristorare il vostro spirito . Ma se operate diversamente , cioè se consentite alle malvagie suggestioni , ed alle false persuasioni del demonio , del mondo , e de' cattivi compagni , che sono i ladri , e gli assassini de' pellegrini del Cielo , farete spogliato delle grazie , e doni divini , ed inoltre perderete l'anima vostra per sempre .

181

M E R C O L E D I
Delle quattro Tempora .

*Si può prendere la seconda Meditazione posta quì
sopra nella Domenica di Pentecoste .*

GIOVEDI DI PENTECOSTE

Della Missione de' dodici Apostoli .
Luc. 9.

1. **A** Vendo il Signore chiamato a se dodici Apostoli, diede loro podestà di scacciar i demonj , e di sanar le infermità : e mandolli a predicar il Reguo di Dio . Considerate la giusta providenza di Dio in punire la superbia de' demonj, col soggettarli agli Uomini , sopra de' quali avevano per tanto tempo esercitato crudelissima tirannia ; così sono ben spesso umiliati i superbi con quelle medesime cose , con le quali avevano preteso d'inalzarsi . 2. Pensate , che li Sacerdoti ministri di Dio hanno anch'essi in virtù de' Sacramenti , che conferiscono , la potestà di metter in fuga ogni giorno i demonj, scacciandoli, non solamente da' corpi , ma anche dall'anime , di cui s'erano impadroniti per il peccato . 3. Notate , che gl'infermi, sopra de' quali diede il Signore podestà a' suoi Apostoli , sono tutte l'anime abitate ne' vizj ; il numero delle quali è sì grande , che può dirsi con verità , non esser altro il mondo tutto , che un immenso , e vastissimo Ospedale pieno di febricitanti , oye quelli sono maggiormente aggravati , e degni di maggior

gior compassione , che sembrano avere più perfetta sanità .

II. *E disse loro : non portate per strada cosa alcuna , non bastone , non bisaccia , non pane , non danari , ne due vesti .* Considerate , che il Salvatore mandò gli Apostoli a guisa di poveri pellegrini , e proibì loro di portare cosa alcuna superflua ; acciocchè staccati affatto da tutte le cose della terra , più facilmente si applicassero a quelle del Cielo , ed alla salute de' prossimi . In oltre avendo disegnato di sublimarli all' Apostolato , e farli colonne fermissime della sua Chiesa, volle , che fossero abbietti , e vili nel cospetto degli Uomini , per insegnar a quelli , che sono nelle Dignità , e Prelature ad abbassarsi , ed umiliarsi tanto maggiormente , quanto maggiore è l'altezza dello stato , in cui si vedono sopra gli altri inalzati , conforme al detto del Savio , *quanto più grande sei , umiliati in ogni cosa , e d'avanti a Dio troverai grazia .* 2. Osservate quanta gran prova fece il Signore della virtù di quelli , che elesse per suoi Apostoli ; giacchè prima di farli tali , volle tenerli per qualche tempo appresso di se per ammaestrarli , con la dottrina , e coll'esempio ; nelche c'insegna , che chi vuol abbracciare lo stato Ecclesiastico , deve prima fonderfi bene nella pietà , nella divozione , e nella pratica delle vere , e sode virtù .

III. *Se alcuni non vi riceveranno , uscendo da quella Città , scuotete da' vostri piedi la polvere contro di essi . Partiti poi gli Apostoli , scorrevano per le Ville , e Castella predicando , e sanando tutti .* Considerate la santa generosità , che il Figliuo-

gliuolo di Dio inspira a' suoi Apostoli nel comandar loro, che scuotano la polvere de' loro piedi contro di quelli, che non gli averanno ricevuti, per denotare con questo il poco conto, che fanno de' loro beni, de quali ne anche vogliono portar via la polvere, e per dar loro ad intendere, che un giorno in faccia dell'Universo renderanno conto de' viaggi, e fatiche per essi inutilmente intraprese . 2. Notate con quanta prontezza gli Apostoli si disposero a predicar il Vangelo : O se noi fossimo così pronti ad ubbidire alle divine ispirazioni, con le quali ben spesso c'invita il Signore di attendere alla conversione de' peccatori ! Vedete, come ad esempio del loro Maestro vanno per le Ville, e per le Castella ammaestrando la povera gente . Quanto pochi imitano al presente in questogli Apostoli, e Cristo medesimo, poichè si vede, che la maggior parte de' Predicatori ambiscono, e cercano le Cattedre più nobili, e cospicue, e sfuggono quanto possono di evangelizar, e catechizar i poveri ; questi tali possono temere, che un giorno non sia rinfacciato loro, *recepisti mercedem tuam* . Già hai ricevuta la tua mercede .

V E N E R D I

Delle Quattro Tempora.

Si prenda la Meditazione della Domenica decima ottava dopo la Pentecoste .

SAB-

S A B B A T O

Delle Quattro Tempora .

*Prenderete la Meditazione posta di sopra nel IV.
Giovedì di Quaresima .*

FESTA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ

Mi è stata data ogni podestà . Matth. 28.

1. **G**esù disse a' suoi Discepoli: *mi è stata data ogni podestà in Cielo , ed in Terra .* Considerate , che Cristo Nostro Signore é veramente onnipotente : 1. per ajutarci ne' nostri bisogni e spirituali, e corporali : 2. per premiarci, se con fedeltà , e perseveranza lo serviamo : 3. per punirci se ardiremo di offenderlo . 2. Pensate , che siccome Egli è onnipotente , così noi siamo del tutto deboli , ed impotenti , e non possiamo ne anche dir Gesù senza il suo Divino ajuto , ne schivare un sol peccato senza la sua grazia . Non vi è peccato , disse Sant' Agostino , che faccia un Uomo , che non lo facesse un altro Uomo , se Dio non lo preservasse . E' però vero , che quantunque da noi medesimi non possiamo cosa veruna , ajutati però dalla sua Divina grazia , possiamo dire con S. Paolo : *ogni cosa posso in colui , che mi conforta* : 3. Se siete Sacerdote , fate riflessione alla somma podestà , che Dio vi ha data ; veramente potete dire insieme con Cristo , che vi è stata data ogni podestà in Cielo , ed in Terra ; poiche potete aprir , e chiuder
il

il Cielo , far scender il Cielo in Terra , e far salire la Terra al Cielo . E non fareste voi il più reo , e il più ingrato Uomo del mondo , se non vi serviste bene di tal podestà , e non vi mostraste grato verso chi ve l'ha data ?

II. *Andate dunque, insegnate a tutte le genti, battezzandole in nome del Padre , del Figliuolo , e dello Spirito Santo .* Considerate , che per questa parola, *andate* , ci comanda il Signore di non star mai oziosi ; tutti devono fatigare incessantemente sopra la Terra , ma specialmente i Sacerdoti : il Paradiso solamente è luogo di riposo . 2. Pensate, che se benel'instruire, ed ammaestrare altrui, spetta principalmente a'Superiori , li quali sono a questo tenuti per giustizia, e sotto pena di eterna dannazione ; contuttociò per obbligo di carità è tenuto ciascuno d'instruire il prossimo potendo , e specialmente quando ne ha bisogno , dicendo il Savio : *ha Dio comandato , che ogn'uno abbia cura del prossimo suo .* 3. Notate , che chiunque vuol vivere da buon Cristiano, deve fare tutte le sue azzioni ad onore della Santissima Trinità , e questa è la cagione del dire così spesso , ed ogni volta , che ci facciamo il segno della Croce : *In nome del Padre , del Figliuolo , e dello Spirito Santo : O quanto pochi pensano a questo !*

III. *Insegnate loro , che osservino tutte le cose , che Io vi ho comandato .* Considerate , che tuttociò , che Iddio ci ha comandato , e vuole , che insegniamo agli altri , consiste in due punti : fuggire il male , e far il bene , e perciò è tenuto ciascuno di saper ciò , che la divina legge proibisce ,

fce, e comanda. 2. Pensate, che quelli, che attendono a catechizzare, ed a predicare, averanno da render a Dio strettissimo conto, se non fanno essi stessi quello, che predicano agli altri. Avvertano costoro di non essere di quelli, de' quali si duole San Paolo, che adulterano, e corrompono il Vangelo, predicando se stessi, e non Gesù Crocifisso. Si appigli dunque ciascuno al consiglio del medesimo Apostolo, e predichi la Divina parola con sincerità, purità, e semplicità, come Ambasciadore di Dio, e ripieno dello Spirito di Gesù Cristo, insegnando più con gli esempj di sante virtù, che con parole; perche come dice un gran Santo: un azione buona è un efficace esortazione alla virtù.

II. MEDIT. PER LA STESSA FESTA.

Del Mistero della Santissima Trinità.

I. **C**onsiderate per qual cagione Iddio non ha voluto, che noi potessimo comprendere il Mistero della Santissima Trinità, ne quello dell'Incarnazione, dell'Eucaristia, e della Risurrezione: e perche abbia inserito certe proprietà in alcune cose create, che l'intelletto umano non può in questa vita capire: la ragione di questo si è; perche se noi avessimo avuta cognizione di tutti i segreti naturali, o soprannaturali, ci saremmo per questo insuperbiti, come s'insuperbì Lucifero, quando si vide arricchito di tanti doni, ed insieme con lui saremmo precipitati nell'Inferno. Perilche per nostro maggior be-

bene, volle Dio darci occasione di esser umili, di conoscere, e confessare la nostra ignoranza, di soggettare a Lui il nostro proprio giudizio, di riconoscere, che tutte le scienze, e tutti i beni procedono da Lui, a cui perciò si deve ogni onor, e gloria; e per questa via acquistassimo maggior merito, come fece Abramo; il quale fu a Dio tanto più accetto, quanto fu men curioso in indagare ciò, che gli comandava, e la ragione del comandarglielo.

II. Considerate, che nel Mistero della Santissima Trinità dobbiamo credere esservi tre Persone distinte Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, e tutte tre essere una sola natura divina, una sola onnipotenza, una sola sapienza, una sola bontà, un'eternità, un'immensità, un'irmutabilità, una maestà, una gloria, un'intelletto, una volontà, e così degli altri attributi divini contenuti nel Simbolo di Sant'Atanasio; onde possiamo, e dobbiamo dire, che la Trinità è l'istesso Dio uno in essenza, e trino nelle persone. Da questo possiamo imparare la stima, che dobbiam fare della compagnia de' buoni; poichè Dio essendo uno nella sostanza, ammette contuttociò pluralità di Persone. Inoltre possiam apprendere, che ivi è maggior perfezione, ove è maggior unione; onde i primi Cristiani erano fra se tanto perfettamente uniti dopo la venuta dello Spirito Santo, che non avevano tutti altro, che un cuore, ed un'anima sola. Ma nella Santissima Trinità non solamente vi è un istesso intelletto, un'istessa volontà, un'istessa potenza, un'istessa sapienza, un'istessa bontà, ma anche un'istessa natura.

III. Con-

III. Considerate, che tutti gli Uomini sono creati ad immagine, e similitudine di Dio, e della Santissima Trinità; perche tutti hanno un anima, che è spirituale, ed in essa tre potenze, che sono la memoria, l'intelletto, e la volontà. Ma che è più, in tutte le creature si vede qualche raggio, e si scorge qualche vestigio dell'adorabile Trinità; perche tutte hanno la natura, e l'essere, la facoltà di operare. E quello, che è anche più ammirabile, la Santissima Trinità si trova in tutte le Creature, eziandio nelle più infime, e vili non solo per presenza, e per potenza, ma ancora per essenza, onde è in ciascuna la natura, e sostanza di Dio talmente, che se, per un sol momento lasciasse di esservi, tutte si ridurrebbero al niente. *In Lui*, dice S. Paolo, *viviamo, ci moviamo, e siamo*: il che proviene dall'amore, ch'Egli porta alle sue Creature, nelle quali vede qualche raggio di bontà. Come dunque non amaremo noi la Santissima Trinità con tutto l'affetto del nostro cuore, e come non corrisponderemo all'amore infinito, che Ella ci porta?

I. DOM. DOPO LA PENTECOSTE

Dell'esser misericordioso. Luc. 61.

I. **G** Esù disse a' suoi Discepoli: *siate misericordiosi, come è misericordioso il vostro Padre Celeste. Non giudicate, e non sarete giudicati, non condannate, e non sarete condannati.* Considerate, che il Signore ci dà in questo luogo

go

go ottimi documenti dell'amore, che abbiamo da portare al nostro prossimo. 1. Vuole che siamo misericordiosi verso di Lui, nelche imiteremo il Padre celeste, il quale ascolta, e riceve volentieri tutti quelli, che ricorrono a Lui, comparte loro le sue grazie, perdona loro i peccati: previene gl'ingrati, e peccatori; acciò si convertino, e si salvino; anzi accade ben spesso, che ivi abbondi maggiormente la grazia, ove abbondò maggiormente il delitto. 2. Ci ordina di non giudicar il prossimo, cioè di non investigare curiosamente i suoi costumi di non interpretar in mala parte l'azioni sue, di non sospettare di Lui; il che facendo, non saremo giudicati da Dio, a cui tutte le cose sono palesi, ed aperte. 3. Ci comanda di non condannar alcuno, cioè non giudicarlo degno di pena, o temporale, o eterna, come fecero i Farisei, li quali condannarono la Donna adultera, che poi fu assoluta da Cristo.

II. *Perdonate, e vi sarà perdonato: date, e vi sarà dato misura piena ec. perche con la misura, con cui averete misurato gli altri, sarete misurati ancor voi.* Considerate gli altri documenti, che ci da il Salvatore intorno all'amore del prossimo, che è di perdonar a quelli, che ci hanno offeso; perche se noi rimetteremo agli altri l'offese, che hanno fatte a noi, il Padre Celeste, dice altrove il medesimo Cristo, rimetterà a noi, quelle, che abbiamo fatte a Lui. In oltre vuole, che facciamo al prossimo volentieri la limosina, perche non dobbiam'amarlo solamente con parole, ma anche con opere, e verità, dice S. Giovanni. Se così faremo, faremo da

da Dio colmati di beni spirituali, e temporali: de beni di fortuna con buona, e piena misura, di beni di grazia, con misura colma di beni di gloria con misura soprabbondante; perche il premio eterno eccederà di gran lunga il merito delle nostre opere buone.

III. *Perche vedi tu la festuca nell'occhio del tuo Fratello, e non vedi il trave, che sta nell'occhio tuo?* Considerate, che quest'ultimo documento è la perfezione di quello, che ci ha detto Cristo di sopra, di non giudicar il prossimo: onde per ben praticarlo, dovete astenervi dall'investigare curiosamente i vizj, e le cadute altrui, dall'osservarle, e riprenderle, se a ciò non vi obbliga lo stato, e condizione vostra; al contrario dovete ricercare con ogni esattezza le vostre coll'esame cotidiano, e diligente della coscienza, riprendendovi agramente de' peccati vostri, li quali sono ben spesso grossi travi, cioè colpe mortali, essendo certissimo, che nel giorno del giudizio, ciascuno renderà conto a Dio de' peccati proprj, e non degli altrui.

FESTA DEL CORPO DI CRISTO.

Del Santissimo Sacramento. Joann. 6.

- I. **G** *Esù disse alle turbe: la mia carne è veramente cibo, ed il mio Sangue è veramente bevanda.* Considerate l'amor ineffabile, che Dio ha mostrato all' Uomo nell' istituzione della Santa Eucaristia; perchè non contento di essersi dato a tutti gli Uomini, quando un' all'uma-

umana la divina natura , volle di più con invenzione ammirabile unirsi in particolare con ciascun fedele , quando diede la sua carne in cibo , ed il suo Sangue in bevanda , or che cosa può trovarsi , che si unisca con noi più strettamente del cibo , il quale si converte nella nostra sostanza ? 2. Ponderate la dignità , ed eccellenza di questo divinissimo cibo , in cui non ci si dà pane cotto nel forno , ne la manna , che è il pane degli Angeli : ma la carne di Gesù Cristo , o per meglio dire tutto Gesù , la sua Carne , il suo Sangue , la sua Anima , la sua Divinità immortale , impassibile , glorioso , qual'è al presente nel Cielo . Ma chi può ridire li gusti , e le delizie , che si trovano in esso ? Se la manna , che era di Lui figura , aveva in sé ogni diletto , e sapore , che soavità , che diletto , che sapore non conterrà in sé la Sagrosanta Eucaristia , ove è il tesoro della sapienza divina , ed il fonte di tutte le delizie Cristo Gesù ?

II. *Chiunque mangia la carne mia , e beve il mio Sangue dimora in me , ed io in Lui .* Considerate li beni grandi , che si cavano dalla Santa Comunione , poichè siccome il tralcio è unito alla vite , ed i membri di un corpo al loro capo ; così il Cristiano , che degnamente si accosta a questa sagra mensa , si unisce talmente con Gesù , che riceve da Lui la vita , il nodrimento , il moto , e tutti gli altri ajuti spirituali ; anzi diventa come una spugna in mezzo all'acqua , la quale dentro , e fuori è ripiena , e circondata d'ogni intorno di acqua ; così chi mangia la carne , beve il Sangue di Gesù , è tutto pieno di Dio , perche

che egli sta in Dio, e Dio in lui; onde una tal' anima non dovrebbe mirar, o pensar ad altro, che a Dio, come quello, che si trova in mezzo al mare non vede da ogni lato altro, che mare.

III. *I vostri Padri mangiarono la manna, e sono morti. Chi mangia questo pane vivrà in eterno.* Considerate, quali siano le disposizioni per comunicarsi degnamente: nessuno deve accostarsi all'Altare con nausea, o con mormorazione, ne per usanza, ne per forza, come facevano quelli antichi, che si cibavano della manna; ma con gran fame, e desiderio ardente di unirsi con Cristo; imperciocchè quanto maggior sarà la fame, e la sete, che ciascuno avrà di questo divinissimo cibo, tanto maggiore sarà la soavità, e la consolazione spirituale, che ne riceverà; poichè eziandio il cibo comune conforta, e nodrisce d'avantaggio, quando è più grato, e saporito. 2. Pensate, che dal non aver questa fame, deriva ben spesso l'aridità di spirito, che molti provano nella santa Comunione; posciachè il medesimo Cristo ha detto, che chi degnamente lo riceve, vivrà in eterno, cioè diventerà migliore, e si avvanzerà ogni giorno più nella virtù, e nella perfezione.

II. DOM. DOPO LA PENTECOSTE

Della gran Cena. Luc. 4.

I. **G** Esù disse a' suoi Discepoli: *un certo Uomo mandò un suo Servidore ad invitare molti ad una gran cena.* Considerate, che quest' Uomo-

Uomo è Gesù Cristo medesimo, Dio, ed Uomo. La cena è la gloria eterna ; perche siccome si dà a cenare la sera a quelli , che hanno lavorato il giorno , così la gloria si darà a quelli , che avranno fatigato coraggiosamente fin alla morte nel servizio di Dio ; or se gli operarj , che hanno lavorato tutta la giornata , aspirano alla cena , ancor noi in mezzo a' travagli di questa misera vita dobbiam sempre aspirare alla cena della beata eternità . 2. Pensate , che la gloria del Paradiso figurata per questa cena è grande . 1. per l'abbondanza di tutti i gusti , delizie , e contenti , che imaginar , e desiderar si possano : 2. per la moltitudine innumerabile de' Convitati, Patriarchi , Profeti , Apostoli , Martiri ec. 3. per la sua durata , che non avrà mai fine : 4. per la somma allegrezza , che proveranno tutte l'anime beate nel vederli strettissimamente unite con vincolo di perfetta carità , talmente che ciascuno goderà della gloria altrui non meno , che della propria .

II. *Et tutti cominciarono a scusarsi* . Considerate , che tre forti di persone si scusano di venir a questa cena : 1. quelli , che comprano ville , e poderi ; cioè che ambiscono di parer grandi , dotti , potenti : 2. quelli , che comprano cinque paja di bovi , cioè quelli , li quali ad altro mai non pensano , che ad ammassar ricchezze , o ad acquistar scienze vane : 3. quelli , che sposano Donne , cioè che si danno a' piaceri del senso , alle crapule , a' giuochi , o che sposano il loro proprio giudizio , o sono attaccati alla loro volontà . 2. Pensate , quanto sia grande la felicità de' veri Religiosi ; poiche con i tre voti di po-

vertà , castità, ed ubbidienza si liberano da questi tre impedimenti : dall'ambizione col voto dell'ubbidienza , dall'avarizia con quello della povertà, e dalla concupiscenza col voto della castità .

III. *Allora adiratosi il Padre di famiglia, comandò al suo servo , che andasse per le piazze, per le strade , e chiamasse tutti i poveri , zoppi , e stroppiati , sforzandoli ancora a venire , acciò la sua Casa si riempisse .* Considerate, quanto sia pericoloso il non ubbidire alla divina ispirazione, quando ci chiama a vita più santa , e più perfetta ; chi si scusa , o rigetta la divina chiamata , deve temere , che la corona destinata per lui , non g'i sia tolta da altri . 2. Notate , che sono degni di essere ammessi al celeste convito : 1. li poveri , che non hanno cosa alcuna di proprio , come sono i Religiosi , o che disprezzano le ricchezze , contenti del solo vitto, e vestito : 2. i deboli , che non confidano in se medesimi , ma mettono in Dio tutta la loro fiducia : 3. i ciechi , che credono semplicemente tuttociò , che propone la Santa Chiesa , ne si fidano punto del proprio parere : 4. i zoppi , che senza il favore, e sostegno della Divina Grazia non si stimano abili ad alcun bene : 5. finalmente quelli , che si lasciano violentare , cioè che dipendono dal volere altrui , e vivono sotto ubbidienza , bramosi più di ubbidire , che di comandare .

III. DOM. DOPO LA PENTECOSTE

Della Pecora smarrita. Luc. 15.

I. **L** *I Scribi, e Farisei mormoravano di Cristo : perche riceveva i peccatori, e mangiava con essi.* Considerate la somma carità del Salvatore, il quale, quantunque sia di continuo gravemente offeso da' peccatori, tutti però sono da Lui accolti per mezzo della penitenza, ammessi alla sua divina mensa, e come intimi, e cari amici ristorati col cibo soavissimo della Carne, e Sangue suo. Osservate dall'altra parte la perfidia de' Farisei, li quali dalla bontà del Signore, e dall'esempio de' buoni prendono occasione di diventar peggiori. Impariamo di quà, che è proprio de' Mondani lo sparlar, e mormorare delle persone devote, e da bene, cercando di deviarle dalla pietà, e divozioni con li scherni, ed altre simili derisioni.

II. *Un Uomo avendo perso una delle cento pecore, che aveva, dopo averla trovata, se la pone sulle proprie spalle, ed invita gli amici, e vicini a rallegrarsi seco. Così parimente fa una Donna, che ha trovato una gioja, che prima aveva perduto.* Considerate, che per le novantanove pecore sono significati i nove Cori degli Angeli, li quali sono in molto maggior numero, che gli Uomini; la pecorella smarrita è la natura umana: fu ritrovata da Cristo, allorchè nell'incarnazione si vestì di essa, se la pose sulle proprie spalle, quando si addossò tutti i peccati degli Uomini,

e sodisfece per essi nella Croce, e fu sì immensa la sua carità, che averebbe sofferto, e soffrirebbe di bel nuovo i tormenti acerbissimi della sua Passione per ciascun di noi, come li soffrì per tutti; onde disse S. Paolo, *amò me, e diede se stesso per me*. 3. Pensate, che per la Donna, di cui si parla in questo Vangelo, si può intendere la Beatissima Vergine, la quale avendo acceso la fiaccola d'una viva fede, scopò, e ricercò così bene tutti gli angoli della Casa dell'anima sua, che non fu in essa macchia veruna di peccato, e con assidue, e ferventi preghiere picchiò tanto alle porte del Cielo, che finalmente trovò la perduta gioja, cioè concepì Gesù, il quale aveva da liberare gli Uomini creati ad immagine, e similitudine sua dalla corruzione del peccato: onde le fu detto dall'Angelo. *Voi avete trovato grazia appresso Dio*.

III. *Questa Donna avendo ritrovata la sua gioja, invita l'amiche, e le vicine a rallegrarsi seco. Ed io vi dico, soggiunge il Signore, che gli Angeli del Cielo faranno festa, ed allegrezza per un peccatore, che farà penitenza*. Considerate, che la Sagratissima Vergine concepito, che ebbe il Figliuolo di Dio, andò prestamente a visitare la sua Cognata Elisabetta, la quale si congratulò seco del frutto benedetto, che portava nell'utero suo, e della gemma da Lei trovata. 2. Pensate, che se Cristo, e la Madre sua vogliono, che noi ci ralleghiamo della conversione d'un peccatore; e se gli Angeli, tuttoche siano di differente natura, ne fanno festa; che giubilo, che festa ne doveremo far noi, che siamo del-

della stessa condizione, e natura? 3. Inferite da questa parabola, che nessuno deve mai disperarsi per gran peccatore, che sia; imperciocchè se gli Angeli nel Cielo, anzi se Dio medesimo gusta della conversione d'un peccatore, e vuole, che altri ancora sian partecipi del medesimo gusto, ed allegrezza, come s'Egli avesse trovato un tesoro perduto; che pretesto può uno avere per lasciarsi cader in disperazione, e per non convertirsi a Dio.

IV. DOM. DOPO LA PENTECOSTE

Cristo insegna dalla nave di Pietro.

Luc. 5.

I. **A** *Follandosi le Turbe intorno al Salvatore, entrò nella barca di Pietro, e fattala discostar alquanto da terra, insegnava da quella al Popolo.* Considerate con quant' ardore queste Turbe correvano, per udir la parola di Dio, e stupite nel vedere tanti Cristiani correre con pari ardore non già per udir le prediche, e li sermoni, ma per sentire discorsi vani, e nuove di mondo. 2. Pensate, che Cristo nostro Signore insegnò al popolo dalla nave di Pietro, per additarci, che la Chiesa Romana sarebbe un giorno agitata, e sbattuta da varie tempeste nel mare di questo Mondo, con le quali diverrebbe sempre più risplendente, e luminosa: così anche i suoi membri saranno in ogni tempo combattuti da molte afflizioni, e tentazioni. 3. Notate, che la barca era alquanto discosta dalla

terra per denotare , che la dottrina , e la vita del Predicatore Vangelico ha da essere non terrena, ma celeste .

II. *Avendo Cristo finito di parlare, disse a Simone: tira in alto, e getta le reti alla pesca: rispose Pietro: tutta la notte ci siamo affatigati senza alcun frutto, getterò dunque la rete sopra la vostra parola: la rete poi si rompeva per la gran copia di pesci.* Considerate, che se bene spetta al Signore di muovere i cuori nelle prediche, tocca però a noi di cooperare insieme con Lui, e con le parole, e con gli esempj, il che faremo se tiraremo in alto, cioè se solleveremo i nostri pensieri al Cielo, e se non perdoneremo a fatica alcuna, per guadagnar anime a Dio: al qual effetto dobbiamo gettar le reti con l'esplicazione delle divine scritture, le quali quanto son brevi nelle parole, altrettanto son copiose ne' misterj. 2. Pensate, che non si riporta frutto alcuno dalle prediche, se si fanno di notte, cioè in stato di peccato mortale, ovvero per vanagloria: se si predica freddamente, e senza spirito, o senza vocazione di Dio, o licenza de' Superiori. Al contrario riporta dalle sue prediche copioso frutto, chi non cerca in esse altro, che la gloria di Dio, e la salute dell'anime, e chi abbraccia questo ministero con ubbidienza, o almeno con licenza de' Superiori.

III. *Pietro fu talmente stupefatto di vedere così prodigiosa pesca, che prostratosi a' piedi di Cristo esclamò: partitevi da me Signore, ch'io sono un misero peccatore: Gesù gli rispose: non temere, di quà avanti sarai pescatore d'Uomini.*

E Pie.

E Pietro lasciato ogni cosa lo seguì. Considerate ciò, che seguì nella conversione di S. Pietro: 1. prestò al Signore la sua barchetta, e la riebbe piena di pesci: 2. si gettò per umiltà a' suoi piedi, e fu fatto da Lui pescatore d'Uomini. 3. pregò Gesù, che da lui si partisse, e meritò d'accoltarceli maggiormente; perchè lasciò le reti per seguirlo, e per non separarsi mai più da Lui; così da deboli principj a cose grandi si arriva. 2. Pensate, quali debbano essere i pescatori d'Uomini, è necessario, che siano umili, e che prima di guadagnar altri, si lascino essi guadagnar prima da Cristo; inoltre devono imitare la sua vita, i suoi costumi con lasciare le reti di questo mondo, che sono le ricchezze, gli onori, e li piaceri.

V. DOM. DOPO LA PENTECOSTE

Della giustizia de' Farisei. Matth. 5.

1. **G**esù disse a' suoi Discepoli: *se la vostra giustizia non sarà maggiore di quella de' Farisei, non entrarete nel Regno de' Cieli.* Considerate, qual'era la giustizia de' Farisei: digiunavano spesso, facevano orazione nel Tempio, e nelle piazze, pagavano le decime de' loro beni, rendevano grazie a Dio de' benefizj, che ricevevano da Lui, portavano la legge scritta nell'estremità delle loro vesti; veda ora ciascuno, qual'è la sua giustizia, e se è maggiore della loro. 2. Pensate, quanto sia grande la perfezione della legge Vangelica, la quale in ciò, che

spetta a' costumi, non ha abolita, ma ha perfezionata la legge Mosaica : imperciocchè non solo proibisce le azioni cattive, che si commettono esteriormente, ma ancora quelle, che si fanno interiormente, come sono i pensieri, e desiderj pravi, e fregolati, de' quali hanno origine tutt' i peccati.

II. *Fu detto agli antichi : non ucciderai, ed Io vi dico, che chiunque si adirerà contro il suo fratello, sarà reo di giudizio; chi gli dirà raca, sarà reo di consiglio: chi poi gli dirà stolto, sarà reo dell' Inferno.* Considerate, che nella legge di grazia li peccati interni non son puniti meno rigorosamente dell' esterni: atteso, che pecca mortalmente non solamente chi uccide, ma ancora chi per collera concepisce volontà di uccidere, e più si manifesta l'odio interno con minaccie, o parole ingiuriose: ben è vero, che è più colpevole, chi fa l'omicidio, che chi solamente desidera di farlo, e più chi palesa lo sdegno, che chi lo tien celato: perciò dice il Signore, che è reo di giudizio, chi concepisce l'odio interno, chi prorompe in parole, ed in minaccie, è reo di consiglio, ma chi passa a' fatti, è reo dell' Inferno. Si deve però notare, che gl'impeti di colera improvvisa, e le parole aspre, e pungenti, che talvolta si dicono ne' primi moti, sono per l'ordinario solamente peccati veniali. Dal sudetto si vede, che li peccati di pensieri, che agli Uomini pajono tanto leggieri, non sono tali appresso a Dio, dicendo Egli per un Profeta; *le mie vie non sono come le vostre, ne i miei pensieri come li vostri.*

III. Se

III. *Se voi offerite i vostri doni all' Altare, ed ivi vi ricordate, che il vostro fratello ha qualche cosa contro di voi, andate prima a riconciliarvi seco, e poi tornando, presentate la vostra offerta.* Considerate, che in questo luogo si pfeerisce l'amor del prossimo al culto di Dio. Or se questo si osservava per i sagrifizj dell'antica legge, che cosa si dovrà fare per il Sagrifizio della Messa, e per la Sagrosanta Eucaristia, che è Sacramento di carità, e di unione: *siamo un sol corpo*, dice S. Paolo, *tutti noi, che partecipiamo di un medesimo pane*. 2. Notate, che le nostre opere buone, tuttoche siano altrettanti doni, che ci vengono dalla mano liberalissima di Dio, sono a Lui accettissime, specialmente quando si fanno con pura intenzione di piacer a Lui solo.

VI. DOM. DOPO LA PENTECOSTE

De' setti pani multiplicati. Marc. 8.

I. **A** *Vendo Cristo convocato i suoi Discepoli, disse loro: hò compassione a queste Turbe, perche ecco, per trè giorni stanno meco, e se li rimanderò digiuni, verranno meno per la via.* Considerate, che il Signore si vale quì del consiglio de' suoi Discepoli: nel che insegna a' Superiori a non mai disprezzar i consigli de' loro sudditi, ed inferiori, ancorche per altro siano semplici, essendo cosa più che certa, che Iddio mira volontieri gli umili, e dà la sua sapienza a i piccoli, e semplici. 2. Osservate, che il Salvatore vien seguitato non da persone dotte, nobi-

li, o potenti, ma da povera gente, la quale è tanto avida di udire le sue prediche, che per tre giorni gli corre dietro, dimenticata del bere, e del mangiare. Impariamo ad attendere con maggior cura, e sollecitudine ad instruir il semplice popolo, ed i figliuoli, e ad appetire il cibo spirituale non meno, che il corporale, perche se quello ci manca, senza dubbio mancheremo, e verrem meno nella via dello spirito.

II. *Avendo Cristo benedetto sette pani, ed alcuni pochi pescetti, cibò con essi quattro mila persone nel deserto.* Considerate, che non può alcuno passar sicuramente dalla via del mondo alla patria eterna, se non è da Cristo pasciuto con i sette pani, cioè con i sette doni dello Spirito Santo; imperciocchè questo mondo non è altro, che un deserto, quale si deve necessariamente lasciare, non avendo in esso abitazione permanente, anzi è una vera solitudine, in cui non è alcun vero bene, ma l'ombra sola, e l'apparenza del bene, ed ove altro per ogni parte non si scorge, che vanità, afflizioni, e miserie. Li pochi pescetti sono gli esempj di que' pochi giusti, e santi, che vi sono. Distribuisce il Signore questi pani per il ministero degli Apostoli, per additarci, che Iddio suole compartirci la sua grazia, ed i suoi doni per mezzo de' Superiori: onde dobbiamo essere attenti a i loro comandi, ed a i loro cenni, specialmente se siamo Religiosi.

III. *Si saziarono tutti, e gli Apostoli riempirono sette sporte degli avanzi.* Considerate, quanto sia grande la liberalità di Gesù, pasce. Egli con abbondanza tale i suoi divoti, che il loro

loro spirito ne rimane per sempre pago , e satollo . Devono raccogliersi gli avanzi , acciocchè non si perdano , e devonfi distribuir agli altri , comunicando loro le grazie , che Dio ci ha dato , e li talenti , che ci ha compartito . 2. Pensate , che chiunque dona a' poveri alcuna cosa , o spirituale , o corporale , che sia , non solamente non impoverisce , ma ne divien più ricco , e per sette pani , che dà , ne riceve ben spesso molte migliaia .

VII. DOM. DOPO LA PENTECOSTE

De' falsi Profeti . Matth. 7.

I. **G** Esù disse a' suoi Discepoli : guardatevi da' falsi Profeti , che vengono a voi con vesti di pecore , e dentro sono lupi rapaci . Considerate la bontà , e sapienza di Dio : senza dubbio non permetterebbe Egli giammai un sì gran male , quale è quello , che cagionano al mondo i falsi Dottori , li quali ad altro non pensano , che a sovvertir le anime , se non fosse per cavarne un maggior bene . Impariamo ancor noi a cavar bene dal male . 2. Pensate , che i falsi Profeti non sono solamente gli Eretici , e gl' Ipocriti , ma sono ancora tali , tutti coloro , che sotto colore di virtù , e sotto pretesto di pietà cercano d' indurci alle vanità mondane , ed a piaceri del senso : tali sono il mondo , il demonio , e la carne , imperciocchè la carne per esempio ci predice , che se noi la trattiamo male , e la rendiamo soggetta allo spirito con i digiuni , ed astinenze , vi-

veremo poco, il che è falsissimo : perche si fa per isperienza , che molti , e grandi Santi sono vissuti lungamente , quantunque per tutta la vita abbiano macerato il corpo con rigorosi digiuni , e con straordinarie penitenze , e mortificazioni. Questi falsi Profeti hanno apparenza di pecore , ma sono veri lupi rapaci , perche dal prometterci la sanità del corpo , e la conservazione della vita , altro non pretendono , che perdere l'anima , e precipitarla per sempre nell'Inferno .

II. *Da i loro frutti li conoscerete . Un albero cattivo non può fare frutti buoni ; perciò sarà tagliato , e gettato al fuoco .* Considerate , che siccome gli Eretici de' nostri tempi si conoscono dall'opere loro sensuali , e brutali , fuggendo essi tuttociò , che è contrario alla carne , ed al sangue : così si può agevolmente conoscere per i loro effetti , che il mondo , e la carne sono falsi Profeti ; imperciocchè turbano la pace della coscienza , rallentano il fervore della divozione , eccitano movimenti carnali , e rendono l'Uomo inconstante nel Bene , e nella sua vocazione . 2. Notate , che l'Uomo vien paragonato all'albero , perche se l'albero piantato in terra solleva i rami , ed i frutti suoi in alto , l'Uomo ancora , tuttoche abiti nella terra , deve però avere la sua conversazione in Cielo , ed ha da produrre frutti degni del Cielo , altrimenti sarà tagliato come inutile , e gettato nelle fiamme eterne .

III. *Non chiunque mi dice , Signore , Signore , entrerà nel Regno de' Cieli ; ma chi farà la volontà del Padre mio Celeste .* Considerate , che
non

non può alcuno giugnere all'eterna vita, se l'opere sue non sono conformi alla Fede Cattolica, che professa, ed allo stato di vita, in cui si trova. Iddio ha pienamente dichiarato la sua volontà ne' suoi Comandamenti, ne' Precetti della Chiesa, e nelle Regole di ciascuna Religione, o Congregazione. Vero è, che non rimira tanto all'opere, e cerimonie esteriori, al canto Ecclesiastico, a' digiuni, a' cilizj, quanto al cuor mondo, e puro. *Questa è la volontà di Dio*, dice l'Apostolo, *la santificazione vostra.*

VIII. DOM. DOPO LA PENTEC.

Del Fattore iniquo. Luc. 16.

1. **G** Esù disse a'suoi Discepoli. *Un certo Uomo ricco chiamò il suo Fattore, che aveva dissipato i beni suoi, e gli domandò conto della sua amministrazione.* Considerate, che per questo ricco s'intende l'istesso Dio, di cui è la terra, e l'Universo tutto: Fattore è ciascun Uomo, a cui ha Egli dato a coltivare la villa dell'anima, del corpo, de' beni di fortuna, de' talenti, delle scienze, e degli altri doni naturali, e soprannaturali, de' quali, come di cose sue, e non nostre, renderemo conto nel giorno tremendo del giudizio, se non gli avremo impiegati per gloria di Dio, per salute nostra, e per quella del prossimo.
2. Pensate, che siamo da Dio chiamati per mezzo delle prediche, delle infermità, de' buoni esempj, dell'interne ispirazioni, con le quali spesso ci ricorda lo stretto conto, che gli avremo

mo a rendere della villa malamente amministra-
ta, e de' suoi doni, o dissipati, o malamente
spesi.

II. *Il Fattore disse frase: che farò, zappare non posso, di mendicare mi vergogno, so che farò: mi farò amici i Debitori del mio Padrone, con rimetter a ciascuno di essi una parte di ciò, che devono.* Considerate, che questo appunto deve dire il peccatore, quando ha un vivo desiderio di far penitenza: perche dopo la morte, quando sarà giunto il tempo di render conto, non vi farà più luogo di lavorar la terra, o di mendicare, ne potrà o coll'orazioni, o coll'opere buone acquistarsi alcun merito. 2. Pensate, che i debitori del Padrone sono i poveri, e tutti quelli, a quali possiamo giovare o con le ricchezze, o con la dottrina, o con consiglio: imperciocchè dando loro parte di ciò, che abbiamo, ce li facciamo amici; affinchè preghino per noi, ci ottenghi la remissione de' nostri peccati, e ci ajutino a conseguire l'eterna vita.

III. *Ed io vi dico, fatevi degli amici con le ricchezze dell'iniquità, acciocchè quando mancherete, vi ricevano ne' tabernacoli eterni.* Considerate, che quì le ricchezze sono chiamate mammona d'iniquità, non già perche di natura sua siano cattive, dicendo San Paolo, che ogni creatura di Dio è buona: ma perche, come dice il medesimo, quelli, che vogliono farsi ricchi, cadono nella tentazione, e ne' lacci del diavolo, ed in molti desiderj inutili, e nocivi, che sommergono gli Uomini, e li mandano in perdizione: ed ancora perche, come si ha in San Matteo, il
Re-

Regno de' Cieli è de' poveri di spirito, cioè di quelli, che amano la povertà. 2. Pensate, che il Signore ci esorta a comprar da' poveri il Paradiso, o con una sola, ma grossa limosina, conforme fanno quelli, che per esser Religiosi danno tutti in una volta i loro beni a' poveri, o con minori, ma più frequenti limosine: dalche si scorge la stima grande, che fa Dio della povertà di spirito, e dell'opere della misericordia. *Beati i misericordiosi*, dice Cristo Nostro Signore, *perche conseguiranno misericordia*.

IX. DOM. DOPO LA PENTECOSTE

Cristo piange sopra Gerusalemme. Luc. 19.

I. **V** Edendo il Signore la Città di Gerusalemme, pianse sopra quella, dicendo: *se conoscessi ancor tu*. Considerate, che il Salvatore in mezzo agl'onori, ed alle acclamazioni, che, entrando in Gerusalemme, gli furono fatte dal popolo, pianse la rovina, e distruzione di quella Città, ancorche non fosse per succedere se non molt'anni appresso, per dar a noi esempio della memoria, che dobbiamo avere delle miserie, e calamità del prossimo, quando ci troviamo in mezzo alla prosperità; ilche la natura medesima c'insegna; poichè se un membro del nostro corpo patisce, lo compatiscono tutti gli altri membri. 2. Notate, che Cristo pianse non la distruzione materiale di quella Città, ma li peccati, che in essa si commettevano, e che
fa.

farebbero cagione della sua rovina, per additarci, che non deve l'Uomo piangere le perdite, e li danni temporali, ma li peccati, che ha commessi, tantopiù, che le lagrime non giovano per ricuperar i beni della terra, giovano sì bene per ricuperare la divina grazia, e per lavar le macchie de' peccati passati. 3. Osservate, che tutti i mali vengono ordinariamente all'Uomo per difetto di cognizione: imperciocchè il demonio vela gli occhi al peccatore, acciocchè non veda la bruttezza, ed enormità del peccato, onde ignorandola si precipita, e si perde miseramente in esso.

II. *Verrà tempo, nel quale i tuoi nemici ti cir-
conderanno, e ti assediaranno da ogni parte.* Considerate, che letteralmente s'intende questo dell'assedio di Gerusalemme, ma misticamente significa la morte del peccatore; perche quando sta per morire, i demonj in gran numero l'assediano, e lo circondano sì fattamente, che il misero perde quasi la memoria, non che la speranza della sua salute; lo stringono, rappresentandoli vivamente i peccati passati, e le pene, che per essi gli stanno preparate, l'atterrano, cioè si sforzano di farlo cadere in una totale disperazione, e finalmente non lasciano pietra sopra pietra, perche lo privano di tutto il bene, che ha fatto: tutto questo gli avviene, per non aver conosciuto il tempo della sua visita, cioè della vita presente, in cui ci prova Dio con le prediche, con l'esortazioni, con i buoni esempj, che riceviamo dal prossimo, colle infermità, ed afflizioni, e con altri simili ajuti per muoverci ad
ope-

operar bene , ed a pensare seriamente alla salute eterna .

III. *Entrato Gesù nel Tempio, scacciò da quello , tutti quelli , che compravano , e vendevano , dicendo: la mia Casa è Casa di orazione. Considerate , che il Redentore con gli occhi ardenti, e col cuore infiammato d'un santo zelo riprende coloro , che nel Tempio vendevano, e compravano, anzi roverscia , e getta a terra le tavole de' Banchieri , e li manda via dal Tempio : nelche volle insegnar agli Ecclesiastici , ed a' Religiosi , di qual zelo debbano armarsi , quando si tratta di vendicar l'ingiurie , che si fanno alla Maestà Divina . 2. Pensate , che se il Tempio dell'antica legge , ove si conservava solamente un arca di legno , era Casa di Dio , e di orazione , con quanta maggior ragione faranno tali le nostre Chiese , nelle quali Gesù Cristo Dio , ed Uomo sta sempre presente nella Sagrosanta Eucaristia . Che rispetto dunque , che riverenza si deve a luogo tale ? e pure si trovano molti , che ardiscono di profanarlo con cicalamenti, con sguardi , e con altre irriverenze , ed azioni indegne . Agli Ecclesiastici , ed a' Religiosi spetta principalmente l'ovviar , e porger rimedio a tali disordini .*

X. DOM. DOPO LA PENTECOSTE

Del Fariseo, e del Publicano . Luc. 18.

I. **G** *Esù disse a'suoi Discepoli : due Uomini andarono al Tempio per far orazione ,*
un

un Fariseo, il quale diceva : Signore vi ringrazio, che non sono come gli altri Uomini : digiuno due volte la Settimana, pago le decime ec. Considerate, quanto Iddio sia Terribile ne' suoi giudizi. Chi di noi non preferirebbe oggi questo Fariseo, che ringrazia Dio di tanto bene, che fa a questo Publicano, che confessa di aver fatto tanto male, e di non aver operato nessun bene? e pure appresso Dio questo è giustificato, e non que' lo. 2. Notate i peccati commessi dal Fariseo nell'orare : 1. si reputava per Uomo giusto, e non rifletteva, che Dio solo può dirsi, ed è veramente tale : 2. lodava se stesso; *ti lodi un altro*, dice il Savio, *e non la bocca tua* : 3. giudicava tutti gli altri, e li teneva per tristi, ed ingiusti, contro quel precetto : *non vogliate giudicare* : 4. si preferiva agli altri, quantunque l'Apostolo c'insegni, che dobbiamo stimare gli altri Superiori a noi, e migliori, e più perfetti di noi.

II. *L'altro era Publicano, e se ne stava da lontano, ne ardiva alzar gl'occhi al Cielo, ma percuotendosi il petto diceva : Dio mio abbiate pietà di me misero peccatore.* Considerate le condizioni, e contraegni di una vera umiltà, che osservò Dio in quest'Uomo. 1. Non osava alzar gli occhi al Cielo, perche si riputava un puro nulla : in effetto, che cosa è l'Uomo rispetto a Dio, se non polvere, e cenere : 2. confessava ingenuamente di non aver mai fatto ben alcuno, e di esser incapace di farlo senza l'ajuto speciale di Dio, perciò diceva : *Dio mio siate mi propizio* : 3. non solo non si preferiva ad alcuno, ma si reputava anche indegno di avvicinarsi agli altri :

4. S'ae-

4. s'accusava per peccatore, e praticava ciocchè dice il Savio, *che il giusto è il primo ad accusar se stesso* : 5. finalmente si riconosceva indegno del perdono ; anzi meritevole di gastigo ; e perciò si batteva fortemente , e con gran dolore il petto. O atti di vera umiltà degni di esser imitati da qualunque Cristiano ?

III. *Io vi dico in verità, che questo se ne tornò a Casa giustificato, e l'altro nò : perche chi si umilia, sarà esaltato.* Considerate, quanto gran peccato sia la superbia, paragonata con altri vizj, ella distrugge in un tratto tutte l'opere buone, e fa, che a nulla giovino : gli altri vizj distruggono le virtù, che sono ad essi opposte ; la colera fa perdere la pazienza, la liberalità si perde con l'avarizia, e così dell'altre ; ma l'umiltà se si trova in un anima priva di ogni bene, è piena d'infiniti mali, trae seco tutte l'altre virtù. Chi dunque non vede, quanto sia necessario esser umile ne' pensieri, nelle parole, nell'opere, e temer sempre gli occulti giudizi di Dio, non gloriandosi mai di alcun bene, che si faccia ; anzi riputandosi inutile ad ogni cosa, ed il più vile, ed abietto di tutti gli Uomini.

XI. DOM. DOPO LA PENTECOSTE

Del sordo, e muto. Marc. 7.

I. **C** Ondussero al Signore un sordo, e muto, pregandolo, *che imponesse sopra di Lui la mano.* Considerate, che è spiritualmente sordo, chiunque chiude l'orecchie alle prediche, all'

all'ammonizioni, alle divine ispirazioni, ed a' rimorsi della coscienza : è muto poi, chi ferra la bocca alle divine lodi, alla confessione de' proprj peccati, a' discorsi buoni, all'istruzione, e consolazione del prossimo. Chi ha voglia di esser curato da Dio dell'uno, e l'altro male, non basta, che egli solo preghi per se, ma deve valersi ancora dell'intercessione de'Santi; acciòchè moltiplicati l'Intercessori, più facilmente meriti di ottenere ciò, che desidera.

II. *Presolo il Signore per la mano, lo ritirò dalla turba, gli mise il dito nell'orecchie, gli toccò la lingua con la saliva, ed alzando gli occhi al Cielo sospirò, e disse Epheta, cioè apriti, e subito fu sanato.* Considerate le cerimonie, che usò Cristo per guarire costui, ed imparate a servirvi delle medesime, se volete esser sanato dalla sordità, e mutolezza, che cagiona nell'anima il peccato: dovete lasciare le cattive compagnie, e l'occasioni prossime del peccato, implorare la grazia dello Spirito Santo, che dalla Sagra Scrittura vien chiamato deto di Dio; avere saviezza, e prudenza, per non dir cosa, che non sia di edificazione; perche siccome la saliva vien dal capo, così la prudenza deriva dall'intelletto: aver sommo dolore de' peccati, e sperare da Dio il perdono: scoprir i medesimi peccati intieramente al Confessore, e pubblicare finalmente l'opere della divina misericordia: e così facendo cessarete di essere sordo, e muto.

III. *Comandò loro, che non lo diceessero ad alcuno: ma essitanti più lo pubblicavano, dicendo: ha fatto bene ogni cosa.* Considerate, che in-
que-

questo luogo il Redentore c'insegna col suo esempio lo studio, che dobbiamo usare per conservarci umili, col fuggire la vanagloria, e gli applausi degli Uomini: queste turbe anch'esse ci danno esempio di gratitudine per i benefizj, che da Dio riceviamo, e di zelo nel difendere l'onor suo, e la riputazione del prossimo. 2. Fate riflessione a tutta la vostra vita, e troverete, che Dio ha fatto ogni cosa bene per voi, onde senza mai cessare dovete lodar, e cantare le sue misericordie, e detestare i peccati, che talvolta forsi avete commessi nel mormorare, contro la sua divina provvidenza.

XII. DOM. DOPO LA PENTECOSTE

Del Sammaritano, e del Levita.

Luc. 10.

I. **G** Esù disse a' suoi Discepoli: *beati gli occhi, che vedendo quello, che voi vedete: imperciocchè molti Re, e Profeti bramarono di vederlo, e non lo videro.* Considerate, che siccome gli Apostoli furono più felici de' Profeti, per aver veduto il Figlio di Dio Umanato, non solamente con gli occhi dello spirito, e della Fede, ma anco con quelli del corpo: così noi avendo tanta commodità di udire la parola di Dio, di ricever i Sacramenti, e di vedere tanti esempj di pietà, siamo più avventurati di molti Cristiani, li quali vivendo fra Turchi, ed Eretici, si trovano spesso famelici, e digiuni di questi
ci-

cibi spirituali. Ma quanto più copiose sono le grazie, che sopra gli altri riceviamo da Dio, tanto maggiore deve essere la nostra gratitudine, ed il timore, che dobbiamo avere di non corrispondere, come siamo tenuti, a chi tanto largamente ci benifica.

II. *Un Dottore della legge andato da Cristo, gli domandò, che doveva fare per acquistarsi la vita eterna: il Signore li rispose, amerai Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze tue, ed il prossimo come te stesso.* Considerate, che per giusto, e santo, che l'Uomo sia, sempre avrà in questa vita o tristi, che lo calunniaranno, e perseguitaranno, o demonj, che lo tenteranno, permettendo ciò Dio per prova della sua fedeltà, e pazienza. 2. Ponderate quanto ardente, puro, e perfetto deve essere l'amore, che a Dio portar dobbiamo, e quanto lontano dall'affetto disordinato alle ricchezze agli onori, a' piaceri, ed a qualsivoglia creatura: giacchè Egli vuole, che l'amiamo con tutta la mente, con tutto il cuore, e con tutte le forze del nostro spirito. All'amore di Dio congiunge il Redentore quello del prossimo, per cui s'intende ogn'Uomo, o fedele, o infedele, che sia, o buono, o cattivo, o amico, o nemico, e vuole, che l'amiamo come noi stessi, non col pensiero, o con le parole solamente, ma con opere, e verità, come dicono San Giovanni, e San Giacomo.

III. *Questo Dottore della legge replicò, e domandò, chi era il suo prossimo, ed il Signore gli rispose: un certo Uomo fu ferito da' Ladroni: un Sacerdote, ed un Levita passarono di là, e non lo soc-*

foccorsero : ma un Sammaritano con oglio, e vino medicò le sue ferite, e postolo sopra il suo giumento lo condusse all' Osteria, e raccomandollo all' Oste. Considerate, che chi pecca mortalmente, cade nelle mani de' Ladri, cioè de' demonj, da' quali è spogliato di tutti i doni gratuiti, e piagato ne' doni naturali : ne può essere sanato, se non da Cristo vero Sammaritano, cioè Custode fedelissimo, che custodisce l'Israelle, come dice il Salmista, senza mai dormire, ne sonnacchiare ; poichè a Lui solo appartiene convertir il peccatore, ma di quali mezzi si serve Egli per curarlo, e guarirlo ? 1. versa nell'anima di lui l'oglio della sua misericordia, ed il vino della sua giustizia, eccitandolo con la sua divina Grazia alla penitenza, ora con l'amore, ora col timore : 2. lo mette sopra il suo giumento, o per meglio dire, lo prende sopra di se, perche come dice Isaia : *pose Dio sopra di lui tutte l'iniquità nostre* : 3. lo conduce all'Osteria, cioè alla Chiesa, ed ivi lo raccomanda a' Ministri di quella con dar loro due denari della scienza, e della podestà, acciocchè abbino cura di amministrargli i Sacramenti del Battefimo, e della Penitenza instituiti per sanar i peccati vere ferite dell'anima.

XIII. DOM. DOPO LA PENTECOSTE

De' dieci Lebbrosi. Luc. 17.

I. **V** *laggiando il Salvatore, gli uscirono incontro dieci lebbrosi, li quali stando lontano, alzarono la voce dicendo : Gesù Maestro ab-*

abbiate pietà di noi. Considerate, che in questi dieci lebbrosi son figurati tutti i peccatori, o quelli, che trasgrediscono li dieci Comandamenti, ovvero quelli, che ritengono sempre certi difetti, o imperfezioni incurabili, e scandalose; perche siccome i lebbrosi col loro fetido alito infettano quelli, che ad essi si accostano; così costoro con la conversazione loro recano agli altri grandissimo nocumento. Inoltre siccome a' lebbrosi escono di continuo per il corpo quantità di ulcere schifose, e fetenti, e sono sempre alterati, ed assetati, così gl'imperfetti, e sensuali cadono ogni giorno in nuovi difetti, e cercano in ogni cosa le loro soddisfazioni con tanto ardore, ed ansietà, che quante più ne hanno, tante più ne bramano, e mai non se ne vedono sazi. Questi tali, se vogliono essere sanati, devono ad esempio di questi lebbrosi allontanarsi dalle cattive conversazioni, umiliarsi profondamente, riconoscere la loro infermità, e lebbra spirituale, e con grand'istanza chieder il divino ajuto.

II. *Cristo comandò loro, che andassero a presentarsi a' Sacerdoti, e mentre andavano, si trovarono liberi, e mondi.* Considerate, che il Signore mandò a' Sacerdoti i Lebbrosi, prima di guarirli, per insegnar a noi, che le malattie dell'anima, accicchè siano curate, si devono scoprire a' Sacerdoti, e non a Dio solo. Furono guariti per la via, mentre andavano, per darci a divedere, quanto vaglia appresso Dio la viva fede, e la pronta ubbidienza, e quanto importi abbracciare, ed eseguire prontamente le divine ispirazioni.

III. *Uno*

III. Uno di essi vedutosi guarito, ritornò indietro, magnificando Dio a gran voce, e rese grazie a Cristo, e questo era Sammaritano. Considerate, che questo Lebbroso per la gratitudine, che mostrò del beneficio ricevuto, si rese degno di riceverne degl'altri, e sopra tutto oltre la sanità del corpo, meritò d'ottenere ancora quella dell'anima, e d'udire dal Redentore; *Va; la fede tua ti ha salvato*: al contrario gli altri nove per la loro ingratitudine perirono nell'anima, e nel corpo. 2. Notate, che tra dieci un solo fu salvo, e si verificò la sentenza di Cristo: *Molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti*: appresso si deve osservare, che fu salvo lo straniero per additarci, che appresso a Dio non è accettazione di persone, ma dà la grazia sua a quelli, che non la rigettano, e che se ne rendono meritevoli.

XIV. DOM. DOPO LA PENTECOSTE

Non si può servire a due Padroni. Matth. 6.

I. **G** Esù disse a' suoi Discepoli: *Nessuno può servire a due Padroni: voi non potete servire insieme a Dio, ed all'idolo delle ricchezze*. Considerate, che quì per questi due padroni s'intendono due tra di loro totalmente contrarij, cioè Dio, e 'l Demonio, che si chiama mammona, cioè Dio delle ricchezze; questi persuadono cose sommamente opposte; Iddio vuole, che si cerchino i beni del Cielo, che si mortifichi la carne, che si dia a' poveri il superfluo: dall'altra parte il demonio vuole, che si appeti-

K

ica-

fcano i beni temporali, che si meni la vita nelle delizie, che si usurpino l'altrui sostanze. Or chi vuol servire a Dio, è necessario, che cerchi con ogni affetto le cose celesti, non le soddisfazioni della carne, non le ricchezze, non gli onori, perche Iddio comanda, che simili cose si disprezzino.

II. *Perciò vi dico: non siate solleciti di quello, che mangiarete, o di quello, che vi vestirete.* Considerate, che il Salvador nostro con quattro, o cinque ragioni ci esorta a rimetter in Dio, da cui tutti i beni derivano, ogni sollecitudine, e cura delle cose necessarie per sostentar la vita, conforme a quel detto del Salmista: *getta in Dio tutti i tuoi pensieri, ed Egli ti nodrirà*; dalche possiamo apprendere, quanto sia vana la pazzia de' mondani, li quali dalla mattina fin alla sera ad altro mai non pensano, che a procacciarsi da vivere, ed a metter insieme beni terreni, come se Dio, stando in Cielo, si dimenticasse de' suoi figli, che sono in terra, ne si pigliasse pensiero di provvederli. Ma all'incontro quanto è grande la felicità de' buoni Religiosi, li quali contenti di mediocre vitto, e vestito, si sono interamente consacrati, e dedicati al servizio di Dio ed ad altro non pensano, che a ben amarlo, e servirlo.

III. *Cercate prima il Regno di Dio, e la giustizia sua, e tutto il resto vi sarà dato.* Considerate, che cercano il Regno di Dio quelli, li quali attendono con ogni studio ad acquistar, e conservare la grazia di Dio; ed ad osservare i suoi santi precetti, che è la vera, e sola via per

- con-

conseguir il Regno di Dio : lo cercano parimente quelli , che indirizzano tutti i loro pensieri , parole , ed opere a g'oria di Dio , ed alla salute dell'anima loro . Chi fa così , stia pur sicuro , che mai non gli mancherà nulla del necessario , per sostentar la vita , purché anch'egli per parte sua vi apporti una moderata cura , e diligenza ; imperciocchè non questa , ma la smoderata sollecitudine , ed ansietà biasima in questo luogo il Redentore .

XV. DOM. DOPO LA PENTECOSTE.

Del figlio della Vedova di Naim . Luc. 7.

1. **A** Vicinandosi il Signore alla porta della Città di Naim, ecco che si portava a seppellire il figlio unico d' una Vedova . Considerate , che l'ora della morte è incerta a tutti , a' giovani , a' vecchi , a' sani , agli infermi : onde ciascuno deve star vigilante , e preparato . 2. Pensate , che voi non farete amato , e stimato dal mondo , se non quanto viverete , morto che farete, vi caccieranno subito fuor di Casa , ne penseranno più a voi : che miseria dunque, che stolizia attaccarsi tanto al mondo , ed alle sue vanità ! O quanto è meglio metter tutto il suo affetto in Cristo , e nell'esercizio delle virtù , ed opere buone , le quali sole non ci abbandoneranno dopo la morte ! 3. Pensate , che questo morto significa spiritualmente il peccatore morto a Dio per il peccato mortale , è portato da quattro beccamorti , due de' quali vanno avanti,

e sono la mala consuetudine del peccare, e le cattive compagnie, due vanno dietro, cioè la speranza di una lunga vita, e la presunzione della divina misericordia.

II. *Disse Cristo alla Vedova: non piangere, e fermatisi quelli, che lo portavano, toccò la bara dicendo: Giovane levati su, e subito si levò, parlò, e fu restituito alla Madre.* Considerate con l'esempio di questo Giovane la maniera, con cui si ravvede il peccatore, o quello, che si trova immerso in molte imperfezioni. 1. Iddio si muove, o dalla miseria, o dalle lagrime di lui: 2. gli tocca il cuore con la sua grazia, e gli dà un vivo desiderio di far penitenza. 3. con la contrizione risorge dal peccato. 4. parla con accusar se stesso nella confessione. 5. per le parole di Cristo, e del Sacerdote, che l'assolve, vien restituito alla vita della grazia: 6. quelli, che lo portavano, si fermano, cioè cessano di molestarlo quelle cose, che l'inducevano al peccato: 7. finalmente è reso alla Santa Chiesa sua Madre.

III. *Tutti restarono atterriti, e magnificavano Dio dicendo: Un gran Profeta è apparso fra noi.* Considerate, che siccome tra i miracoli corporali non ve n'è alcun maggiore, che il resuscitar un corpo morto, così ne' miracoli spirituali tiene il primo luogo la conversione di un peccatore; quindi è, che se li Cittadini di Naim, veduto un tal prodigio, si rallegrarono, ed accrebbero la loro riverenza, e divozione verso Dio, lodandolo, e glorificandolo, così parimente gli Angeli si rallegrano in Cielo, e fanno festa ogni volta, che si converte un peccatore a

pe-

penitenza . Altrettanto giubilo sentireffimo ancor noi per la conversione del nostro prossimo , e la procurareffimo con ogni ardore, se aveffimo vero zelo della gloria di Dio .

XVI. DOM. DOPO LA PENTECOSTE

Dell' Idropico sanato . Luc. 14.

E *Sfendo un giorno di Sabbato , entrato Cristo in Casa d'un Fariseo per desinare , lo stavano osservando . Considerate , ed ammirate la somma benignità di Gesù ; il quale non ricusa di praticar , e conversare co' tristi , e con quelli medesimi, che lo stavano spiando per calunniarlo ; il che faceva Egli per cercar occasione di cavarli da' loro errori , e peccati , e di guadagnarli a se . Impariamo di quà , che non sempre si deve fuggire la compagnia de' malvaggi : anzi che è bene talvolta di conversar con essi , per aver occasione d'indurli ad emendar la vita , o con divoti ragionamenti , o col buon esempio ; e se avviene , che la timidità , o pusillanimità vi ritiri da sì fatto uffizio , dovete ricorrere a Dio per mezzo dell'orazione , e pregarlo , che vi dia forza d'animo , e generosità di spirito per adempire in questo le vostre parti . 2. Notate , che in questa refezione di Cristo il Vangelo non fa altra menzione , che di pane , per darci a vedere con quanta sobrietà dobbiamo noi prendere le nostre refezioni . In effetto la Sagra Scrittura dice , che il pane , ed il vino sono il principio della vita dell'Uomo , e l'esperienza*

c'insegna, che molti sono vissuti fin all'età di cento anni non con altro cibo, che di solo pane; che se quelli, a' quali voi siete soggetto, non vi permettono di vivere in questo modo, almeno contentativi di poco, e non cercate tanta varietà, e delicatezza di vivande.

II. *Sanò Cristo un Idropico, ch'era ivi presente: e provò potersi curare in giorno di Sabbatho, come in tal giorno è lecito di cavar un giumento caduto nella fissa.* Considerate la carità immensa del Redentore, il quale è pronto a praticarla in ogni occasione, onde eziandio nel tempo del pranzo sana quest'Idropico, ancor che sappia, che sia per recare disgusto a' Farisei. Inoltre si sforza di provar loro, che può benificarli; e quel che è più, cerca di guarire segretamente la loro idropisia, cioè la loro superbia, ed alterigia: perciò soggiunge subito un esempio d'umiltà. 2. Notate, che i Farisei non seppero allora, che rispondere. E che dunque risponderanno nel giorno del giudizio, quando faranno tanto minutamente, e strettamente esaminati?

III. *Quando sarai chiamato alle nozze va, e mettiti nell'ultimo luogo, perche chiunque s'umilierà, sarà esaltato.* Considerate, che il Salvatore non si contenta di raccomandar a' suoi la pratica delle virtù Cristiane, ma ingiunge loro ancora quella della buona creanza, e civiltà, che si deve osservare eziandio in tavola, imperciocchè, siccome le foglie dell'albero conservano i frutti, così la civiltà custodisce le virtù, anzi diventa anch'ella virtù Cristiana, quando è pra-

è praticata per fine buono , per umiltà , o per carità . 2. Pensate, che quantunque questa massima insegnata da Cristo : *chiunque si umilierà , sarà esaltato* : non sia sempre vera appresso il mondo : ove quelli , che s'abbassano , e si umiliano , rimangono abbietti , e disprezzati , è però sempre infallibile appresso Dio , il quale , *resiste* , come dice San Pietro , *a' superbi , e dà la sua grazia agli umili* . 3. Notate , che nessuno si accosta alla sagra mensa dell'Eucaristia più degnamente dell'umile , e di colui , che dice col Publicano : *Signore siate propizio a me misero peccatore* .

XVII. DOM. DOPO LA PENTECOSTE

Del gran Comandamento della Legge .

Matth. 22.

I. **U**N Dottore della legge domandò a Cristo, qual'era il maggior precetto della legge; gli rispose : *amerai Dio con tutto il cuore , con tutta l'anima , con tutta la mente : quest'è il primo , ed il maggiore di tutti i comandamenti*. Considerate , che ama Dio con tutto il suo cuore chi indirizza , e riferisce a Lui tutti i suoi pensieri : l'ama con tutta l'anima , chi colloca in Lui tutto il suo affetto , con tutta la mente , chi soggetta intieramente a Lui le potenze interiori dell'anima , ed i sensi esteriori del corpo , e finalmente chi non ama altro , che Lui , in Lui , e per Lui . O quanti pochi sono oggidì nel mondo di questi tali ! Or chi ama veramente un altro ,

parla volentieri con lui, frequenta la sua Casa; conferisce seco i suoi segreti, mangia con lui, gusta di presentarlo? altrettanto dobbiam fare con Dio, se veramente l'amiamo, dobbiamo conversare volentieri con Lui nell'orazione, e nella meditazione, andare spesso al Tempio, che è la sua Casa, confessar i nostri peccati al Sacerdote suo Vicario, offerirgli sovente l'anima, il corpo, i beni, ed in fine tutte le nostre azioni, facendole per pura sua gloria, ma sopra tutto dargli tutto il nostro cuore, dono il maggiore, che possiam mai fargli. Se così faremo, siamo pur certi, che riceveremo da Lui doni sempre maggiori: imperciocchè non si lascia Egli mai vincere in amore, ed in liberalità.

II. *Il secondo è simile a questo: amerai il prossimo tuo, come te stesso.* Considerate, che qui per prossimo non s'intende solamente l'amico, o il Cristiano, ma qualsivoglia Uomo, noto, o ignoto, amico, o nemico, fedele, o infedele: poichè tutti sono fatti ad immagine di Dio, e figli del nostro primo Padre Adamo: per tutti dunque dobbiamo pregare, a tutti perdonare l'ingiurie, che per avventura ci han fatte, o ci faranno, ed a tutti desiderar ogni bene e spirituale, e temporale, atteso che Cristo Nostro Signore è morto per tutti, ed anche per l'istessi suoi Crocifissori. Ah quanto siamo lontani da questa perfezione! E pure è tanto necessaria, la dilezione del prossimo, che senza quella, Iddio medesimo non può amarsi, che però dice l'Apostolo San Giovanni: *chi non ama il suo fratello, che vede, come può amar Iddio, che non vede?*

III. In

III. *In questi due precetti consiste tutta la legge, e li Profeti.* Considerate, che con queste parole non vuole dire il Salvatore, che non vi siano altri precetti, che questi due, ma vuol dire, che l'amor di Dio, e del prossimo, ed il fine di tuttociò, che si comanda, si consiglia, si proibisce, si promette, e s'insegna ne' Profeti, ed in tutta la Sagra Scrittura, talmente, che senza quest'amore tutte l'opere per buone, e sante, che siano, non giovano per la vita eterna. Al contrario l'amore rende facile, e soave tuttociò, che si comanda per aspero, e malagevole, che paja; imperciocchè nulla è difficile a chi ama, e naturalmente tutti siamo inclinati ad amar il bene, ed abbiamo gusto in amare. Or qual bene può trovarsi maggiore, o migliore di Dio? Eppure si trovano Uomini così insensati, e brutali, che non si curano di amarlo: onde è stato necessario, ch'Egli ce l'abbia espressamente ingiunto. O pazzia! o cecità! o perfidia degli Uomini, che non amano Dio! ma o bontà! o sapienza: incomparabile di Dio, che obbliga gli Uomini ad amarlo, non per altro, che per far loro bene.

M E R C O L E D I
Delle Quattro Tempora di Settembre.

Dell' indemoniato, muto, e lunatico.
Marc. 9.

I. **U** N Uomo della plebe disse a Cristo: *Maestro, io vi ho condotto il mio figliuolo posseduto da un*
K 5 sc-

seduto da un spirito muto, che lo getta per terra : ed ho pregato i vostri Discepoli, che lo scacciaffero, e non han potuto . Considerate con qual franchezza , e fiducia questo buon Padre presenta il suo figliuolo al Salvatore : così dobbiamo andar noi al medesimo , quando ci sentiamo agitati , o molestati da qualche spirito , o pensiero maligno d'odio , di vendetta , di avarizia, di lussuria , e simili . 2. Notate, come il demonio autore del peccato , rappresenta al vivo gli affetti di quello nelle persone , sopra le quali gli dà Iddio qualche dominio . E posseduto dal demonio mutolo , chi sente in se gran ripugnanza in manifestar i suoi peccati al Confessore , in cantare le divine lodi , in parlar bene del prossimo, in discorrere di cose buone, e sante . 2. Pensate, che, al dir di San Matteo, questo muto era parimente lunatico , cioè soggetto a' cambiamenti della Luna . O quanti di questi Lunatici si trovano al presente nel mondo Cristiano , li quali nelle Feste principali , o nell'udire qualche Predica efficace si trovano pieni di buona volontà , e di ferventi desiderj di far bene , ma subito si scema in essi quel fervore, e ritornano al vomito , o per meglio dire al nulla del peccato .

II. *Subito, che Gesù lo vidde, cominciò il maligno spirito a tormentarlo , ed a stravolgerlo per terra . E Cristo gli comandò , che uscisse , ne più ardisse di entrare in quello .* Considerate , che chi mena vita dissoluta , ed immersa ne' vizj, non sente ben spesso gravi , e violenti tentazioni; ma subito, che propone di rompere questi legami , e di ritornar a Cristo con una vera conversione, il
de-

demonio raddoppia gli assalti, e fa ogni sforzo per non perdere la preda : perciò disse bene il Savio : *Figlio se voi darti al servizio di Dio, sta in giustizia, e timore, ma sopra tutto prepara l'anima tua alla tentazione*, che nel principio è inevitabile . 2. Notate, che il demonio rivolgeva per terra questo giovine, ed in varie guise lo tormentava, così per appunto si porta nella guerra continua, che fa agli Uomini : adopra ogni arte per fargli cader in un sol peccato mortale, perche ciò fatto è certo, che gli farà facile di farne loro commetter molti altri . 3. Osservate, che il Redentore comandò al demonio non solamente di uscire da quel corpo, ma ancora di non più rientrarvi, per additarci, che il peccatore è veramente convertito, quando al dolore de' peccati passati congiunge un esatta cura, e diligenza di schivarli nell'avvenire: onde quelli, che ritornano facilmente al vomito, danno a divedere di non aver avuto una perfetta contrizione . O quanto è grande il numero di questi .

III. *Il Signore prese il Giovine per la mano, l'alzò da terra. Entrato poi in Casa, i Discepoli segretamente l'interrogarono, perche essi non avevano potuto scacciare questo demonio : e rispose loro : questa sorte di demonj non si scaccian se non con l'orazione, e col digiuno* . Considerate, che Cristo stese la mano per alzar da terra questo giovine, per denotare, che il peccatore non può da se stesso levarsi da' suoi mali abiti, e dalle sue prave inclinazioni, ma ha bisogno del divino ajuto : volle anco significar in questo il Salvatore, che quando il peccatore ha vomitato a

i piedi del Confessore le sue sceleragini, ed iniquità, non deve più restarsene a giacere nelle medesime, ma deve levarsi, e rinvigorire lo spirito con la pratica dell'opere buone. 2. Notate la prudenza di Cristo nel riprendere la poca fede de' suoi Discepoli, lo fa segretamente, perche come avevano da essere li Maestri, e li Dottori di tutte le nazioni del mondo, non conveniva, che le loro imperfezioni si pubblicassero. Impariamo di quà, che la correzione deve farsi a tempo, e luogo, e con le dovute circostanze. 3. Osservate, che siccome questo demonio, che si era impossessato di questo giovine fin dalla sua infanzia, non poteva esserne scacciato se non a forza di orazione, e di digiuno; così quelli, che sono abituati ne' vizj, difficilmente possono liberarsi da essi se non con orazioni ferventi, accompagnate da digiuni, cilizj, discipline, ed altre macerazioni del corpo.

V E N E R D I

Delle Quattro Tempora di Settembre.

Vedete la Meditazione del Giovedì dopo la Domenica di Passione.

S A B B A T O

Delle Quattro Tempora di Settembre.

Del Fico infruttuoso. Luc. 13.

1. **D**isse Cristo alle turbe: un certo Uomo aveva un albero di Fico piantato nella Vi-

Vigna sua : e perche in tre anni non aveva trovato in esso frutto alcuno, disse al Vignajuolo, che lo tagliasse, acciocchè non occupasse più il terreno inutilmente.

Considerate, che Dio è il Padrone della Vigna : Vignajuolo è chiunque ha qualche superiorità sopra gli altri, e specialmente i Curati, i Predicatori, i Confessori; anzi ancora i nostri Angeli Custodi : la Vigna è la Chiesa : l'albero di Fico è ciascun membro di essa : li tre anni denotano il tempo, che si dà a ciascuno per ravvedersi, e convertirsi a Dio.

2. Pensate, che voi siete questa ficaja infruttifera, quando ve ne restate infingardito, ed immerso ne' vizj, e non fate frutti degni di penitenza : occupate inutilmente il terreno, quando con i vostri scandali, e mali esempj siete agli altri d'impedimento al bene, nella guisa che l'albero con le sue lunghe radici, e con l'ombra sua cagiona danno agli altri alberi, che gli sono vicini. 3. Osservate, che il Padrone della vigna comandò, che si tagliasse la ficaja solamente dopo il terz'anno; il che ci fa palese la bontà infinita di Dio verso il peccatore, che potendolo mandar all'Inferno dopo il primo peccato, che ha commesso, nulladimeno va differendo il castigo, ed aspettando, che si converta, e faccia penitenza.

II. *Il Vignajuolo rispose : Padrone aspettate, ancor un poco, quest'anno io lo scalzerò ben intorno, e vi metterò lo stabbio : se poi non farà frutto, lo taglierete.* Considerate, che i Vignajuoli, cioè li Predicatori, Confessori, e Padri Spirituali pregano il Padrone, che aspetti ancora un po-

poco il peccatore a penitenza , e frattanto lo coltivano , e l'ingrassano con le Prediche , e con i Sacramenti ; che se egli con questi ajuti non porta frutti di vera penitenza , a guisa d'albero inutile , ed infruttuoso vien tagliato , e gettato nel fuoco : e questo fa Dio , quando è passato il tempo di far penitenza , e che la misura de' peccati è piena . Or siccome non vi è chi sappia , quando giunga la misura sua ad esser piena , non essendo in tutti eguale , così ciascuno ha giusta occasione di temere , che quel peccato , che commette non sia l'ultimo , che dia il tracollo alla bilancia , e lo precipiti nelle fiamme eterne dell'Inferno . O tremenda considerazione ! O pensiero da spezzare qualsivoglia più duro macigno ! O peccatore , e chi ti assicura , che quel peccato , che stai per commettere non sia l'ultimo a te prefisso , e non sia per compire la tua misura ?

III. *Ed ecco una Donna, che dieciotto anni era stata inferma , ed andava talmente curva , che non poteva guardar in su : la vidde il Signore, e chiamatala, gli disse: Donna se guarita dell'infermità tua .* Considerate , che il Salvatore detta la parabola della ficaja, risanò questa Donna alla presenza de' Giudei , per dar loro ad intendere , che nell'albero sterile , ed infruttuoso è figurato l'Uomo oppresso da' peccati , e talmente attaccato alle cose della terra , che mai non alza gli occhi della mente a quelle del Cielo , ne pensa di chieder a Dio misericordia , e grazia di fare frutti degni di penitenza . Tale era lo stato di quel misero popolo . 2. Osservate , che per
gua-

guarire questa Donnai Signore fece quattro cose : la mirò , la chiamó , la toccò , e le disse, ch'era guarita ; l'istesso fa col peccatore , che anco non è giunto alla misura piena : lo mira con la grazia preveniente , lo chiama con la grazia eccitante, lo tocca con qualche affizione o di corpo , o di spirito , e finalmente gli conferisce la grazia giustificante . Esamini ora ciascuno se medesimo , veda se l'animo suo stà curvato , ed attaccato alle cose della terra , e tema, che presto , o tardi non si adempisca in lui la parabola della ficaja .

XVIII.DOM. DOPO LA PENTECOSTE

Del Paralitico . Matth. 9.

I. **G** Esù mosso dalla viva fede di quelli, che lo portavano , disse al Paralitico: Figliuolo abbi confidenza, i tuoi peccati ti sono rimessi . Considerate, che il Salvatore cominciò a risanar il Paralitico col rimetterli i suoi peccati, quantunque ne da lui, ne da altri fosse di ciò pregato : per insegnar a noi , che essendo i peccati ben spesso cagione dell'infermità del corpo , deve prima curarsi l'anima da essi . 2. Considerate quanto sia utile il trovarsi sempre in compagnia de' buoni ; imperciocchè quello , che non può uno , massime se è paralitico, cioè soggetto a molti difetti , ed imperfezioni con la fede , ed opere sue ottenere , l'impetrerà per i meriti della fede , dell'orazioni , e dell'opere buone degli altri .

II. *Ve-*

II. *Vedendo Cristo li pensieri di bestemmie, che passavano nel cuore de' Scribi, disse: che è più facile il dire: ti son rimessi i tuoi peccati: ovvero dire levati su, e cammina?* Considerate, che l'esempio del Signore c'insegna, che si devono rigettare i cattivi pensieri subito, che si formano nella mente, dicendo a se stesso: perche pensi tu male nel cuor tuo? 2. Notate, che al vero servo di Dio non conviene servirsi d'altre armi per diffendersi da' maledici, e detrattori, che dell'esempio dell'opere buone, e virtuose, come fa quì il Redentore, col rendere al Paralitico la sanità, per mostrare, che aveva autorità, e potenza di rimetter i peccati; il che li Scribi, e Farisei tenevano per bestemmia.

III. *Allora disse al Paralitico. Levati su, prendi il tuo letto, e vattene a Casa tua.* Considerate, che può con verità chiamarsi Paralitico spiritualmente, chiunque si trova destituito, e privo di opere meritorie di vita eterna, o non cura di far azioni degne della sua vocazione. Or se vuol uscire da questo misero stato, ha da fare ciò, che segue. 1. aver gran fiducia nella bontà di Dio, sperando di essere intieramente sanato, quantunque l'infermità paja incurabile: 2. portar via il suo letto, cioè raffrenare le sue passioni, e fare, che i membri del corpo, che prima servivano al peccato, ed all'iniquità, servano da quì innanzi alla giustizia, ed alla santificazione, mortificandoli con digiuni, discipline, ed altre simili austerità. 3. andarsene a Casa sua, cioè andar sempre di virtù in virtù con la pratica continua d'azioni sante, fin che

Per la XVIII. Dom.dopo la Pent. 233
arrivi al Cielo, che è propriamente la nostra
Casa .

XIX.DOM. DOPO LA PENTECOSTE

Della veste nuziale . Matth. 22.

I. **G** Esù disse a' suoi Discepoli questa parabola: un Re invitò molti alle nozze del suo figliuolo; ma alcuni si scusarono, altri poi uccisero quelli stessi, che gli invitavano . Considerate, che Dio fece le nozze al suo Figliuolo, quando questo prese carne umana nelle viscere di Maria Vergine; e ad esse ancor noi fummo invitati . Quelli, che assistono a queste nozze, cioè, che ricevono Gesù Cristo con viva fede, sono i figliuoli, gli amici, ed i domestici di Dio, eredi del suo Regno, fratelli, e compagni inseparabili del medesimo Cristo, partecipi de' doni dello Spirito Santo, e di tutte le grazie celesti; perche chi è unito con Dio, ha, come dice San Paolo, uno stesso spirito con esso Lui . Notate, che due sorti di persone si scusano di andar alle nozze: quelli, che vanno a vedere le loro possessioni, e quelli, che attendono a mercantare, per li quali sono figurati li superbi, e gli avari, che hanno volto tutti i loro pensieri in ambir onori, ed in procacciar ricchezze .

II. *Il Re sdegnato fece morire quei micidiali, e comandò, che si chiamassero tutti quelli, che si troverebbero per le strade, e per le piazze, buoni, o cattivi, che fossero, finche la sala del convito fosse piena . Considerate, quale sia il fine di coloro*

loro , che ricusano di andar alle nozze , o che è peggio , che uccidono , o trattano malamente quelli , che ad esse gl'invitano , come sono i Predicatori , che esortano gli Uomini alla penitenza , ed alla frequenza de'Sagramenti ; il fine di costoro è , che dopo a lcuni pochi , e momentanei piaceri di questa misera vita , son condannati alle fiamme eterne dell'Inferno . Li tristi , e malvaggi si burlano invero , ed affliggono in questo mondo i buoni , e quelli , che per mezzo de' Sagramenti Santi vanno spesso a queste nozze : ma poi nell'altro si muterà la sciena , e saranno essi scherniti , e tormentati per sempre da infiniti Demonj . 2. Notate , che in luogo di quelli , che ricusarono di andar alle nozze , furono invitati altri , che erano trovati nelle pubbliche strade ; per i quali son figurati i poveri di spirito , e gli umili , che vengono surrogati in luogo de' ricchi , e superbi . In fatti non può esser ammesso alle mistiche nozze del Paradiso , se non chi ha vera umiltà , e perfetta carità congiunta con la viva fede .

III. *Il Re vedendovi un Uomo senza la veste nuziale , gli disse: amico come sei entrato quà senza la veste da nozze , ed egli ammutolì , allora disse il Re a' suoi Ministri : legatelo di mani , e di piedi , e gettatelo nelle tenebre esteriori .* Considerate , che se bene costui era stato invitato alle nozze , e vi si trovava presente , con tuttociò fu condannato , per non aver avuta la veste nuziale . Figura è questa degl' Ipocriti , li quali hanno qualche apparenza di bontà , fanno orazione , frequentano i Sagramenti della Penitenza , e dell' Eu-

Eucaristia come gli altri, ed in compagnia degli altri, ma in queste cose non cercano di piacer a Dio, o di migliorar se stessi, anzi desiderano di piacer agli Uomini, o di occultare, e palliar la lor malizia. Impariamo dunque ad essere tali nell'interno, quali mostriamo di essere nell'esterno, e così non solo faremo del numero grande degl'invitati, ma ancora del piccolo degli eletti.

XX. DOM. DOPO LA PENTECOSTE

Del Figlio del Regolo. Jo. 4.

I. **U**ncerto Regolo pregava il Signore, che si degnasse di andar a Casa sua, per guarire il suo figliuolo, che stava morendo. Considerate la vanità delle cose mondane; poichè ne la nobiltà, ne le ricchezze di questo Regolo poterono esimere dalla morte il suo figliuolo. In oltre ammirate la sapienza infinita di Dio, il quale chiama gli Uomini alla salute per vie tanto diverse, e maravigliose; imperciocchè la mortale infermità del figliuolo mosse il Padre ad andar a Cristo, e poi fu cagione, che il medesimo, e tutta la sua famiglia si convertissero a Dio. O quanto è vero, che le malattie sono ben spesso doni, e favori del Cielo, e che perciò si devono più tosto amare, e desiderare, che abborrire.

II. *Se voi non vedete segni, e prodigj, non credete.* Considerate, che il Salvatore parla alquanto bruscamente a questo Regolo, si perchè

che la sua fede era imperfetta , credendo sì bene , che potesse risanar il suo figliuolo , ma non già , che potesse farlo , essendo assente , che però lo prega di nuovo di andar a Casa sua : sì ancora perche i ricchi di questo secolo sogliono essere tanto attaccati alle cose della terra , che per muoverli a cercare quelle del Cielo , è necessario talvolta servirsi di riprensioni . 2. Pensate , quale sia la vostra fede , imperciocchè se voi credeste veramente alle promesse , che fa Dio della vita eterna , ed alle minaccie , ch'egli fa del Giudizio , del Purgatorio , e dell'Inferno , vi dareste con molto maggior fervore all'esercizio delle sante virtù , ed alle opere di Cristiana pietà .

III. *Gesù gli disse : va : il tuo figliuolo vive : diede egli fede alle parole del Salvatore ; ed incontrato da alcuni de' suoi Servidori , e saputo da essi , che il figlio era guarito , credettero in Lui esso , e tutta la famiglia sua .* Considerate , che ciascuno può figurarsi d'essere questo Regolo , tutti hanno da reggere , e governare se stessi , le proprie passioni , le potenze dell'anima , i sensi interiori , ed esteriori , i membri del corpo , a fine di renderli soggetti allo spirito , ed ubbidienti alla ragione ; l'anima sua è il suo figliuolo , e gravemente inferma , quando sta in peccato mortale , o in procinto di cadervi : acciò non cada , o perche risorga , se già è caduta , deve per mezzo della fervente orazione ricorrere a Gesù , che solo può sanarla . Che se averà in Lui una viva , e ferma fede , non solo otterrà per se ciò che brama , ma ancora gli sarà dato grazia di convertir gli altri .

XX. DOM.

XXI. DOM. DOPO LA PENTECOSTE.

Del Re , che rivede i conti ad un suo Servo .
Matth. 18.

I. **U**N certo Re condonò dieci mila talenti ad un suo Servo , che prostratosi a' suoi piedi , gli disse : *abbiate pazienza con me , e vi renderò ogni cosa .* Considerate , che Dio è questo Re , servo suo è ciascun Uomo , cavato dal niente per la creazione , ricomprato per la redenzione , e per questi due titoli tenuto ad impiegarsi tutto in servizio suo . E' debitore di dieci mila talenti , chi ha trasgredito li dieci precetti della sua divina legge ; e perche non può soddisfare ne anche per la trasgressione d' un solo , ha bisogno di ricorrere alla misericordia sua , la quale otterrà senza dubbio , se s' umilierà , farà penitenza , e proporrà efficacemente d' emendarsi . Esamini ora ciascuno con seria riflessione se medesimo , e troverà , che più , e più volte ha rinnovato con Dio questo debito di dieci mila talenti , e dall' infinita sua clemenza , e misericordia ha ottenuto la remissione non solo della metà , ma anche del tutto quanto alla colpa , e tal volta ancora quanto alla pena , allorché col Sacramento della Penitenza va congiunta la perfetta contrizione , o la plenaria indulgenza .

II. *Il medesimo servo trovò uno de' suoi servi , e presolo per la gola , l' affogava per cento denari , non ostante , che prostrato a' suoi piedi , lo pregasse d' aver seco pazienza . Saputo ciò il Padre -*

drone si adirò, e fattolo prendere, lo diede in mano de' Tormentatori, infinchè pagassi tutto il debito. Considerate la durezza, e crudelta di questo fero, il quale non volle rimettere al suo conservo un debito cotanto inferiore al suo, altrettanto crudele siete ancor voi, se non perdonate volentieri al prossimo le offese, ed ingiurie fattevi, le quali per gravi che siano, non sono in alcun modo da paragonarsi con quelle, che peccando avete fatto voi a Dio. Ma quali sono i motivi, che devono indurci a perdonare di buona voglia al prossimo? 1. Iddio comanda, che si ami il prossimo: 2. egli ci dà esempio di pazienza, e longanimità, tollerando eziandio per molti, e molti anni i peccatori suoi nemici, affinchè si ravvedano, e si correggano: 3. chi lo imita in questo, è chiamato figlio di Dio: *amate*, dice Cristo, *i vostri nemici, e sarete figliuoli dell'Altissimo.* 2. Notate, che l'ingratitude provoca l'ira di Dio contro coloro, che di essa sono colpevoli, ed i lor peccati sono più severamente puniti.

III. *Così il Padre mio Celeste farà con voi, se non perdonerà ciascun di voi al suo fratello di buon cuore.* Considerate, quanto sia accetto al Signore l'amore, che mostriamo al prossimo nel rimettere l'ingiurie: lo stima tanto, che nega la sua grazia, e la sua misericordia a chiunque opera diversamente, e lo condanna alle fiamme eterne. 2. Osservate, che non basta perdonar al prossimo con la bocca, di cuore vuol egli, che si perdoni, e talmente, che non rimanga nella volontà avversione alcuna, ne memoria delle passate

fate offese , conforme a ciò , che era prescritto nell' antica legge : *Non cercherai la vendetta : ne ti ricorderai dell'ingiurie de' tuoi concittadini.*

XXII. DOM. DOPO LA PENTEC.

Del tributo dovuto a Cesare . Matth. 22.

I. **L** I Discepoli de' Farisei mandati insieme con gli Erodiani a Cristo gli dissero: *Maestro sappiamo, che voi siete verace : che insegnate con verità la via di Dio : e che non siete accettator di persone .* Considerate essere proprio de' malvaggi unirsi con altra gente di mal' affare ; eseguire per mezzo d' altri ciò , che non possono per se stessi : tener segreti configlj per nuocere a' buoni : operare con doppiezza , e simulazione : adulare , e lodare per conseguire ciò, che pretendono . Al contrario è proprio de' buoni , e de' veri imitatori di Cristo l' essere Maestri , insegnando agli altri non meno con opere , che con parole , l' essere veraci ne' discorsi , e fedeli nelle promesse , insegnare la via di Dio con verità , e sincerità , ragionando delle virtù sode , e non di cose frivole , ed infruttuose : e finalmente non temere altro che Dio , predicando liberamente la verità , lodando la virtù , ed i virtuosi , e riprendendo i vizj , e li viziosi .

II. *Domandarono a Cristo , se doveva pagarsi il tributo a Cesare ; ed egli rispose loro: Ipocriti , perche mi tentate ? mostratemi la moneta del censo , ed essigli offersero un denaro coll' impronto di Cesare .* Considerate , che il Signore non ama ,
anzi

anzi abboimina gli Adulatori ; perche questi tali nelle lodi , che danno , cercano la propria utilità , non quella di coloro , che lodano , dal che dobbiamo apprendere , che non deve farsi alcuna stima delle lodi , e favori degli Uomini : che le persone finte , e doppie non possono lungamente occultare la loro finzione , e doppiezza : che è bene di prender occasione dalle loro medesime parole di riprenderli . e correggerli ad esempio di Cristo , il quale dall' avere essi detto , ch' Ei non era accettator di persone , prese occasione di non perdonare ne meno ad essi , ma li riprese agramente chiamandoli Ipocriti .

2. Pensate , che per resistere alle tentazioni del demonio , del mondo , e della carne , è ottimo rimedio il considerare quale sia l' immagine impressa nell' anima nostra , dicendo ciascuno a se medesimo *cujus est imago hac !* d i chi è questa immagine ? Questa è immagine di Dio ; perche io son creato ad immagine , e similitudine sua , e rigenerato per mezzo del Santo Battesimo ; schiva dunque il male , e fa bene ; perche l' hai promesso a Dio nel Battesimo , e se sei Religioso , osserva la povertà , la castità , e l' ubbidienza , perche di esse hai fatto voto .

III. Allora disse loro il Signore : *rendete a Cesare ciò che è di Cesare , e a Dio , ciò che è di Dio .* Considerate , che quantunque da Cristo siamo stati liberati dalla servitù del Demonio , e del peccato , non siamo però stati fatti esenti dall' ubbidienza , che a' Superiori , e spirituali , e temporali si deve , sì perche essi vegliano sopra di noi , sì ancora , perche il medesimo Cristo tutto

Per la XXII. Dom. dopo la Pent. 241

tuttoche Signore, e Superiore a tutti, non volle essere esente; onde per non dar ad alcuno occasione di scandalizzarsi, comandò a S. Pietro, che pagasse il tributo per tutti due. 2. Notate, che quì si nomina Dio dopo Cesare, per denotare, che non può ubbidire a Dio, chi è ribelle al suo Prencipe, o al suo Superiore immediato, in quella guisa, che non può amar Iddio, chi ha in odio il suo prossimo.

XXIII. DOM. DOPO LA PENTEG.

Della Figliuola dell' Archisinagogo. Matth. 9.

1. **U**N Prencipe della Sinagoga, dopo aver adorato il Signore, lo pregò, che imponesse la mano sopra la sua Figliuola morta: andò Cristo a Casa sua, e fatta ritirar la Turba, ed i Senatori, presala per la mano, risuscitolla. Considerate, che tre cose fece questo Prencipe, per ottenere ciò, che bramava: 1. si gettò pubblicamente a' piedi del Redentore: 2. pregollo instantemente per la figliuola. 3. credette, che col solo suo tatto poteva risuscitarla. Così chiunque vuol ottenere da Dio qualche grazia, deve chiederla: 1. con molta umiltà: l'orazione di chi s'umilia penetrerà le nuvole, dice lo Spirito Santo: 2. con affetto, e fervore, non con freddezza, e tepidezza: 3. con fiducia senza punto esitare, come dice San Giacomo. 2. Notate, che il Signore interruppe il suo ragionamento, per seguir il Prencipe della Sinagoga, per additarci con quanta prontezza dobbiamo sovvenire

L

alle

alle necessità , eziandio temporali del nostro prossimo ; Maria , e Marta , cioè la vita attiva , e la contemplativa son sorelle, ed una non si separa dall' altra. 3. Osservate, che Gesù si ritirò dalle turbe , per denotare , che, chi vuol uscire dal peccato , e risorgere alla vita della grazia , ha da lasciare le cattive compagnie , e li desiderj inutili , e nocivi .

II. *Una Donna, che da molti anni pativa flusso di sangue , toccò la veste di Gesù, dicendo : s' io toccherò solamente l' orlo delle sue vesti , sarò sana.* Considerate , che di molti infermi , che seguivano il Redentore , questa sola riebbe la sanità , la cagione di questo fu , che quelli non ebbero la fede , e la divozione di questa . O quanti si trovano oggidì , e Sacerdoti , e Laici, li quali accostandosi frequentemente al Sagro Altare toccano , e che più , ricevono in se il Corpo divinissimo , e vivifico del Salvatore , e pure non ne sentono alcun giovamento , anzi sempre più infermi nell' anima si rimangono ! 2. Osservate , che questa Donna non fu guarita , quando si propose di toccar le vesti di Gesù , ma quando effettivamente le toccò , per insegnarci, che non basta aver buona volontà di lasciare i peccati , e mutar vita , ma si deve porre la mano all' opera, correggendo ciò , che è in noi di vizioso . 3. Notate , ch' ella toccò solamente l' orlo della veste , per cui vien figurata la Passione del Redentore , la quale rispetto alla sua vita fu l' estrema , ed ultima delle sue azzioni; e veramente , se noi ci accosteremo ad essa, meditandola vivamente, ed immitandola, la troveremo senza dubbio

Per la XXIII. Dom. dopo la Pent. 243

bio efficacissima, per curare qualsivoglia spirituale infermità per lunga, ed incurabile, che sia.

III. *Voltatosi a lei il Signore le disse: abbi fiducia, figliuola, la fede tua ti ha salvato.* Considerate, che Cristo attribuisce questo miracolo non alla sua propria virtù, ma alla fede di questa Donna, per insegnar a noi, a non cercare la gloria propria nelle opere buone, che facciamo, ma quella di Dio. 2. Pensate, che con questa soave maniera di parlare volle mostrare la benignità ineffabile, con cui riceve il peccatore, che con cuore veramente contrito, ed umiliato a Lui ricorre. Inoltre volle consolare questa Donna, chiamandola col nome tenerissimo di figliuola, acciò intendesse, che per tale la riconosceva, dopo averla risanata non men, nell'anima, che nel corpo.

Le Domeniche dopo la Pentecoste non possono essere meno di 23., ne più di 28. Quando sono solamente 23. nell'ultima Domenica si legge la meditazione della Domenica 24. quando sono più di 24. dopo la Domenica 23. si pigliano le meditazioni, che non si sono fatte nelle Domeniche dopo l'Epifania secondo la Rubrica del Breviario Romano. E nell'ultima Domenica sempre si legge la meditazione della Domenica 24.

XXIV. DOMENICA,

Ed ultima dopo la Pentecoste.

Dell'abbominazione della desolazione. Matth. 24.

I. **G** *Esù disse a' suoi Discepoli: quando vedrete l'abbominazione della desolazione nel*

L 2

luogo

luogo Santo, allora quelli, che sono nella Giudea fuggano alle montagne: quelli, che sono su i tetti non scendano giù: e chi si trova in campagna non torni a prendere la sua tonica. Considerate, che in questo Vangelo siamo ammaestrati di ciò, che far dobbiamo, quando la desolazione è giunta a tal segno, che le cose sagre sono conculcate, e profanate, le Immagini distrutte, la Messa abolita, li Cattolici scacciati, e maltrattati, come si fa al presente in quasi tutto l'Oriente, ed in gran parte dell' Occidente. Allora dice il Signore, quelli, che sono nella Giudea, cioè, che sono costanti nella Cattolica Fede fuggano alle montagne, cioè si diano alla contemplazione delle cose celesti, e mettano tutta la loro speranza ne' beni eterni: dimorino sul tetto, cioè si mettono sotto i piedi tutte le cose della terra, e stacchino il lor affetto dalle ricchezze temporali: se ne stiano alla campagna, cioè sieno applicati a coltivar il campo, e la vigna del Signore, confermando nella fede i Cattolici, e riducendo ad essa quelli, che ne vanno traviati.

II. Guai a quelle, che saranno gravide, o letteranno in que' giorni. Pregate, che la vostra fuga non segua d'inverno, o in giorno di Sabato, perche allora sarà una tribulazione grande: ma que' giorni saranno abbreviati. Considerate in qual pericolo si trovano oggidì molti Cattolici, li quali vivono fra Turchi, o Eretici, e specialmente quelli, che nodriscono piccoli figliuoli, cioè che non son ben saldi nella Fede, e disposti a soffrire per Cristo ingiurie, contumelie, e persecuzioni. O quanti vengono meno a questi assalti

affalti, e rinegano la Cattolica Fede con danno irreparabile dell'anime loro! 2. Notate, che il Signore ci esorta a pregar Dio incessantemente, che questa desolazione non ci sorprenda nell'inverno, cioè quando per il peccato siamo raffreddati nell'esercizio dell'opere buone; ovvero in giorno di Sabato, cioè quando riposiamo ne' vizj, e nella mala vita; imperciocchè in tale stato è facile, che Iddio permetta, o che perdiam la fede, o che periamo nella nostra malizia. 3. Pensate, che quantunque la Chiesa abbia finora sofferto molte, e gravissime persecuzioni, con tuttociò per l'orazioni de' Giusti sono finalmente cessate: onde dobbiamo sperare, che cesseranno ancora le presenti, quando a Dio piacerà.

III. *Se alcuno vi dirà: Ecco Cristo: eccolo là, o nel deserto, o pure altrove, no'l crediate, perchè siccome il lampo esce in un subito dall'Oriente, e passa in Occidente, così appunto sarà la venuta del Figliuol dell'Uomo.* Considerate, che quì c'insegna il Signore la differenza, che è tra la Chiesa Cattolica, e quella degli Eretici, questa si trova solamente in qualche angolo della terra, come in qualche parte della Germania, in Svezia, in Inghilterra a guisa dell'immondezze, e scopature, che sempre si gettano negli angoli, e ne' luoghi più vili di Casa; là dove la vera, e Cattolica Religione è sparfa, e dilatata per l'Universo tutto a guisa del Sole, il quale diffonde la sua luce dall'Oriente all'Occidente; onde vediamo in questi ultimi secoli essersi distesa nell'Indie tanto Orientali, quanto Occidentali. 2. Notate, che se bene

non v'è cosa più certa della venuta del Signore al Giudizio Universale, ad ogni modo è incertissimo il giorno di tal venuta, perche scenderà Egli all'improvviso dal Cielo, come un lampo; per il che deve ciascuno star sempre preparato: acciò non sia colto all'improvviso.

MEDITAZIONI

Per le Feste de' Santi di tutto l'anno secondo l'ordine del Breviario Romano.

FESTA DI S. ANDREA APOSTOLO.
30. Novembre.

Della vocazione degl' Apostoli. Matth. 4.

S Tando Gesù su la riva del Mare di Galilea, vidde due fratelli Pietro, ed Andrea, che gettavano le reti in Mare. Considerate, che questi due fratelli furono veduti dal Signore con gli occhi del corpo, ma molto più con quelli della sua divinità: con cui fin dall' eternità gli aveva eletti per suoi Apostoli. O sguardo veramente felice, che di peccatori gli fece giusti, d'Uomini vili, ed abbietti, Principi della terra, e di pescatori Apostoli! 2. Notate, che erano fratelli; perche è molto conveniente, che li Pastori della Chiesa siano perfettamente uniti con vincolo strettissimo di carità. *In questo*

sto conosceranno, disse altrove il Signore, *che siete miei Discepoli, se vi amarete l'un l'altro*. Chi dunque vuole essere mirato benignamente da Dio, sia sollecito in mantenere la concordia, e l'unione fraterna. 3. Osservate, che furono chiamati, mentre erano in Mare; affinché dall'esempio di Cristo imparassero a cavar l'anime dagli scogli, dalle tempeste, e da' naufragi di questo Secolo. Infatti non lasciarono essi l'arte della pesca, ma la resero di gran lunga più nobile, e più eccellente.

II. *Disse loro: seguitemi, e vi farò pescatori d'Uomini, e subito lasciate le reti, lo seguirono.* Considerate la prontezza di questi due fratelli, subito, come dice il Vangelo, senza finir l'opera cominciata, si diedero a seguir Cristo: L'istessa ubbidienza vuole Dio dal Religioso, che desidera d'immitare la perfezione Apostolica, cioè, che senza dilazione alcuna ubbidisca alla voce del Superiore. 2. Pensate, che, chi si risolve di seguir Cristo, deve ad esempio di questi Apostoli lasciar tre cose: 1. le reti, cioè l'opere peccaminose, le quali a guisa di reti tengono l'anima allacciata: 2. la navicella, per cui son figurati li beni temporali: 3. l'affetto fregolato a' parenti, e congiunti, che vien significato da ciò, che fecero Giacomo, e Giovanni, li quali abbandonarono il loro Padre Zebedeo. O beato abbandonamento, o santo staccamento, per cui si cambia il Cielo con la Terra, e s'acquista un tesoro impareggiabile nel Paradiso!

III. *Vidde parimente due altri fratelli, che risarcivano in un'altra barca le reti, li quali an-*

cora lo seguitarono. Considerate, che da questo fatto li Predicatori veri Pescatori d'anime sono ammoniti di desistere talvolta da simil pesca, per risarcire le loro reti, cioè per raccogliersi interiormente, e per correggere i propri difetti, e mancamenti, acciocchè rinovato lo spirito, ritornino di nuovo alla pesca con maggior fervore, e con più copioso frutto dell'anime. 2. Notate, che Pietro, per cui viendenotata l'azione, fu chiamato prima di Giovanni, che significa la contemplazione, per additarci, che niuno può giungere a questa, che prima non abbia atteso da doverlo alla mortificazione.

FESTA DI SAN NICCOLÒ
Vescovo, e Confessore. 6. Dicembre.

De' talenti. Matth. 25.

I. UN Uomo, dovendo far un lungo viaggio, chiamò li suoi Servidori, ed ad uno diede cinque talenti, con i quali ne guadagnò altri cinque. Considerate, che per questi talenti vengono significati: 1. li beni della natura, e della grazia: 2. li beni esteriori, e quelli, che può l'Uomo acquistarsi, come sono le scienze, gl' onori, le dignità: 3. quelli, che sono propri, e comuni a tutti i Fedeli, la Fede, la Speranza, l'uso de'Sagramenti: 4. quelli, che sono propri de' Giusti, come sono la Grazia, la Carità, che ci ajutano ad operare la nostra salute, ed ad acquistar maggior gloria nel Cielo; finalmente le grazie, che si dicono gratificate, le quali si dan-

danno non per utilità propria , ma per beneficio de'prossimi . Iddio poi è il solo dispensatore di tutti i talenti , che si ricevono in questa vita , e per conseguenza non solamente devono mostrarsi grati quelli , che ne hanno ricevuto cinque , ma quelli ancora , che ne hanno avuti due , o eziandio un solo , ne alcuno può giustamente dolerfi della divina Provvidenza nel compartirli: perche Iddio opera il tutto con infinita sapienza, e dà a ciascuno uno , o più talenti , acciocchè li moltiplichino , e si servano di essi per meritar la grazia , e per salvar l'anima sua , e quella del prossimo . O quanta consolazione sentirà nell'ora della morte colui , che avrà sempre servito al Signore con fedeltà , con fervore , con pazienza , potrà dire a Dio con sicurtà : Signore Voi mi deste tanti , o tanti talenti , ecco ch'io gli ho raddoppiati . Ma quanto più si rallegrerà , quando sentirà dirsi : *gioisci Servo buono , e fedele , entra nel gaudio del tuo Signore .*

II. Considerate di qual mezzo si servì San Niccolò per arrivare a sì eminente grado di santità , e di gloria , si servì bene de' talenti , che gli furono consegnati con la pratica delle sante virtù , e specialmente di quattro, astinenza , carità , umiltà , e divozione . 1. La sua astinenza , fu in certo modo miracolosa ; poichè eziandio nell'infanzia , e prima , che avesse l'uso di ragione , il Mercoledì , e'l Venerdì prendeva il latte una sol volta il giorno , e verso la sera , presaggio certo della santità , e della castità , e dell'astinenza maravigliosa , a cui sarebbe giunto nell'età più matura , imperciocchè in tutto il

tempo della sua vita si astenne dalla carne , offer-
vò sempre il digiuno de' li detti due giorni della
settimana , mangiando in essi una sol volta il
giorno , e di una sol vivanda , e di quella anche
parcamente , applicandosi più a pascere lo spiri-
to con la lettura spirituale , che si faceva alla sua
mensa , che a reficiar il corpo col cibo . Inferite
da questo ; quanto importi l'avvezzar i figliuoli
alla pratica delle sante virtù fin dall'età più te-
nera , nella quale le azzioni buone , come fatte
con maggior purità , e semplicità sono a Dio più
accette , oltreche l'abito buono , che in quell'
età si prende, suole poi conservarsi fino allamorte.

III. La sua carità fu ardentissima : avendo in-
teso , che tre sorelle vergini erano indotte dal
loro Padre a prostituire la loro pudicizia per
guadagnarsi il vitto , e le preservò da così iniqua
azione, con gettare per tre volte nella camera ,
ove dormiva il Padre, buona quantità d'oro, con
cui furono collocate in legittimo, ed onorevole
matrimonio , e questo fece essendo giovine. Fat-
to poi Vescovo era tutto in sovvenir a'bisogni
de' Poveri, delle Vedove , degli Orfani, e delle
Persone più derelitte , faceva loro abbondanti
limosine , e corporali , e spirituali , esortava
tutti alla pietà , ed alla perfezione della vita
Cristiana . L'umiltà sua fu profondissima , in se-
gno di ciò gettò quell'oro per la dote delle tre
sorelle di notte allo scuro , per occultar un'azio-
ne tanto segnalata . Finalmente la sua divozione
fu eccellentissima , da questa si mosse a visitar i
Luoghi Santi di Gerusalemme , questa l'incita-
va a frequentar le Chiese , nelle quali era solito
di

di entrar il primo , dalche presero occasione li Vescovi della Licia di eleggerlo Vescovo di Mira , perche radunati per l'elezion di un soggetto degno di quella Chiesa Metropolitana , furono divinamente ispirati di eleggere quello , che la mattina seguente primo entrerebbe nella Chiesa , onde essendo stato S. Niccolò il primo , fu a suo malgrado sollevato a quella alta dignità.

FESTA DELLA CONCEZIONE
della Beatissima Vergine .
8. Dicembre .

Della sua Immacolata Concezione .

- I. **C**onsiderate come Dio fin dall'eternità eleffe la Vergine Santissima per essere Madre del suo Unigenito Figliuolo , ed a tal'effetto l'ornò , e l'abbellì sopra ogni altra Creatura d'una singolar purità , e d'infinite altre virtù , e prerogative eccellenti predette nell'antica legge con diverse figure , e profezie , per muoverci ad onorarla con divozione , e culto speciale sopra tutti gli altri Santi , ed a ricorrere a Lei nelle nostre necessità spirituali , e corporali .
2. Pensate , che se tutte queste cose furono fatte in Lei , e predette di Lei fin dall'eternità , perche dovea nell'utero suo verginale portar il Figlio di Dio , di qual purità , e di quali virtù avremo da esser ornati noi , che tante volte nella bocca , e nel petto riceviamo realmente il medesimo Signore nella Sagra Eucaristia , anzi ogni giorno , se siamo Sacerdoti , lo maneggiamo con le nostre mani .

II. Considerate per qual cagione permise Dio, che li Genitori della Beata Vergine San. Giovachino, e S. Anna fossero poveri, e sterili, perciò disprezzati, e vilipesi dagli Uomini; ciò fu, perche non conveniva, che avessero commercio col mondo coloro, da quali nascer dovea quella purissima Vergine, il frutto del cui ventre dovea essere Maestro di povertà, d'uniltà e dispreggio di se medesimo. Così la radice corrisponde al germe, ed il frutto all'albero. 2. Pensate, quale allegrezza questa Concezzione di Maria Santissima recò agli Angeli nel Cielo, a' Santi Patriarchi nel Limbo, ed in Terra a' suoi Santi Genitori per la speranza, che tutti ebbero di veder ben presto riparate le rovine della celeste Gerusalemme, ed il genere umano liberato dalla tirannia del demonio, e del peccato.

III. Considerate, che la Concezzione di Maria fu tutta singolare, e tra le pure creature non ebbe altra simile il mondo dalla sua creazione: poichè fu da Dio preservata da ogni peccato eziandio originale; affinchè non potesse dirsi, che questa purissima Vergine fusse stata, ne anche un sol momento schiava del demonio, ed in stato di dannazione, ne v'è apparenza, che il Figliuolo di Dio fonte di ogni purità, nelle cui mani stà l'eleggerli, ed il crearsi quella Madre, che più le piaceva, avesse voluto nascere da una, che fosse stata in qualche tempo soggetta al demonio suo capital nemico. Vedete dunque con quanta ragione celebra S. Chiesa con solennità sì grande la Concezzione della Sagratissima Vergine; e ciò fa per eccitar li fedeli ad aver somma

ma

ma venerazione alla Passione di Cristo , per cui meritò , che la Madre sua Santissima fosse contro l'uso ordinario degli Uomini conceputa senza peccato . Ciò fa ancora per muoverci a conservare con ogni studio a riacquistare almeno l'innocenza , che ci fu data nel Santo Battesimo , ed ad imitare colla frequenza de' Sacramenti , e con la santità della vita la purità immacolata di Maria .

FESTA DI S. TOMASO APOSTOLO.
21. Dicembre .

Della sua incredulità , e conversione . Jo. 20.

1. **T**omaso uno de' dodici non era con essi , quando venne Gesù . Gli altri Discepoli gli dissero : *abbiam veduto il Signore* . Considerate , che San Tomaso non meritò di vedere il Salvatore risuscitato , perche non si trovò nella Casa , ove erano radunati gli altri Apostoli , per additarci , che quelli , che senza giusta cagione si separano dalla compagnia de' buoni , restano privi di molte consolazioni , e doni spirituali . 2. Notate , che questo Santo Apostolo , tornato che fu non volle prestar fede agli altri Discepoli , che dicevano di aver veduto il Divino Maestro , dalche si vede di quanto danno , e nocumento sia a chi attende alla perfezione , e a chi professa vita spirituale il frequentar , e conversare con le persone del mondo , ancorche sia per poco tempo , giunge l'Uomo con sì fatte pratiche a tal segno di superbia , e di arroganza ,
che

che disprezza il parere di persone degne di fede , e cade finalmente nell'incredulità .

II. *S'io non vederò nelle mani sue le fiffure de' chiodi , e non metterò in esse le dita , non lo crederò .* Considerate, che molti e Secolari , ed Ecclesiastici sono simili in questo a San Tomaso . Tra quelli sono coloro , che perseverano nel bene , finche le cose succedono loro prosperamente : ma alla minima avversità , o tentazione, che venga , si raffreddano , e perdono la divozione. Tra questi sono coloro , che sodisfano compitamente al debito loro, quando abbondano di consolazioni spiritali, ma mancando queste si ralentano , e s'intepidiscono, come avvenne a San Tomaso , il quale prima della Passione del Signore, quando g i altri Apostoli lo dissuadevano dall'andar in Bettania , ove temevano, che fosse lapidato , disse con grand'animo , e con gran fervore : *andiamo ancor noi , e moriamo con esso Lui* ; e con tuttociò , subito, che il Redentore fu preso da' Giudei , si fuggì come gli altri , e forse anche più lontano , giacchè fu l'ultimo a ritornare .

III. Considerate , che dalle parole dette quì sopra da S. Tomaso si può comprendere l'amor grande , che portava a Gesù , e dal suo esempio possiamo imparare a morir ancor noi volontieri per la gloria sua , per la sua fede , e per il suo Vangelo , come Egli fece , allorchè diede la propria vita per Cristo nelle parti più remote della Terra , cioè nell'Indie Orientali , il che forse permise Dio per dargli campo di far a tutti l'alese l'amor ardentissimo , che portava al suo
dol-

dolcissimo Signore , overo affinchè con gli immensi travagli , che patì , cancellasse meglio la colpa della sua infedeltà . 2. Pensate , che avendo nell'ultima cena detto il Salvatore : io vò a prepararvi il luogo , e che essi sapevano la via , San Tomaso rispose : *Signore noi non sappiamo ove andate* : dalche possiamo inferire la sua profonda umiltà , giacchè non si vergognò di palesare pubblicamente la sua ignoranza , nelche ci ha dato esempio di ricercar con diligenza il senso delle parole di Cristo , e di chiederne l'intelligenza da quelli , che hanno da Dio maggior lume di noi .

FESTA DI SAN STEFANO.

26. Dicembre .

Il Signore predice l'occisione de' Profeti .

Matth. 23.

I. **G** Esù disse alle Turbe , ed a' Principi de' Sacerdoti : *Ecco , che Io vi mando Profeti Sapienti , e Scribi , de' quali alcuni n'ucciderete ec.* Considerate la bontà di Gesù verso de'suoi . Sapeva Egli benissimo ciò , che doveva patire San Stefano , gli Apostoli , anzi Egli medesimo ; contuttociò non cessò mai di predicare , ne tralasciò di mandar i suoi Apostoli per tutto il mondo a publicar il Vangelo : nelche c' insegna , che chiunque attende ad instruire , a predicare , o ad ajutar in altre maniere il prossimo , non deve perdersi d'animo , ne abbandonare l'impresa , se accade , che alla fatica non
cor-

corrisponda il frutto . 2. Osservate parimente la sapienza ammirabile del Signore , il quale sapendo , che li Giudei crocifiggerebbero il loro Messia, anzi l'istesso lor Creatore, che è il maggior peccato , che possa commetterfi , o concepirsi , che lapiderebbero San Stefano , decollerebbero San Giacomo , flagellerebbero gli altri Apostoli , permise con tuttociò tutti questi mali non per altro, che per cavar da Essi, come fuole, maggiori beni ; imperciocchè dalla morte sua ne è seguita la salute del mondo, da quella de'Santi suoi la conversione di molte anime , l'aumento de'loro meriti , e l'esempio de'posterì , e l'operazione di molti, e gran miracoli , uno de'quali fu la conversione di San Paolo , la quale da S. Agostino vien attribuita all'orazione , che fece San Stefano per quelli , che lo lapidavano .

II. *Gerusalemme, Gerusalemme quante volte ho io voluto adunare i tuoi figliuoli nella guisa , che la gallina aduna sotto l'ali i suoi pulcini , e tu non hai voluto .* Considerate la carità immensa di Cristo verso gli Abitatori di Gerusalemme , quali tratta da figli nel tempo appunto , che se ne rendevano più indegni , ed erano suoi nemici giurati , e per segno di maggior tenerezza dice di amarli con amore non di Padre , non di Madre , che ama i suoi figliuoli in quella guisa , che ama la gallina i suoi pulcini, cioè con l'amore intensissimo , e tenerissimo . Ottimo documento è questo a tutti i Superiori, per muoverli ad amar i loro Sudditi, tuttoche scostumati, e disubbidienti, cercando di ridurli con la carità al lor

lor dovere . 2. Pensate, che la gallina mostra l'amore, che porta a'suoi pulcini nel difenderli dal nibbio anche con pericolo della propria vita : nell'estenuare se medesima, e nel tollerare la fame per alimentarli ; e finalmente nel coprirli con le sue ali per difenderli dal freddo, dal caldo, e da altre incommodità . Chi ha cura di ammaestrare, e di governar altri, impari ad ammonirli spesso, che si guardino da i lacci, e dagli inganni del demonio, a non perdonare a fatica veruna per farli diventare virtuosi, e dotti, e a contenerli sotto l'ali della verità, e della disciplina Cristiana .

III. *Ecco il tempo, in cui sarà distrutta, ed abbandonata la vostra Casa.* Considerate con quanto rigore punisce Dio coloro, che, dopo aver ricevute molte grazie, le disprezzano, e perseverano ostinatamente ne' vizj ; non solamente sono questi tali abbandonati da Dio, ma anch' i loro posterj, come accade a' Giudei, il cui Tempio permise Dio, che fosse da fondamenti distrutto, il culto divino totalmente abolito, ed essi per conseguenza restassero per sempre privi degli ajuti spirituali, che da quello ricevevano . Veda ora ciascuno, e specialmente chi è Ecclesiastico, o Religioso, se corrisponde agl' infiniti benefizj, che ha ricevuti, e riceve di continuo dal Signore, e se mena vita confacente a così alta vocazione, e tema, che non facendolo, la casa dell'anima sua, la quale è Tempio vivo dello Spirito Santo, non venga da Dio abbandonata, e privata di quelli ajuti spirituali, che suol Egli concedere a chi se ne rende meritevole, e degno.

FE-

FESTA DI S. GIOVANNI APOSTOLO, ED EVANGELISTA.

27. Dicembre.

Il Signore dice a S. Pietro, che lo segua :
Joann. 21.

I. **G** Esù disse a Pietro : *seguimi : ubbidì Pietro, a cui venne dietro il Discepolo, che Gesù amava, e che riposò nella cena sopra il suo petto.* Considerate, che subito, che il Salvatore ebbe fatto San Pietro Pastore universale della sua Chiesa, gli comandò, che lo seguisse, cioè l'imitasse specialmente nell'espore la propria vita per le sue pecorelle, alche si mostrò pronto S. Pietro col seguir incontinente il Signore : apprendano di quà quelli, che sono posti nelle Prelature, e nelle Superiorità, che non son chiamati alla quiete, ed agli onori, ma a' patimenti, alle cure, ed alle fatiche. 2. Pensate, che se bene San Giovanni non seguì il Salvatore, e San Pietro nel tollerar effettivamente la morte violenta del martirio, lo seguì nondimeno, ed imitò perfettamente nell'opere, e nella volontà ; perche soffrì per la Fede tormenti tali, che potevano naturalmente privarlo di vita. Come si ha negli Atti degli Apostoli, fu da' Giudei incarcerato, e crudelmente flagellato : in Roma fu da Domiziano posto in una caldaja d'oglio bollente, per ordine del medemo gli fu dato a bere il veleno, e poi mandato in esiglio nell'Isola di Patmos : Di tutti gli Apostoli Egli fo-

solo, posposto il timore della morte, stette a piè della Croce, ove da Cristo gli fu raccomandata la sua cara Madre. Fu Egli finalmente amato con amore speciale dal Redentore per la castità, e per la carità: la quale in Lui fu così ardente, che essa sola raccomandava continuamente a' suoi Discepoli, dicendo loro: *figliuoli miei amatevi l'uno l'altro, e tanto basta.*

II. *Veduto Pietro, che Giovanni lo seguiva, disse al Signore: Che sarà di questo. Rispose Cristo: Così voglio, che stia insin ch' io vengo, che importa a te? tu seguimi.* Considerate, che il Salvatore riprende quì la curiosità di Pietro, come riprese altre volte quella di Marta, e de' figliuoli di Zebedeo: perche si mostrava troppo sollecito, di qual morte avesse a morire S. Giovanni, ilche dipendeva assolutamente dalla Divina volontà, e pure cadde Egli in questo errore per l'amor grande, che portava a San Giovanni, quale desiderava di aver per compagno nel suo martirio. Or se San Pietro, che già era Sommo Pontefice, e che come tale doveva prendersi cura di S. Giovanni, come di una delle sue pecorelle, cadde contuttociò nel vizio della curiosità, e fu reo di colpa, che peccato, che colpa commetteranno quelli, che vanno curiosamente investigando, e vanamente criticando le azioni altrui? 2. Osservate la modestia di San Giovanni, non è sollecito, ne ansioso di se stesso, non domanda, ne si cura di sapere, che abbia ad essere di se, ma si rimette intieramente alla Divina Provvidenza, e par che dica con Davide: *Signore le sorte mie sono nelle vostre mani.*

ni . Son fatto come giumento appresso a Voi , e con Voi me ne stò sempre . Impariamo a non curare le persuasioni , e dicerie degli Uomini , a conservare l'egualità , e libertà dello spirito , ed a soggettarci intieramente a Dio , dicendoli di cuore : *sia fatta Signore la volontà vostra .*

II. *Si sparse voce fra i Discepoli , che S. Giovanni non morirebbe ; e pure non disse Cristo : non morirà , ma così voglio , che se ne stia .* Considerate la profonda umiltà di S. Giovanni , il quale sapendo , che l'opinione , che si aveva , ch'Egli non dovesse morire , era fondata sopra la risposta del Signore , contuttociò Egli medesimo nel suo Vangelo la confuta , mostrando non doverfi intendere in quel senso , ilche fa senza dubbio , per fuggire ogni pericolo di vanagloria , imperciocchè sapeva Egli benissimo , che essendo stato Cristo medesimo , e la sua Madre Santissima soggetti alla morte , non doveva Egli essere di miglior condizione di essi . Ma perche parlò il Redentore della morte di S. Giovanni , in guisa che , dalle sue parole non potesse inferirsi opinione certa , e ficura ? Si può credere , che ciò facesse , si per additarci , che le cose avvenire non devono curiosamente investigarsi , si per confondere l'umana superbia , e darci a divedere , che li misteri della Divina Scrittura senza lume speciale dello Spirito Santo non possono esser intesi .

FESTA DE' SANTI INNOCENTI.

28. Dicembre .

Fuga di Cristo in Egitto . Matth. 2.

I. **L'** *Angelo disse in sogno a Giuseppe : prendi il Fanciullo , e la Madre sua , e fuggi in Egitto .* Considerate , che Gesù fin dal suo nascimento cominciò a patire travagli , e persecuzioni ; onde se voi volete essere suo Discepolo , dovete esser disposto a sopportare tutte le tentazioni , che vi verranno ; allora poi sarete vero Discepolo suo , e potrete col Santo Martire Ignazio gloriarvi di essere veramente tale , quando vi troverete assalito , e circondato per ogni parte da molti travagli , ed afflizioni . Con ragione dunque ci avvertì l'Apostolo , *che tutti quelli , che vogliano piamente vivere in Cristo Gesù , patiranno persecuzioni .*

II. *Levatosi su , prese il Fanciullo , e la Madre sua di notte , e fuggì in Egitto .* Considerate , ed ammirate la prontissima ubbidienza di S. Giuseppe . All'avviso dell'Angelo , ancorche fosse notte si levò subito , e datone parte alla Vergine sua Sposa , si pose all'ordine per partire . S'intenerà a tal nuova la Sagratissima Vergine , e sentì commoversi le viscere , pure conformata al divino volere , destato il Bambino , e compatendo alle sue lagrime s'accinse alla partenza , pensando fra se esser queste le premizie de' dolori predetti dal Santo vecchio Simeone .

2. Considerate con quanta confidenza in Dio
Ma-

Maria , e Giuseppe abbracciarono quest'efiglio, e con quanta allegrezza , caricate le loro povere robbicciuole sopra un Somarello , si posero in viaggio . E come potevano Essi temere verun disastro ; mentre facevano quel viaggio per comandamento di Dio , e portavano seco il medesimo Dio ? Accompagnatevi ancor voi con Essi, e pregate la Santissima Vergine , che vi conceda di ajutarla nel portare quel sagro pegno .

III. *Ed era ivi sino alla morte di Erode , affinchè si adempisse la profezia: dall' Egitto ho chiamato il mio Figliuolo .* Considerate , che la Santissima Vergine , giunta che fu in Egitto , non trovò già per alloggio qualche Real Palazzo degno della grandezza , e maestà del Figliuolo di Dio : anzi è credibile , che ne anche vi trovasse quello , che era necessario per riposare , e ristorarsi dalle fatiche di sì lungo , e sì penoso viaggio , imperciocchè , se in Betlemme fra suoi Concittadini altro non ebbe , che una povera cappanna, ed un vil presenio per collocar in esso il suo caro Gesù, che cosa potè Ella trovare fra gente straniera , barbara , idolatra ? essendo Ella adunque povera , e forastiera , è da crederfi , che sarà stata astretta a ricoverarsi in alcun vile tugurio , ed ivi con San Giuseppe suo Sposo procacciarsi il lor povero vitto col sudore del loro volto , e con le fatiche delle lor mani . 2. Pensate con quanta cura , e diligenza allevò Ella il suo Figliuolo in que'sette anni dell'efiglio , con qual riverenza trattava , e toccava le sue divinissime carni , con qual tenerezza di amore , e di divozione lo levava dalla culla , e

ve

ve lo riponeva . Ma chi può ridire la consolazione , e l'allegrezza della Vergine , e di San. Giuseppe , quando vedevano Gesù fatto già grandicello camminar per Casa, parlare di cose sante , e divine , ed applicarsi con tanta pietà , e fervore all'orazione .

II. MEDITAZIONE .

Uccisione de' Santi Innocenti , e ritorno di Gesù in Nazareth . Matth. 2.

I. **I**L Re Erode , vedutosi deluso da' Magi, si adirò , e fece uccidere tutti i Fanciulli di Betlemme da due anni in giù . Considerate ciò , che fece questo scelerato Re , per non perdere la sua Real dignità . Che crudeltà , che tirannia può trovarsi maggiore , che versare così copioso sangue, scannare tanti Innocenti Bambini , ferire tante Madri , che resistevano a que' carnefici , e cercavano di nascondere i proprj figli , e finalmente privare tanti Padri de' loro legittimi eredi , e successori ? *O cieca empietà ! O stolta gelosia !* esclama S. Leone . *PenSI tu forse col tuo furor e opporti a' disegni dell' Onnipotente Dio ? t'inganni , il Signore dell' Universo , che dà , a chi lo vuole , il Regno eterno, non leva ad alcuno il Regno temporale .* Vedete, ove giunge una passione fregolata , e persuadetevi , che ancor voi chiunque vi siate , romperete nel medesimo scoglio, se non attendete con ogni studio a reprimere , ed a mortificare le vostre passioni .

II. Considerate quanto risplenda la divina bontà nella gloria di questi Santi Bambini , e
nell'

nell'aver dato alla morte loro , e 'l premio del Sacrificio , e quello del martirio , quantunque non fosse preceduta in essi ne volontà di patire , ne cognizione della cagione , per cui pativano , e fossero morti per necessità , e per la crudeltà degli uccisori . Imparate di quà a non mai disperarvi , o perdervi d'animo per la moltitudine delle vostre miserie , ed imperfezzioni : imperciocchè fa il Signore compatire alle nostre debolezze , ed infermità , e purché Egli veda in noi una buona volontà , supplisce a ciò , che si trova in noi di men puro , e perfetto .

III. *Morto Erode , l' Angelo comandò a Giuseppe , che ritornasse nella Terra d' Israele . Saputo Egli , che ivi regnava Archelao , se n' andò in Galilea , e dimorò in Nazareth .* Considerate la cura , e provvidenza , che ha Dio de' suoi eletti ne' loro travagli , e persecuzioni , come si ricorda di essi , e come nel maggior bisogno li soccorre . Pensate , che giubilo , ed allegrezza sentirno Maria , e Giuseppe ad una tal nuova , con gran contento si posero subito in viaggio , lasciando molto afflitti quelli Egiziani , che conosciuto avevano la loro santità . Figuratevi di vedere il Fanciullo Gesù già grandicello andarsene a' piedi con un bastoncello in mano non senza patimento , e stanchezza . Immaginatevi di di vederli tutti su l'ore più calde del giorno riposarsi in que' deserti a' raggi cocenti del Sole senza ombra , o riparo alcuno , e la notte giacersi su la nuda terra , privi forse del necessario nodrimento . Pensate , che giunti nel paese d' Israele , non volle S. Giuseppe ritornare nella
Giu-

Giudea , ancorchè fusse certo , che non farebbe mai per mancarli la divina protezione , per additarci , che nessuno per giusto , e santo , che sia , deve esporri a pericolo di offender Iddio , ma deve diligentemente schivarlo , facendo come San Giuseppe , il quale per fuggire l'ira d'Erode , se ne andò in Egitto .

FESTA DI S. SILVESTRO PAPA .

31. Dicembre .

Dell'aver i lombi precinti .

LUC. 12.

I. **G** Esù disse a' suoi Discepoli: *siano i vostri lombi precinti , e le lucerne ardenti nelle vostre mani .* Considerate , che la castità figurata ne' lombi precinti è mezzo molto facile per arrivare alla santità , anzi è di quella principio . Si acquista poi questa virtù , e si conserva con la mortificazione , e macerazione del corpo . 2. pensate , che il Signore ci comanda di aver nelle nostre mani lucerne ardenti , cioè di praticare le opere di carità , senza le quali in vano pretende di salvarsi , chi è ricco . O quanto eccellente fu S. Silvestro in ambedue queste virtù ! Per la sua castità meritò di esser fatto Sacerdote , e poi Sommo Pontefice . Per la carità , che esercitò , specialmente nel seppellire con le proprie mani il Corpo di S. Timoteo Martire , fu posto in una oscura prigione .

II. *Siate simili a quelli , che aspettano il lor Padrone , quando ritorna dalle nozze .* Considerate con quanta vigilanza , ed ansietà un Padre

M

in

di famiglia è aspettato la sera dalla Moglie , da' figli , da' Domestici , quanto spesso pensano a lui , e di lui parlano . Così per appunto deve far il vero servo di Gesù , ha d'aver sempre Gesù nella mente , nel cuore , nella bocca , nelle opere . 2. Pensate , che a tutti appartiene lo star sempre vigilante , ma più specialmente alle persone pie , e devote , imperochè esse hanno più da perdere , che l'altre . Ebbe questa vigilanza in sommo grado S. Silvestro , il quale essendo Sommo Pontefice a tempo di Costantino , quando ancor durava la persecuzione , passava le notti in continue vigilie nascosto dentro una spelonca piangendo , e pregando per la conservazione del suo gregge , e per la conversione di questo Principe , con tanto zelo , ed ardore , che meritò finalmente d'esser esaudito , e di convertirlo , battezzarlo , e sanarlo miracolosamente dalla lebbra conche accrebbe grandemente il numero de' Cristiani . La stessa vigilanza lo mosse finalmente a radunar un Concilio di trecento dieciotto Vescovi nella Città di Nicèa , per abbattere , e condannare l'Eresia di Arrio .

III. *Se un Padre di famiglia sapesse l'ora , in cui il ladro è per venire , vegliarebbe .* Considerate , che sono veri Padri di famiglia quelli , che hanno molti figliuoli spirituali , vegliano poi , quando sono solleciti del bene dell' anime loro , e della loro eterna salute . In questo senso non solamente sono Padri di famiglia , li Prelati , ed i Sacerdoti , ma ancora que' Secolari , li quali si applicano ad instruire , ed a convertir i peccatori ,
come

come fece S. Silvestro, il quale convertì moltissimi Infedeli, anzi un numero quasi infinito nella persona sola dell' Imperadore. O come gli stava bene il nome, e la qualità di Padre di famiglia. 2. Pensate, che la venuta del ladro nella notte ci vien figurata la morte, la quale rapisce, e porta via tutti, e giusti, e peccatori, quando meno ci pensano, appunto come fa il ladro, non dobbiamo dunque aver cura minore dell' anima, di quella, che abbiamo del corpo, e de' beni temporali. Chi non starebbe vigilante, se sapesse, che il ladro ha da venir la notte a spogliarli la casa. Così vegliava questo Santo Pontefice, il quale, quantunque sia stato come gli altri dalla morte rapito, non fu però colto da quella all' improvviso, ma fu trovato ben disposto, e pieno di meriti, e di virtù.

FESTA DELLA PURIFICAZIONE DELLA BEATA VERGINE.

2. febbrajo.

*Purificazione della Vergine, e Presentazione
di Gesù al Tempio. Luc. 2.*

I. **G** Iuseppe, e Maria portorno Gesù al Tempio per presentarlo come Primogenito a Dio, ed offerirono per lui un pajo di Tortore, e due Colombe, come comandava la legge. Considerate quanto andava sempre crescendo l' umiltà di Gesù: volle nascere come povero, essere conciso come peccatore, ed oggi volle esser presentato come schiavo, che doveva esser riscat-

M 2

tato

tato con cinque sicli . 2. Notate quanta fuisse la povertà de' suoi parenti , li quali non avendo il modo di comprar , e di offerir un agnello , presentorono come poveri un pajo di colombe ; non fu però questo senza mistero , perche era conveniente , che alla figura fuisse preferito il figurato ; onde essendo Gesù il vero agnello , che toglie i peccati del mondo , offerì allora se medesimo a Dio per esser a suo tempo immolato , e sacrificato per la salute nostra . 3. Pensate , che per l' offerta delle due colombe ci vien significato , che chiunque vuol rendersi degno d' essere presentato a Dio , dev' esser semplice , lontano da ogni doppiezza , infiammato di carità , e fecondo di opere buone , proprietà tutte della colomba , che è naturalmente sociabile , e feconda .

II. *Venne in quell' ora nel Tempio Simeone , e prese il Bambino nelle sue braccia , benedisse Dio , dicendo : ora lasciate andar il servo vostro in pace .* Considerate , con quanta riverenza ricevè questo Santo Vecchio dalle mani della Vergine il Bambino Gesù , con quanta divozione lo baciò , e se lo strinse al seno , quante lagrime di allegrezza versò tenendo nelle sue mani un sì ricco , e prezioso tesoro tanto da lui bramato , ed aspettato , quante lodi gli diede ; fu tale , e tanta la consolazione dell' anima sua , che avendo co' proprj occhi veduto il Salvatore , non voleva più vivere . Ma per quali virtù il S. Simeone meritò di ricever Gesù nelle sue braccia ? 1. perche avea in se lo spirito di Dio , che lo mosse a venir al Tempio : 2. perche era giusto , cioè libero da tutti i peccati , ed ornato di ogni virtù . 3. perche

3. perche temeva Dio con timor filiale, e lo considerava presente a tutte le sue azioni : 4. perche aspettava la consolazione d'Israelle, cioè la venuta del Messia, e non può Dio star lontano da quelli, che con gran desiderio l'aspettano. Imitate ancor voi queste virtù, se volete ricevere degnamente, e con frutto non già nelle vostre braccia, ma nella vostra bocca, e nel vostro cuore l'Umanato verbo nel Santissimo Sacramento dell'Eucaristia.

III. *Sopraggiunse parimente Anna, e benediceva Dio, e parlava di Lui a tutti quelli, che aspettavano la consolazione d'Israelle.* Considerate, che appresso a Dio non v'è accettazione di persone, di sesso, di età, di condizione, la virtù sola ama Egli, inchi la possiede. 2. Pensate, che Simeone, ed Anna erano vecchi, ed attempati, per additarci, che chi vuol esser degno di ricever Gesù, e di ritenerlo per sempre, deve perseverare nella buona, e santa vita insin al fine. 3. Osservate le virtù, per le quali questa santa Donna meritò di veder il Salvatore, queste furono la castità vedovile da Lei osservata fin all'età d'ottant'anni, l'orazione continua, non partendosi mai ne dì, ne notte dal Tempio, il digiuno, ed altre austerità, con le quali macerava il proprio corpo, il parlar finalmente di Dio, e 'l publicar a tutti le divine grandezze.

FESTA DI S. MATTIA APOSTOLO.

24. febbrajo .

Del gioga del Signore . Matt. 11.

1. **V**iringrazio Padre mio , disse Cristo , che avete celato queste cose a' Savj , e prudenti , e l'avete rivelate a' piccoli . Considerate , che il Salvatore , come dice S. Luca , esultò d'allegrezza , quandò proferì le sudette parole , cioè , che come Uomo rese grazie all'eterno suo Padre con gaudio indicibile dell'aver rivelato i misterj della Fede Cristiana non a' savj del mondo , li quali misurano ogni cosa con la regola dell'umano discorso , non a' Prudenti , che altro non cercano se non l'utile , ed interesse loro , le ricchezze , gli onori , i piaceri sensuali , ma a' piccoli , cioè a quelli , che hanno basso concetto di lor medesimi , e soggettano il lor proprio giudizio a Dio . Tale fu la Vergine Sagratissima , la quale quantunque fosse Madre di Dio , tenevasi però per umile Ancella . Tale ancora fu S. Mattia , e tali furono tutti gli altri Apostoli , li quali si gloriavano di non saper altro , che Gesù Crocifisso . Ma quale sarà di questo la primaria cagione , non è altro , che la divina volontà , imperciocchè soggiunse subito il Signore : *così è Padre , perche così è piaciuto a Voi* . Però come questa sua volontà non può essere se non sapientissima , e del tutto conforme alla ragione , si può dire , che essendo il primo Uomo caduto come Lucifero dalla sovrana felicità

cità per la superbia, non potevasi riparare quella caduta se non per mezzo dell'umiltà.

II. *Venite a me voi tutti, che lavorate, e siete aggravati, ed io vi ristorarò.* Considerate la bontà grande di Gesù, il quale non nega ad alcuno la sua grazia, e l'eterna salute, purchè sia umile, e senta di se bassamente, dicendo San Paolo; che *Dio vuole, che tutti gli Uomini si salvino, e venghino alla cognizione della verità.* 2. Osservate, che il Signore chiama specialmente a se quelli, che s' affatigano in superare le difficoltà, ed in vincere le tentazioni del Demonio, del Mondo, e della Carne, e quelli ancora, che sono oppressi dalla pesante somma de' peccati, e delle imperfezioni, essendo che Egli è pronto a sollevar tutti, o con liberarli dalle lor pene, e travagli, o con dar loro la sua grazia, per poterli pazientemente tollerare. Dobbiamo però ancor noi cooperare con Cristo, accostandoci a Lui non già col corpo, ma con lo spirito, con una vera conversione, con ardente desiderio di piacer a Lui solo, con pentimento de' nostri peccati, con fermo proposito di non mai offenderlo, e finalmente con la pratica della mansuetudine, ed umiltà di cuore, perciò soggiunge.

III. *Prendete sopra di voi il giogo mio, ed imparate da me, che sono mansueto, ed umile di cuore, e troverete riposo all'anime vostre: perchè il mio giogo è dolce, ed il peso mio leggero.* Considerate, che non basta, che un Cristiano creda in Cristo, e che sia libero da' peccati, ma è necessario, che porti il giogo, ed il peso della Dottrina Vangelica, de' divini precetti, e de'

consigli ancora , se l'è Religioso , perche questo peso non è grave , ma leggiero , non è aspro , ma soave , ed è simile alle ali dell'ucello , che non l'aggravano , ma lo sollevano , e l'ajutano a volare , onde disse San Giovanni : *i precetti di Lui non sono gravi* , e Davide : *quanto sono dolci le vostre parole al mio palato !* riescono però tali non a tutti , ma a chi ama veramente Dio : a chi ubbidisce alle leggi dello spirito , e non a quelle della carne , a chi pensa al Paradiso , a chi medita attentamente alla Passione di Cristo , e finalmente a chi è mansueto , ed umile di cuore come Lui .

FESTA DI SAN GIUSEPPE .

19. Marzo .

Verginità di Maria rivelata a San Giuseppe .

Matth. 11 .

1. **M**ARIA Madre di Gesù essendo stata sposata a Giuseppe , prima che convenissero insieme , fu trovata gravida per opera dello Spirito Santo . Considerate , che avendo Iddio decretato ab eterno , che il suo Figliuolo s'incarnasse nell'utero d'una Vergine , volle però , che fusse maritata per le seguenti ragioni : 1. affinchè dalla ~~fine~~ di Giuseppe si avesse notizia di quella di Maria : 2. acciocchè da' Giudei non fusse tenuta , e lapidata per adultera : 3. affinchè fuggendo in Egitto avesse qualche sollievo , e conforto : 4. acciocchè il parto di Lei fusse occulto al demonio . Impariamo di quà ,
che

che li doni, e le grazie, che si ricevono dal Cielo, devonfi nascondere agli occhi del mondo, e del demonio, acciocchè la vanagloria non ce la faccia perdere. 2. Pensate, che quantunque la Vergine sapesse, che la sua gravidanza cagionarebbe sospetto, ed afflizione a Giuseppe suo diletto Sposo, non volle contuttociò scoprirli il segreto contenuto nella sua innocenza, che le dava una totale confidenza nella bontà, e provvidenza di Dio, per insegnar a noi a non contristarci, e perderci di animo, se accaderà talvolta, che siamo ingiurati, perseguitati, o calunniati a torto, anzi dobbiamo allora adorar i giudizj di Dio, e sperare, che Egli troverà modo di palesar, e difendere la nostra innocenza.

II. Giuseppe suo Sposo, che era Uomo giusto, non volendo diffamarla, o accusarla, pensò di lasciarla segretamente. Considerate, che potendo San Giuseppe in virtù della legge accusare, e ripudiare la Vergine sua Sposa vedutala gravida, non volle farlo, ma stimò meglio partirsi segretamente da Lei per conservargli l'onore, dal che si vede, quanto ci deve esser a cuore la riputazione del prossimo, eziandio quando Egli l'abbia con qualche rea azione macchiata. 2. Notate con quanta maturità, e circospezione si portò S. Giuseppe in questo fatto prima di risolvere cosa alcuna, e perciò meritò, che Dio gli rivelasse il mistero, per ammaestrarci, che nelle cose dubbiose non deve l'Uomo prendere deliberazione alcuna, se non dopo matura considerazione, e dopo aver chiesto grazia a Dio di non errare. 3. Pensate, che se il Signo-

re permise, che la sua Santissima Madre, e San Giuseppe Uomo Santo fossero cotanto afflitti, non abbiain ragione alcuna di dolerci, se talvolta ci visita Dio con le avversità, le quali manda a' giusti per accrescer i loro meriti, ed a' peccatori per farli ravvedere.

III. *Stando Egli in questi pensieri, gli apparve in sogno l' Angelo del Signore : egli disse : Giuseppe Figlio di Davide non temere di prendere Maria per Moglie tua : perche ciò, che è nato in essa, è opra dello Spirito Santo. Ella partorirà un Figliuolo, e lo chiamarai Gesù.* Considerate i misteri contenuti nelle parole dell' Angelo : Rivela a S. Giuseppe, che era per nascere il Salvatore tanto bramato, ed aspettato da' Patriarchi, che le divine promesse, e le profezie sarebbero presto tutte adempite, che la Concezzione di Lui era miracolosa, come fatta, per opera dello Spirito Santo, finalmente, che il medesimo Salvatore avrebbe recato al mondo salute non corporale, e temporale, ma spirituale, ed eterna : onde disse l' Angelo : *Egli libererà il popolo suo da' peccati.* Pensate ora all' allegrezza grande, che ebbe San Giuseppe allorchè destatosi, si vidde non solamente libero da ogni timore, e sospetto, ma inalzato a tanta dignità d'essere Sposo, e Custode della Madre di Dio, e quel che è più, nutrizio del Messia, e Salvador del Mondo. Si può piamente credere, che prostratosi a' piedi della Vergine, che forse se ne stava in orazione, le chiedesse perdono del suo errore, e de' suoi sospetti, e che ambedue poi rendessero grazie a Dio di questa

rivelazione cotanto utile , ed onorevole . Imparate di quà a metter in Dio tutta la vostra fiducia , perche se Egli talvolta vi manderà delle tribulazioni , e tentazioni , farà che vi siano fruttuose , e saprà trovar modo di liberarvi da esse , quando lo giudicherà necessario , ed opportuno .

D E L L E G R A N D E Z Z E ,
Ed eccellenze di S. Giuseppe .

I. **C**onsiderate , che da quel poco , che gli Vangelisti hanno scritto di San Giuseppe , si può facilmente conoscere , quanto sia grande la sua santità . 1. Nel Vangelo vien chiamato giusto , cioè che non solo osservava tutte le regole della giustizia , dando a ciascuno ciòchè gli era dovuto , ma praticava ancora tutte le virtù , ed era in queste due cose tanto eccellente , che molti Santi sono stati di parere , che non commettesse peccato mortale , e de'veniali ne facesse pochissimi , e che osservasse perpetua verginità . Il suo medesimo nome fa ancor palese la sua Santità ; imperciocchè Giuseppe , vuol dire quello , che va sempre crescendo : in effetto accrebbe Egli sempre con gli atti continui delle virtù la grazia da Dio ricevuta , e per questa via giunse ad un grado eminentissimo di Santità , che meraviglia dunque , se il suo nome riesca non meno formidabile a'Demonj , che propizio a tutti quelli , che con riverenza , e divozione piamente l'invocano .

II. Considerate , che si scuopre anche meglio

la Santità di San Giuseppe dall'esser Egli stato Sposo della Santissima Vergine Madre di Dio, poichè come tale fu partecipe di tutte le grazie, e prerogative di Lei, e siccome la Sagratissima Vergine essendo stata sublimata alla sovrana dignità di Madre di Dio fu, abbellita, ed arricchita d'immensi doni, e privilegj: così S. Giuseppe essendo stato eletto da Dio per Sposo di Maria, le furono date le qualità di natura, e di grazia, che a tale Sposo si convenivano. Ne' matrimonj ordinarj le Donne prendono la dignità, e l'onore dal Marito loro: ma in questo la dignità, e l'onore dello Sposo deriva da quello della Sposa. Se i matrimonj si fanno tra persone uguali, doveva la Sagratissima Vergine aver un Sposo, che fusse a Lei simile nelle virtù, e nella Santità. Perciò siccome Maria è mediatrice, ed Avvocata degli Uomini appresso il suo Figliuolo, così Giuseppe è mediatore, ed intercessore per i medesimi appresso Maria sua Sposa. Finalmente se il più bel elogio, che diede S. Gregorio Nazianzeno al Marito di Gorgonia, fu il dire, che Egli era Sposo di questa Santa Donna, così non può darsi lode maggiore a S. Giuseppe, che il dire esser Egli Sposo di Maria.

III. Considerate, che la Santità di San Giuseppe manifesta anche molto dall'essere Egli stato Padre Putativo, e Nutrizio di Gesù Figliuolo di Dio: imperciocchè come tale aveva sopra di Lui la medesima autorità, che aveva sopra la Vergine sua Sposa, e siccome è del Padrone del campo il metallo, che quello produce, così
essen-

essendo San Giuseppe per legge di matrimonio superiore a Maria, aveva anche autorità sopra il Figliuolo da Lei prodotto. Finalmente essendo Egli il capo di questa Santa Famiglia, aveva autorità sopra Gesù, e Maria, che con esso Lui la componevano, e per conseguenza ambedue erano a Lui soggetti, Gesù come a Padre, e Maria come a Sposo. O Dio, che dignità ammirabile! poter comandare a colui, a cui il Cielo, e la Terra rendono ossequio, ed ubbidiscono. Inoltre se tra i nati di Donna non ve n'è alcuno maggiore di S. Giovanni, per essere stato Precursor di Cristo, non sarà anche molto grande S. Giuseppe, che ebbe nome di Padre, e fu Ajo del medesimo Cristo? In fine la Beatissima Vergine avanzò in grazia, ed in santità tutti i Santi, qual pensate, che sarà il merito, quale la gloria di S. Giuseppe, che fu di Lei degnissimo Sposo?

FESTA DELL' ANNUNCIAZIONE .

25. Marzo.

Ambasciata dell' Angelo alla Vergine .

LUC. 1.

1. **L'** Angelo Gabriello salutò la Vergine in Nazareth, e gli portò la nuova dell' Incarnazione del Verbo nelle sue purissime viscere, dicendo: Dio vi salvi piena di grazia: Voi concepirete, e partorirete un Figliuolo. Considerate, che la Vergine Santissima non fu trovata dall' Angelo in pubblico, ed in mezzo alla gente, ma in Casa, ove stava meditando, e contemplando le cose divine, per ammaestrarci, che

che se vogliamo renderci degni della visita, e consolazione Angelica, dobbiamo amare la ritiratezza, ed in essa occuparci nell'orazione, e contemplazione de' misteri divini. 2. Pensate, che all'arrivo dell'Angelo fu quella stanza ripiena d'immensa chiarezza, ed accostatosi quel divino Messaggiero alla Vergine con profondissima riverenza la salutò, dicendo: *Dio vi salvi piena di grazia*; e disse il vero, perche le grazie, che in parte furono date agli altri Santi, si trovavano tutte in Lei in sommo grado. Che se Ella già era piena di grazia prima, che concepisse l'eterno Verbo, qual accrescimento della medesima grazia averà avuto dopo il compimento di questo divino mistero? Ricordisi dunque ciascuno, che la Vergine è agli occhi di Dio piena di grazia: affinchè tutti ne nostri bisogni abbiamo ricorso a Lei, come a Padrona, Avvocata, Mediatrice, e sappiamo, che siccome per mezzo di Lei abbiamo avuto Gesù, così potremo per sua intercessione impetrare tutte le grazie, che chiederemo.

II. *Maria si turbò, e pensando quale fosse questa salutatione, disse all'Angelo, come si farà questo? perche io non conosco Uomo alcuno.* Considerate, che la Sagratissima Vergine si turbò al vedere, ed al sentir l'Angelo, ma non è meraviglia, essendo che è proprio delle caste, ed oneste Verginelle tremare alla presenza degli Uomini, tantopiù che Ella si stimava indegna di tali lodi, e veramente sogliono i Santi, e veri umili cavar materia di confusione dalle lodi, che loro si danno. Si turbò la Vergine, ma non per-

perdette per questo la tranquillità, e presenza di spirito, anzi perche era dotata di somma prudenza, raccoltasi tutta in, se pensò, prima di rispondere alla salutatione, che l'Angelo diceva, contuttociò, perche non sapeva il modo, s'informa come poteva esser Madre di Dio senza detrimento della sua integrità Verginale, di maniera, che non volle acconsentire di esser sublimata ad una tal dignità, se prima non era accertata di dovere per sempre rimaner Vergine.

III. *L'Angelo gli rispose: lo Spirito Santo verrà sopra di Voi ec. allora disse Maria: Ecco l'Ancella del Signore sia fatto a me secondo la tua parola.* Considerate, e figuratevi come la Santissima Trinità stava presente al colloquio dell'Angelo con la Vergine, aspettando la risposta, ed il consenso della sua diletteffima Figlia, ed osservando con attenzione le parole di profondissima umiltà, che proferir dovea. In effetto, accertata dall'Angelo della sua perpetua Verginità, postasi ginocchioni, alzate le mani, e gli occhi al Cielo: *ecco* disse con somma soggezione, *la Serva del Signore.* Ottimo documento è questo a chi si sente chiamato da Dio a stato migliore, per non differire di ubbidir alla divina voce. 2. Notate, che la Sagratissima Vergine in queste poche parole ci propone molte, e grandi virtù da imitare, e 1. una pronta ubbidienza in una cosa difficile, dicendo: *ecco*, 2. una profonda umiltà, chiamandosi *Serva*, mentre era eletta per Madre di Dio, 3. una carità, ed un zelo ardentissimo della salute del prossimo nel dire: *sia fatto a me*, 4. finalmen-
te

tenna viva Fede , quando soggiunse : *secondo la tua parola* : imperciocchè credette allora fermamente , che la promessa dell'Angelo farebbe intieramente adempita . In fatti dette queste parole concepì subito nelle sue viscere l'Eterno Verbo , Dio , ed Uomo .

FESTA DI S. MARCO VANGELISTA ; 25. Aprile .

*Elezione , e Missione de' Settantadue
Discepoli . Luc. 10.*

I. **G** Esù Cristo eleffe settantadue Discepoli , e mandollì a due a due in que' luoghi , ve' quali doveva poi Egli andare . Considerate , che nella Casa di Dio vi sono vari uffizj , e ministerj , alcuni sono Apostoli , altri Discepoli , altri Vangelisti : alcuni hanno dono di Profetia , altri doni delle lingue , non tutti possono , o devono esser Apostoli , non tutti Profeti , ciascuno deve esser contento dello stato , a cui l'ha Dio chiamato , poichè in Casa sua non vi è nulla di vile , o abbietto ; ne deve alcuno ingerirsi da se in qualsivisia ordine , o ministero , ma tutti devono aspettare , e seguire la divina vocazione . 2. Osservate , che il Signore manda i suoi Discepoli due a due , per additarci , che a' Predicatori Vangelici è necessaria la carità , la quale vien denotata nel numero binario , per l'amore , che si deve a Dio , ed al prossimo : *Se io non ho carità , sen nulla* , dice S. Paolo , questa ebbe San Marco specialmente dopo , che dal
Re-

Redentore fu annoverato tra suoi Discepoli . La carità gli fece meritare di esser Vangelista , ed uno de' più famigliari Discepoli di S. Pietro : questa gli fece esercitare con tanto zelo l'uffizio, e ministero Apostolico , e questa finalmente lo rese degno della corona del martirio .

II. *La messe è molta : ma gli Operarj son pochi.* Considerate , quanto sia vero ciò , che dice Cristo , cioè che la messe è copiosa , e gli Operarj pochi , allora era veramente così , poichè Egli era solo con dodici Apostoli , e settantadue Discepoli , e le anime , che lo seguivano erano migliaja , al presente va tutto al contrario, la messe è poca, e gli Operarj molti , benchè forse non tutti corrispondono alla santità del loro ministero. S. Marco non fu certo nel numero di questi , anzi impiegò tutta la vita in servizio di Dio , e del prossimo , e si applicò specialmente a scrivere il Vangelo , che è un breve compendio della vita di Cristo , a seguir S. Pietro , a predicar in Egitto , in Alessandria , ed in altre parti, ove convertì molti alla nostra S. Fede . O che Operario Vangelico ? O quanto rari sono oggi- di Operarj tali ! Preghiamo dunque il Padrone della messe , che si degni mandarne molti alla sua Chiesa .

III. *Io vi mando come agnelli in mezzo a' lupi : non portate ne sacco , ne borsa , ne scarpe .* Considerate , che per gli agnelli animali quieti , e pazienti vengono significati gli Operarj Vangelici , onde ad imitazione di quelli devono essere dotati di somma pazienza , e mansuetudine , per i lupi vengono figurati i Pagani , e gli Eretici ,

ci, gente barbara, ed inumana. Il Vangelista S. Marco fu veramente agnello in mezzo a' lupi, allorchè in Alessandria fu crudelmente ucciso da' Pagani, mentre celebrava i Sagrosanti Misterj della Messa. 2. Pensate, che non senza ragione ingiunse il Signore agli Operarj Vangelici di non portare ne sacco, ne borsa, ne scarpe, volle con questo ammaestrarli a mettere in Lui, e nella sua divina provvidenza tutta la loro fiducia, essendo, che mai non verrà Egli meno a quelli, che sperano in Lui, e s'affattigano in dilatare la gloria sua, come fece San Marco, cui providde il Signore con abbondanza di tutto ciò, che gli fu necessario in vita sua.

FESTA DE' SANTI APOSTOLI FILIPPO, E GIACOMO.

1. di Maggio.

Non si turbi il cuor vostro ec.

Joan. 14.

1. **G** Esù disse a' suoi Discepoli: *Non si turbi il cuor vostro, ne paventi: voi credete in Dio, credete parimente in me.* Considerate, che chiunque è ben fondato nella Fede, e nella vera pietà, non ha occasione alcuna di turbarfi, od'attristarsi, *la nostra Fede*, dice l'Apostolo San Giovanni, *è quella, che vince il Mondo*; quindi è, che San Filippo, S. Giacomo, e gli altri Apostoli tanto eran lontani dall'attristarsi, quando si trovavano in mezzo de travagli, e delle persecuzioni, che al contrario gioivano, ve-

den-

dendo, che erano fatti degni di tollerarle, anzi che l'Apostolo San Giacomo, essendo precipitato dalla più alta parte del Tempio, pregava per i suoi medesimi uccisori.

II. *In Casa del mio Padre sono molte mansioni: se ciò non fusse, io non v'avrei detto, che vo a prepararvi il luogo.* Considerate, che con queste parole il Signore animò li suoi Apostoli, anzi tutti a patir volontieri gran cose per amor sue, quasi dicesse: fatevi cuore, non saran vani, ed inutili i vostri patimenti, perche faranno tanti, e si varj i premj, che vi apparecchiarò lassù nel Cielo, quanti, e diversi saranno i vostri meriti, perche ivi ciascuno riceverà a misura di quello, che avrà operato, e patito. Perciò disse S. Paolo, che siccome la chiarezza del Sole è differente da quella della Luna, e delle Stelle, così i Santi sono fra di loro differenti, e ne' meriti, e nella gloria. 2. Pensate, che chiunque vuol pervenire alla beatitudine, che ab eterno a Lui, ed agli altri giusti è stata preparata, è necessario, che insieme con Cristo si apparecchi il luogo: Cristo se lo meritò co'stenti, e co' patimenti di tutta la vita, e della sua acerbissima Passione; così noi dobbiamo prepararci la gloria, a cui aspiriamo con l'esercizio dell'opere buone, e con la sofferenza delle tribolazioni, che Dio ci manda: *Cristo, dice San Pietro, ha patito per noi, e ci ha lasciato l'esempio, acciò seguitiamo i suoi vestigj.*

III. Considerate le virtù Apostoliche di San Giacomo fratello del Signore, e di San Filippo, degne invero d'essere imitate. San Giacomo fin dal-

dalla puerizia non bevè mai vino , ne cervisia , non mangiò mai carne , o pesce , vestiva di semplice tela , non usò mai oglio per ungerfi , ne bagni per lavarsi , era tanto assiduo nell'orare , che a guisa di Camello aveva alle ginocchia duri , e grossi calli , era tanto Santo , che il popolo faceva a gara , per toccarli solamente l'estremità delle sue vesti : a Lui solo era permesso d'entrare nel Santuario . Finalmente Nonagenario percosso in testa con grosso bastone morì per Cristo . San Filippo si applicò con zelo , e diligenza singolare a guadagnar anime a Dio : condusse a Cristo Natanaelle , predicò per lo spazio di vent'anni nell'Asia , ove convertì innumerabili infedeli , e finalmente per Cristo fu flagellato , lapidato , e crocifisso . Ah Signore fatemi degno d'imitare questi Santi Apostoli .

FESTA DELL' INVENZIONE DELLA SANTA CROCE. Li 3. Maggio .

Nicodemo andò da Cristo . Jo: 7.

I: **A** Vendo Nicodemo Prencipe de' Giudei , avuta notizia de' Miracoli di Cristo , andò di notte a trovarlo per essere da Lui ammestrato . Considerate , che non deve farsi caso de' beni della terra ; attesocchè la nobiltà , e la dottrina di Nicodemo , che era Fariseo , e celebre fra' Giudei , gl'impedirono di seguire pubblicamente , ed animosamente il Salvatore . 2. Pensate , che vanno a trovar Cristo di notte , quelli , che non ardiscono di confessarsi , o com-

municarsi spesso , pregar Dio ginocchioni , ragionare di cose buone ec. veramente questi tali devono temer la minaccia del medesimo Signore . *Chi si vergognerà di me innanzi agli Uomini , io mi vergognerò di lui innanzi al Padre mio.*
3. Notate la sapienza del Redentore . Poteva Egli riprendere Nicodemo per la pusillanimità , e per l' ignoranza sua in tenerlo solamente per Profeta , dopo averli veduto fare tanti , e sì gran Miracoli ; ma non volle farlo , se non dopo aver scoperta in Lui maggior ignoranza , quando gli disse : *Tu sei Maestro in Israele , ed ignori queste cose .*

II. *Gesù Cristo gli disse : Nessuno può entrare nel Regno di Dio , se prima non rinasce , per mezzo dell' acqua , e dello Spirito Santo . Quello , che è nato di carne , è carne , e quello , che è nato di Spirito , è Spirito .* Considerate , che con queste parole il Salvatore dà notizia a Nicodemo de' principali misterj della Fede , come del Battesimo , della Trinità , facendo menzione del Padre , del Figliuolo , e dello Spirito Santo , dell' Incarnazione , del segno della Croce , della Passione , dell' Ascensione , e della vita eterna . Pensate , che siccome i Bambini non possono essere salvi , che col rinascere nell' acqua del Santo Battesimo , così gli adulti non possono pervenir a' la gloria , se non rinascono , e sono purificati con l' acqua della penitenza , e assoluzione del Sacerdote , e se non vivono secondo lo spirito ; perche ciò che viene dallo spirito , è spirito . *Se viviamo di spirito , dice l' Apostolo , camminiamo con spirito .*

III. Sic-

III. *Siccome Mosè esaltò il Serpente nel deserto, così è necessario, che sia esaltato il Figlio dell' Uomo, acciò nessuno di quelli, che credono in Lui, perisca.* Considerate, che volendo il Signore convertire Nicodemo, gli parla della sua crocifissione, perche in vero non ci è cosa più efficace per muover gl' Uomini alla penitenza, all' emendazione della vita, ed alla cognizione dell' infinita bontà di Dio, quanto la memoria della Passione, e Morte del Redentore. Per questo mezzo fu convertito l' Eunuco della Regina Candace da S. Filippo Diacono, che gli spiegò quella Profezia. *Sarà a guisa di pecora condotto al macello ec.* Perciò vuol' Iddio, che nella Sagra Scrittura non si trovasse cosa più spesso replicata, ne più maturamente dichiarata, quanto il mistero della Croce. A questo fine fu anche da Cristo istituito l' Augustissimo Sacrificio della Messa, e la Santa Chiesa si serve del segno della Santa Croce in tutti li Sacramenti, e cerimonie sagre. Ed in vero è potentissimo rimedio ad ogni male la Passione del Signore, perche in essa si adempì perfettamente tuttociò, che dissero li Profeti dell' opera della nostra Redenzione, come lo dichiarò Cristo medesimo quando disse nella Croce: *Consumatum est.* Tutto è fatto. 2. Fate riflessione a quella parola: *è necessario*: perche non solamente è stato di bisogno, che il Salvatore sia morto in Croce; perche così era stato profetizzato, ma principalmente, perche era stato da Dio così decretato fin dall' eternità, non per suo interesse, ma per manifestarci l' amore eccessivo, che ci portava.

FE-

FESTA DI S. BARNABA APOSTOLO.

Li 11. Giugno.

Della Missione degli Apostoli . Matth. 10.

I. **E**Cco , che io vi mando come Pecore tra Lupi : siate dunque prudenti come i serpenti , e semplici come le Colombe . Considerate , che li Predicatori Vangelici devono essere a guisa di Pecore : perche siccome queste si lasciano menar al macello per esser scannate senza lamentarsi , così devono essi soffrire fame , e sete , freddo , e caldo , dispreggi , e calunnie , e la stessa morte senza aprir bocca per querelarsi , anzi più tosto benedir Iddio , e pregarlo per i lor nemici . Devono essere parimente simili a' serpenti , li quali espongono tutto il rimanente del corpo per salvar il capo , così essi devono esporre , quando sia necessario la vita corporale , per salvare la spirituale del prossimo . 2. Pensate , che chi vuol essere degno successore , ed immitatore degli Apostoli , ha d' avere la semplicità della Colomba , cioè pura intenzione di piacer unicamente a Dio in ogni cosa . In queste virtù fu eccellente San Barnaba , come si vede nella sua vita , ed in particolare nell' aver guadagnato a Dio Marco suo Cugino , e preso per compagno ne' suoi viaggi , e nella sua predica-
zione .

II. *Guardatevi dagli Uomini ; perchè essi vi menaranno nelle loro Sinagoghe , e vi flagelleranno . Considerate , che chi vuol praticare*
util-

utilmente quest' avvertimento del Signore, dove preveder i travagli, e le tribulazioni, che gli possono accadere, ed a quelle prepararsi. *Le aette previste, meno feriscono*, dice San Gregorio. Per questo è ottimo mezzo il pensare ogni mattina tutto ciò, che ci puol avvenire in quel giorno tanto di avversità, quanto di prosperità, e far buona provvisione di pazienza, e di confidenza in Dio, per non lasciarsi abbattere, ed atterrare dalle cose avverse, e di umiltà, e di cognizione del nostro niente per non gonfiarci, ed insuperbirci nelle prospere, imitando in questo S. Paolo, il quale dispreggiò coraggiosamente le lodi e gli onori, che gli davano gli Uomini, tenendolo per un' altro Dio, e sopportò allegramente moltissimi travagli, e tormenti, e finalmente la morte stessa per amor del medesimo Dio.

III. *Voi sarete odiati da tutti per il nome mio, chi persevererà sino al fine, sarà salvo.* Considerate, che chi serve fedelmente a Dio, non deve affliggersi, se accaderà, che sia odiato, e dispreggiato dal mondo, anzi deve gioire, e riputarsi molto favorito da Dio, perche è segno dell' amore singolare, che Dio gli porta. Così faceva S. Barnaba, così praticavano gli altri Apostoli, de' quali è scritto, *che se ne andavano tutti festosi, perche erano fatti degni di patir contumelie per il nome di Gesù.* Ponderate quanto sia più utile l'esser odiato, che l'esser amato dal mondo; il suo amore ci allontana da Dio, e ci fa viver secondo le sue massime sempre fallaci, e perverse con evidente pericolo della dannazione

ne eterna, al contrario l'odio, che ci porta il mondo, ci dà occasione di dispreggiarlo, di abbandonarlo, e di praticare molti atti di virtù, d'umiltà, di pazienza, di carità, fin a patire animosamente il martirio, come accadè a San Barnaba, il quale fu lapidato, ed abbruciato vivo da' Giudei per l'odio, che li portavano, perche predicava, che Gesù Cristo era vero Messia. 3. Notate, che non basta patire persecuzioni, e travagli uno, o più anni per amor di Dio, ma bisogna perseverar in essi fino alla morte, se vogliamo esser salvi, imitando in terra la costanza, e perseveranza di questo glorioso Apostolo, se con esso Lui vogliamo essere coronati di gloria lassù nel Cielo.

FESTA DI SAN GIO: BATTISTA

24. Giugno.

Della sua Natività. Luc. 1.

I. **V**Enuto il tempo, nel quale Santa Elisabetta doveva partorire, diede alla luce un figliuolo, di che si rallegrarono, e congratularono seco i vicini, ed i parenti. Considerate, che dopo Gesù Cristo, e la B. Vergine non vi è Santo alcuno degno di maggior venerazione di San Giovanni Battista, lodato, e magnificato non solamente da' Santi Vangelisti, ma dall'Autore medesimo di ogni Santo, il quale disse di Lui, che non era leggiere, ed inconstante a guisa di canna, che era più, che Patriar-

N

ca,

ca, e più che Profeta, che fra tutti i nati di Donna era il maggiore, e finalmente, che era Angelo. 2. Pensate, che li Parenti, e Vicini di S. Elisabetta si congratularono seco, che essendo sterile, ed attempata avesse partorito un figliuolo, secondo che dall'Angelo gli era stato predetto, qual figliuolo farebbe stato grande inanzi a Dio, non avanti al mondo, pieno di spirito Santo, si astinente, che non bevrebbe mai vino, o altro liquore capace d'inebriare, è si efficace nella predicazione, e nell'esempio della vita, che convertirebbe molti Giudei a penitenza. Quindi potete imparare a rallegrarvi con quelle persone, che crescono sempre più nelle virtù, e nell'opere buone, e non con quelle, che s'avvanzano in ricchezze, ed in vanità mondane.

II. *L'ottavo giorno il fanciullo fu-circonciso, e volendo i Parenti chiamarlo Zaccaria: Elisabetta, e Zaccaria suoi Genitori vollero, che si chiamasse Giovanni, come l'Angelo aveva detto.* Considerate, che San Giovanni fu circonciso, non già perche n'avesse bisogno (essendo stato santificato nel ventre della Madre) ma per ubbidire alla legge, il che fece parimente Gesù Cristo, e per non dar occasione di scandalo ad alcuno. Non ebbe il nome del Padre, ma quello di Giovanni, che significa grazia: perche doveva essere Precursore dell'Autore della Legge di grazia, essendochè la Legge vecchia, ed i Profeti durarono fin a Giovanni. Gli fu imposto il nome di grazia nella Circoncisione, per darci ad intendere, che il vero segno dell'essere la

la grazia di Dio nell'anima, è, quando'ella cir-
concide , e svelle dal cuore tutti gli affetti car-
nali, e fregolati, non potendo stare in un mede-
simo cuore Gesù Cristo , ed il mondo , l'amore
sacro , ed il profano, l'affetto del Creatore , con
quello delle creature .

III. *Tutti i convicini rimasero grandemente
ammirati , e dicevano . Chi sarà questo fanciul-
lo ? E Zaccaria ripieno di Spirito Santo profe-
tizzò dicendo : Benedetto il Dio d' Israele.* Con-
siderate , che il Popolo ammirato per i gran mi-
racoli accaduti nella nascita di San Giovanni an-
dava tra se stesso pensando , chi Egli farebbe , il
che aveva dichiarato l'Angelo , cioè ch'Egli fa-
rebbe grande innanzi a Dio , che menerebbe
una vita austera , che riprenderebbe con gran-
zelo i peccatori , e li convertirebbe a penitenza
alla perfezione , per insegnar a noi , che queste
virtù sono degnissime d'esser imitate . 2. Nota-
te , che Zaccaria subito , che ebbe la lingua
snodata , diede lodi a Dio , nel che siamo am-
maestrati , che quando abbiamo ricevuto dal
Signore qualche beneficio spirituale , o tempo-
rale , dobbiamo subito ringraziarlo , ed esser-
gliene grati con le parole , e con l'opere buone,
essendo questo efficacissimo mezzo per ottener
tuttavia da Lui maggiori doni , come al contra-
rio l'ingratitude è fuoco ardente , che disicca
il fonte della divina pietà .

DELLA VITA DI SAN GIOVANNI BATTISTA, E DELLE SVE VIRTÙ.

I. **P**onderate la lode data dal Signore a San Giovanni Battista, quando disse: *Trai nati di Donna non nacque maggiore di Giovanni Battista*. Per tre virtù meritò Egli questo elogio dalla bocca del Salvatore del Mondo, cioè per la sua umiltà, per l'austerità della vita, e per la carità verso Dio, ed il Prossimo. La sua umiltà risplendette: 1. quando in presenza di molti Giudei, eziandio de' Farisei, e Sadducei, che a gran folla venivano a Lui per esser battezzati, disse, e confessò francamente non esser Egli il Messia, ma che verrebbe un altro dopo di Lui, a cui non era degno di sciogliere le ligaccie delle scarpe. E quando il Salvatore andò a Lui per esser battezzato, negò per umiltà di farlo, dicendo: *Io devo essere battezzato da Voi, e Voi venite a me?* 2. Quando interrogato per parte de' Giudei da' Sacerdoti, e Leviti se era il Messia, o Elia, o altro Profeta, disse di non essere Messia, ne Elia, ne Profeta, ma voce di chi gridava nel deserto. 3. Quando essendo una volta lodato da' suoi Discepoli, rispose: *E' necessario, che Gesù Cristo cresca, ed io scemi. Chi viene dal Cielo è sopra tutti, e chi è dalla terra, parla dalla terra.*

II. Considerate, che la vita di San Giovanni fu grandemente austera: 1. nell'abitazione, essendo vissuto nel deserto dalla fanciullezza fin

fin all' età di trent' anni : 2. nel vitto , poichè non mangiava altro , che radici d' erbe , e mela selvatiche , e non beveva , che acqua , e quella anche poca buona , e con sobrietà : 3. nel vestito , che era di pelo di Camelo con una cintura di pelle . Oltre a questo la nuda terra era il suo letto , aveva per guanciaie un duro sasso , spendeva li giorni , e le notti intiere in orare , e meditare .

III. Considerate , quanto fu grande la carità , ed il zelo di San Giovanni . 1. Esortava tutti a far penitenza , a confessar i proprj peccati , a ricever il Battefimo , ed a fare frutti degni di penitenza , cioè di opere buone . 2. Ammaestrava i Soldati , e Publicani , le Donne , e tutti di qualunque stato , e condizione si fussero , ed insegnava loro il modo di vivere santo , e perfettamente . 3. Mise insieme i Discepoli per condurgli poi al Signore , come fece con S. Andrea . 4. Procurò sempre l' onore , e la gloria di Gesù Cristo più che la propria , come si vede dalle testimonianze , che di Lui diede . 5. Rinfacciò arditamente a' Farisei , e Sadducei la loro ipocrisia , chiamandoli razza di vipere , e minacciando gli eterni supplizj , a chi non faceva penitenza , e finalmente riprese francamente Erode del suo incesto , ed adulterio , e diede la vita in testimonio della verità . O me beato se risolvessi efficacemente d'imitare queste virtù .

FESTA DE' SANTI APOSTOLI PIETRO, E PAOLO

29. Giugno.

Pietro confessa la Divinità di Cristo.

Matth. 16.

I. **G**esù Cristo domandò a' suoi Discepoli: *ché dicono gli Uomini, chi sia il Figliuolo dell' Uomo: Risposero alcuni di Essi: Giovanni Battista? altri Elia ec.* Considerate quì l'umiltà del Salvatore, il quale sapendo di dover essere riconosciuto, e confessato da San Pietro per Figliuolo di Dio, ad ogni modo si chiama Figliuolo dell' Uomo, per insegnarci a sentire, ed a parlare bassamente di noi stessi: atteso, che se pure meritiamo alcuna lode, sarà ella sempre più decente nella bocca altrui, che nella propria. 2. Pensate, che li Giudei avevano differenti opinioni del Redentore, perche erano tra se divisi, e non era fra di loro alcuna persona autorevole, la dicui dottrina poteffero ficuramente abbracciare, e seguire, la dove i Santi Apostoli consentirono tutti alla confessione di S. Pietro, quale dopo il loro Maestro riconoscevano per capo, e per guida. Impariamo, che per non errare, è necessario soggettarci in tutto, e per tutto alla Chiesa, al Papa, ed a' Superiori, che ci sono in luogo di Gesù Cristo.

II. *Ma voi chi dite, ch'io sia? Rispose Simone. Voi siete Cristo Figlio di Dio vivo: e Gesù soggiunse: beato sei Simone figlio di Giovanni: atte-*

atteso che la carne , ed il sangue non te l'hanno rivelato . Considerate , che in questa domanda il Signore fa differenza tra gli Uomini , ed i suoi Discepoli , quatiche , come dice San Girolamo , questi fossero Dei , e non Uomini , per denotare , che si deve parlare con onore , e riverenza de' Ministri della Chiesa : ed ancora per significare , che ad Essi , ed a' Religiosi , perche hanno ricevuto maggiori doni , sarà domandato più stretto conto , secondo quelle parole : *sarà chiesto molto da quello , che avrà ricevuto molto .*
2. Pensate , che il Salvatore loda San Pietro per la confessione della sua fede , in modo però , che gli toglie ogni occasione di vanagloriarsi , perche se lo chiama beato , aggiunge subito , che non la carne , o il sangue , gli hanno rivelato tal verità , ma il suo Padre Celeste , per ammaestrarci , che quando siamo astretti a lodare alcuno , lo facciamo con la debita moderazione , e circospezione , per non darli occasione di vanagloria .

III. *Io ti dico , che tu sei Pietro , e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa , e ti darò le chiavi del Regno de' Cieli .* Considerate , che Cristo muta il nome di Simone in quello di Pietro , e che con tal mutazione dà a questo Apostolo la stabilità , e fermezza della pietra , ed in conseguenza edifica sopra di Lui la sua Chiesa , per avvertirlo della costanza , che doveva avere per la difesa , e conservazione della fede da Lui confessata , e gli fece coraggiosamente accettare il primato della Chiesa , benchè difficile , sapendo certo , che le porte dell' Inferno non

prevalerebbero mai contro di essa : dalche possiamo apprendere a non temere negl'impieghi , ed uffizj , che da' nostri Superiori ci saranno imposti , ancorchè pajono , o siano difficili , sperando , che la divina bontà ci darà forza per soddisfar ad essi con frutto , e profitto nostro .

2. Ponderate quì l'amore eccessivo , che porta il Redentore all'anime nostre , ed alla sua Chiesa nell'aver lasciato agli Apostoli , e specialmente a San Pietro una podestà , così maravigliosa di aprire , e ferrar il Cielo , di legare , e sciogliere quelli , che sono involti ne' peccati (che è proprio solamente di Dio) e quel che sopra ogni ammirazione si è l'aver conferita questa medesima podestà a' semplici Sacerdoti talvolta malvaggi , e viziosi .

DELLA VITA DI SAN PIETRO.

I. **C**onsiderate , che San Pietro fu fatto Principe degli Apostoli per le sue molte virtù , e specialmente per la sua gran fede , per la sua profonda umiltà , e per la sua ardente carità . La sua fede spiccò maravigliosamente : 1. allorchè interrogati i Discepoli dal Salvatore , che opinione avessero di Lui , Pietro rispose : *Voi siete Figlio di Dio vivo* , onde per tal confessione meritò di essere fatto capo della Chiesa : 2. quando andò a Cristo sopra l'acque del mare senza affondarsi , il qual fatto , diede occasione a San Girolamo di dire , che San Pietro fu sempre pieno di una gran fede : 3. quando avendo pescato tutta la notte in vano , disse al Signore :
nel-

nella vostra parola gettarò le reti, le quali si riempiono di tanta copia di pesci, che si rompevano. 4. finalmente, quando dopo la Risurrezione facendosi vedere il medesimo Redentore sopra il lido, ed essendo stato riconosciuto da San Giovanni, che disse: *E' il Signore*, San Pietro prese le vesti si gettò in mare per andar subito al suo caro Maestro.

II. La sua umiltà fu molto singolare, come si vidde in molte occasioni, e primo, quando vista la miracolosa pesca si gettò a' piedi del Salvatore, e disse: *Signore partitevi da me, perche sono Uomo peccatore*: riconoscendosi indegno di stare alla sua divina presenza. 2. Nella cena allora, che volendogli il suo caro Maestro lavargli i piedi, li disse: *Come Signore Voi volete lavarmi i piedi?* 3. Dopo l'Ascensione, quando non ricusò di andar in Samaria, ove fu mandato dagli Apostoli, ancorchè fusse Sommo Pontefice. 4. Nell'aver con tanta sommissione tollerata la riprensione fattagli pubblicamente da San Paolo, praticando in ogni occasione quel documento di Cristo; *chi tra di voi è maggiore, si faccia il minor di tutti, e chi ha podestà sopra gli altri, si abbassi come se fusse lor servo.* 5. Finalmente per coronare gli atti eccellenti, che aveva fatti in vita, quando stava per esser crocifisso, domandò per umiltà di esser confitto in Croce con la testa in giù.

III. Considerate quanto fu eccessivo l'amore, che portò a Gesù Cristo, e si scuopre. 1. Nella risposta, che li fece, quando interrogato da Lui per tre volte se l'amava, rispose: *Voi sapete*

Signore , cb'io v'amo, ed un'altra volta dicendo il Signore a' suoi Discepoli , che farebbe fatto morire da' Giudei , San Pietro rispose : *Questo Signore non sarà mai* : e la notte in cui fu tradito disse : *Quando anche tutti si scandalizzassero di Voi , io però non me scandalizzerò giammai*. Quest'amore gli fece metter mano ai coltello con cui tagliò l'orecchio a Malco , questo l'animo a seguir il suo caro Maestro fino alla Casa del Pontefice : questo li cavò dagli occhi copiosissime lagrime per aver negato Gesù Cristo: la qual colpa pianse Egli amarissimamente per tutta la vita , come dice San Clemente Papa . 3. Per quest'amore avendo dal Signore inteso nell'ultima Cena , che se non si lasciava lavar i piedi , non averebbe avuto parte seco , si esibì prontissimo a lasciarsi lavare non solo i piedi , ma anche le mani , ed il Capo . Questa Carità lo mosse a voler saper per mezzo di San Giovanni , chi doveva tradir Cristo , perche , come dice San Gio: Crisostomo , se l'avesse saputo , l'avrebbe co' proprj denti lacerato . L'amore l'indusse a predicare subito dopo la venuta dello Spirito Santo con gran ardore il Santo Vangelo , non solamente nella Giudea , ma anche in molte altre parti del mondo , con soffrire per tal cagione moltissimi travagli , fin a morir sopra una Croce per il suo diletto Signore , che come Egli stesso disse : *Non v'è maggior amore , che dar la vita per quello , che si ama*.

DELLA VITA DI SAN PAOLO.

I. **C**onsiderate le principali virtù di San Paolo, per le quali ha Egli meritato di esser cotanto onorato da tutta la Chiesa. Tre fra l'altre si possono più specialmente ponderare, umiltà profonda, zelo ardente della salute dell'anime, e desiderio eccessivo di soffrire per Cristo. La sua grande umiltà si scuopre: 1. nella sua Conversione, quando alla voce del Cielo, che gli parlava, rispose, *Signore, che volete ch'io faccia*, sottomettendosi in tutto alla volontà di Dio, ed acconsentendo di esser ammaestrato da Anania. 2. Inciocchè scrisse a' Corinti: *Io mi glorio di non saper altra cosa, che Gesù Cristo, e questo Crucifisso*. Ed altrove: *Gesù è apparso per ultimo a me come ad abortivo: imperciocchè io sono il minimo degli Apostoli, ed indegno di tal nome, e se pure sono alcuna cosa, tutto è per grazia di Dio*. In un altro luogo dice: *io non ho fatto meno degli altri Apostoli, ancorchè io sia niente*. Scrivendo al suo Discepolo Timoteo: *Gesù, dice, è venuto al mondo per salvar i peccatori, il primo de quali son io*. In fine fu tanta la sua umiltà, che dopo aver predicato alcuni anni, andò in Gerusalemme per conferire con gli altri Apostoli la dottrina del suo Vangelo per il timore, che aveva di non affaticarsi invano, quantunque fosse stato ammaestrato dallo Spirito Santo.

II. Considerate, ch'il zelo, ch'ebbe questo Santo Apostolo della salute altrui, fu ardentis-

fimo, come si scorge dalle sue Epistole, e specialmente da' seguenti luoghi. *Io dico la verità in Gesù Cristo, io bramavo d'essere anatema, cioè separato dal mio Signore per i miei fratelli, ed altrove: Non essendo io servo di alcuno, mi son fatto servo di tutti per guadagnar molti a Gesù Cristo. Mi son fatto tutto a tutti per poter salvar tutti.* In un altro luogo dice: *io mi darei, e mi consumarei tutto per l'anime vostre, benché amando io grandemente voi, io da voi chiamato non sia.* Da questo zelo procedeva il non voler ricevere da' prossimi, a' quali predicava, ricompensa veruna, ne anche per il vitto cotidiano: onde si occupava la notte in lavori manuali per aver di che sostentarli, e per non esser d'aggravio ad alcuno, e diceva: *io vorrei più tosto morire, che perder il merito, che ho guadagnato predicando il Vangelo, ovvero dar occasione ad alcuno di pensare, che l'interesse m'abbia fatto parlare.* Finalmente nell'Epistola, che scrive a Filemone per prepararlo di ricevere di nuovo Onesimo, ricevilò, dice, *come le mie proprie viscere.*

III. Considerate il desiderio eccessivo, che aveva di patire per Gesù Cristo. Nell'epistola a' Romani così parla: *Chi potrà separarmi dalla carità di Gesù Christo.* Son certo, che ne la morte, ne la vita, ne gli Angeli, ne i Principati, ne le Virtù, ne le cose presenti, ne le future, ne il Cielo, ne la Terra, ne l'Inferno, ne Creatura alcuna potrà mai separarmi dalla carità di Dio, essendo io unito inseparabilmente a Gesù Cristo. E nell'Epistola a' Galati

lati , dice ; *Non piaccia a Dio , ch'io mi glorj in altro , che nella Croce del mio Signor Gesù Cristo , per cui il mondo è morto a me , ed io al mondo , ed altrove : io porto nel corpo mio le stimmate del mio Signor Gesù Cristo , con esso Lui io son confitto in Croce .* E scrivendo a' Corinti dice : *io mi compiaccio nelle mie infermità , negli obbrobrj , nelle necessità , nelle persecuzioni , ed afflizioni , che tollero per Gesù Cristo . Tre volte sono stato flagellato , una volta lapidato , tre volte ho fatto naufragio nel profondo del mare .* In fine tutti i suoi patimenti furono coronati col doloroso martirio , che coraggiosamente soffersè per la Fede di Gesù Cristo . O glorioso Apostolo impetrate a me , ed a tutti i Cristiani la grazia d'imitare queste sante virtù .

**FESTA DELLA VISITAZIONE DELLA
SANTISSIMA VERGINE**
2. Luglio .

Della Visita a Santa Elisabetta . Luc. 1.

I. **M***Aria andò con prestezza alle montagne , ed entrò in Casa di Zaccaria , e salutò Elisabetta .* Considerate l' ardente carità della Beatissima Vergine , la quale subito , che ebbe conceputo il Figliuolo di Dio , andò a visitare la sua Cognata Elisabetta , non avendola ritenuta ne l' amore , ch' avea al ritiro , ne la tenerezza dell' età , ne l' asprezza de' monti , che doveva passare . Notate la sua profonda umiltà . Era Madre di Dio , e come tale meritava

tava d'esser visitata dalle persone più cospicue, con tutto ciò non sdegnava di visitare Elisabetta, che era di molto inferiore a Lei. 2. Pensate con qual sollecitudine, fa Ella questo viaggio, l'intraprende con gran fervore accompagnata solamente da San Giuseppe, e da qualche divota Zitella, che era da Lei amata per la sua verginità, e povertà, e da moltitudine di Angeli, che dovevano seguirla ammirati della modestia, ed allegrezza, con cui superava la difficoltà della via, e l'asprezza de' Monti. *La grazia dello Spirito Santo*, dice Sant' Ambrogio: *non fa, che cosa sia tardanza*, ma fa eseguire prontamente ciò, che s'intraprende.

II. *Udita da Elisabetta la salutatione di Maria, il Fanciullo, che aveva nell' utero saltò di allegrezza, ed Ella ripiena di Spirito Santo esclamò dicendo: Voi siete benedetta fra le Donne. E d'onde mi viene questo, che la Madre del mio Signore venga a me?* Considerate quanto sian felici, e beati quelli, che da Maria son visitati: per la sua presenza S. Elisabetta, e S. Giovanni furono ripieni di Spirito Santo, fu al fanciullo accelerato l'uso della ragione, e fatto Precursore del Figliuolo di Dio: onde saltò per allegrezza, e bramò di uscire ben presto dall' utero materno per vedere la Madre del Salvatore del Mondo 2. Ponderate con qual riverenza, e divozione fu la gloriosa Vergine accolta da Elisabetta, la quale stupita di sì gran favore, non potè contenersi di esclamare: *Benedetto sia l'Albero, e benedetto sia mille volte il frutto, che quest'Albero ha prodotto.* E dove ho

io meritato di ricever in mia Casa la Madre del mio Signore? a me più tosto si conveniva di visitarvi, come vostra umilissima ferva: ma la vostra umiltà ha voluto prevenirmi, come il vostro Figliuolo prevenirà il mio, quando chiederà d'essere da Lui battezzato. Sant'Elisabetta nell'entrare della Beata Vergine in casa sua ebbe ragione di esclamare: *Ed onde a me questo favore?* che dovemo dir noi miseri peccatori, quando si degna il Figliuolo di Dio, e della Vergine di venire a noi per mezzo della Santa Comunione?

III. *E Maria disse: magnifica l' Anima mia il Signore.* Considerate, come la Santissima Vergine nel sentir le lodi, che li dava Elisabetta, fu subito ripiena di confusione, e di rossore, e non potendo più contener in se il fuoco del divino amore, alzati gli occhi al Cielo, proruppe in quelle divine parole: *Magnifica l' Anima mia il Signore*, da cui tutti questi beni mi sono stati concessi. Siccome il vostro Figliuolo, o Elisabetta, ha esitato per la mia presenza, così il mio spirito si rallegra, ed esulta in Dio Salvador mio: 2. Pensate quali furono i giubili, ed i contenti di queste beate Madri, quali lodi, e rendimenti di grazie diedero a Dio. Mirate con qual affetto di carità servì la Beata Vergine a Sant'Elisabetta per lo spazio di tre Mesi, come l'una, e l'altra si prevenivano negli uffizj di umiltà, e di carità, O se ci fosse stato concesso di trovarci presenti a sì santa, e beata visita, di udire que' divoti colloquj, e di vedere gli atti di virtù, che praticarono allora queste fan-

sante Madri, forse, che ancor noi averessimo cantato con la Beatissima Vergine il dolce cantico del *Magnificat*. Facciamo ora con lo Spirito quello, che averessimo fatto allora, rallegrandoci con esse, ed adorando nelle viscere di Maria lo Sposo divinissimo dell' anime, e venerando in quelle di Elisabetta l' amico di questo Sposo.

FESTA DI S. MARIA MADDALENA; 22. Luglio.

Della sua Conversione.

I. **C**onsiderate, che la Conversione della Maddalena fu effetto dell' attenzione, ed assiduità, con cui sentiva le prediche del Figliuolo di Dio. Ivi l' Anima sua si accese si vivamente nel divino amore, che come cerva ferita corse poi a cercar il suo dittamo, ed avendo saputo, ove il suo diletto stava desinando, vi andò, e con una santa imprudenza entrò nel luogo del convito per offerire in olocausto il cuore, a chi tanto amava. Dal che dobbiamo apprendere, quanto gran bene sia udir la parola di Dio, la quale è simile ad una tagliente spada, che separa l' anima dal corpo, cioè fa abborrire i piaceri della carne, ed unisce l' anima inseparabilmente a Dio. Se dunque alcuno si trova miseramente immerso ne' vizj, ed abituato ne' peccati, ed ha poco sentimento di Dio, e delle cose spirituali, si vaglia volentieri di questa medicina della parola di Dio, e per mezzo di essa

essa potrà sperare di fare come la Maddalena una perfetta conversione. E' però vero, che non basta sentir le prediche, ed i sermoni, ma bisogna eseguire fedelmente le buone ispirazioni, che il Signore in esse ci manda; come fece questa Santa, la quale si diede subito alla pratica delle virtù, ed al dispreggio delle vanità mondane.

II. Considerate le qualità dell'amore di Santa Maria Maddalena: 1. l'amor suo fu riverente, e rispettoso; attaccandosi a' piedi del Salvatore, desiderando, come dice S. Agostino di seguitare le sue pedate, dalle quali prima s'era grandemente traviata: fu liberale, perche non venne a Dio con le mani vuote, ma con un vaso pieno di prezioso unguento, quale spezzò in servizio di Lui: 3. fu costante, e perseverante non lasciandosi vincere, come fanno molti, ne dal dispreggio del Fariseo, ne dal maledetto rispetto umano, e da quello, che si dirà? Quest' amore la fece compagna inseparabile della Croce, ove trovò così bello il suo diletto ne' patimenti, e nelle ignominie, come ne' splendori della sua divina bellezza, verificandosi in Lei quel detto della Scrittura, che *l'amore è forte come la morte*. Fate riflessione all'amore, che portate voi a Dio, e vedete se è tale.

III. Considerate la penitenza della Maddalena. Non si contentò della mutazione degli abiti, e d'aver lasciato le vanità, le superfluità, e le commodità del corpo, ma si diede ad una maniera di vita affatto straordinaria, ed a mortificazioni del tutto opposte alle delicatezze della sua vita precedente. La sua veste era un
asprif-

asprissimo cilizio tessuto di pungentissimi crini , che gli coprivano il corpo tutto , il suo letto un duro sasso , la stanza un'orrida spelonca . Impariamo , che per fare una vera conversione , e mutazione di vita non basta lasciar i peccati più gravi , e deporre il lusso , ma si deve abbracciare la mortificazione , e la penitenza , amar , e cercare con tanto studio le macerazioni della carne , e le opere penali , con quanto si cercavano prima le delizie , e diletti sensuali . Ah ! quanti Cristiani sono ora lontani da questa maniera di vivere ! molti contentandosi d'aver confessati i proprj peccati , rimettono all'altra vita a sodisfare per essi , e danno al suo corpo tutti gli agi , e le commodità , che brama . O stolidezza ! o insensibilità .

FESTA DI S. GIACOMO MAGGIORE A P O S T O L O .

25. Luglio .

La Madre de' figliuoli di Zebedeo fa a Cristo una domanda . Matth. 20.

I. **L** *A Madre de' figliuoli di Zebedeo domandò a Cristo , che uno de' suoi figliuoli sedesse alla sua destra , e l'altro alla sinistra nel Regno suo , ed Egli rispose : voi non sapete ciò , che domandate . Considerate la cecità di questi due Discepoli del Signore , li quali avendo lasciato quanto avevano per unirsi inseparabilmente a Lui , ed avendo poco prima udito ciò , ch'Egli aveva detto della sua Passione , e morte ,*
per

per mezzo della loro Madre gli fanno una domanda piena d'ambizione, e d'amor proprio, per insegnarci, che lo stato Ecclesiastico, o Religioso non rende l'Uomo esente da simili pensieri, specialmente se si consultano i dettami della carne, e del sangue, e non quelli dello spirito di Cristo. 2. Vedete con quanta benignità risponde il Signore: *voi non sapete quello, che chiedete*, imputando solamente ad ignoranza la loro colpa, che pur non era leggiera. In effetto non sapevano essi ciò, che chiedevano: perchè consideravano solamente la pompa, ed il fasto esteriore d'un Regno temporale, che offuscava loro gli occhi dello spirito, e non riflettevano alle cure, a' pericoli, ed a' travagli, che reca secol'apparato reale, e la grandezza delle persone più sublimi d'uno stato: non sapevano ciò, che chiedevano, perchè la loro domanda era direttamente opposta alla dottrina di Cristo, ed alla pratica dell'umiltà da Lui insegnata co' suoi esempj. Così chi desidera altro, che Dio, non sa veramente ciò, che si voglia, lasciando la fontana d'acqua viva per bere quella de'torbidì torrenti, ed i beni eterni per i transitorj. O quanto è vero, che il servire di tutto cuore a Dio, è un vero regnare.

II. *Gesù Cristo disse loro, se potevano bere il suo Calice, ed essi risposero di sì. Voi lo bevete, soggiunse il Signore, ma il farvi sedere alla mia destra, o alla sinistra non spetta a me, ma al Padre mio, gli altri Discepoli ciò udito si sdegnarono.* Considerate la forza, che hanno le passioni negli Uomini, li quali per arrivare a' loro
inten-

intenti sprezzano tutte le difficoltà, e pericoli, presumono ben spesso temerariamente di se medesimi, e di poter sostenere il peso delle cariche, e delle dignità, delle quali sono, o indegni, o incapaci. 2. Notate la prudenza del Salvatore, il quale per non contristare gli altri Discepoli, risponde a questi in modo, che sebbene ne approva, ne disapprova la lor domanda, lascia però loro luogo di sperare di ottenere un giorno ciò, che chiedono non già nel Regno temporale, ma nell'eterno. 3. Pensate, che gli altri Discepoli si sdegnarono, perche chi vuol comandare ed esser preferito agli altri, si rende loro odioso. E' dunque molto meglio lo starsene negli uffizj, e ministerj bassi, che non sono sottoposti all'odio, ne all'invidia altrui.

III. *Gesù Cristo disse a' suoi Discepoli : Li Principi del mondo signoreggiano i loro sudditi, ma tra di voi sia vostro servo, chi vuol esser maggiore, come il Figliuolo dell' Uomo non è venuto per esser servito, ma per servire, e per dare la vita sua per altri.* Considerate, che quelli, che sono chiamati alle Prelature, o Superiorità, non tanto devono dominar a' loro sudditi, ed inferiori, quanto servirli, preferendo il bene, ed il profitto loro a' proprj commodi, ed interessi, con esporre anche bisognando la propria vita per la salute loro, e questo è il vero modo di acquistarsi l'amore, la stima, e la venerazione di tutti. 2. Osservate come il Salvatore ha fatto tutto il tempo di sua vita l'uffizio di servo, come si è abbassato, ed umiliato, ed ha dato la propria vita per la salute vostra : il qual esempio dovete im-

Per la Festa di S. Giac. Magg. Ap. 309
immitare, se volete essere del numero de' suoi
Discepoli. Quanto lontani sono dallo Spirito
di Cristo coloro, che aspirano alle Prelature, ed
alle dignità per comandar agli altri, per accumu-
lar ricchezze, e per vivere con maggior lau-
tezza, e commodità.

FESTA DI SANT' ANNA
26. Luglio.

Del Tesoro nascosto. Matth. 12.

I. **I**L Regno de' Cieli è simile ad un Tesoro na-
scosto. Considerate, che il Regno de'
Cieli si paragona ad un tesoro; perche siccome
chi ha trovato un tesoro, si reputa felice, per-
che ha in esso ogni bene temporale; così chi
entra una volta a godere de' tesori del Cielo, è
talmente ripieno delle divine consolazioni, che
non gli rimane altro, che desiderare. 2. Pen-
sate, che il Regno de' Cieli è veramente tesoro
nascosto, essendo pochissimi quelli, che ne co-
noscono il prezzo, ed il valore. O quanto vili,
e disprezzevoli ci parrebbero tutti i beni, e
gusti della terra, se potessimo una volta capire
quanto sieno immensi li beni, che ha preparato
Iddio nel Cielo a quelli, che l' amano? 3. Por-
derate, che se bene il Cielo è tesoro nascosto,
è però facile trovarlo, e possederlo per tutta l' e-
ternità, se noi vogliamo: basta solo comprar il
campo, ove è nascosto, e poi scavar profonda-
mente in esso, cioè darci intieramente a Dio con
totale distaccamento delle cose temporali, ed

unir-

unirci a Lui con la pratica delle virtù, e specialmente dell'umiltà. Così fece Sant' Anna, la quale dividendo le sue entrate in tre parti dava la prima al Tempio, la seconda a' poveri, e la terza applicava al mantenimento della sua Famiglia, e per questa via trovò il tesoro nascosto, quale ora possiede, gode, e goderà in eterno.

II. *Il Regno de' Cieli è simile ad un Mercante, che cerca buone perle, ed avendone trovato una preziosa, vende quanto ha, e la compra.* Considerate, che il Regno de' Cieli è simile ad una perla preziosa; perchè siccome le perle nascono e crescono nel Mare, così il Paradiso si trova in mezzo all'acque delle lagrime, e del mare delle tribulazioni, ed afflizioni della presente vita; il che intendeva bene S. Anna, e meglio ancora lo praticava specialmente prima d'essere Madre della Madre di Dio con le continove lagrime, che versava, e con la confusione, ed afflizione, che aveva per la sua sterilità, che era in quel tempo di grandissimo obbrobrio. 2. Pensate, che ben spesso le persone spirituali, e Religiose hanno meno affetto alle cose del Cielo, che non hanno i Mercanti a quelle della terra; perchè non è conosciuta da tutti la loro eccellenza, e valore. Un Fanciullo fa più caso di un pomo, che di una moneta d'oro: ma se conoscesse il prezzo di questa, non ha dubbio, che la preferirebbe a quello: così noi se aprissimo una volta gli occhi dell'Anima, per vedere la pietra preziosa della gloria Celeste, daremmo facilmente quanto abbiamo per comprarla, ed a guisa di buoni Mercanti, non perdonaremmo

ne

ne a danari , ne a fatica , anzi esporremmo la vita per possedere così gran bene . Sant' Anna , perche conobbe benissimo il valore di questa perla , non risparmiò cosa alcuna per averla , e così la possiede ora , e la possederà per sempre .

III. *Il Regno de' Cieli è simile ad una rete posta in Mare, ove sono pesci di tutte le sorti.* Considerate , che siccome nella rete vi è ogni sorte di pesci buoni , e cattivi , grossi , e piccioli , così nella Chiesa sono anime sante , ed anime cattive con tal differenza , che queste sono in maggior numero , che quelle . Vi sono molti peccatori , pochi buoni , e pochissimi santi , come dice Cristo Nostro Signore : *Molti sono chiamati , ma pochi gli eletti* , parole invero , che devono far tremare , non solamente i tristi , ma anche i Santi , specialmente se si riflette a quello , che dice San Pietro , che *appena il giusto si salverà* .
2. Pensate , che siccome li Pescatori dopo la pesca mettono i pesci buoni ne' vasi per conservarli , e gettano i piccioli nel Mare , così nel giorno del Giudizio gli Angeli collocheranno i giusti nel Paradiso , ed abbisteranno i peccatori nell' Inferno . Procuriamo dunque di essere nel numero de' buoni , come Sant' Anna , imitiamo le sue virtù , acciochè meritiamo d' avere con essa lei buonissimo luogo nel Cielo .

FESTA DELLA TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE.

6. Agosto .

I. **G** *Esù Cristo prese seco Pietro , Giacomo , e Giovanni , gli condusse sopra un Monte a far*

a far orazione. Considerate, che chi vuol rendersi degno di ricevere da Dio favori, e grazie grandi, deve ad esempio del Salvatore segregarsi da' tumulti del Mondo, fuggir ogni occasione di peccare, amare, e cercar la solitudine, darfi da dovero all' orazione, e non aver altra intenzione, che di piacer a Lui in tutte le sue operazioni. 2. Pensate, quanto diversamente operano molti Cristiani, e forse anche molti Ecclesiastici, e Religiosi da quello, che fa Cristo. Quelli se fanno qualche opera onorevole, vogliono, che sia nota a tutto il Mondo, e cercano di occultare tutto ciò, che può recar loro confusione, e disprezzo: la dove Cristo elegge un luogo solitario, e nascosto per manifestarvi la sua gloria, e per essere faziato di obbrobrj, e d'ignominie elegge la Città di Gerusalemme, ed il Calvario. 3. Osservate, che il Signore prima di Trasfigurarsi si diede all' orazione non per bisogno, che di ciò avesse; ma per insegnare a noi, che nell' intraprendere qualche opera grande, ed onorevole dobbiamo attendere maggiormente all' orazione, e pregare il Signore, che tenga da noi lontana la vanagloria, la quale insidia sempre a chi opera bene.

II. *E si trasfigurò alla presenza loro*. Considerate, che la gloria del Signore sul Taborre fu lieve, e momentanea, e la Croce grave, e continuava a tal segno, che eziandio in mezzo alla sua gloriosa Trasfigurazione volle con Mosè, ed Elia discorrere di essa, e dell' eccesso, che doveva compirsi in Gerusalemme. Impariamo di quà la terra non essere luogo di godimenti,
ma

ma esserci questi riservati nel Cielo, ove dobbiamo aspirare, e sforzarsi di giungere per mezzo delle tribulazioni, e de' patimenti. 2. Notate, che una sol volta manifestò il Redentore la sua gloria, ed a tre soli de' suoi Apostoli per instruirci, che le grandi consolazioni non si danno, se non a pochi, ed a' più perfetti, ed a questi anche di raro, e pure noi pieni di vizj, e d'imperfezioni vogliamo essere sempre con Cristo sul Taborre, e non mai sul Calvario, sempre consolati, e non mai tribolati, aver sempre gusti, o corporali, o spirituali, senza mai abbracciare, e praticare le mortificazioni esteriori, e senza soffrire le pene, ed aridità interiori.

III. *E risplendette la sua faccia come il Sole, e le sue vesti divennero bianche come neve.* Considerate, che la mutazione, che seguì nella persona di Gesù Cristo, e rese la sua faccia più risplendente del Sole, e le vestimenta più candide della neve, fu cagionata dalla gloria dell'anima, e divinità sua, la quale essendo sin allora stata da Lui trattenuta, acciocchè non si manifestasse al di fuori, ora lasciolla diffondere per tutto il suo sagra Corpo, nelche siamo ammaestrati, che la mutazione della nostra vita, e le virtù di modestia, umiltà, e mortificazione, che mostriamo al di fuori, devono procedere dall'intimo del cuore, che sia veramente mutato per la penitenza, pietà, e carità, attesoche, se la virtù esteriore non procede, come da radice, dall'interiore, non è vera virtù, ma finzione, ed ipocrisia. Quanti ora nel mondo, non hanno del bene altro, che l'apparenza esteriore, e

O

nell'

nell' interno si trovano pieni di mille vizj , e difetti .

FESTA DI SAN LORENZO MARTIRE 10. Agosto .

Del Grano del Formento . Joann. 12.

I. **G**esù Cristo disse a' suoi Discepoli : *Se il grano del formento cadendo in terra non muore , se ne resta solo , ma se muore , porta gran frutto .* Considerate , che se bene per il grano del formento s' intende principalmente Gesù Cristo , il quale , essendo purgato da qualsivoglia paglia di peccato , ha per mezzo della sua Passione , e morte prodotto copiosissimo frutto d' eterna salute , nulladimeno la S. Chiesa ci rappresenta per questo medesimo grano uno de' suoi membri , cioè San Lorenzo , il quale a guisa di formento fu per mezzo de' flagelli , dolori , e tormenti atrocissimi purificato da tutte le affezioni , che potevano attaccarlo alle cose terrene , per insegnar a noi ad amare le tribulazioni , e patimenti , che sofferti con pazienza purificano l' anima da' peccati , e la fanno morire al demonio , al mondo , ed alla carne . 2. Pensate , che morì San Lorenzo in terra , sì perche in questa vita soggettò totalmente la carne allo spirito , mortificandola , sì perche per mezzo di atrocissimi tormenti tollerò la morte per Cristo , dalche riportò grandissimo frutto in Cielo per la sublime gloria , che gli fu data in terra , perche col suo esempio convertì molti , e gli indusse a patir simili martirj .

. II. Chi

II. *Chi ama l'anima sua , la perderà , e chi l'odia , la conserverà in eterno .* Considerate , che colui ama l'anima sua , che preferisce le ricchezze , gli onori , ed i piaceri di questa vita all'amor di Dio , al contrario quello l'hà in odio , che disprezza tutte queste cose , come fece San Lorenzo , il quale essendo giovane abbandonò le commodità di Casa sua , e la Patria per consacrarsi al servizio di Dio sotto la disciplina di Papa Sisto , che allora governava la Chiesa . 2. Ponderate le parole , che disse questo Santo a Papa Sisto , quando era condotto al martirio : *Dove andate Padre Santo senza il vostro Figliuolo ?* a cui rispose il Sommo Pontefice : *maggiori combattimenti ti aspettano , fra tre giorni il Sacerdote sarà seguito dal Levita .* Ammirate poi il zelo con cui distribuì li tesori della Chiesa a' poveri ; la divozione con cui prima d' andare al martirio lavò i piedi a molti Cristiani , restituì la vista ad un cieco , e convertì molti Pagani : ammirate la costanza , con cui sopportò sì fieri tormenti , burlandosi del Tiranno , e dicendogli : *già sono arrostito abbastanza da questo lato , voltami dall' altro , e mangiami .* Il fuoco dice San Leone , che ardeva di fuori , era più lento di di quello , che lo consumava di dentro , e la fiamma della carità di Cristo non potè essere superata dalla fiamma materiale .

III. *Chi mi serve mi segua , e dove son Io , ivi sarà il mio servo . Se alcuno mi servirà , sarà onorato dal Padre mio .* Considerate , che serve al Signore : 1. chi a guisa di servo fedele ubbidisce a' suoi divini precetti , e consigli . 2. Chi es-

sendo Sacerdote, o Superiore adempisce esattamente le parti sue. 3. chi con l'opere della misericordia corporali, o spirituali sovviene a' poveri, perche Egli ha detto, che reputa fatto a se ciò, che si fa agli altri in nome suo. Quello dunque seguita veramente Cristo Nostro Signore, che opera come Lui: così fe San Lorenzo, il quale con sparger il sangue, e con sopportare tormenti sì atroci mostrò la sua inviolabile fedeltà, ed imitò l'esempio lasciatoci dal Redentore. 2. Fate riflessione alla gloria grande, che fu data a San Lorenzo lassù nel Cielo, e che è preparata a tutti quelli, che in questa vita patiscono volontieri per Cristo, o servono con carità a' suoi membri, che sono i poveri, ella è così grande, e così immensa, che supera di gran lunga ogni nostro intendimento.

FESTA DELL' ASSUNZIONE DELLA BEATISSIMA VERGINE.

15. Agosto.

Marta riceve Cristo in Casa sua. Luc. 10.

I. **M**arta ricevette Gesù in Casa sua, e Maria sua Sorella, stando a' piedi del Signore, udiva la parola di Lui. Considerate, che la Casa, in cui fu albergato il Redentore, si dice essere stata di Marta, e non di Maddalena per denotare, che quelli, che si dedicano alla vita contemplativa, a cui hanno obbligo d'attendere principalmente le Persone Ecclesiastiche, e Religiose, devono dispreggiar i beni, e le sol-

le sollecitudini mondane per unirsi più strettamente a Cristo. 2. Notate, che il Salvatore fu ricevuto in una Casa, nella quale si trovava Maria insieme con Marta, per insegnarci, che la perfezione della vita Cristiana consiste non solo in contemplare, meditare, ed orare, ma anche in servir al prossimo, e corporalmente, e spiritualmente con prediche, istruzioni, confessioni, e visite d'infermi, e carcerati. 3. Pensate, che quanto più una persona si umilia, e si abbassa a' piedi di Gesù, tanto più capace si rende della sua dottrina tutta divina, tutta celeste. Così la Vergine Santissima per essersi in terra cotanto abbassata, meritò di essere sublimata nel Cielo sopra ogni pura creatura.

II: *Dolendosi Marta con Cristo, che Maria sua sorella non l'ajutava in servirlo, le disse il Signore: Marta, Marta tu sei sollecita, e ti turbi intorno a molte cose.* Considerate, che quantunque il ministero, e la sollecitudine di Marta fusse Santa, e per la carità, ed ospitalità, che praticava, e per la persona verso di cui l'esercitava, che era il Santo de'Santi, con tuttociò ne fu ripresa, perche era soverchia, e perche inquietava il suo spirito, nelche s'insegna a'Secolari a non attendere talmente alle cure domestiche, che per esse s'inquieti la mente, o si trascurino gli uffizj di pietà, e le pratiche della divozione, ed agli Ecclesiastici, e Religiosi a non darli allo studio delle lettere sì fattamente, che trascurino quello della propria salute, e perfezione. 2. Considerate, che Marta ebbe in quest'occasione qualche poco d'invidia spiritua-

le, quasi le dispiacesse, che la sorella godesse essa sola i colloquj, e favori divini, o pure la giudicò per oziosa, pensando che meglio avrebbe fatto ad ajutarla in servir al Signore, che ad esser a Lui molesta, ed importuna. Imparino di quì tutte le persone divote, e pie, e si guardino da questi due vizj, imperciocchè i Secolari sogliono peccare giudicando facilmente, che gli Ecclesiastici, e Religiosi facciano vita inutile, ed oziosa, e quelli che s'applicano all'ajuto de' prossimi, si persuadono talvolta, che sian poco utili, e giovevoli alla Chiesa coloro, che sono dediti alla vita contemplativa.

III. *Una cosa è necessaria: Maria ha eletto la parte migliore, la quale non le sarà mai tolta.* Considerate, che una sol cosa è a tutti assolutamente necessaria, ed è cercar il Regno di Dio, e la salute eterna, tutte l'altre cose come il vitto, il vestito, le scienze son necessarie in parte, non assolutamente, ma solo in quanto servono, e contribuiscono alla salute dell'anima. *Che giova all'Uomo, dice Cristo Nostro Signore, guadagnar tutto il mondo, se perde l'anima sua?*

2. Pensate, che hanno con Maria eletto la parte buona que' Secolari, li quali attendono in tal modo a' negozj temporali, che non trascurano a suo tempo quelli dell'anima, ma hanno eletto la parte migliore, anzi l'ottima quelli Ecclesiastici, e Religiosi, li quali avendo lasciato almeno con l'affetto i beni temporali, ed ogni cura terrena, sono tutti intenti all'orazione, ed alla contemplazione delle cose celesti, ed a promuovere tanto la propria, quanto l'altrui salvezza.

SE-

SECONDA MEDITAZIONE.

Della morte, Risurrezzione, ed Assunzione al Cielo della Beatissima Vergine.

I. **C**onsiderate quale, e quanta fu l'alle-
grezza della Beatissima Vergine (che
dopo l'Ascensione di Cristo al Cielo era vissuta
in terra, come in un molestissimo esiglio) quan-
do seppe avvicinarsi l'ora della sua morte più to-
sto di quel soavissimo sonno, che doveva libe-
rarla dalle miserie della presente vita. Pensate
come tutti gli Apostoli, che si trovarono ivi
presenti trasportativi miracolosamente, la vene-
rarono con sommo rispetto, e riverenza, si oc-
cuparono con Essa Lei in ferventi, e lunghe pre-
ghiere, ed in mutui, e santissimi colloquj, che
riempirono i cuori loro di gaudio indicibile. .
Figuratevi con quanta pace, e serenità di volto
si separò dal corpo verginale l'anima purissima
della Vergine, portata al Cielo, ed accompa-
gnata da numerose schiere d'Angelici Spiriti, li
quali facevano risuonar l'aria di soavissimi con-
centi, mentre gli Apostoli piangevano la perdi-
ta fatta di quel preziosissimo tesoro. Ma chi po-
trà concepire l'immensa gloria, con cui quell'
anima sopra tutte benedetta fu ricevuta nel Cie-
lo dal suo diletteissimo Figlio, e condotta al Tro-
no del suo Eterno Padre.

II. Considerate con qual pompa, e maestà
quell'Anima Santissima accompagnata da mol-
titudine innumerabile di Spiriti Celesti scese po-

co appresso per ordine di Dio Onnipotente per riunirsi al corpo, e comunicare a quello le sue grandezze, come a compagno fedele delle sue pene, e de' suoi meriti. 2. Imaginatevi quanto grande, ed immensa fu allora la gloria, la bellezza, e lo splendore della Sagratissima Vergine, perche se è vero, come veramente è, che i giusti risplenderanno come tanti Soli nel Regno del Padre Eterno, come dice la Scrittura, che si dovrà dire di Maria Madre di Dio, Sovrana Imperadrice di tutti i Santi, che mai non ebbe macchia di qualsisia leggerissimo peccato? Pensate inoltre, quanto ammirabile fu il trionfo degli Angioli, e de' Santi, che l'accompagnarono al Cielo, quanto dolce, e soave la melodia, quanto eccellenti, e sovrane le lodi, che diedero alla loro Regina, e Signora, allorchè con pompa, e magnificenza inesplicabile entrò nell'Empireo gloriosa, e trionfante.

III. Considerate l'allegrezza infinita, che sentì Gesù nell'abbracciare la sua diletteffima Madre, con qual tenerezza d'amore presala per la mano, l'introdusse negli eterni gaudi del Paradiso, la sublimò, e collocò sopra tutti i Cori degli Angioli, e de' Santi, e la presentò Egli medesimo alla Santissima Trinità. Osservate come il Padre Eterno la riconobbe, e ricevette per Figlia, il Figliolo di Dio per Madre, e lo Spirito Santo per sua carissima Sposa, in fine tutte tre le Divine Persone la collocarono in un trono risplendentissimo di gloria alla destra del suo Figliuolo, la coronarono con diadema di dodici luminosissime stelle in presenza di tut-

ta la Corte Celeste , che accompagnò quella
sagrosanta azione con soavissime , ed allegrissi-
me acclamazioni .

FESTA DI S. BARTOLOMEO APOST.
24. Agosto .

Cristo ora nel Monte . Luc. 6.

I. **G** Esù andò su 'l Monte ad orare, e pernottò
ivi nell'orazione di Dio. Venuto il gior-
no elesse dodici tra suoi Discepoli , quali li nomi-
nò Apostoli . Considerate l' ammirabile divo-
zione , e la profondissima riverenza , colla
quale il Redentore del mondo oringinocchiato ,
or prostrato con molte lagrime pregò l'Eterno
suo Padre per la salute degli Uomini , e per l'
elezione de' dodici Apostoli , ch'era per fare ,
acciò tutti impariamo dall'esempio di Lui a pre-
gare per noi medesimi con molto fervore , ed as-
siduità , ed a non mai intraprendere cosa alcuna
rilevante , se non dopo averla raccomandata a
Dio con molta orazione , e specialmente quan-
do si tratta di eleggere alcun Ministro , o Prela-
to di Santa Chiesa , essendo cosa facile , che
l'occhio della mente resti accecato da' rispetti
mondani , se dalla divina grazia non è rischia-
rato . 2. Notate , che il Signore elesse dodici fra
suoi Discepoli , quali chiamò Apostoli , cioè
mandati , nome di sommissione , e di ubbidien-
za , per cui si diedero loro ad intendere , che come
Ambasciadori dovevano pubblicare , e predica-
re il Vangelo con prontezza , ed umiltà , il che

devono ancor oggi praticare coloro, che sono applicati alla predicazione della divina parola, ad esempio di S. Bartolomeo, il quale per questo mezzo convertì alla Cristiana Fede il Re Polemone, la Regina, i loro Figliuoli, e dodici grandissime Città.

II. *Gesù essendo sceso giù dal Monte risanò molte persone inferme, ed indemoniate, e tutti procuravano di toccarlo, perche da Lui usciva una virtù, che sanava tutti.* Considerate, che eletti gli Apostoli, il Signore calò giù dal Monte per additarci, che dobbiamo subito metter in pratica ciò, che abbiamo conosciuto, e risoluto nel Monte dell'orazione, e della contemplazione delle cose divine, con applicarci studiosamente al servizio, ed al sollievo delle persone inferme, e spandere per tutto l'odore della divozione, e del buon esempio, acciocchè chiunque ci vede, o conversa con noi, resti persuaso, ch' esce da noi una virtù proficua per convertir a Dio anche i più tristi, e scelerati peccatori.

III. Considerate, che San Bartolomeo fu sopra modo eccellente nelle due virtù quì sopra accennate, nell'orazione era tanto assiduo, che si scrive di Lui essere stato solito di pregar Iddio inginocchiamenti cento volte il giorno, e cento volte la notte, l'ajuto, e sovvenimento del prossimo gli fu tanto a cuore, che vi si applicò con tutte le forze del suo spirito, predicò il Vangelo nell'India, nella Licaonia, nell'Armenia con soffrire le minaccie, le calunnie, li stenti, fatiche, e pene, che accompagnano il ministero Apostolico, fin a dare il sangue, e
la

la vita per la confessione della Fede, per cui si tiene, che fusse scorticato vivo. O che bello specchio! o che vivo tempio di virtù vi si propone in questo Santo da imitare! Che se a voi non dà l'animo di soffrire essere per Cristo scorticato vivo, almeno non ricusate di tollerare gl'incomodi della vita presente, e di praticare le virtù proprie del vostro stato.

FESTA DI S. LUIGI RE DI FRANCIA,
26. Agosto.

*Dell'Uomo Nobile, che andò a prenderse
un Regno. Luc. 19.*

I. **U**ncert' Uomo Nobile se n'andò in Paese lontano ad acquistarsi un Regno. Considerate, che il Regno de' Cieli è paragonato ora ad un Mercante, or ad un Lavorante, ora ad un Re, or ad un Nobile, come si vede nell'odierno Vangelo, iiche ci addita esser il Cielo aperto a tutti di qualunque condizione si siano, purchè ciascuno usi quella diligenza per conseguirlo, che si usa nel mondo per accumular ricchezze, e procacciarsi onori. 2. Pensate, che andar in paese lontano s'intende di quelli, li quali fin dalla puerizia, ed adolescenza si dedicano al servizio di Dio, perche questi tali, quanto più vanno innanzi negli anni, tanto più si discostano dal peccato, e dall'Inferno, e vieppiù si avvicinano a Dio, ed al Paradiso. Tale fu San Luigi, il quale cominciò dalli anni più teneri a star lontano da' vizj sì fattamente, che me-
O 6 ritò.

ritò di conservar fin alla morte l'innocenza battefimale , e di aver sempre la conversazione sua nel Cielo , al cui conseguimento di continuo con ogni studio aspirava .

II. *Quest' Uomo Nobile chiamò i suoi servidori , e data a ciascuno certa quantità di danajo , disse loro , trafficate finch'io torni .* Considerate , che in quest' Uomo Nobile vien figurato Iddio , di cui tutti gli Uomini , Prencipi , Re , Papi , anzi gli Angioli medesimi sono servi , e vassalli , i talenti dati a ciascuno sono i doni tanto di natura , quanto di grazia distribuiti a chi più , ed a chi meno , secondo la propria virtù , e beneplacito del Signore , affinchè con essi si dia gloria a Lui , e si conseguisca la salute dell'anima propria , ne alcuno può dolersi di non aver avuto più , o deve mormorare della divina provvidenza , ch'è rettilissima , e giustissima , quantunque permetta ben spesso , che i giusti sianò afflitti , e perseguitati , e gli empj prosperati , ed adulati . San Luigi fu molto lontano da questo vizio , perche avendo la fame , e la peste consumato quasi tutto l'esercito da Lui radunato per la conquista della Terra Santa , ed al contrario succedendo a' Saracini le cose con vittoria , e prosperità , non aprì mai bocca per querelarsi , ma si soggettò con perfetta rassegnazione al divino volere . 2. Notate , che vien ingiunto a ciascuno di trafficare , cioè d'impiegar i talenti ricevuti per far acquisto delle sante virtù , e del Paradiso . Ciò eseguì fedelmente San Luigi , poichè oltre al non aver mai commesso alcun peccato mortale , fece progressi grandissimi nelle virtù ,
e spe-

e specialmente nella compassione verso i poveri, e bisognosi, onde fondò Ospedali, Monisterj, Collegj, servì colle proprie mani a' Poveri, e si abbassò talvolta a cibarsi de' loro avanzi.

III. *Essendo ritornato, fece chiamare i Servidori, a' quali aveva dato i suoi danari, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato.* Considerate, che è debito d'un Padre di famiglia l'aver cura de' suoi Domestici, e di vegliare sopra di Essi, massime nelle cose spettanti alla salute eterna, dicendo San Paolo, *che chi non ha cura de' suoi, ha rinegato la Fede, ed è peggiore d'un Infedele.* San Luigi adempì perfettamente quest'obbligo, imperciocchè ebbe gran cura non solo de' suoi Domestici, ma anche di tutti i suoi Vassalli, onde punì con gran rigore i bestemmiatori, e spergiuri, bandì dal suo Regno i giuocatori di carte, e dadi, amministrò per se stesso la giustizia, e per questa via terminò un numero quasi infinito di liti. 2. Notate, che il conto, che si chiede dell'amministrazione del danajo, ci figura il giudizio finale, incui ciascuno renderà esattissimo conto del bene, e male, che avrà operato per esserne o premiato, o castigato. San Luigi per aver trafficato fedelmente li cinque talenti, che gli furono da Dio consegnati, nel fine della sua vita meritò di udire quelle dolci parole del Signore, *rallegrati servo buono, e fedele, entra nel gaudio del tuo Signore.* In effetto l'ultime parole, che proferì questo gran Re nel render l'anima sua al Creatore furono queste, *entrerò, Signore, nella Casa vostra, e vi adorerò nel Tempio Santo vostro.*

FESTA DELLA NATIVITA' DELLA BEATISSIMA VERGINE

8. Settembre.

Della Genealogia di Cristo. Matth. 1.

I. **L**ibro della generazione di Gesù Cristo figliuolo di David, e figliuolo d' Abramo: Abramo generò Isaac, Isaac generò Giacobbe. Considerate la Nobiltà della Santissima Vergine. I suoi Antenati furono illustri, e celebri per tutto il Mondo, non meno per la sapienza, che ebbero, che per la santità della vita, che professarono. Ad essi diede Dio visibilmente la sua legge, parlò familiarmente, e li favori con ajuti, e grazie singolari, e straordinarie in tutte le occasioni. E' però vero, che la Sagratissima Vergine ha illustrato senza paragone più i suoi Antenati, che essi Lei; imperciocchè, siccome una gioja rileva l'oro, in cui è legata; così le prerogative ammirabili di Maria hanno reso la sua prosapia molto più illustre, celebre, e gloriosa.

II. *Giacob generò Giuseppe Sposo di Maria di cui è nato Gesù, che si chiama Cristo.* Considerate, che il Vangelista, dopo una lunga enumerazione di tanti Patriarchi, e Profeti, e Regj per dimostrare le virtù, e le perfezioni, di cui gli Uomini son capaci, nomina in fine la Vergine Maria Madre di Dio, dopo la quale non può immaginarsi nella pura natura cosa più perfetta, in effetto, che cosa può trovarsi di più Santa di quella, da cui è nato il Santo de' Santi, Cristo Gesù Creatore, e Salvatore del Mon-

Mondo? Pensate , che Ella nacque in questo giorno per esser Madre di Gesù , e Madre nostra : poiche essendosi il Figliuolo di Dio per mezzo della sua Incarnazione fatto nostro Fratello, Ella è anche divenuta Madre nostra : Madre di grazia per averci procurato per mezzo del suo Figliuolo l'essere spirituale della grazia; Madre di Misericordia per l'amore , e tenerezza materna , con cui sovviene a' nostri bisogni , massime nel tempo più pericoloso , che è quello dell' ora della morte .

III. Considerate , che questa Natività, come canta la Chiesa recò all' Universo tutto somma allegrezza : agli Angioli , perche viddero , che per mezzo del suo benedetto figliuolo dovevano essere riparate le ruine della Celeste Gerusalemme : a' Santi Padri del Limbo , perche conobbero , che presto sarebbe terminata la loro cattività : a' suoi Genitori Giovachino , ed Anna per aver generato quella , che aveva da essere Madre di Dio , a tutti i peccatori , sì perche Ella era la prima , che nasceva immune da ogni peccato eziandio originale , sì perche doveva essere loro Protettrice , ed Avvocata , a tutta finalmente la Santa Chiesa , perche vidde nata la Madre del Celeste suo Sposo , la Regina del Mondo , la Fenestra del Cielo , la Porta del Paradiso , la Scala di Giacobbe , che posata in Terra giunge fin al Ciel Empireo , la Stella matutina , di cui fu già profetizzato , *nascerà una stella da Giacobbe* . Esultiamo dunque , e giubiliamo oggi noi tutti , e cantiamo con Santa Chiesa : *La vostra Natività , o Santissima Vergine Genetri-*

ditazione penferà a' dolori, e tormenti accerbiffimi sofferti dal Redentore nella sua Passione, farà non già perfuaso, ma in certo modo costretto a cangiar vita, a pentirsi de' suoi peccati, ed a sopportar volontieri qualsivoglia afflizione, e la morte medesima per gloria sua, e per la confessione della sua Santa Fede, come già fecero tanti Santi Martiri nella primitiva Chiesa.

II. *Il popolo gli rispose, abbiamo inteso nella legge, che Cristo dimora in eterno, come dunque Voi dite, che è necessario, che il Figliuolo dell' Uomo sia esaltato?* Considerate, che il Salvatore chiama elevazione, o esaltazione la sua Crocefissione, per insegnar a noi, che per mezzo delle umiliazioni, dispreggi, e disonori, il Cristiano vien sublimato allo stato della grazia, e della gloria, ilche conferma San Paolo, quando parlando di Cristo, dice: *Umiliò se medesimo, prendendo forma di schiavo, per ilche Dio l'inalzò, e gli diede un nome sopra ogn'altro nome.*

2. Osservate, che le persone mondane, le quali amano gli onori, le ricchezze, e li piaceri del senso non comprendono le cose dello spirito di Dio, e le massime del Vangelo, quali sono la povertà, il dispreggio di se stesso, i patimenti, l'ignominie, ne possono persuadersi, che simili cose convenissero al Messia; ma li veri Discepoli di Gesù fanno benissimo, che per la via delle avversità, degli obbrobri, e de' patimenti si giunge al possesso degli eterni beni, all'onore incorruttibile, ed alla vita immortale, perche se il grano del formento, che cade in terra, vien a marcire, e morire, porta gran frutto.

Co-

Così l'Imperadore Eraclio meritò in questo giorno di portar al Monte Calvario la Croce del Salvatore recuperata da' Persiani, ilche però far non potè se non dopo aver deposte le vesti, ed il diadema Imperiale, e dopo essersi vestito di vestimenta umili, e vili.

III. *Voi avete ancora un poco di lume, camminate, mentre avete la luce, acciocchè le tenebre non vi comprendano, chi cammina nelle tenebre, non sa ove vada.* Considerate, che ha poco lume, come poco n'aveva questo popolo, a cui parlava il Signore, chiunque non può dire con l'Apostolo: *Io non ho stimato di saper altra cosa, che Gesù, e Gesù Crocefisso.* Chi vuol venire dietro a me, dice il medesimo Salvatore, *nieghi se stesso, prenda la Croce sua, e mi segua*, chi non segue questa luce, cammina al bujo, inciamperà facilmente, e caderà ne' lacci del Demonio Principe delle tenebre. Or per comprendere l'eccellenza della Croce, e sentire gli effetti copiosi, e salutiferi, che da essa provengono, giova mirabilmente l'esser umile, e semplice, *vi ringrazio*, disse Cristo Nostro Signore, *o Padre mio, che avete celato queste cose a' savj, e prudenti del mondo, e l'avete rivelate agli umili, e semplici*, giova anche molto il meditare spesso con divota attenzione la Passione del Redentore, risolvendoci d'imitare gli esempj di virtù, che in essa ci ha dati, specialmente con soffrire le avversità, e le tribulazioni, che Dio ci manda, e con praticare le mortificazioni ora interiori delle passioni, e della propria volontà, ora esteriori del corpo, e de' sensi.

FE-

FESTA DI S. MATTEO APOSTOLO, ED EVANGELISTA.

21. Settembre.

Della sua Vocazione . Matth. 9.

I. **A** Vendo Gesù veduto Matteo, che sedeva al Banco, gli disse, seguimi, e levatosi subito, lo seguì. Considerate la possanza infinita, e la bontà incomprendibile di Dio nell'aver cavato dal fango de' peccati, e chiamato alla vita Apostolica un'Uomo immerso ne vizj, e nelle cure del mondo, qual era San Matteo Gabeliere, dalche possiamo apprendere non esservi peccato, o vizio tanto enorme, ne stato di vita così perduta, e licenziosa, da cui non possa, e voglia Iddio liberare chiunque vi si trova infangato per duro, ed ostinato, che sia, purché voglia sentire la sua chiamata, e seguirlo.

2. Osservate la pronta ubbidienza di questo Sant'Apostolo, il quale, abbandonate le ricchezze, ed i negozj, incontanente si diede alla sequela di Cristo. E voi quante volte siete stato chiamato dal medesimo a seguirlo, quante volte vi ha dato l'inspirazione di praticare la tale, e tal virtù, di far questa, o quell'opera buona? avete voi ubbidito? oppure avete fatto il fardo, o rigettando del tutto la divina ispirazione, o differendone l'esecuzione. Pentitevi del passato, e pregatelo di cuore, che vi dia grazia di rinunciare a tutte le cose di quaggiù, e di tener sempre aperte le orecchie per udire la sua divina voce.

II. Ge-

II. *Gesù destinava un giorno in Casa di Matteo, ove erano similmente molti Pubblicani, e Peccatori, ciò viddero i Farisei, e dissero a' suoi Discipoli, perche il Maestro vostro mangia co' Peccatori?* Considerate, che le virtù di Cristo furono tante, e tali, e congiunte con benignità sì grande, che eziandio i più tristi, ed ostinati Peccatori accostavansi a Lui per godere della sua conversazione. Viviamo ancor noi di maniera, che non solo non siamo di scandalo a veruno, ma che ci rendiamo amabili, e venerabili a tutti con la nostra modestia, pietà, e mansuetudine, e col nostro esempio moviamo tutti all' amoro, ed alla pratica delle virtù. Impariamo ad esempio del Signore a non curare le maledicenze, e mormorazioni altrui, imperciocchè il detrattore nuoce solo a se stesso. 2. Pensate, che chi ad imitazione di San Matteo lascia il mondo per seguir Cristo, gli appresta un solenne banchetto, posciachè niuna cosa tanto gli piace, quanto il perfetto disprezzo del mondo, e di se stesso.

III. *Andate, imparate ciò, che vuol dire: io voglio la Misericordia, e non il Sacrificio, poiche non son venuto a chiamar i giusti, ma i peccatori.* Considerate di nuovo la somma clemenza, e carità infinita del Redentore verso gli Uomini, più si compiace di usar misericordia a' peccatori, che di quanti Sacrifizj gli furono offerti nell' antica Legge. Per essi, dice, e disceso dal Cielo in Terra, s'è vestito della natura umana, ha sofferto ignominie, e dolori acerbissimi, ed è finalmente morto su un duro tronco di Croce.

Q amo-

O amore ? O amore ! 2. Pensate quanto fu efficace quest'amore , di quanto frutto fu la Passione del Salvatore , e quanto risplenda nella conversione di San Matteo, di Publicano fu cangiato in Discepolo , in Apostolo , in Vangelista , e dopo aver pubblicata , e predicata la Cristiana Fede in tutta l'Etiopia , e nel tempo medesimo, che offeriva al Signore il Sacrificio incruento dell'Altare, meritò di sacrificar la propria vita alla gloria , ed all'amore di Gesù, con tollerare un doloroso martirio .

FESTA DI S. MICHELE ARCANGELO

28. Settembre .

Che bisogna imitar i Fanciulli . Matth. 18.

I. **L** I Discepoli dimandarono al Signore , chi sarebbe maggiore nel Regno de' Cieli , ed Egli preso un fanciullo , e postolo in mezzo di loro disse , se voi non vi farete piccoli come fanciulli , non entrarete nel Regno de' Cieli . Considerate , che con molta ragione la Chiesa propone questo Vangelo nell'odierna Festa , conciosia che , siccome il superbo Lucifero per aver preteso l'onore , che a Dio solo si deve, fu scacciato dal Paradiso , e precipitato nel profondo dell'Inferno , così l'umile San Michele fu con gli altri Angioli suoi seguaci sublimato alla visione beatifica di Dio per essersi soggetto con profondissima umiltà , a chi di nulla creato l'avea . In effetto è decreto irrevocabile di Dio , che non potrà alcuno giungere alla gloria degli

An-

Angioli loro Custodi , che ciò vedono , ne restano gravemente offesi ; onde ci è da temere , che in vece di essere nostri Difensori , non siano nostri Accusatori appresso a Dio , cui stanno di continuo mirando , e godendo . 2. Osservate , che li Santi Angioli , tuttochè sian di continuo attenti , e vigilanti alla nostra custodia , e difesa : nulladimeno mai non cessano di contemplare l' adorabile faccia della Divina Maestà , per insegnar a noi , che se bene siamo applicati agli studj , o ad altre occupazioni spettanti alla salute del prossimo , non dobbiamo per questo desistere dall' esercizio dell' orazione , e della contemplazione delle cose celesti , e divine .

FESTA DI SAN LUCA VANGELISTA.

18. Ottobre .

Elezione , e Missione de' Discepoli . Luc. 10.

1. **D**Opo questo eleffe il Signore settantadue Discepoli , e mandolli a due a due in tutte le Città , e luoghi , ne' quali era Egli per venire . Considerate esser proprio degli Apostoli , e de' Discepoli di Cristo preparare la via al Signore , nella guisa , che fece San Giovanni , il quale se per un tanto ministero fu dotato di sì rare , ed eccellenti virtù , quali dovranno essere quelle de' Sacerdoti Vangelici destinati per confagrar il Corpo di Gesù Cristo , e perdonar i peccati ? 2. Notate , che li Discepoli furono mandati due a due avanti al Signore , per additarci : 1. che guai a chi è solo , perche se vien
a ca-

a cadere, non ha, chi l'ajuti a sollevarsi: 2. perche la verità in bocca di due ha maggior peso: 3. perche due si ajutano, e sollevano l'un l'altro: 4. perche due possono resistere più facilmente, a' nemici, che un solo; *Il fratello, che è ajutato dall'altro fratello, è a guisa di una Città forte*, dice lo Spirito Santo: 5. finalmente perche in questo numero ci vien figurata, e raccomandata la scambievole carità. 3. Pensate, che l'andar avanti a Cristo è meno, che andar dietro a Lui. Va avanti al Signore, chi fa ciò ch' Egli comanda, va dietro a Lui, chi lo imita, e fa ciò ch' Egli consiglia. Così fece San Luca, il quale vivendo rettamente nella professione, che aveva di Medico, e di Pittore, si rese degno d' esser fatto Discepolo del Signore, compagno di San Paolo, e familiare della sempre Vergine Maria Madre di Dio, e non è maraviglia, essendo stato Egli ancora sempre Vergine.

II. *Diffeloro: pregate il Padrone della raccolta, che mandi Operarj alla sua messe*. Considerate l'obbligo, che hanno tutti di pregar il Signore, che mandi buoni Operarj alla sua Chiesa, imperciocchè è cosa chiara, che tale farà il Popolo Cristiano, quali saranno i Prelati, i Pastori, i Preti, gli Ecclesiastici tutti. 2. Osservate, che il Padrone della raccolta è Cristo, a Lui tocca mandar gli Operarj a raccorla, ne deve alcuno ingerirsi ne' misterj sagri senza legitima vocazione, perche ciò farebbe un metter la falce nell'altrui messe, e farebbe degno di severa punizione, chi avesse tal ardirmento.

III. *Non*

III. *Non portate ne sacco, ne borsa, ne scarpe, e non salutate alcuno per la via.* Considerate, qual ha da essere la perfezzione degli Operarj Vangelici, vuol Iddio, che sieno poverissimi senz' oro, senz' argento, senza scarpe, senz' alcuna sollecitudine del vitto, o vestito: che per strada non salutino alcuno, cioè che fuggano ogni umano rispetto, e tutto ciò che può impedire, o ritardare l' effetto delle loro Missioni, non avendo altra mira, che di piacere a Dio solo; tutto ciò adempì perfettamente San Luca, il quale dopo aver venduto, e distribuito a' poveri tutto il suo avere, si diede a seguir Cristo, di cui fu discepolo: fu compagno dell' Apostolo San Paolo in tutti i suoi viaggi, e travagli: scrisse il suo Vangelo in lingua Greca per consolazione de' Greci, che si convertivano: fu Martire col morir appeso ad un albero d' olivo, come vogliono alcuni, e con la pratica continua della mortificazione, e della pazienza portò sempre spiritualmente la Croce del suo Signore.

**FESTA DE' SANTI APOSTOLI
SIMONE, E GIUDA.**

28. Ottobre.

Della mutua dilezione.

1. **G** Esù disse a' suoi Discepoli: io vi comando, che v' amiate l' un l' altro. Se il mondo vi odia, sappiate, che ha odiato prima me: se voi foste del mondo, il mondo amarebbe, ciò, che fusse suo. Considerate per qual ca-
P gione

gione raccomanda il Signore con tanta premura a' suoi Discepoli , che si amino reciprocamente , ciò fa , perche come dice San Gregorio , tutti gli altri precetti nella sola carità si fondano , e siccome da una radice provengono molti rami , così molte virtù si generano dalla sola carità , ne i rami dell' opere buone hanno nulla di verde , se non stanno radicati nella carità . Pensate , che è di molta consolazione all'anime devote , quando si vedono per cagione della loro pietà contrariate , e perseguitate da' tristi , perche sono più simili a Cristo loro Creatore, Salvatore, e Duce . E chi è quel Soldato tanto vile , e codardo , che ricusi di seguir il suo Capitano ? Oltre a questo , tollerando esse con pazienza simili avversità , hanno un evidente contrassegno di non aver , che far nulla col mondo , il quale non per altro le ha in odio , se non perche non trova in esse cosa alcuna del suo . Quanto bene adempirono questo precetto i Santi Apostoli Simone , e Giuda , poichè per l'amor grande , che portavano al prossimo , meritavano di soffrire da' perfidi Idolatri molti tormenti , e la morte medesima per Cristo .

II. *Il Servo non è maggiore del suo Padrone , se hanno perseguitato Me , perseguiteranno ancor voi , se hanno osservato le mie parole , osserveranno parimente le vostre .* Considerate , che voi siete servo di Gesù per molti titoli : 1. perche siete Uomo , e creato ad immagine di Dio : 2. perche siete Cristiano redento col suo preziosissimo Sangue dalla servitù del peccato , e del De-
mo-

monio : 3. perche per mezzo del Santo Battesimo vi siete a Lui consagrato , con aver prima rinunciato a Satanasso , ed a tutte le pompe , e suggestioni sue : 4. se siete Ecclesiastico , o Religioso , perche vi siete offerto in olocausto a Lui , ed a' Superiori . Tutto questo vi obbliga ad esser imitatore di Gesù vostro vero Padrone . 2. Notate , che il Salvatore predisse a' suoi Discepoli le persecuzioni , che patire dovevano , per dar loro ad intendere , che allora farebbero suoi veri Servi , e Discepoli , quando l'imiterebbero nel tollerare per amor suo molti travagli , e patimenti , dicendo l'Apostolo , *che tutti quelli , che vogliono vivere piamente , e cristianamente , patiranno persecuzioni* . Tali furono senza dubbio questi due Apostoli , quali da' Sacerdoti degl'Idoli invidiosi per i molti miracoli , che operavano , e per la moltitudine d'Infedeli , che convertivano , furono fieramente perseguitati , e poi crudelmente trucidati .

III. *Se Io non fussi venuto , e non avessi parlato con essi , o non avessi fatto opere tali , quali nessun altro ha fatto , non avrebbero peccato . Ma ora non hanno scusa* . Considerate , che nel giorno del Giudizio saremo veramente inescusabili , se vaccilliamo nella fede , o non viviamo da veri Cristiani , imperciocchè avendo noi ricevuti da Dio tanti , e sì grandi benefizj , come di esser nati nel grembo di Santa Chiesa , educati col latte della Cristiana pietà , illuminati con tante ispirazioni , prediche , esortazioni , corroborati con tanti Sacramenti , che

scusa potremo 'noi addurre in nostra discolpa?
 2. Pensate, che li Giudei, a' quali parlò Cristo Nostro Signore, ed alla presenza de' quali operò molti miracoli, sono inescusabili: perchè rimasero pertinaci nella loro opinione, non potendosi dar a credere, che il Messia dovesse menar vita sì povera, ed abbietta. Ottimo documento per tutti noi di non aver attaccamento al proprio giudizio, e di non sostenere con pertinacia le proprie opinioni, massime quando si tratta della Fede, o della carità. Chi crede a se stesso, non ha bisogno d'altro demonio, che lo tenti, ha lasciato scritto un Maestro di Spirito.

FESTA DI TUTTI I SANTI.

1. Novembre.

Delle Otto Beatitudini. Matth. 5.

I. **S** Edendo Gesù nel monte, voltati gli occhi verso i suoi Discepoli, disse: *Beati li poveri di spirito, perchè di essi è il Regno de' Cieli.* Considerate, che Cristo insegnò queste Beatitudini nel monte per denotare, non poterli capire se non da quelli, che per desiderio di vita più perfetta, lasciate le valli della vita secolare, seguono Lui nella via eminente delle virtù. 2. Notate, che il Salvatore volendo edificare la torre altissima della Cristiana perfezione come buon Architetto pone per base, e fonda-

men-

mento di essa la povertà dello spirito , in cui si contengono due principali virtù , cioè il disprezzo di se medesimo , delle ricchezze , e degli allettamenti del secolo , e per dirlo più chiaro , l'umiltà , e la povertà volontaria . 3. osservate , che il premio di questa povertà è il Regno de' Cieli , meritamente dovuto a chi disprezza la terra , e l'abbandona , come fanno i veri Religiosi , li quali eziandio nella vita presente cominciano a godere le dilizie del Paradiso .

II. *Beati li mansueti , perche essi possederanno la terra .* Considerate , che alla povertà dello spirito bene va congiunta la mansuetudine , perche in vero è proprio de' poveri l'esser ingiuriati , e vilipesi , quindi è che questa virtù è necessaria a chiunque fa professione di menar vita divota , e pia per poter tollerare con pazienza tutte le avversità , e per vincere il male col bene . 2. Pensate , che essendo promesso il Cielo a' poveri di spirito , cioè agli umili , e la terra a' mansueti , altro per certo non resta a' superbi , ed a gl' iracondi se non l' Inferno . O che misera eredità ?

III. *Beati quelli , che piangono , perche saranno consolati .* Considerate , che molti sono quelli , che piangono in questa vita , alcuni piangono la perdita della robba , della sanità , altri lo scapito della propria riputazione , altri la morte de' congiunti , o degli amici , altri il non poter conseguire quel bene , o utile , o dilettevole , che pretendono . Or questi non son li beati , che dice Cristo nel Vangelo : non

deve il Cristiano piangere per cagion di sì lieve momento, come sono tutte le sudette, si deve dunque piangere per i proprj, e per gli altrui peccati, per vederfi prolungato l' esiglio della presente vita, per trovarsi esposto a continui pericoli di perder la grazia di Dio, e la salute eterna. Chi piange per simili cagioni, è veramente beato, e sarà consolato in questo, e nell'altro mondo. Al contrario poi quelli, che ridono nella presente vita, e consumano il tempo in vanità, in ricreazioni, e passatempi, piangeranno eternamente nell'altra, e si verificherà in essi ciò, che dice il Savio, che l'estremo dell'allegrezza è occupato dal pianto: *extrema gaudii luctus occupat.*

S E C O N D A P A R T E .

I. **B** *Eati quelli, che hanno fame, e sete della giustizia, perche saranno saziati.* Considerate, che il pianto, e 'l dolore de' nostri peccati deve essere accompagnato da un desiderio ardente di osservare la divina legge, e di praticare le virtù Cristiane, imperciocchè non basta astenersi dal male, si deve anche far il bene, ne meno dobbiamo contentarci d'aver una bramata, quale è della giustizia, e della perfezione, ma è necessario aver fame, e sete di essa, procurandola, ed aumentandola con gran zelo, e fervore in se medesimo, e negli altri, acciò s'adempiisca quello, che dice la Divina Scrittura: *Chi è giusto, si giustifichi tuttavia più.* Gli affamati, ed assetati sono dal Signore riempiti de' suoi divini doni, ed in questa, e nell'altra vita.

II. *Bea-*

II. *Beati i misericordiosi , poiche essi ancora conseguiranno misericordia .* Considerate , che questo vocabolo misericordia prende la sua etimologia dal cuore , onde allora saremo veramente misericordiosi , quando con tenerezza di cuore compatiremo alle miserie del prossimo : or questa compassione , e misericordia non ha da essere angusta , e ristretta , ma molto ampia , e dilatata , e deve esercitarsi nelle cose corporali , e spirituali , con gli amici , e co'nemici , con chi ci beneficia , e con chi ci perseguita , imitando Dio , il quale *fa nascere il Sole così sopra i buoni , come sopra i cattivi .* E la mercede di quelli , che averanno praticato l'Opere di Misericordia , sarà grande , perche nel giorno del final Giudizio dirà il Signore a questi tali : *Venite benedetti dal mio Padre , perche ebbi fame , e voi mi cibaste ec.*

III. *Beati li mondi di cuore , perche essi vedranno Dio .* Considerate , che con ragione alla misericordia siegue immediatamente appresso la purità di cuore , imperciocchè se la limosina si fa con sinistra intenzione , ovvero in peccato mortale è di niun merito . *S' io distribuirò , dice l'Apostolo , tutte le mie facoltà a'poveri , e non avrò la carità , nulla mi gioverà .* 2. Notate , che a ciascuna dell' altre virtù promette Dio il suo premio particolare corrispondente al merito di quella , ma alla purità , e mondezza del cuore promette se medesimo , conciosiachè veder Iddio non è altro , che goderlo , e possederlo , e non è maraviglia , perche essendo Dio purissimo , anzi la purità

medesima si comunica volentieri all' anime pure , e monde da ogni minimo neo di peccato , e da tutti gli affetti fregolati , quali sono principalmente quelle , che hanno consacrata a Lui la sua Verginità .

TERZA PARTE.

I. **B** *Eati li pacifici , poichè saranno chiamati Figliuoli di Dio .* Considerate, che meritamente alla purità del cuore va congiunta la pace ; imperocchè subito, che l'anima è lavata dalle sozzure del peccato, gode la quiete della coscienza , e quella pace , che al dir di San Paolo , *sormonta ogni sentimento* , ed è indizio manifesto della divina grazia . 2. Pensate , che pace non è altro , che unione perfetta d'animo , e di volontà , onde quelli sono veramente pacifici , li quali procurano d'aver pace con Dio , col prossimo , con se stessi , e con le loro passioni , con le quali non si può aver pace , finchè non sono intieramente soggette alla ragione . I pacifici son chiamati figliuoli di Dio , perche sono simili a Cristo , che è Dio di pace , in oltre perche fanno l'uffizio del medesimo Dio , e del suo Unigenito Figliuolo , *il quale è pace nostra , e fece di due una cosa sola* , quando alla divina natura unì l'umana , ed ebbe cotanto a cuore la pace , che nulla raccomandò con tanta premura a' suoi Discepoli quanto la concordia , e la carità fraterna .

II. *Beati quelli , che patiscono persecuzione per lagiustizia , perche di essi è il Regno di Dio .*

Con-

Considerate, che questa beatitudine è posta nell' ultimo luogo ; perche ella è il colmo di tutte le virtù, e di tutta la Cristiana perfezione, e rispetto all' altre può essere paragonata ad un ricco giojello, ovvero ad una croce d'oro, che penda in fondo d' una collana composta di molti anelli similmente d' oro. In fatti il patire per Gesù è la maggiore di tutte le grazie, e non la dà il Signore se non a' suoi più intimi, e favoriti, perciò disse bene l' Apostolo San Giacomo, che *la pazienza ha la perfezione dell' opera*, quindi è, che coloro che aspirano a farsi santi, non si gloriano tanto delle virtù, e de' doni, che hanno avuto da Dio, perche di questi possono insuperbirsi, quanto degli obbrobrj, e delle persecuzioni sofferte volontieri per Cristo, ad imitazione di S. Paolo, il quale diceva : *a Dio non piaccia, ch' io mi glori in altro, che nella Croce del mio Signore Gesù Cristo.*

III. *Voi sarete beati, quando gli Uomini vi malediranno, e perseguiteranno, e diranno ogni male di voi. Rallegratevi allora, e giubilate, perche la vostra mercede sarà copiosa, ed abbondante lassù nel Cielo.* Considerate, che niuna cosa rallegra maggiormente le persone devote, quanto il patire travagli, e tribulazioni per Gesù, sì perche per questa via diventano più simili a quel divino prototipo, si ancora per il premio inestimabile, che sta loro preparato nella gloria. De' Santi Apostoli scrive S. Luca che *se n' andavano lieti, contenti dal cospetto del Concilio, perche erano stati degni di patir contumelia per il nome di Gesù.* 2. Pensate, che San-

ta Chiesa propone in questa solennità le Otto Beatitudini, per insegnar a' Fedeli, che queste otto massime di Cristiana perfezione sono la strada reggia, per la quale tutti i Santi sono giunti alla gloria, pratichiamo ancor noi fedelmente, se con Essi vogliamo essere partecipi della medesima.

FESTA DI TUTTI I SANTI

Della Gloria de' Beati.

I. **C**onsiderate quale, e quanta sia la gloria, che godono i Santi nel Cielo. Ella è di due sorti, essenziale, ed accidentale. Questa consiste nel possesso di tutti i beni, che dopo Dio il cuor umano può desiderare, affinchè nulla vi manchi, che possa renderlo pienamente felice. Quanto al mangiare, e bere vi sarà sempre una perfetta sazietà non di cibi corporali, e corruttibili, che recano fastidio, ma di spirituali, e tali, che mai non vengono a noja, gli abiti, e le vesti sono ivi risplendentissime, e brillanti per l'immensa luce, l'abitazione bellissima, vastissima, e ricchissima come tutta di oro finissima, o di pietre preziosissime. Li Cittadini nobilissimi, ed uniti fra di loro con vincolo di perfettissima, ed indissolubile carità. Ivi hanno i Beati cognizione perfetta d'ogni cosa creata, ivi sono onorati, riveriti, e glorificati, godono d'una perfetta vittoria del demonio, del mondo, e della carne, ivi non hanno luogo, tristezza, infermità, travaglio, afflizione d'alcuna sorte, le occupazioni de' Beati sono dolcissime, e soavissime, per-

perche conversano sempre con Dio , con la Vergine Santissima, con gli Angioli, e con la moltitudine innumerabile degli altri Santi, co' quali cantano incessantemente con somma letizia le lodi del comun Signore, e Creatore. Oltre a questi beni comuni a tutti, ve ne sono altri particolari per i Martiri , per le Vergini , per quelli, che insegnano agli altri la via della salute a proporzione de' meriti di ciascuno .

II. Considerate , che i sudetti beni quantunque grandissimi , son un nulla , paragonati con la gloria essenziale , che consiste nella visione immediata di Dio , la quale produce nell' anima cose indicibili , e di una piena possessione di Dio , talmente , che tutte le potenze dell' anima , e tutti i sensi del corpo sono di esso ripieni : 2. una perfetta somiglianza con Dio : onde i Beati faranno per così dire altrettanti Dei : 3. una chiara cognizione di tutto ciò , che è in Dio , della sua sapienza , giustizia , bontà carità , onnipotenza , bellezza : 4. un' amore perfetto a Dio, ed un' intima unione con Lui : 5. un gaudio ineffabile, ed una allegrezza tutta spirituale : 6. finalmente una piena sapienza , ed una mirabile consolazione in tutte le potenze dell' anima, ed in tutti i membri del corpo .

III. Considerate con quanta venerazione dobbiamo onorare i Santi , che sono sublimati a gloria sì grande , e con quanta divozione , e fiducia dobbiamo invocarli , giacchè essendo essi totalmente sicuri della loro salute , sono ardentemente solleciti della nostra . Pensate , in oltre , che non basta venerar i Santi , e ricor-

rere all'intercessione loro, ma deve ciascuno eccitar in se desiderj ardenti d'esser loro un giorno compagno nella gloria, il che otterrà, chiunque seguirà i loro vestigj, ed imiterà le loro virtuose azioni . Coraggio dunque, si dispreggi il mondo, si mortifichi la carne, si vinca il demonio, a premi grandi non si giunge se non per grandi travagli . Tutti i Santi quanto fecero, quanto patirono per giungere alla gloria, per conseguir la palma .

COMMEMORAZIONE DE' FEDELI D E F O N T I .

2. Novembre .

Delle pene del Purgatorio .

1. **C**onsiderate quali, e quanto atroci siano le pene, che patiscono l'anime de' fedeli nel Purgatorio . La Scrittura Sagra le chiama pene di fuoco . Li Santi Padri come S. Agostino, S. Gregorio, ed il Venerabile Beda affermano, che quelle pene sono maggiori, e più intollerabili, che non furono quelle, che da Tiranni soffrirono i Santi Martiri, come San Lorenzo, San Vincenzo, San Bartolomeo, ed altri, e più acerbe di quelle, che dalla giustizia umana furono inventate per punir i malfattori . 2. Pensate, che queste pene per l'ordinario non finiscono in un giorno, o in una notte, ma durano ben spesso per lo spazio di molti anni, anzi riferisce il Venerabil Beda, che

che alcune vi staranno insin al giorno dell' Universal Giudizio , a cui si conforma la pratica della Chiesa , la quale celebra anniversarj per alcuni , che sono morti cento , o ducento anni sono .

II. Considerate ciò , che far dovete per creder più fermamente l' articolo del Purgatorio , e per animarvi a vivere con maggior purità , e perfezione. 1. Persuadetevi bene la verità insegnata dall' Apostolo San Giovanni nell' Apocalisse: *che cosa immonda non entra nella Città Santa del Paradiso* . 2. Pensate , quanto pochi sian quelli , che escano da questa vita senza peccati veniali , o che abbino intieramente soddisfatto per quelli , che commisero , e furono loro perdonati nella vita presente . 3. Ammirate la benignità , e misericordia di Dio nel permettere , che dopo la presente vita , quando non è più tempo di merito , o di demerito , possa l' Uomo lavar le macchie de' peccati , per i quali vivendo , non soddisfece , ed esser ajutato con le orazioni , e suffragj de' vivi , riflettete seriamente allo stato della vostra coscienza , e vedete , se avete confessato con sincerità , ed integrità tutti i vostri peccati mortali , se avete avuto di essi vero dolore , e fermo proposito d' emendarvi , se avete soddisfatto per essi , se avete ajutato l' anime purganti con orazioni , con digiuni , con limosine , e con altre opere soddisfattorie , e meritato per questa via d' esser ancor voi sovvenuto con simili suffragj , dopo la vostra morte .

III. Considerate l' obbligo , che avete di suffra-

suffragare quest' anime tanto nel presente giorno , quanto negli altri di tutto l' anno .

1. Esse non possono ajutarfi da se medesime , e pure non usciranno da quelle pene insin a tanto , che non abbino sodisfatto intieramente alla divina giustizia . 2. Elle si trovano rinchiusè nell' oscura prigione del Purgatorio , e Dio vuole , che siano da noi visitate , e sovvenute co' suffragj . 3. Il lume naturale ci detta di far agli altri quello , che vorremmo fusse fatto a noi . 4. Quell' anime essendo giuste , e morte in stato di grazia sono figlie di Dio , e noi siamo fratelli loro . 5. Elle ci chiedono ajuto con voci di somma compassione , e noi possiamo soccorrerle in varie maniere , col Santo Sacrificio della Messa , con orazioni , con limosine , con digiuni , con discipline , con divoti pellegrinaggi , e simili opere . Chi dunque non lo farà , sapendo massime , che Cristo minaccia nel Vangelo , che faremo misurati con la stessa misura , con cui averemo misurato altrui .

FESTA DI S. MARTINO VESCOVO.

11. Novembre.

Della Lucerna posta sul Candeliere .

LUC. 11.

1. **N**essuno accenda la Lucerna per metterla sotto il moggio , ma sopra il Candeliere : acciocchè faccia lume a tutti quelli , che sono in Casa . Considerate , che accende la
Lu-

Lucerna chiunque, scacciate le tenebre del peccato con la vera penitenza, fa risplender nell'anima sua il lume della divina grazia. Mette la lucerna sopra il Candeliere, chi con opere, e con parole dà al prossimo esempj di singolari virtù: al contrario la nasconde sotto il moggio chi seppelisce li talenti ricevuti da Dio, nel che mancano molti Ecclesiastici, e Religiosi, li quali o per timidità, o per negligenza, o per disprezzo, o per altro non giusto fine ricusano di predicare, catechizare, confessare, e far altri ministeri utili alla salute del prossimo. 2. Pensate, che li Prelati, e Superiori tanto Ecclesiastici, come Secolari devono essere a guisa di lucerna accesa illuminando, ed infiammando i loro sudditi con la dottrina, e con la bontà, consumando la propria vita in servizio di essi.

II. *Se l'occhio tuo sarà semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso, ma se sarà reo, tutto il tuo corpo tuo sarà tenebroso.* Considerate, che in queste parole il Redentore c' insegna, da qual purità d'intenzione devono essere sempre accompagnate le nostre operazioni: imperciocchè siccome quelli, che hanno gli occhi torbidi, ed appannati, inciampano, e cadono facilmente, così quelli, che operano senza questa rettitudine, e purità d'intenzione, macchiano di mille difetti le azioni loro. Hanno poi mala intenzione tutti quelli, che fanno l'opere loro o per piacere agli Uomini, o per procacciarsi onori, dignità, beni temporali, piaceri sensuali; al contrario hanno retta intenzione quelli, che non hanno altra mira, che di
piacer

piacer a Dio , e di cercar in tutto , e per tutto la gloria sua .

III. Considerate , che San Martino fu veramente lucerna accesa , e posta su 'l candeliere per le molte , e segnalate virtù , che praticò : 1. d'umiltà nell'abbassarfi a servire eziandio in vilissimi ministeri al suo proprio Servidore , nell'abbracciar , e bacciar i Lebbrosi , in non aver voluto , che si mettesse cosa alcuna sotto il suo corpo moribondo , onde disse , esser cosa indegna d' un Cristiano il morire altrimenti , che nella cenere , e nel cilizio . 2. di carità , di cui diede segnalate prove in tutta la sua vita , e specialmente quando diede la metà del suo mantello ad un povero , che gli chiedeva limosina , quando pose a rischio la propria vita per andar a convertir a Cristo i suoi Genitori , e quando sopportò con somma benignità le ingiurie , e gli oltraggi , che moltissime volte gli furono fatte da un suo Chierico nomato Brizio . 3. di zelo ardentissimo per la Fede , onde nell'età di dieci anni essendo sul punto di ricevere il Battesimo , e di professare la Cristiana Religione fece animosa resistenza a' suoi genitori , che vi si opponevano , e contro lor voglia fuggì alla Chiesa , mosso dal medesimo zelo si oppose agli Arianì con tanta forza , e costanza , che tollerò con somma pazienza d'essere da essi maltrattato , ingiuriato , esiliato . 4. finalmente di indifferenza , ch'ebbe , e per la vita , e per la morte , onde stando per morire proferì quelle memorabili parole . *Signore , se io sono ancor necessario al vostro*

stro

Per la Festa di San Martino . 353
stro popolo , non ricuso la fatica , sia fatta la
volontà vostra .

FESTA DELLA PRESENTAZIONE DI MARIA VERGINE .

21. Novembre .

E' presentata al Tempio .

I. **C** Onsiderate , come questa Sagratissima Verginella nell' età di tre anni , in cui per privilegio speciale aveva l' uso perfetto della ragione , desiderosa di consacrarsi a Dio , se n' andò al Tempio di Gerusalemme : vedete con quanta diligenza , gravità , e modestia fa quel viaggio con gli occhi bassi , e con le mani incrociate sul petto : ammirate la prontezza , con la quale senza essere ajutata da alcuno , tutta festosa salì i quindici scalini con gran meraviglia di tutti quelli , che la miravano . Impariamo di qua , quanto sia buona cosa dedicarsi da piccolo al divino servizio , ed ascendere di virtù , in virtù , cioè crescere ogni giorno più nell' esercizio dell' opere buone , nello studio della perfezione , superando con forza di animo tutte le difficoltà , che s' incontrano , frequentando i sagri Tempj , e la compagnia de' buoni , e ferventi .

II. Considerate con qual divozione i Santi Gioachino , ed Anna offersero con allegrezza indicibile questa loro Santissima Figliuola a Dio , ed a' Sacerdoti , che per parte sua la ricevettero -

vettero. O quanto accetta fu quest' offerta a tutta la Santissima Trinità : imperciocchè se gradiva Iddio nell' antica Legge gli Sacrifizj di Vitelli, e Tori, che se gli offerivano, con quale gradimento crediamo noi averà accettato il Sacrificio, che se gli fece questa purissima Verginella, che superava in grazia, ed infantità, non solo gli Uomini, ma gli Angioli tutti? In effetto è degno da notarsi, che molti di quelli, che in sì tenera età sono stati a Dio presentati, sono stati gran Santi; dalche si cava tal oblazione essergli stata somamente grata.

III. Considerate, come la Beata Vergine prostrata avanti l' Altare con abbondanti lagrime offerse se medesima all' Eterno Padre. O che giubilo sentì allora tutta la Corte Celeste! perche se gli Angioli si rallegrano, quando un peccatore fa penitenza, che contento avranno essi sentito nel perfetto olocausto, che di se fece quella, che mai non peccò? fu perfetto quest' olocausto, perche rinunciando ad ogni cosa terrena, e creata, si sacrificò tutta al divino beneplacito, apparecchiata a passare tutta la vita in somma povertà, e ad essere la minima delle Ancelle del venturo Messia. 2. Pensate di quanto gaudio fu ripieno il suo cuore, allorchè partiti i suoi Genitori, si vidde rinchiusa in una delle Camere del Tempio, ove per lo spazio di dodici anni visse, servendo notte, e giorno al Signore in Compagnia degli Angioli. O vita santa! O vita Angelica! O chi sapesse immitarla!

FESTA

FESTA DI SANTA CATTERINA VERGINE , E MARTIRE.

25. Novembre .

Delle dieci Vergini . Matth. 25.

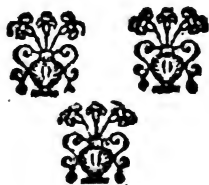
I. **I**L Regno de' Cieli è simile a dieci Vergini , le quali, prese le lampane, uscirono incontro allo Sposo: Or cinque di loro erano stolte, e cinque savie . Considerate , che nella Chiesa sono de' buoni , e de' cattivi , de' savj , e de' sciocchi . Tutti aspettano la venuta del Figliuolo di Dio , il quale nel giorno del final Giudizio celebrerà le nozze colla Sposa sua la Chiesa trionfante ; chiunque pensa di conservar la lampana accesa senz' oglio , è senza dubbio pazzo , perche averà la Fede , ma non la carità , che a guisa d' oglio avviva la Fede , avrà l' apparenza delle virtù , ma non la sodezza , farà forse Vergine di corpo , ma non farà tale di mente , Dio immortale ! E non è forse solenne pazzia aspettare il Sovrano Giudice , che ricercherà con esquisitissima diligenza i più segreti ripostigli delle coscienze , ed esaminerà con ogni rigore tutte l' azioni umane ; e con tutto ciò nulla temere , ne prendersi pensiero d' apparcchiarfi ad una tale venuta ? Ah che le persone savie , e prudenti operano ben diversamente !

II. *Tardando a venire lo Sposo, tutte s' addormentarono . Ma sulla mezza notte sentisi gridare :*

dare : Ecco lo Sposo, che viene, uscitegli incontro. Considerate , che a queste Vergini parve , che lo Sposo tardasse a venire, perche tutti, e buoni, e cattivi si promettono longa vita , e si danno a credere , come dice Davide , che mai non moriranno dalche nasce , che quelli s'intepidiscono nel bene , e questi s'indurano nel male , e questo la Scrittura Sagra chiama dormire , quando dice : *Levati su tu che dormi , ed illuminaratti Cristo .* 2. Pensate , che lo Sposo verrà , quando meno ci pensaremo , a' giusti , e ferventi apparirà come Sposo dolcissimo , a' tristi , e scioperati , come Giudice adirato . Queste Vergini pazze svegliatesi dal sonno , si stavano mirando una con l'altra attonite , e sbigottite per vedere le loro lampane sproviste d'oglio , figura dell' anime peccatrici addormentate ne' vizj , che aspettano a provvedersi dell'oglio della penitenza , e dell'opere buone , quando è tempo di morire , e di presentarsi allo Sposo , onde restano schernite , e deluse . Al contrario le Savie , che a tempo si son proviste , e preparate escono incontro allo Sposo tutte liete , e festose . O quanto giova in quel punto l'essere stato sollecito , e diligente .

III. *Venuto lo Sposo , quelle , che erano apparecchiate , entrarono seco alle nozze , e fu serrata la porta . Venute poi le stolte, fu detto loro . Non vi conosco .* Considerate , che si chiuse la porta delle celesti nozze , sì perche le savie non temessero mai più d'uscirne , sì perche le pazze non sperassero mai più d'entrarvi . 2. Notate quanto sia formidabile questa parola , *non vi co-*

conosco, imperciocchè è, come se dicesse, *andate maledetti al fuoco eterno* . 3. Fate riflessione alla conclusione di questa parabola : *Vegliate*, dice il Signore, *perche non sapete il giorno, ne l'ora* . Questo documento fu ben appreso da S. Catterina, la quale imitò queste Vergini savie non solamente nella Verginità, che consagrò a Dio fin da più teneri anni, e conservò sempre intatta, ma anche nella vigilanza, e perseveranza tenendo sempre accesa, ed ardente la lampana dell'anima sua per la viva fede, per la pratica delle sante virtù, per la dottrina, e per l'ardore della sua carità, specialmente nel dieciottesimo, ed ultimo anno della sua vita quando vedendo tormentarsi i Santi Martiri con crudeli supplizj, accesa di santo zelo, riprese Massenzio della sua barbarie, e cecità, sperando in tal modo di convertirlo a Cristo, disputò ancora, e convinse 50. Filosofi, e guadagnolli alla Fede con 200. Soldati, e Porfirio lor Capitano . Convertì similmente l'Imperadrice, ed in fine dopo aver sofferti crudelissimi tormenti trionfò della morte, e fu di gloriosissimo martirio coronata .



MEDITAZIONI

Per il Commune de' Santi.

COMUNE DE'SANTI APOSTOLI.

Confiderate, che ficcome quando Dio volle confondere la superbia de' Medianiti, si servì d'un picciol numero di Soldati, li quali in luogo di armi portavano in una mano la tromba, e nell'altra un vaso di creta, in cui era nascosto un lume; nell'istesso modo volendo Cristo Nostro Signore abbattere la tirannia del demonio, e distruggere la vanità, e fasto mondano si servì di persone semplici, rozze, ed idiote cavate dall'esercizio vile della pesca, il che fece, acciò che gli Uomini non arbitrassero la conversione del mondo alla predicazione degli Apostoli, ma all'onnipotenza divina, e conoscessero tutti, che la propagazione della Fede non era opera d'Uomo, ma di Dio solo, e del suo Unigenito Figliuolo Gesù Cristo, il quale si servì d'istrumenti così deboli, affinchè non credessero d'essere stati eletti all'Apostolato per i loro propri meriti, ma per mera bontà, e misericordia di Dio. In oltre volle, che fossero persone povere, e vili, affincchè staccate dalle cure, e sollecitudini temporali, attendessero più facilmente alla predicazione, e conversione dell'anime, e per-

e persuadessero a' popoli la Vangelica perfezione . Finalmente elesse per suoi Apostoli persone ideote , e basse , affinchè l' esperienza della lor propria debolezza , ed ignoranza le movesse a compatir all' altrui infermità , e miserie . 2. Notate, che il numero di dodici era stato prefigurato in varie guise : 1. nelle dodici fontane del deserto Elim : 2. nelle dodici pietre preziose incastrate nel razionale , che portava il Sommo Sacerdote : 3. nelle dodici pietre , con le quali fu fabricato l' Altare : 4. per i dodici bovi , che sostenevano il mare di bronzo : e finalmente per le pietre fondamentali , e per le dodici porte della Santa Città di Gerusalemme . Da tutto questo si può inferire a quant' altezza furono sublimati gli Apostoli , e quelli , che ad essi sono nella dignità Apostolica succeduti .

II. Considerate il favor singolare , che fu fatto agli Apostoli nell'essere eletti per conversare familiarmente col Signore dell' Universo , per essere ministri del Nuovo Testamento , e dispensatori de' divini misterj , per essere le pietre fondamentali della Chiesa , dopo Cristo , che è la pietra angolare di essa ; perciò sono dalla Scrittura chiamati Principi , Dei , Angioli , Fratelli del Signore , Pastori , Dottori , e luce del Mondo . 2. Pensate alla grandezza delle diverse prerogative , che loro furono concesse di consagrar, ed offerir il Corpo, e Sangue di Gesù Cristo Salvador nostro, cosa che agli Angioli non fu concessa di rimettere i peccati , e di aprire le porte del Cielo : di

pa-

verso . Nell'altra vita poi faranno nel Giudizio finale assisi sopra dodici sedie per giudicare le dodici Tribù d'Israelle , anzi li stessi Angioli, come dice l'Apostolo.

DE' SANTI MARTIRI.

1. **C**onsiderate non trovarsi in terra azione più sublime del Martirio : 1. perche è la più nobile , e la più autentica testimonianza , che possa dar un Cristiano dell'amor suo verso Dio . *Non v'è maggior carità* , disse Cristo medesimo , *che dar la vita per gli amici suoi* : 2. perche è atto d'un cuor invincibile , che disprezza i tormenti più atroci , anzi la morte medesima : 3. perche è atto d'eroica pazienza , avverandosi ne' Martiri ciò , che disse il Figliuol di Dio : *nella pazienza vostra possederete l'anima vostra* : 4. perche è più eccellente di qualsivoglia oblazione , e sacrificio ; atteso che negli altri sacrificj s'offeriscono a Dio solamente cose esteriori , ma in questo s'offerisce l'interno , e l'esterno : 5. perche i Martiri sono a guisa di fortissimi Soldati , che imitano il loro Capitano Gesù , seguitandolo con portar la Croce , come fece Lui . 2. Pensate esse ^{vi} varie sorti di Martiri , alcuni muojono per la Fede , altri per la difesa della verità , come San. Giovanni Battista , Isaia , Geremia ec. altri per l'osservanza della Divina Legge , come li Macabei , altri per mantenere l'immunità , e libertà della Chiesa , come fece San Tommaso Arcivescovo di Cantuaria , altri finalmente

Q

so-

sono fatti morire per cagione della loro bontà, e santità di vita come successe al giusto Abele.

II. Considerate con quanta liberalità rimunera Dio il Martirio, ed in questa, e nell'altra vita. In questa promette a quelli, che lo patiscono di dare tal virtù, ed efficacia alle lor parole, che ad esse non possono resistere, ne contradire gli Avversarj loro, onde ne anche vuole, che da essi siano premeditate le risposte, che devono dare a' Tiranni. 2. Gli assicura, che quantunque siano scarnificati, tagliati a pezzi, o divorati dalle fiere, ne anche un lor capello perirà. 3. Sono certi, che l'anima loro separata che sia dal corpo, volerà subito alla gloria del Paradiso; perciò disse S. Agostino, chi fa ingiuria al Martire, chi prega per Lui, dopo che è morto: e'l Salmista, che *la morte de' giusti è preziosa nel cospetto di Dio*. 4. In mezzo a' tormenti sono dal Signore ripieni di tanta consolazione, che talvolta non sentono i dolori del corpo, come accadde a San Lorenzo, ed a S. Stefano, allorché videro i Cielj aperti. Nell'altra vita poi la ricompensa de' Martiri è di gran lunga maggiore per la vittoria, che hanno riportato dal demonio, dal mondo, e dalla carne; perciò disse Davide: *Signore voi avete posto loro in capo una corona di pietre preziose*: e può dirsi con verità, che questa corona è duplicata, una d'oro, che significa la gloria essenziale comune a tutti i Beati; l'altra accidentale, che si chiama aureola, dovuta a quelli, che con virtù eroica hanno combattuto più virilmente degli altri.

III. Con-

III. Considerate, che vi è un'altra sorte di Martiri, a' quali quantunque questo nome non convenga tanto propriamente, partecipano nulladimeno anch'essi della gloria di quelli, e sono coloro, che non avendo patito il martirio nel corpo, l'hanno sofferto nell'anima; e la prima tra questi è la Beatiss. Vergine, la cui anima, come predisse il Vecchio Simeone, fu trafitta dal coltello del dolore, allorchè stando a' piedi della Croce, vidde il suo diletteffimo Figliuolo inchiodato in quel duro legno, e fu il dolore sì eccessivo, che meritamente vien chiamata per questo Regina de' Martiri. Tra questi Martiri hanno anche luogo quelli, che hanno patito molto, e nel corpo, e nell'anima, o per la fede, o per la giustizia.

DE SAN TI DOTTORI.

Della Chiesa.

I. **C**onsiderate la sapienza ammirabile di Dio, il quale volendo salvare gli Uomini per mezzo d'altri Uomini, nella guisa, che nell'Angelica Gerarchia alcuni illuminano, purificano, e perfezzionano gli altri; non contento d'averci dato il suo Unigenito Figliuolo, il quale ci ha illuminato con la sua dottrina, purificati con la sua morte, ed animati alla perfezzione con la sua santa vita, ha nella sua Chiesa eletto molti, che servissero agli altri di Dottori, e di Maestri; affinchè nessuno possa scusarsi di non aver avuto, chi gl'insegnasse le cose necessarie alla salute. 2. Pensate

Q 2

te

te quanto sublime fu la scienza , che diede Iddio a' Santi Dottori . Ella fu senza dubbio quella , che si chiama scienza de' Santi , che può dirsi essere di tre forti , speculativa , affettiva , e sperimentale . Hò detto scienza de' Santi , imperciocchè non è scienza di cose vane , curiose , o profane , comel' altre , che s' insegnano per vanità , per acquistarfi fama di dotto , per curiosità , per avarizia per lucro temporale , ma è scienza di cose sante , e divine , che ha per fine solamente la salute , e santificazione degli Uomini , che s' insegna non tanto con le speculazioni , quanto con la pratica .

3. Notate , che i Santi Dottori ebbero questa scienza più tosto infusa gratuitamente da Dio nelle lor menti , che acquistata con la loro industria , e fatica .

II. Considerate , che questi Dottori non sono Santi per esser stati dotti , ma perchè all' eminente dottrina , che ebbero , accompagnarono una profonda umiltà , ed una vita Santa , per mezzo di cui furono sale della terra ; luce del mondo , e Città posta su' l monte , secondo l' insegnamento del Salvatore . E veramente furono Essi sale della terra ? 1. per la sapienza incomparabile , di cui è simbolo il sale , che dà a tutte le azioni la perfezione , come il sale dà a' cibi il sapore : 2. perchè condirono la vita , e li costumi degli Uomini , per avanti insipidi non meno per gli errori dell' intelletto , che per lo fregolamento della volontà : 3. perchè siccome il sale ha in se le qualità del fuoco , e dell' acqua , così la loro dottrina è a guisa di
fuor-

fuoco , che infiamma i cuori all'amore della virtù, ed ha le qualità dell'acqua, perche fa temperare l'ardore della riprenzione coll'acqua della compassione verso l'umana debolezza : 4. la loro dottrina ha anche maggior efficacia del sale, conciosiacosache può ben il sale conservare la carne sana dalla corruzione , ma non quella , che già è corrotta ; ma la scienza de' sagri Dottori può restituire l'integrità all'anime corrotte da' vizj, e da' peccati , e renderle nell'avvenire incorruttibili .

III. Considerate , che sono parimente chiamati luce del mondo : 1. perche hanno illuminato l'intelletto , ed infiammato la volontà degli Uomini : 2. perche siccome il Sole dissipa le tenebre , così Essi hanno dissipato gli errori intorno alla Fede, ed all'opere buone : 3. perche hanno insegnato a tutti di qualunque stato , o condizione si fossero , imitando in questo parimente il Sole , il quale diffonde, e comunica la sua luce indifferentemente a tutti : 4. perche siccome la luce non contrae macchia, o infezione alcuna dal loro , o dall'altre lordure , che tocca , così a' Santi Dottori non si sono attaccati i vizj, e peccati di coloro , che da essi erano ammaestrati : 5. perche siccome il Sole stando sempre fisso nel Cielo diffonde i suoi raggi sovra la terra , così i sagri Dottori vivendo col corpo in terra , avevano sempre la mente fissa nel Cielo . 2. Pensate , che sono anche paragonati ad una Città posta sul monte , la quale si vede da lontano , affinchè vedendo gl'Uomini , ed ammirando la loro santità , ricorrano alla protezione loro ,

come a luogo di rifugio, e si muovano ad imitare le loro virtù, per le quali meritavano di guadagnar più anime a Dio, che non fecero colla loro dottrina.

DE' SANTI CONFESSORI PONTEFICI.

I. **C**onsiderate, che Iddio (sempre ammirabile nell'ordinar le cose) eleffe alcuni fra gl'Uomini, che fossero a guisa di Capitani, e servissero agl'altri di guida per la conquista dell'eternità, che come Padri li generassero a Cristo, che come Pastori li guidassero a' pascoli salutiferi della grazia, a guisa di sentinelle vegliassero sopra di essi, ed impedissero gli assalti de' lor nemici, che fossero come capi visibili della Chiesa, e comunicassero ai membri la vita spirituale, come mediatori per riconciliarli a Dio quando fusse irritato contro di essi, come Ambasciatori, che trattassero con Dio de' loro bisogni, e facessero intender loro la volontà di Sua Divina Maestà, e finalmente come Sacerdoti, che a nome loro gli rendessero il culto, e la venerazione dovuta, che mitigassero il suo giusto sdegno, ed impetrassero con le loro orazioni, e sacrificj le grazie a tutti necessarie. In effetto tali devono essere le occupazioni, e gl'impieghi de' Santi Pontefici, e de' Prelati della Chiesa.

II. Considerate, che Dio ha dato grazie, e virtù speciali a' Santi Pontefici per adempir
de-

degnamente le obbligazioni annesse alla loro dignità , e furono queste virtù adombrate in quelle dodici pietre preziose incastrate in oro , che il Sommo Sacerdote della Legge vecchia portava sul petto , cioè : 1. il zelo per domar i vizj figurato nel sardonio , l'amor di Dio , e del prossimo nel topazio , la speranza del premio nello smeraldo , la sapienza non terrena , ma celeste nel carbonchio , la pace della coscienza nel zaffiro , la ferma fede nel diaspro , l'umiltà , e cognizione propria nel giacinto , la penitenza , le lagrime , e la mortificazione nell'agata , la pazienza nel tollerare le avversità , e travagli fin a dar la vita per l'onor di Dio , e per la salute dell'anime nell'ametisto : la povertà di spirito , ed il disprezzo de' beni della terra stimandoli non più che il loto , e servendosi di essi solamente per il necessario mantenimento , e per distribuir a' poveri , o per ornar le Chiese figurato nel crisolito : la castità , e purità del corpo , e dell'anima nell'onichino , la temperanza finalmente per reprimere gli appetiti del corpo nel berillo . 2. Pensate , che altre qualità deve similmente aver il Prelato , figurate in quell'iscrizione : *Urim , & Turim* , cioè illuminazione , e perfezione , e la portava il Sommo Sacerdote sul petto per denotare aver Iddio dato a' Santi Pontefici per la perfezione della loro vita luce sovrana , purità , e candore congiunto con verità , e dottrina singolare , affinchè potessero illuminare , purificare , e perfezionare le anime alla loro cura commesse .

III. Considerate, come i Santi Prelati cooperarono fedelmente alla grazia, e moltiplicarono i talenti dati loro da Dio. 1. furono chiamati dal Signore alla Prelatura, e non s'ingerirono in essa da lor medesimi, sapendo, che una tal dignità è formidabile a gli stessi Angioli. 2. Si diedero a procurar la salute dell'anime non con apparati di magnificenza esteriore, ma con la dottrina, e con l' esempio d' una santa vita, e col essersi resi irreprensibili. 3. Unirono alla dignità sublime, che avevano un umiltà profondissima, tenendosi, e facendosi servi di tutti, e non dispreggiando veruno per vile, ed abietto, che fusse. 4. Operarono sempre per puro amor di Dio, e del prossimo, per zelo della maggior gloria di Dio, e della salute dell'anime, mirando le pecorelle non come proprie, ma, come veramente sono, tutte di Dio, a cui riferivano ogni bene, a cui chiedevano continuamente ajuto per adempire esattamente le obbligazioni d' un tanto ministero.

DE' SANTI CONFESSORI

In generale.

I. Considerate, che chiamansi Confessori quelli, che non avendo sparso il sangue per Cristo, lo confessarono però con azioni, che per lui fecero con ogni perfezione, e per la santità, in cui terminarono felicemente la vita. Confessarono essi il Signore in più maniere: 1. col cuore per mezzo di una viva fede,
cre-

credendo in Lui, ed adorandolo come Creatore del Cielo, e della Terra : 2. con la bocca lodandolo incessantemente, e benedicendolo, ringraziandolo de' suoi benefizj, difendendo l'onor suo con parole, e con scritti, come fecero i Santi Dottori della Chiesa : 3. con opere, osservando esattamente la Divina Legge, ed adempiendo li precetti del Cristianesimo : 2. Pensate, che possono chiamarsi Confessori anche quelli, che accusano volontieri i propri peccati, e praticano ciò, che dice il Savio : *che il giusto è il primo ad accusar se stesso.* In effetto quando confessiamo i nostri peccati, confessiamo, che Dio solo è giusto, e santo, ch'Egli solo è misericordioso, e ci perdona i nostri peccati, conforme a ciò, che dice San Giovanni : *se confessiamo i nostri peccati, Iddio è fedele, e giusto per rimmetterli, e per purificarci da ogni iniquità.*

II. Considerate, che tra Confessori si annoverano : 1. quelli, che avendo patito esiglio, prigionie, ed altri tormenti per Cristo, morirono poi finalmente in pace : 2. li Dottori, li quali con la santità della vita, con la dottrina, con li scritti illuminarono il mondo, e convertirono molti alla Cattolica Fede : 3. tutti quelli, che avendo rinunciato a' beni della terra si ritirarono ne' Deserti, o ne' Monisteri a menar vita austera in povertà, castità : ed ubbidienza, 4. tutti quelli, che praticarono eccellentemente l'opere di carità corporali, o spirituali, come Giob, Tobia, San Giovanni Elemosiniere, San Luigi, ed altri molti.

Q 5

III. Con-

III. Considerate il premio, che Dio dà a' Santi Confessori lassù nel Cielo: *Chi confesserà me*, disse il Salvatore, *inanzi agli Uomini, confesserò Io lui inanzi agli Angioli di Dio, e inanzi al Padre mio, ch'è ne' Cieli*. Il che seguirà nel giorno del Giudizio finale in faccia di tutta la Chiesa militante, e trionfante. Pensate all'allegrezza, che sentiranno queste Anime Sante, quando si sentiranno chiamare a sedere fra i Prencipi della Corte Celeste, ove risplenderanno per tutta l'eternità come stelle nel Firmamento. Allora quelli, che in questa vita abbandonarono ogni cosa per seguir ignudi l'ignudo Gesù, e furono più abbiatti, e disprezzati nel cospetto degli Uomini, faranno tantopiù sublimati, e collocati a sedere sopra dodici troni per giudicare le dodici Tribù d'Israele. Finalmente faranno questi Santi ammessi a quel magnifico, e sontuoso banchetto preparato loro nel Paradiso, ove Cristo medesimo *passando li servirà a mensa*, come dice San Luca.

DELLE SANTE VERGINI.

I. **G**esù disse a' suoi Discepoli il Regno de' Cieli è simile a dieci Vergini, le quali avendo preso le loro lampane, uscirono incontro allo Sposo, ed alla Sposa. Considerate, se voi siete Ecclesiastico, o Religioso, quanto sia grata a Dio la Castità, che con voto promesso gli avete, giacchè Cristo Nostro Signore, e la sua Madre Santissima furono Vergini, e rac-

co-

comandarono agli altri la Verginità . San Giovanni , come si ha nell'Apocalisse , vidde l' Agnello immacolato gir sempre accompagnato da una gran turba di Vergini , che lo seguivano , ovunque andasse . 2. Pensate , che voi dovete portare la lampana accesa , cioè il cuore aperto alle cose del Cielo , e chiuso a quelle della terra , imperciocchè le lampane , sogliono essere aperte di sopra , e chiuse di sotto . *La Vergine* , dice l' Apostolo , *pensa alle cose di Dio , ed ad esser santa di corpo , e di spirito* . 3. Considerate , che voi andate incontro allo Sposo Cristo Gesù da voi sposato col voto irrevocabile di castità , se drizzate tutte le vostre parole , opere , e desiderj , ad onor , e gloria di Dio .

II. *Le Vergini prudenti portarono oglio ne' vasi loro insieme con le lampane , ma le stolte non ne portarono* . Considerate , che per mantener viva , ed accesa una lampana son necessarie più cose : 1. che il vetro sia netto , e trasparente , che vi sia sufficiente stoppino , che il vaso sia pieno d'oglio , e che sia accesa , e risplenda , nell' istesso modo una persona Vergine , o Religiosa deve essere pura di corpo , e di spirito , nodrire nell' anima la divina parola per mezzo delle prediche , di lezioni spirituali , e di frequenti communioni , aver il cuore pieno di carità , e di divozione , operare con zelo , e fervore di spirito , perche i tepidi sono vomitati dal Signore , finalmente deve illuminare gli altri col buon esempio , affinchè vedendo l'opere sue buone glorifichino il Padre Celeste .

Q 6

III. *Ve-*

III. *Venuto lo Sposò, le Vergini, che erano apparecchiate, entrarono con esso Lui alle nozze, e fu serrata la porta.* Considerate, che Iddio tiene in questo mondo tre porte aperte, per le quali si entra in Cielo, e faranno chiuse il giorno del Giudizio finale, senza speranza di potervi mai più entrare, la prima è quella della misericordia aperta a quelli, che hanno la lampana della Fede con l'oglio della penitenza, la seconda è la porta della grazia aperta a giusti, che si esercitano nella virtù, e nella pratica dell'opere buone, la terza è quella della gloria aperta a chiunque persevera nella divina grazia fin alla venuta dello Sposò, cioè fin alla morte. *Qui perseveraverit usque in finem, hic salvus erit.* 2. Pensate, che sarà chiusa la porta a quelli, che avendo creduto in Dio, fatto voto di castità, passato molti anni nella Religione, non avranno perseverato fino al fine nella pratica della virtù, e delle sante operazioni.

DELLE SANTE VEDOVE.

I. **C**onsiderate, che lo stato Vedovile è mezzo molto proprio per attender alla propria salute, e santificazione, perciò l'ha Dio in ogni tempo ispirato a molte, come a Giuditta, ad Anna Profetessa, a S. Monica, a S. Paola Matrona Romana, a S. Blefilla, a S. Melania, a S. Brigida, ed a gran numero di altre, alle quali questo stato ha dato occasione d'avanzarsi nella santità, e perfezione. In-
ef-

effetto si vede nella Sagra Scrittura , che Dio spesso si chiama Protettore , e Difensore delle Vedove . O beate quelle , che il Signore tiene sotto la sua protezione . 2. Pensate , che la condizione delle Vedove è simile a quella delle Vergini in questo , che , non essendo più soggette a' Mariti , possono servir a Dio tanto più facilmente , quanto , che trovandosi libere dalle leggi del mondo , non vi è persona , a cui siano obbligate di piacere , onde possono esser tutte di Dio , ed a Dio consacrare tutto l'affetto , inoltre possono darsi senz' alcun ostacolo alla pratica delle virtù Cristiane , e specialmente a due , che hanno gran forza per contribuire alla loro santificazione , cioè la conformità al divino volere , il quale per provvidenza speciale ha tolto loro lo sposo terreno per dargliene uno celeste , che è Gesù vero Sposo dell' anime Cristiane , e la Castità , per cui faranno tanto più illustri , quanto , che avendo provato gusti leciti del matrimonio , e potendo senza peccato rimaritarsi , rinunciano volentieri a quello , e giacchè è impossibile , che riacquistino la castità Verginale , si contentano di conservare la Vedovile .

II. Considerate ciò , che le Sante Vedove , al dir di San Paolo , praticarono per giungere alla perfezione , e santità dello stato loro . 1. Si spogliarono d'ogni memoria de' piaceri carnali per vacare alle delizie dello spirito , domarono le passioni , e concupiscenze del corpo per aspirar alle nozze spirituali , e dimenticate d' ogni affetto maritale lo cangiarono

rono in amor puro, e casto verso Gesù lor vero, ed unico Sposo. 2. posero in Dio protettor delle Vedove ogni lor fiducia, sapendo, che avendole private del Marito, farebbe egli medesimo lo Sposo loro, e come tale le sovvenirebbe ne' loro bisogni, l' esimerrebbe dalle vessazioni, e darebbe loro opportuni consigli. 3. Si diedero all' orazione quasi continua, per ottener dal Signore forza nelle tentazioni, e consolazione nelle avversità, così fecero Giuditta, ed Anna nel Vecchio Testamento: dicendo di questa S. Ambrogio, che il Tempio era la casa sua, l' orazione la sua occupazione, e 'l digiuno la vita sua; il che può anche dirsi con verità di molte Vedove, vissute nella legge di grazia, come di S. Paola, di S. Monica, di S. Brigida ec.

III. Considerate, che le Vedove si sono santificate parimente per altre vie, e massime con aver fuggito i vizj, che San Paolo riprende nelle Vedove, e con aver praticato le virtù, che alle medesime prescrive: imperciocchè vuole l' Apostolo: 1. che siano irreprensibili, cioè che menino vita talmente regolata, che ne Dio, ne gli Uomini ne restino offesi, anzi che siano di buon odore a tutto il mondo: 2. che non siano oziose, ma stiano sempre utilmente occupate, affinchè il demonio non abbia luogo di tentarle: che allevino con diligenza grande i loro figliuoli: abbiano cura de' loro domestici, e che praticino la misericordia, e l' ospitalità: 3. che non siano vagabonde, ne girino quà, e là per le strade, o per le

le case altrui , ma stiano ritirate , amando più tosto di conversar interiormente con Dio , che esteriormente con gli Uomini : 4. che non siano linguacciate, ma osservino silenzio, ed in tal guisa siano più attente alle divine ispirazioni : 5. che non siano curiose , non s'impaccino negli affari altrui , ne diano con questo occasione di mormorare : 6. che fuggano il lusso negli abiti , la delicatezza ne' cibi , la sontuosità nell' abitazione , perchè se questo era in certo modo tollerabile , quand' erano in obbligo di piacer al Marito, e molto disdicevole in tempo, che Vedove hanno per Isposo Gesù .

DELLA DEDICAZIONE D' UNA CHIESA .

Entra Cristo in Casa di Zaccheo .
Luc. 19.

I. **P** Affando il Signore per la Città di Gerico , Zaccheo bramoso di vederlo salì sopra un' albero , perchè era picciolo di statura , e per la gran calca della gente non poteva vederlo . Considerate la benignità del Salvatore nell' aver somministrato a questo publicano l' occasione d' uscir dal peccato , imperciocchè non avrebbe egli cercato Gesù , se non fusse passato per Gerico . Impariamo di quà , che quando il Signore ci presenta la sua divina grazia, dobbiamo far tre cose : 1. lasciare le faccende , ed interessi temporali : 2. non temere le dicerie vane degli Uomini : 3. salire come Zac-

Zaccheo fu l'albero, cioè abbracciar volontieri la croce, e superare coraggiosamente le difficoltà, che si provano nel darli intieramente a Dio. *Chi vuol venire dietro a me*, dice il Redentore medesimo, *porti la Croce sua*,

II. *Il Signore veduto Zaccheo gli disse, scendi giù presto, perche oggi devo alloggiar in Casa tua, ed Egli scese giù subito, allegro lo ricevette in Casa sua.* Considerate, che mosso il Salvatore dal desiderio ardente, che ebbe Zaccheo di vederlo, Lui solo mirò con sguardo benigno frattanti, che d'ogni intorno lo circondavano, verificando ciò, che prima aveva detto per il suo Profeta Isaia: *a chi mirerò lo se non al povero, e contrito di spirito?* così suol far Iddio con l'anima, subito che vede in essa un principio di buona volontà, gli v'è incontro, la previene, gli porge la mano per ritirarla dal peccato, e l'accoglie nella guisa, che il Figliuol Prodigio fu accolto dal suo amoroso Padre.

2. Notate la liberalità di Gesù nell'aver dato a Zaccheo assai più di quello, che Egli chiedeva, bramava Egli non altro, che di veder Gesù, e Gesù non solo se gli dà a vedere, ma entra in Casa sua, ed arricchisce Lui, e tutta la sua famiglia dell'immenso tesoro della sua grazia.

3. Osservate, che Zaccheo, udita la voce del Signore, scese frettolosamente dall'albero per riceverlo tutto festoso in Casa sua, dalche dovete apprendere, con qual prontezza, fervore, ed allegrezza devonfi abbracciare, ed eseguire le divine ispirazioni.

III. *Zaccheo, disse al Signore, che dava la me-*

metà de' suoi beni a' poveri , e Gesù gli rispose , oggi si è fatta la salute in questa Casa . Considerate , che chiunque vuol ad esempio di Zaccheo ottenere la salute dell'anima , deve soddisfare a Dio con l'opere d'una vera penitenza , ed al prossimo , restituendogli ciò , che gli è dovuto , rimettendogli volontieri l'ingiurie , e torti da lui ricevuti , e facendo limosine a' poveri a proporzione delle proprie facoltà , e se non ha che dare , compatendo almeno alle loro miserie , e consolandoli con buone parole .
2. Pensate , che il Redentore ovunque fu accolto lasciò gli effetti della sua liberalità in Casa di Zaccaria , del Principe della Sinagoga , del Fariseo , di Simon lebbroso , ed in quella di Zaccheo . Riceviamolo ancor noi degnamente nella Casa del nostro cuore per mezzo della Santa Comunione , se vogliamo essere da Lui arricchiti de' suoi divini doni .

I L F I N E .



TA-

T A V O L A

Delle Meditazioni, che sono in questa Seconda Parte :

M E D I T A Z I O N I

Per le Domeniche, Feste del Signore, Ferie di Quaresima, e Quattro Tempora dell'Anno.

I. D omenica dell'Avvento. <i>De' segni del Giudizio finale.</i>	Pag. 3
II. Domenica dell'Avvento. <i>San Gio. Battista invia i suoi Discepoli a Cristo.</i>	5
III. Domenica dell'Avvento. <i>Dell'Ambasciata de Giudei a S. Gio. Battista.</i>	8
Mercoledì delle Quattro Tempora. <i>Si prenda la Meditazione della Festa dell'Annunc.</i>	277
Venerdì delle Quattro Temp. <i>Si prenda la Meditazione della Festa della Visitazione</i>	301
Sabbato delle Quattro Temp. <i>Della prima Predica di S. Gio. Battista.</i>	10
IV. Dom. dell'Avv. <i>Della Predica di S. Gio. Battista.</i>	13
Festa della Natività di N. S. <i>Della sua Nativ.</i>	15
Seconda Medit. <i>Sopra il Vang. della seconda Messa.</i>	17
Domenica fra l'Ottava della Natività del Sig. Giuseppe, e Maria erano ammirati.	19
Festa della Circoncis. <i>Gesù è Circonciso.</i>	21
Festa dell'Epif. <i>Dell'Adorazione de' Magi.</i>	23
I. Dom. dopo l'Epif. <i>Gesù rimane al Tempio.</i>	26
II. Domenica dopo l'Epif. <i>Delle nozze di Cana.</i>	28
Seconda Meditaz. <i>Sopra il medesimo Vangelo.</i>	30
III. Domenica dopo l'Epif. <i>Del Lebbroso.</i>	32
IV. Dom. dopo l'Epif. <i>Della Tempesta rasserenata.</i>	34
V. Domenica dopo l'Epif. <i>Della Zizania.</i>	36
VI. Dom. dopo l'Epif. <i>Del granello della Senape.</i>	38
Dom. di Settuag. <i>gli Operarj mandati alla Vigna.</i>	41
Domenica di Sessagesima. <i>Della semenza.</i>	43
Domenica di Quinquagesima. <i>Cristo predice la sua Passione, e sana un Cieco.</i>	45
Mercoledì delle Ceneri. <i>Del digiuno, e del tesoreggiar in Cielo.</i>	48
I. Giovedì di Quares. <i>Del servo del Centurione.</i>	50
I. Venerdì di Quares. <i>Della dilezione de' nemici.</i>	52
I. Sab.	

I. Sabato di Quares. <i>Gesù camina sopra l'acque.</i>	54
I. Domen. di Quar. <i>Cristo è tentato nel Deserto.</i>	57
I. Lunedì di Quares. <i>Del Giudizio finale.</i>	58
I. Martedì di Quares. <i>De' Negoziatori scacciati dal Tempio.</i>	61
II. Merc. di Quares. <i>I Farisei chiedono miracolo.</i>	64
II. Giov. di Quares. <i>Della Figliuola della Cananea</i>	66
II. Venerdì di Quaresima. <i>Del Paralitico sanato alla Piscina.</i>	68
II. Sabato di Quares. <i>Della Trasfigurazione.</i>	70
II. Dom. di Quares. . <i>La medesima : ovvero quella della Festa della Trasfigurazione.</i>	311
II. Lun. di Quares. <i>Io me ne vo, e voi mi cercherete.</i>	73
II. Martedì di Quares. <i>Sulla Cattedra di Mosè.</i>	75
III. Merc. di Quares. <i>Cristo predice la sua Passione.</i>	78
III. Giovedì di Quares. <i>Del ricco Epulone.</i>	80
III. Venerdì di Quaresima. <i>Della Vigna piantata dal Padrone.</i>	82
III. Sabato di Quares. <i>Del Figliuol Prodigo.</i>	85
III. Domenica di Quares. <i>Del Demonio mutolo.</i>	88
III. Lunedì di Quares. <i>Medico guarisci te stesso.</i>	90
III. Mart. di Quares. <i>Della correzione fraterna.</i>	92
IV. Mercordi di Quaresima. <i>Perche li vostri Discipoli non si lavano le mani.</i>	94
IV. Giov. di Quares. <i>Della Suocera di S. Pietro.</i>	95
IV. Ven. di Quares. <i>Della Sammaritana.</i>	99
Seconda Medit. <i>Della Sammaritana.</i>	101
IV. Sabato di Quares. <i>Dell' Adultera.</i>	103
IV. Domenica di Quaresima. <i>Della moltiplicazione de cinque pani.</i>	106
IV. Lunedì di Quaresima. <i>De' Negozianti scacciati dal Tempio.</i>	108
IV. Mart. di Quares. <i>Della Dottrina di Cristo.</i>	110
V. Mercoledì di Quares. <i>Del Cieco nato.</i>	112
V. Giovedì di Quaresima. <i>Del Figlio della Vedova di Naim.</i>	114
V. Vener. di Quares. <i>Di Lazaro risuscitato.</i>	116
V. Sabato di Quares. <i>Io sono la luce del Mondo</i>	119
Dom. di Passione. <i>Cristo è esente dal peccato.</i>	121

Lu-

Lunedì di Passione.	<i>Voi mi cercate :</i>	123
Mart. di Passione.	<i>Gesù viaggiava per la Galilea.</i>	125
Mercol. di Pas.	<i>Si faceva la Festa della dedicazione.</i>	127
Giov. di Pas.	<i>Della conversione della Maddalena.</i>	129
Vener. di Pas.	<i>Del consiglio de' Giudei contro Gesù.</i>	132
Sabb. di Pas.	<i>I Giudei cercano di far morir Lazzaro.</i>	134
Domenica delle Palme.	<i>Dell' entrata di Gesù in Gerusalemme.</i>	136
Lunedì Santo.	<i>Della Cena in Betania.</i>	139
Mart. Santo.	<i>Della Passione di Cristo in generale. I. Par.</i>	
Merc. Santo.	<i>Della lavanda de' piedi.</i>	I. Parte
Giovedì Santo.	<i>Dell' Instituzione del Santissimo Sacramento.</i>	I. Parte
Venerdì Santo.	<i>Della Crocifissione.</i>	I. Parte
Sabb. Santo.	<i>Della Sepoltura di Cristo.</i>	I. Parte
Domenica di Pasqua.	<i>Della risurrezione di Cristo.</i>	142
Lun. di Pasqua.	<i>Dell' Appariz. a due Discepoli.</i>	144
Martedì di Pasqua.	<i>Apparizione a' Discepoli insieme radunati.</i>	147
Mercoledì di Pasqua.	<i>Apparizione a' sette Discepoli, che pescavano.</i>	149
Giov. di Pasqua.	<i>Apparizione fatta a Maddal.</i>	152
Ven. di Pasqua.	<i>Appariz. sul Monte di Galilea.</i>	154
Sabbato in Albis.	<i>Appariz. alla Santiss. Verg.</i>	156
Domenica in Albis.	<i>Appariz. agli Apostoli presente Tommaso.</i>	159
II. Dom. dopo Pasqua.	<i>Del buon Pastore.</i>	161
III. Domenica dopo Pasqua.	<i>Tra poco voi non mi vedrete.</i>	163
IV. Domenica dopo Pasqua.	<i>Io vò a quello, che m' ha mandato.</i>	165
V. Dom. dopo Pasqua.	<i>Che si deve pregar il Padre.</i>	167
Festa dell'Ascens. del Signore.		168
Domenica dopo l'Ascensione.	<i>Quando lo Spirito Santo sarà venuto.</i>	171
Dom. di Pentecoste.	<i>Della venuta dello Spirito S.</i>	172
Seconda Medit.	<i>Sovra il Vangelo dell' istesso giorno.</i>	175
Lunedì di Pentec.	<i>Così Dio ha amato il mondo.</i>	177
Martedì di Pentec.	<i>Io sono la porta.</i>	179
	Mer.	

Mercoledì delle Quattro Temp. Si prenda la Meditazione seconda della Dom. di Pent.	175
Giov. di Pent. Della Missione de' dodici Apost.	181
Venerdì delle Quattro Temp. Si prenda la Meditazione della Dom. 18. dopo Pent.	231
Sabbato delle Quattro Temp. Si prenda la Meditazione del IV. Giovedì di Quares.	96
Festa della Santissima Trinità. Mi è stata data ogni podestà.	184
II. Meditaz. Del mistero della Santiss. Trinità.	186
I. Dom. dopo la Pent. Dell'essere misericordioso.	188
Festa del Corpo di Cristo. Del Santiss. Sagram.	190
II. Dom. dopo la Pentec. Della gran Cena	192
III. Dom. dopo la Pent. Della pecora smarrita.	195
IV. Domenica dopo la Pentecoste. Cristo insegna dalla Nave di Pietro.	197
V. Dom. dopo la Pent. Della giustizia de' Farisei	199
VI. Domenica dopo la Pentecoste. Delli sette pani moltiplicati.	201
VII. Dom. dopo la Pent. De' falsi Profeti.	203
VIII. Dom. dopo la Pent. Del Fattore iniquo.	205
IX. Domenica dopo la Pentecoste. Cristo piange sopra Gerusalemme.	207
X. Domenica dopo la Pentecoste. Del Fariseo, e del Publicano.	209
XI. Dom. dopo la Pent. Del sordo, e muto.	211
XII. Domenica dopo la Pentecoste. Del Sammaritano, e del Levita.	213
XIII. Dom. dopo la Pent. De' dieci Lebbrosi.	215
XIV. Domenica dopo la Pentecoste. Non si può servirè a due Padroni.	217
XV. Domenica dopo la Pentecoste. Del Figliuolo della Vedova di Naim.	219
XVI. Dom. dopo la Pent. Dell'Idropico sanato.	221
XVII. Domenica dopo la Pentecoste. Del gran comandamento della legge.	223
Mercoledì delle Quattro Tempora. Dell'indemoniato muto, e lunatico.	25
Venerdì delle Quattro Tempora. Si prenda la Medi-	di-

ditazione del Giovedì di passione :

129

Sabbato delle Quat. Temp. *Del fico infruttuoso.* 228

XVIII. Dom. dopo la Pentec. *Del Paralitico* 231

XIX. Dom. dopo la Pent. *Della veste nuziale.* 233

XX. Dom. dopo la Pent. *Del Figlio del Regolo.* 235

XXI. Domenica dopo la Pentecoste. *Del Re, che
rivede i conti ad un suo Servo.* 237

XXII. Domenica dopo la Pentecoste. *Del tributo
dovuto a Cesare.* 239

XXIII. Domenica dopo la Pentecoste. *Della fi-
gliuola dell' Archisynagogo.* 241

XXIV. Domenica dopo la Pentecoste. *Dell' ab-
bominazione della desolazione.* 243

M E D I T A Z I O N I

**Per le Feste de' Santi di tutto l'anno secondo
l'ordine del Breviario Romano.**

Festa di S. Andrea Apostolo. *Della vocazione de-
gli Apostoli.* 246

Festa di S. Niccolò Vesc., e Conf. *De' talenti.* 248

Festa della Concezione della B. V. *Della sua imma-
colata Concezione.* 251

Festa di S. Tomaso Apostolo. *Della sua increduli-
tà, e conversione.* 253

Festa di S. Stefano. *Il Sig. predice l'uccisione de' Prof.* 255

Festa di San Giovanni Apostolo. *Il Signore dice a
Pietro, che lo segua.* 258

Festa de' Ss. Innocenti. *Fuga di Cristo in Egitto.* 261

Seconda Meditazione. *Uccisione degli Innocenti, e
ritorno di Gesù in Nazareth.* 263

Festa di S. Silvestro P. *Dell'aver i lombiprecinti.* 265

Festa della Purificazione della B. V.. *Purificazione
della Vergine, e presentazione di Gesù al Tempio.* 267

Festa di San Mattia Apostolo. *Del giogo del Sig.* 270

Festa di San Giuseppe. *Verginità di Maria rivelata
a Giuseppe.* 272

Seconda Meditazione. *Delle grandezze, ed eccel-
lenze di San Giuseppe.* 275

Festa dell' Annunciazione. *Ambasciata dell' Ange-
lo alla Vergine.* 277

Fe-

Festa di San Marco Evangelista .	<i>Elezione , e missione di 72. Discepoli .</i>	280
Festa de' Ss. Apostoli Filippo , e Giacomo .	<i>Non si turbi il cuor vostro .</i>	282
Festa dell'Invenzione della Croce .	<i>Nicodemo andò da Cristo .</i>	284
Festa di S. Barnaba Ap.	<i>Della Missione degli Ap.</i>	287
Festa di San Gio. Battista .	<i>Della sua Nativ.</i>	289
Seconda Meditazione .	<i>Della vita di San Gio. Battista , e delle sue virtù .</i>	292
Festa de' Santi Apostoli Pietro , e Paolo .	<i>Pietro confessa la divinità di Cristo .</i>	294
II. Meditazione .	<i>Della Vita di S. Pietro .</i>	296
III. Meditazione .	<i>Della Vita di S. Paolo .</i>	299
Festa della Visit.	<i>Della visita a S. Elisabetta .</i>	301
Festa di S. Maria Madd.	<i>Della sua conversione .</i>	304
Festa di S. Giacomo Maggiore Ap.	<i>La Madre de Figliuoli di Zebedeo fa a Cristo una domanda .</i>	306
Festa di S. Anna .	<i>Del Tesoro nascosto .</i>	309
Festa della Trasfigurazione del Signore .	<i>Della sua Trasfigurazione .</i>	311
Festa di S. Lorenzo Mar.	<i>Del grano del formento .</i>	314
Festa dell' Assunzione della B. V. Maria	<i>riceve Cristo in Casa sua .</i>	316
II. Meditazione per l' istessa Festa .	<i>Della morte, Risurrezione , ed Assunzione al Cielo della B.V.</i>	319
Festa di S. Bartolomeo Ap.	<i>Cristo ora nel monte .</i>	321
Festa di San Luigi Re di Francia .	<i>Dell' Uomo nobile , che andò a prendersi un Regno .</i>	323
Festa della Natività della Beata Vergine .	<i>Della geneologia di Cristo .</i>	326
Festa dell' Esaltazione della S. Croce .	<i>Cristo predice la sua crocefissione .</i>	328
Festa di San Matteo Apostolo , ed Evangelista .	<i>Della sua vocazione .</i>	331
Festa di San Michele Arcangelo .	<i>Che bisogna imitar i fanciulli .</i>	333
Festa di San Luca Evang. .	<i>Elezione , e missione de' Discepoli .</i>	335

Festa de' Santi Apostoli Simone, & Giuda: <i>Del- la mutua dilectione.</i>	337
Festa di tutti i Santi. <i>Delle otto Beatitudini.</i>	340
II. Parte della stessa Meditazione. <i>Delle otto Beati- tudini.</i>	342
III. Parte della stessa Medit. <i>Delle otto Beat.</i>	344
Per la stessa Festa di tutti i Santi. <i>Della Gloria de' Beati.</i>	346
Commem. de' Fedeli Def. <i>Delle pene del Purg.</i>	348
Festa di S. Martino Vescovo, <i>Della lucerna posta sui il Candeliere.</i>	350
Festa della Presentazione di Maria Vergine. <i>E' pre- sentata al Tempio.</i>	353
Festa di S. Caterina V. e M. <i>Delle dieci Vergini.</i>	355

M E D I T A Z I O N I

Per il Commune de' Santi,

C Commune de' Ss. Apostoli.	358
Commune de' Ss. Martiri.	361
Commune de' Ss. Dottori della Chiesa.	362
Commune de' Ss. Confessori Pontef.	364
Commune de' Ss. Confessori in generale.	368
Commune delle Ss. Vergini.	371
Commune delle Ss. Vedove.	372
Commune della Dedicazione d'una Chiesa. <i>Entrata Cristo in Casa di Zaccheo.</i>	375

Reimprimatur.

Julianus de Ilariis I. U. D. Prothonotarius Apost.,
& Illustriss., & Reverendiss. Domini D. IGNA-
TII STELLUTI Episcopi Maceratæ, & Tolon-
tini Vicarius Generalis.

Bartholomæus de Amicis Patritius Macer. I. U. D.
Revisor S. Officii Maceratæ vidit &c, Si placet
P. Rmo INQUISITORI Anconæ.

Reimprimatur.

Fr. Dominicus Maria Boccolari de Mutina Sag.
Theologiæ Magister Vicarius S. Officii Mace-
ratæ.



20.1665

Digitized by Google

